

# COMUNE DI GORLE

(Provincia di Bergamo)

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni)

adottato dal Consiglio Comunale nella seduta del \*\*\* con delibera n.  
approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del \*\*\* con delibera n.

<b>A</b>	<b>DOCUMENTO DI PIANO</b>	
	1	QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
	2	LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO
	3	LE DETERMINAZIONI DI PIANO
	4	PREVISIONI DI PIANO

### STUDIO TECNICO ASSOCIATO

Arch. EDOARDO GERBELLI - Ing. EMILIA RIVA

24033 - CALUSCO D'ADDA (BG) - via G. Marconi, 330

tel. (035)792438 - fax: (035) 4380612 - e-mail: info@studiogerbelliriva.it



## Indice generale

A1 – QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO.....	5
A11 – QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE.....	8
A11a - Indagine sul sistema socio-economico locale.....	15
A11a1 - Il territorio comunale .....	15
A11a2 – Demografia ed Economia.....	18
A11a21 - L'evoluzione demografica attraverso i censimenti e l'analisi dell'ultimo quinquennio.....	18
A11a22 – Tabelle e grafici di sintesi.....	21
A11a23 – L'evoluzione economica attraverso i censimenti.....	35
A11a3 - Il Piano Regolatore Generale vigente.....	50
A11b – Atti di programmazione degli Enti sovracomunali.....	63
A11b1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	63
A11b2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR).....	74
A11b3 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	84
A11c – Vincoli amministrativi.....	106
A11d – Istanze e proposte provenienti dai cittadini.....	106
A12a – Assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi.....	109
A12b – Organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche.....	116
A12c Caratteri e problematiche ambientali emergenti.....	120
A12c1 Metodologia e quadro di riferimento normativo.....	120
A12c2 - Indagine sulla storicità dei siti e dei toponimi.....	127
A13 – Assetto geologico, idrogeologico e sismico.....	141
A14 – Indagine conoscitiva sulla mobilità.....	142

---

I CAPITOLI DAL A2 AL CAPITOLO A44 NON SONO STATI SVILUPPATI IN QUANTO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA REVOCATO L'INCARICO PER MOTIVI INDIPENDENTI DALLA VOLONTA' O PROFESSIONALITA' DELL'ESTENSORE DEL PIANO.



A	DOCUMENTO DI PIANO	
	1	QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

## A1 – QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

### METODOLOGIA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La pianificazione urbanistica in Italia, per quanto ancora regolamentata a livello nazionale da una legge del 1942, ha mostrato nel corso dell'ultimo decennio una tendenza a fare evolvere le pratiche di piano e di governo delle trasformazioni urbane e territoriali verso forme e modalità più adeguate a rispondere ai nuovi bisogni che esprimono gli abitanti, gli operatori, gli amministratori e le parti sociali.

Le leggi promulgate dalle regioni italiane, nello stesso periodo di tempo, hanno cercato di dare risposta alle stesse esigenze riformando, nei limiti della legge 1150/1942, i contenuti dello strumento cardine della pianificazione il Piano Regolatore Generale e avviando pratiche innovative di governo del territorio.

La Regione Lombardia ha introdotto alcune sostanziali modifiche alla normativa urbanistica regionale sin dal 1997 con la L.r. 23/97 sulla semplificazione delle procedure di variante. Tali modifiche normative e adeguamenti alle normative e ai programmi nazionali, sono proseguiti con la L.r. 9/1999 (che introduceva il Documento di Inquadramento e i Programmi Integrati di Intervento), la L.r. 1/2000 (che affermava la delega alle Province dotate di piani territoriali di coordinamento di occuparsi della valutazione dei piani comunali), la L.r. 1/2001 (che, tra l'altro, introduceva il Piano dei Servizi e modificava le modalità di calcolo degli standard) e, infine, con la recente promulgazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il governo del territorio che ha messo a regime le sparpagliate e parziali riforme affermate nelle due ultime legislature regionali.

La consapevolezza della difficoltà di gestione del territorio attraverso lo strumento del Piano Regolatore ha portato la Regione Lombardia alla definizione di una nuova tipologia di leggi urbanistiche, che si connotano per:

- il passaggio dal PRG, atto unico e rigido, ad uno strumento composto da un documento strategico contenente le volontà dell'Amministrazione e da un documento operativo, che traduce le strategie;
- la valutazione dello standard urbanistico sempre più sulla base qualitativa che non quantitativa;
- l'esercizio della funzione amministrativa su un piano negoziale anziché autoritario;
- l'introduzione dei concetti di perequazione e di compensazione, che ridefiniscono il rapporto tra i diritti concessi alle proprietà delle aree e l'istituto dei vincoli che gravano sulle aree stesse.

Il Piano dei Servizi, il Programma Integrato di intervento e la stessa attivazione dello sportello unico per le attività produttive hanno ampliato già la nozione degli interessi meritevoli di tutela in materia urbanistica dal solo interesse pubblico all'interesse generale; hanno traslato il cardine delle valutazioni urbanistiche dalle nozioni giuridicoformali (rispetto degli standard quantitativi) alla definizione di politiche urbane integrate di Welfare (coerenza con obiettivi, criterio di compatibilità, congruenza).

Il Piano dei Servizi, lo sportello unico ed il Programma Integrato hanno portato nella pianificazione una vera e propria rivoluzione di tipo metodologico e culturale, basata su concetti di amministrazione per risultati e pianificazione per obiettivi.

La legislazione urbanistica si indirizza verso nuove strategie: da una vocazione assoluta degli enti pubblici nell'effettuare scelte che riguardano l'intera collettività e che quindi ne presupporrebbero il consenso, ad un riconoscimento del ruolo anche del privato quale motore propulsivo. Non solo finanziatore, ma anche promotore, diventa colui che è in grado di cogliere le mutazioni del tessuto socio-economico più rapidamente della macchina burocratica amministrativa, consentendo una tempestiva ricalibratura degli obiettivi nella gestione del territorio.

La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il 16 marzo 2005 della Lr 12/2005 "Legge sul governo del territorio", ha chiuso un periodo di grandi aspettative. La gestazione della legge regionale, i confronti aperti e le prese di posizione, talvolta radicali, assunte sulla base della conoscenza delle diverse versioni disponibili in rete, l'ampio numero di emendamenti proposti in Consiglio Regionale dalle forze politiche sia di opposizione che di

maggioranza, il voto e, infine, la pubblicazione sul BURL, hanno occupato il dibattito urbanistico per oltre tre anni a far data dalla prima stesura del disegno di legge urbanistica regionale.

Non è questa la sede, per dare un giudizio sulla nuova legge urbanistica regionale e le successive variazioni ed interpretazioni, nonché delle direttive della Giunta Regionale. Mancano ancora dei tasselli del puzzle contenuto nella Lr 12/2005. Ci sono alcuni rimandi temporali nel testo, che forniranno agli operatori e agli amministratori materiali operativi per la redazione degli strumenti e la loro valutazione.

Nel dicembre 2005 sono state approvate dalla Giunta Regionale e pubblicate le linee guida e gli indirizzi per l'applicazione della legge regionale 12/2005 relativi a:

- Sviluppo del Sistema Informativo Territoriale integrato;
- Modalità per la pianificazione comunale;
- Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio
- Valutazione ambientale di piani e programmi.

Allo stato sono ancora poche (e spesso discordanti) le interpretazioni giuridiche della legge capaci di mettere in chiaro le intenzioni del legislatore. Manca, soprattutto, la prassi e il confronto tra i modi in cui questa si esercita. Tale prassi produrrà, più delle molte parole a favore o contro la legge che leggeremo sulle riviste di settore nei prossimi mesi, indicazioni, suggerimenti, suggestioni su come affrontare la materia e gli strumenti che sono stati introdotti, specialmente per la "pianificazione comunale per il governo del territorio".

Prima di apprestarsi alla stesura della relazione esplicativa, occorre definire lo schema metodologico col quale si intende operare in modo da rendere trasparente e comprensibile ogni scelta che verrà fatta.

Il metodo elaborato è frutto di una esperienza operativa trentennale maturata in campo urbanistico. Esso tiene conto delle più recenti pratiche urbanistiche nonché della recente normativa regionale.

Viene qui sottoriportata la struttura metodologica del piano.

#### ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Per la stesura del Documento di Piano occorre avere un'analisi dello stato di fatto molto puntuale e precisa dalla quale si possono individuare i "FATTORI CONDIZIONANTI" dello sviluppo del paese  
I fattori condizionanti possono essere ESTERNI od INTERNI alla realtà territoriale comunale.

##### ESTERNI:

L'assetto territoriale regionale, provinciale e sovracomunale  
Il contesto socio-economico generale  
Demografia  
Reddito e sue caratteristiche  
Fattori di sviluppo e loro incidenza sull'assetto comunale

##### INTERNI:

L'ambiente (fisico, storico, lo sviluppo urbanistico...)  
La demografia (tasso di crescita naturale, migratorio...)  
L'economia (generale, di settore, attività edilizia...)  
La struttura urbana (scolastica, religiosa, sportiva, sociale, assistenziale...)  
I servizi pubblici, la viabilità ed i trasporti (acquedotto, fognatura, metanodotto, telefono, gas metano...)

#### PROGETTO E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Definiti i margini di operatività del piano si deve quantificare "LO SVILUPPO URBANISTICO"

##### PROGETTO

Definizione delle problematiche  
I criteri di impostazione del piano  
Le comunicazioni  
Lo sviluppo industriale-artigianale

Le attrezzature scolastiche  
Le altre attrezzature urbane  
I servizi tecnologici

#### DIMENSIONAMENTO

Limiti dettati da leggi e/o piani di livello superiore  
Limiti imposti da motivi di opportunità o per scelta amministrativa  
Azzonamento  
Verifica dello standard

#### ATTUAZIONE DEL PIANO

Determinato il tipo di sviluppo che si intende raggiungere in un dato periodo di tempo, occorre stabilire le regole e i modi per raggiungere l'obiettivo previsto dal piano  
La politica urbanistica comunale  
Il programma di attuazione  
Le norme di attuazione

#### INVARIANTI DEL P.G.T.

Sono considerate invarianti del Piano di Governo del Territorio, e pertanto elementi fondanti per lo studio e la progettazione, i seguenti punti:

##### 1) AMBIENTE

- a) Salvaguardia del Parco dell'SERIO
- b) Attenzione nella progettazione di nuove infrastrutture comunali in modo da valorizzare il patrimonio arboreo esistente
- c) Integrazione delle varie aree pubbliche con percorsi privilegiati e loro valorizzazione

##### 2) RECUPERO DEL NUCLEO ANTICO

- a) Attenzione particolare per gli edifici esistenti che abbiano un valore storico-ambientale per un recupero delle tipologie e dei linguaggi architettonici esistenti
- b) Valorizzazione e recupero della storia locale

##### 3) INFRASTRUTTURE

- a) Accettazione delle direttive guida del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e loro integrazione con le funzioni comunali esistenti e di previsione

## **A11 – QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE**

### **AVVIO DELLA COSTITUZIONE DEL P.G.T. ED ELEMENTI COSTITUTIVI**

L'entrata in vigore della nuova normativa L.R n. 12/2005 (come già detto al capitolo precedente) richiede una fase di approfondimento e istruzioni e chiarimenti, da parte dell' Amministrazione Regionale; inoltre la scelta di non procedere alla semplice trasformazione in P.G.T. del P.R.G. (anche in dipendenza della carenza delle componenti indispensabili per la approvazione: piano dei servizi e adeguamento della componente geologica, piano urbano del traffico, etc.) ma di procedere alla redazione di uno strumento urbanistico coerente con la riforma urbanistica regionale sono tra gli elementi che impongono tempi non brevi di attuazione del programma.

La nuova organizzazione del Piano, così come previsto dall'articolo 6 della L.r. 12/2005 individua come strumenti di pianificazione comunale:

il Piano di Governo del Territorio,

i Piani Attuativi

gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Piano di Governo del Territorio si compone, ai sensi dell'art. 7 della medesima legge, di tre atti distinti ed autonomi:

il Documento di Piano,

il Piano dei Servizi

il Piano delle Regole.

### **DOCUMENTO DI PIANO**

Sempre più, negli ultimi anni, amministrazioni grandi e piccole avviano il processo di elaborazione degli strumenti urbanistici con la predisposizione di un Documento o un Piano Strategico. Anche a livello nazionale, nonostante l'assenza nel quadro normativo, si fa strada la consapevolezza della utilità di un documento di questa natura. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio, il Personale ed i Servizi Generali, ha pubblicato alla fine del 2004 una bozza di linee guida relativa a: "Il piano strategico delle città come strumento per ottimizzare le condizioni di sviluppo della competitività e della coesione". Il documento definisce «il Piano strategico [come] lo strumento all'interno del quale le città e le società locali possono costruire, in un impegno comune e consapevole, la visione condivisa e dinamica del proprio futuro e del proprio posizionamento competitivo, finalizzando, secondo un approccio aperto e flessibile, le proprie politiche, le proprie scelte di priorità, i propri investimenti, per ottimizzarne l'efficacia». Il Piano strategico si caratterizza, prosegue il documento ministeriale, come un atto volontario.

Questa dimensione della volontarietà della produzione dello strumento, nel caso di Gorle in particolare, trova la sua ragione nella normativa regionale lombarda approvata. Infatti, la Lr 12/05 all'art. 7 definisce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento che stabilisce l'assetto dell'intero territorio comunale articolato nei seguenti atti:

- a) il documento di piano;
- b) il piano dei servizi;
- c) il piano delle regole.

Il documento di piano, in particolare (disciplinato dall'art. 8):

1. definisce il quadro ricognitivo e programmatario di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune ( ... ) tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale;
2. stabilisce il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute;
3. ha valore di documento strategico;
4. non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli;
5. ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

Il carattere delle previsioni inserite nel Documento di Piano è un elemento di forte innovazione introdotto dal passaggio dal PRG al Piano di Governo del Territorio. Le previsioni non producono la conformazione della proprietà in questo modo esse hanno una forza notevolmente inferiore e gli effetti sulle proprietà sono demandati ai documenti operativi che le traducono in azioni amministrative.

Il presente Documento pur essendo parte integrante del nuovo PGT, è, in primis, un documento politico-programmatico che definisce gli obiettivi generali dell'Amministrazione e stabilisce temi, strategie, criteri e principi che potranno ispirare la futura azione amministrativa in campo urbanistico.

Il Documento di Piano previsto dalla Lr 12/05 predisposto dal Comune di Gorle, si è confrontato con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bergamo e ha recepito gli obiettivi di sviluppo in un formato che non può ingenerare effetti giuridici sui suoli. Inoltre, il Documento di Piano consente all'Amministrazione Comunale di misurarsi sia al proprio interno sia con le parti sociali sulle ipotesi di programma, anche prima dell'avvio obbligatorio del procedimento che deve precedere il conferimento dell'incarico (previsto dall'art. 13, L.r. 12/05).

Con l'introduzione della partecipazione dei privati e la concertazione degli obiettivi, si creano delle sinergie di risorse, sia progettuali sia finanziarie, che aumentano le potenzialità di concretizzare le azioni dell'Amministrazione.

Vengono abbandonati gli schemi rigidi che spesso hanno impedito di ridisegnare i paesi in funzione delle nuove esigenze della popolazione, sorte con l'evoluzione del sistema socio economico, a favore della flessibilità; l'introduzione dello standard qualitativo, la possibilità di reperire le dotazioni di standard anche in aree esterne al comparto e la fattibilità del programma integrato anche su aree non congiunte, e/o addirittura al di fuori dei confini comunali, hanno infatti lo scopo di fornire maggiori gradi di libertà per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione comunale. L'Amministrazione Comunale di Gorle, con incontri di settore e con la popolazione attraverso assemblee pubbliche, è riuscita a raccogliere un "corpus" di notizie, informazioni e proposte utili alla formulazione del progetto finale di P.G.T.. La sintesi di tale lavoro è stata raccolta all'interno dell'indagine preliminare del tessuto urbano consolidato.

La prima parte del Documento di Piano si compone di una sintesi della situazione socioeconomica del Comune ed è accompagnato da un'analisi demografica e sulla produzione edilizia che consente di fare un punto sull'attuazione del P.R.G. e sulle sue previsioni sia residenziali che dei servizi.

Nel quadro della situazione dei servizi e paesistico-ambientale del Comune si inseriscono gli obiettivi generali dell'Amministrazione Comunale e la strategia amministrativa per la definizione e l'identificazione anche dei Programmi Integrati di Intervento. Le risorse private e pubbliche vengono convogliate in azioni amministrative che il Comune intende avviare all'interno della compatibilità con il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Lo scopo del Documento di Piano, è quello dell'individuazione delle nuove esigenze della comunità alla luce dell'evoluzione sociale ed economica in atto, evidenziando l'attuale situazione dei servizi alla persona, delle infrastrutture per la mobilità, ecc., in modo da consentire la valutazione degli "impianti" che i nuovi programmi genereranno.

In sintesi il Piano di Governo del Territorio è costituito da un "Documento di Piano" che si compone di un quadro ricognitivo che forma la prima parte, a cui segue un "Documento politico programmatico" che può individuare diversi scenari sul territorio comunale che costituiscono la seconda parte con una relazione sulle strategie ed una specifica normativa relativa alle aree di trasformazione tenendo conto della perequazione, compensazione e dell'incentivazione.

Il Documento di Piano svolge una sintesi delle criticità, delle potenzialità e delle opportunità e determina gli obiettivi strategici per il territorio, gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive ed ai servizi, articolandoli in obiettivi strategici e regole, direttive ed indirizzi per la realizzazione degli obiettivi.

Il Documento di Piano individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e trasformazione che hanno valore strategico a livello territoriale. Sulla base di questi principi definisce gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivi del PGT.

Facendo riferimento agli stessi obiettivi strategici e quantitativi, detta inoltre le regole e le direttive che devono guidare i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione, il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole e i vari piani di settore e specialistici che sono previsti per una corretta gestione del sistema urbano.

Gli obiettivi strategici individuati, come risulta evidente in più punti nelle disposizioni della legge regionale 12/05, devono essere sottoposti ad una serie di valutazioni che ne dimostrino la sostenibilità. In particolare quelli relativi alla politica territoriale vanno valutati sulla base della sostenibilità ambientale ed alla coerenza con le previsioni a livello sovracomunale con efficacia prevalente.

Non si tratta quindi solamente, secondo le disposizioni della legge, di una pura registrazione delle indicazioni che derivano dalla programmazione e dalla pianificazione di area vasta, ma di una valutazione di tipo dialettica che indichi le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e che può contenere anche la formulazione di specifiche politiche e previsioni di interesse comunale di cui si propone l'inserimento nello strumento di area vasta.

Risulta quindi evidente che gli obiettivi finali che emergono dal Documento di Piano, tengono conto, in forza di quanto appena detto, delle possibili criticità e delle necessarie correlazioni per garantire la sostenibilità degli interventi, in aderenza anche a quanto emerso dalla VAS., rispetto a cui il Documento di Piano si rapporta puntualmente.

Nella sequenza logica utilizzata per la redazione del PGT infatti l'individuazione delle aree di trasformazione è successiva all'analisi delle criticità; ed all'interno delle aree di trasformazione, l'individuazione degli Ambiti strategici è una risposta operativa alle criticità emerse. Ne consegue con evidenza che sono proprio gli Ambiti strategici quelli sulla cui realizzazione l'Amministrazione punta per ottenere il massimo risultato di efficacia del PGT, attribuendo loro priorità, risorse ed incentivi.

Oltre agli obiettivi strategici ed ai criteri di valutazione della sostenibilità degli obiettivi il Documento di Piano definisce anche, come si accennava in precedenza, le direttive e gli indirizzi che devono essere sviluppati dal Piano dei Servizi, dal Piano delle Regole e dagli strumenti attuativi che saranno previsti nelle aree di trasformazione.

Il Documento di Piano definisce inoltre i criteri per la perequazione, la compensazione e l'incentivazione, quali strumenti per l'ottenimento degli obiettivi individuati e per la realizzazione delle politiche definite attraverso direttive ed indirizzi.

E' quindi evidente che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano sia quella di possedere sia una dimensione strategica, definendo uno scenario complessivo del territorio comunale e del suo sviluppo ed una dimensione operativa contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Secondo le indicazioni fornite dal d.g.r. 29 dicembre 2006, n. 1681, Modalità per la pianificazione comunale, il Documento di Piano definisce:

- il Quadro conoscitivo e orientativo in considerazione di:
  - indagine sul sistema socio-economico locale;
  - indicazioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali, di altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione e degli strumenti di programmazione settoriale;
  - vincoli amministrativi;
  - istanze e proposte provenienti dai cittadini;
- il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute nel:
  - sistema delle infrastrutture e della mobilità;
  - sistema urbano;
  - sistema agricolo;
  - aree e beni di particolare rilevanza;
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico

I dati raccolti nella fase ricognitiva concorrono alla definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune.

Si passa così alla fase di definizione della proposta di pianificazione che mette in evidenza:

- gli obiettivi quantitativi di sviluppo del PGT;
- la determinazione delle politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali;
- la dimostrazione della compatibilità delle politiche d'intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale;
- individuazione degli ambiti di trasformazione;
- le modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti nei piani di livello sovracomunale;
- eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

## PIANO DEI SERVIZI

Strumento già introdotto dalla I.r. n. 1/2001 si pone quale obiettivo preminente quello di garantire una dotazione di aree per attrezzature pubbliche e d'interesse pubblico sufficiente a soddisfare le reali esigenze della comunità; la I.r. n. 12/2005 sposta l'attenzione più sui servizi forniti che sulla quantità di aree destinate a standard.

Il Piano dei Servizi, basandosi sul quadro conoscitivo e orientativo del territorio comunale definito dal Documenti di Piano deve:

- inquadrare il Comune nel contesto territoriale che rappresenta l'ambito di riferimento
- per la fruizione dei servizi
- formulare l'inventario dei servizi presenti nel territorio
- determinare lo stato dei bisogni e della domanda di servizi
- confrontare l'offerta e la domanda di servizi per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze

- determinare le priorità d'azione

La quantificazione dell'offerta deve fare riferimento alla popolazione stabilmente residente nell'ambito comunale a cui vanno sommate la popolazione di nuovo insediamento prefigurata dagli obiettivi di sviluppo del Documento di Piano e la popolazione gravante nel territorio comunale per motivi di lavoro, di studio, di turismo o come utenza di servizi sovracomunali.

## PIANO DELLE REGOLE

Esso analizza e disciplina, cartograficamente e con norme, l'intero territorio comunale e si connota come lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale.

Il Piano delle Regole concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica delle diverse parti del territorio urbano e extraurbano.

In particolare esso:

- recepisce i contenuti prescrittivi sovraordinati;
- individua gli ambiti e le aree da assoggettare a specifica disciplina;
- disciplina gli interventi all'interno del tessuto urbano consolidato;
- identifica e disciplina le aree destinate all'attività agricola;
- recepisce le prescrizioni paesaggistiche cogenti e immediatamente prevalenti e si conforma agli indirizzi, agli obiettivi di qualità paesaggistica e ai parametri dettati dalla pianificazione sovraordinata;
- individua le aree non soggette a trasformazione urbanistica

## I PIANI ATTUATIVI

Le trasformazioni territoriali e gli sviluppi insediativi previsti dal Documento di Piano trovano attuazione mediante i Piani Attuativi, ai quali viene demandata la definizione dei relativi indici urbanistici necessari. La legge 12 ammette l'utilizzo di tutti gli strumenti attuativi contemplati dalla legislazione statale e regionale (piani di lottizzazione, piani di recupero, piani particolareggiati, etc.).

Per l'attivazione della procedura di approvazione del piano attuativo è sufficiente il concorso dei proprietari degli immobili interessati rappresentanti la maggioranza assoluta del valore di detti immobili in base all'imponibile catastale risultante al momento della presentazione del piano.

Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'art. 4 della legge per il governo del territorio precisa che, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, il Documento di Piano, in quanto atto che definisce gli obiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio comunale, sia sottoposto a Valutazione Ambientale (VAS) con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione ambientale, che tenga conto della caratterizzazione paesaggistica dei luoghi.

Lo scopo della VAS è riconducibile alla valutazione delle ricadute che le scelte urbanistiche compiute dalle Amministrazioni Comunali nella redazione dei Piani provocano potenzialmente sull'ambiente. In questo senso è necessario che il processo di valutazione della sostenibilità si vada ad integrare al processo pianificatorio fin dal suo inizio. Per questo è necessario che la VAS venga redatta parallelamente al Documento di Piano.

Queste in sintesi i principali passaggi del processo di formazione della VAS:

- Avvio del procedimento: assicurare trasparenza delle procedure e legittimazione delle scelte di Piano
- Impostazione: il processo di Valutazione Ambientale contribuisce all'elaborazione del quadro ricognitivo e conoscitivo assicurando l'integrazione della dimensione ambientale al quadro di riferimento.
- Elaborazione: la Valutazione ambientale, in fase di definizione degli obiettivi di sviluppo e le politiche d'intervento, assicura che questi vengano declinati mediante l'individuazione ed il confronto tra ragionevoli alternative al fine di determinare la stima degli effetti ambientali di ciascuna di esse. In questa fase deve essere progettato il sistema di monitoraggio, elemento fondamentale di valutazione nel tempo degli effetti sul territorio derivati dall'attuazione delle politiche e delle azioni esplicitate dal Documento di Piano. La descrizione degli indicatori ambientali di riferimento e del sistema di monitoraggio previsto è affidata al Rapporto Ambientale, elaborato in sintonia con quanto previsto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE.

- Adozione e approvazione del PGT: attività consultiva e di valutazione di Documento di Piano e Rapporto Ambientale da parte di cittadini ed Enti competenti, che porta alla redazione della Dichiarazione di Sintesi.
- Attuazione e gestione: attività di monitoraggio

## AREE AGRICOLE

Anche se le aree agricole disponibili nel comune di Gorle sono esigue, ciò non ci impedisce di elaborare la strategia del P.G.T. Secondo quanto previsto dal P.T.C.P. L'art. 15, comma 4 della I.r. 12/2005 stabilisce che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definisca "gli ambiti destinati all'attività agricola analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela".

Le aree agricole quindi, all'interno del PGT, sono individuate, d'intesa con la Provincia, considerando il valore agroforestale dei suoli e i caratteri fisiografici, paesaggistici ed ambientali che connotano il territorio.

L'individuazione delle aree agricole deve essere orientata a:

- preservare prioritariamente i suoli a più elevato valore agroforestale;
- favorire la contiguità e la continuità intercomunale dei sistemi agroforestali, anche in relazione alla costituzione o al mantenimento della rete dei corridoi ecologici provinciali;
- evitare processi di ulteriore frammentazione dello spazio rurale;
- concorrere ad incrementare la compattezza complessiva del tessuto urbano soprattutto in quei contesti caratterizzati da una forte dispersione delle superfici urbanizzate;
- privilegiare interventi di estensione dell'edificato che si connaturino come un progetto di riqualificazione delle forme di integrazione tra costruito e campagna;
- individuare specifiche strategie per la destinazione d'uso e la valorizzazione delle aree intercluse nell'urbanizzato e per le aree di frangia;
- salvaguardare le fasce di rispetto dei fontanili e del reticolo idrografico minore.

DOCUMENTI DEL P.G.T.

<b>A</b>	<b>DOCUMENTO DI PIANO</b>	
	0	INDAGINE PRELIMINARE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO
	1	QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
	2	LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO
	3	LE DETERMINAZIONI DI PIANO
	4	PREVISIONI DI PIANO
<b>B</b>	<b>PIANO DEI SERVIZI</b>	
	1	CONTENUTI CONOSCITIVI E NORMATIVI
	2	DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI UTENTI DEI SERVIZI
	3	PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, OPERATIVITA' E FLESSIBILITA'
	4	MAPPATURA DELLE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI
<b>C</b>	<b>PIANO DELLE REGOLE</b>	
	1	RECEPIMENTO DEI CONTENUTI PRESCRITTIVI
	2	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI E DELLE AREE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA
	3	NORME
	4	CARTOGRAFIA DEL PIANO DELLE REGOLE

SCHEMA DEL DOCUMENTO DI PIANO

<b>A</b>	<b>DOCUMENTO DI PIANO</b>	
	<b>0</b>	<b>INDAGINE PRELIMINARE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO</b>
	1	SCHEDE DI RILEVAZIONE
	2	SCHEDE INDAGINE CONOSCITIVA
	3	TAVOLE CALCOLO SUPERFICI URBANIZZATE
	<b>1</b>	
	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
	1	QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
	a	Indagine sul sistema socio-economico locale
	b	Atti di programmazione degli Enti sovracomunali
	c	Vincoli amministrativi
	d	Istanze e proposte provenienti dai cittadini
	2	QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE
	a	Assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi
	b	Organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche
	c	Caratteri e problematiche ambientali emergenti
	d	Caratterizzazioni e vulnerabilità paesaggistiche del territorio
	3	ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO
	4	INDAGINE CONOSCITIVA SULLA MOBILITA'
	<b>2</b>	
	<b>LO SCENARIO STRATEGICO DI PIANO</b>	
	1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI A VALENZA STRATEGICA
	a	Sviluppo
	b	Miglioramento
	c	Conservazione
	<b>3</b>	
	<b>LE DETERMINAZIONI DI PIANO</b>	
1	DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO DEL PIANO	
2	DETERMINAZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO PER I DIVERSI SISTEMI FUNZIONALI	
a	Residenza	
b	Produttive primarie, secondarie e terziarie	
3	DIMOSTRAZIONE DELLA COMPATIBILITA' DELLE POLITICHE DI INTERVENTO	
<b>4</b>		
<b>PREVISIONI DI PIANO</b>		
1	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
2	RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI PREVALENTI	
3	CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE E DI INCENTIVAZIONE	
4	TAVOLA DELLE PREVISIONI DI PIANO	

1	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
1	<b>QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE</b>	
	a	Indagine sul sistema socio-economico locale

### **A11a - Indagine sul sistema socio-economico locale**

#### *A11a1 - Il territorio comunale*

Gorle, altezza m. 268, si trova a pochi chilometri dal centro della Città di Bergamo, in una posizione quasi tutta pianeggiante, ad eccezione di alcuni dorsì, situati lungo il fiume Serio, che si trovano in lieve pendenza.

Confina con i seguenti comuni: Bergamo, Torre Boldone, Ranica, Scanzorosciate, Pedrengo e Seriate.

La superficie del territorio comunale è di Km<sup>2</sup> 2,41 e rientra nella 3a classe d'ampiezza dei comuni così come definito dai codici ISTAT.

Esso si presenta in un unico centro abitato senza frazioni o nuclei abitati sparsi ed ha una densità abitativa, al 31/12/2007, di 2557 abitanti per Km<sup>2</sup>.

E' attraversato da est ad ovest dalla strada provinciale n. 37 TorreBoldone-Gorle-Bergamo e da nord a sud dalla strada provinciale n. 38 Ranica-Gorle-Seriate. Strade che sono insufficienti a smaltire il traffico giornaliero.

Il comune di Gorle è strettamente collegato con le infrastrutture viarie dei paesi limitrofi e per certe ragioni ne subisce l'uso improprio delle stesse a causa di un inurbamento verso Bergamo. La situazione diventa critica sull'asse Bergamo-Villa di Serio che non è in grado di smaltire l'enorme flusso veicolare. Inoltre, tale asse stradale attraversa il centro di Gorle con notevoli disagi per la popolazione. Da tempo si sollecita una soluzione in variante, ed i precedenti PRG hanno sempre ipotizzato delle strade alternative. L'Amministrazione Provinciale (L'Ente deputato a risolvere tale grosso problema) ha approntato solo un progetto preliminare, per ora.

A Nord si scorge, a distanza d'occhio, la cinta delle Prealpi Orobie che s'innalzano fino a toccare il cielo. Da sinistra a destra si vedono il Canto Alto, il Monte di Nese, la collina di Ranica, le alture del Podona alto mt. 1250, il Monte Castello, Valtrusa ed in fine s'intravede l'imponente falda del Monte Misma, alto mt. 1160 e molti altri della media Valle Seriana.

Invece verso Ovest, si possono ammirare il sorridente colle di Città Alta con i suoi bastioni e gli spalti alberati delle mura Venete. Ad Est si ergono il Monte di Scanzo (la Bastia) e le amene colline della Tribulina. A Sud c'è l'estesa pianura lombarda, che va da Seriate a Ghisalba e a Crema, fino a raggiungere la cornice degli Appennini Emiliani.

La geologia afferma che, millenni or sono, tutta la Valle Seriana era coperta da un ghiacciaio. Il Prof. E. Caffi scriveva che « col variare delle condizioni del clima, dopo molti secoli, le piogge e il sole sciolsero quei cumuli di ghiaccio e fecero emergere da quelle vaste estensioni, sempre fredde, una maestosa catena di montagne ».

Il fiume ebbe dapprima una parte importante, data la mole d'acqua che doveva raccogliere a causa dello sgelo del ghiaccio. Poi, a poco a poco, esso scese alla portata attuale. Scavò per conseguenza il suo letto nelle conoidi depositate durante questi diluvi, nelle quali si era formato un alveo sempre più stretto. Produسه varie gradinate o terrazzi sulle due sponde, che ancor oggi si possono vedere.

A Gorle abbiamo una prova sicura di tutto ciò, soprattutto nella parte bassa del comune, che gli abitanti del luogo hanno sempre chiamati « capa-bas » (campi bassi) tutt'oggi di natura ghiaiosa. Il Maironi ne dà conferma « nella parte bassa, vicino al fiume Serio, il fondo è assai ghiaioso e sabbioso ».

Questo fenomeno è dimostrato anche dalle prime abitazioni dell'antico insediamento costruite sui dorsi, che senz'altro furono, in lontane epoche, i margini del fiume Serio.

Il suolo è evidentemente alluvionale, lo rivelano gli strati geologici, che affiorano alla superficie da alcuni scavi effettuati.

Per una esauriente ed approfondita analisi geologica si rimanda allo studio effettuato dal Dott. Carlo Pedroli, quale componente geologica della pianificazione territoriale, ai sensi della L.R. 21/11/1997, 41, e sue modifiche ed integrazioni, facente parte integrante del P.G.T..

Dall'ottimo testo di storia locale scritto dal Sac. G. Beretta "GORLE- la sua storia" edito da La Spammeria di Gorle (anno 1983) viene stralciato il seguente passo che meglio sintetizza le origini e le fonti di Gorle e la sua storia.

".....

I primi popoli che vissero nel nostro territorio parzialmente organizzati, sembra che siano stati gli *Orobi* di origine ligure o gallica, che fondarono una città fortificata, che si chiamava « *Bara o Parre* » (abitanti della montagna); ad essi è attribuita l'origine di Como e di Bergamo.

Si dice che, quando Barra fu distrutta dagli Umbri, gli Orobi superstiti fondassero Bergamo. E qui a Gorle ... forse ad alcuni curiosi piacerebbe sapere come era il nostro territorio in quei lontani tempi.

Dei primi abitanti a Gorle non si sa nulla; se veramente esistevano quei pochi abitanti (veramente pochi), essi dovettero abituarsi a vivere nelle foreste oppure nelle case costruite su pali, piantati verticalmente sulle rive del fiume o nelle paludi (palafitte), viendo di caccia e di pesca. Essi tentarono le prime rischiose imprese di passare sull'altra sponda del nostro fiume Serio, con rudimentali barche o zattere, fino alla costruzione del primissimo ponte.

Questo ponte pare sia stato fatto, seguendo ora la strada dei campi bassi, che conduce al fiume Serio, dove esiste ancora una grande chiusa. Sembra che solo più tardi i Romani, per difendere il passaggio, costruissero più a monte l'attuale « *Ponte Marzio* »

Tra gli antichi villaggi vi è anche Gorle. Dopo il prosciugamento delle acque il territorio era selvaggio, coperto di fitte boscaglie, infestato da animali selvatici. Ne approfittarono i primi abitanti che, per nutrirsi, cacciarono la selvaggina. Con il passar del tempo, essi incominciarono a dedicarsi alla pastorizia e all'agricoltura.

Se stiamo a quanto dice Tito Livio dei Bergamaschi, essi dovevano essere individui di grossa corporatura, terribili e crudeli, violenti in guerra. (Sembra che in quei secoli una strada nella boscaglia passasse tra Gorle e Torre Boldone, che servisse soprattutto a quei feroci guerrieri per salire la valle) Agli Orobi si unirono anche gli Etruschi, che poi furono sopraffatti dai Galli.

Scriva il Belotti « circa cinque sec. a. C. immense torme di bar'ari, provenienti dalla Gallia e guidati dal loro capo Belloveso valicarono le Alpi, scesero nella pianura Lombarda; vinti gli Etruschi, li spinsero a poco a poco al Ticino

.....

A Gorle per esempio il dominio di Roma ha lasciato tracce. Gli storici locali confermano che il nostro territorio fu una stazione romana. Lo storico Mazzi fa risalire all'epoca romana le località con nomi terminanti in «ANUM» come Blandianum - Blandiatum per Blandazzo, oggi Viandasso.

Il Prof. Zambetti nelle sue notizie storiche scrive: « negli scavi recenti vi furono scoperte delle antiche tombe con tavole di terracotta, una piccola anfora e una crocetta; inoltre si trovarono armi e scheletri di grande dimensione ».

Questa verità è confermata dal ritrovamento di diversi vasetti e di testine votive di argilla dell'epoca romana, scoperti durante i lavori campestri, quando ancora si usavano aratri ad una lama, trainati da buoi, che non affondavano nel terreno più di cm. 30

Tra i più antichi ritrovati romani di Gorle è da ricordare la tomba romana ad embrici di terracotta, venuta alla luce nell'anno 1952 in via Europa (zona villette) nel fare degli scavi per una nuova costruzione di proprietà del Sig. Luigi Ravanelli.

Altre scoperte romane furono fatte nell'anno 1915 nell'attuale villa Zavaritt, durante i lavori di scavo eseguiti in un sotterraneo.

In quegli scavi vennero alla luce due stele sepolcrali, una grande pietra dei sacrifici e diversi frammenti di origine romana. Alcuni hanno avuto il dubbio di riconoscere nella stessa camera del sotterraneo, per la sua conformazione, una cella etrusca. L'Ing. Angelini, sovrintendente alle Belle Arti, fu chiamato sul posto e, dopo accurati accertamenti, lasciò una interessante relazione. Egli ha creduto opportuno di render noto che le lapidi, rinvenute sul luogo, fossero veramente romane e ha confermato pure l'epoca a cui esse risalgono (I° sec. a. C.).

....."

Un'ulteriore analisi paesistica e storica è stata redatta sviluppata al capitolo A12c2 quale supporto al piano paesistico del Comune di Gorle.

## *A11a2 – Demografia ed Economia*

### *A11a21 - L'evoluzione demografica attraverso i censimenti e l'analisi dell'ultimo quinquennio*

Per analizzare il comportamento demografico della popolazione riportiamo nelle tabelle e nelle tavole grafiche seguenti l'andamento della popolazione stessa nel periodo 1861-2001.

Il primo dato che si pone in evidenza è l'andamento della curva di crescita che caratterizza due momenti della fase evolutiva della popolazione.

Il primo periodo che va dal 1861 al 1921 presenta una sostanziale stabilità ed omogeneità presentando un tasso di crescita costante del 103,13, che in termini numerici corrispondono ad una variazione di 363 abitanti. Ossia nell'arco di ottant'anni la popolazione di Gorle è passata dagli iniziali 352 abitanti ai 715 del 1951. Raddoppiando la sua popolazione.

Il secondo periodo che va dal 1951 al 2001 la curva dell'andamento demografico si presenta come una curva iperbolica. Gorle comincia a subire la forte espansione dei comuni limitrofi (Bergamo e Seriate) che utilizzano il suo territorio come area tampone per l'insediamento di attività non più compatibili con la città e che pertanto vengono espulse e rilocate sul confine. Con l'insediamento di nuove attività produttive si è innescato un processo di urbanizzazione totale del territorio ed un incremento demografico non riscontrabile in nessun comune della Provincia di Bergamo. Il tasso di crescita registrato dal 1951 al 2001 è di 608,11, con un incremento della popolazione di ben sette volte nell'arco di 50 anni. Se tale dato lo confrontiamo, per il periodo 1861-2001, con il tasso di crescita della Provincia di Bergamo e quello della Regione Lombardia balza immediatamente all'occhio la disparità e la forte conurbazione che ha subito Gorle: contro un tasso di 172,42 e 185,80 registrato rispettivamente per la Provincia e la Regione, abbiamo un tasso di 1338,35 per Gorle. Ciò vuol dire che nell'arco di centoquaranta anni il comune di Gorle è cresciuto demograficamente di ben quattordici volte. Il censimento del 2001 registrava la presenza di 5063 abitanti residenti.

Dallo studio del grafico dei censimenti (tabella 4) viene confermata la crescita della popolazione di 4711 abitanti.

Si rileva, inoltre, che tale evoluzione che si è riscontrata, come si è detto più sopra, nel periodo 1951-1981 si ha una attenuazione nel periodo più recente con una lieve tendenza ad uniformarsi agli standard di crescita della popolazione a livello provinciale. E' comunque da sottolineare che tale lieve rallentamento è dovuto in modo prevalente alla recente carenza di aree edificabili.

L'analisi demografica è stata meglio approfondita prendendo in esame il periodo che va dal 1991 al 2007.

In questo lasso di tempo la popolazione ha avuto un tasso di crescita del 40,45  $((6163-4388)/4388 \times 100)$  contro il 16,45% registrato dalla Provincia di Bergamo e l'8,91% della Regione Lombardia (tabella 5). Ciò sta a significare che in questo periodo la crescita della popolazione nel comune di Gorle è stata più del doppio rispetto alla crescita provinciale e circa cinque volte rispetto alla regione. Fenomeno che ha coinvolto l'intero territorio comunale e che ha saturato la capacità insediativa del comune (vedasi al riguardo il confronto del tasso di crescita esplicitato nella tabella 4).

L'analisi, invece, dei saldi demografici che vanno dal 1996 al 2007 riportano i seguenti dati di sintesi:

- media del Movimento naturale: 6,50 %
- media del Trasferimento di residenza: 18,53 %

con un tasso di crescita complessiva della popolazione del 27,51%  $((5887/4617)/4617 \times 100)$  (tabella 6).

**Questa analisi dimostra come il comune di Gorle è stato sottoposto in quest'ultimo periodo ad una forte immigrazione che ha toccato un tasso di crescita del saldo migratorio a 548,65, contro un tasso provinciale del 31,91 e quello regionale del 51,02.**

L'andamento registrato nel periodo in esame è piuttosto discontinuo nei vari anni e ciò potrebbe far presupporre (o confermare ulteriormente) la peculiarità del comune di Gorle ad assorbire gli esuberanti di popolazione registrati nella città di Bergamo e di Seriate. Ossia Gorle si conferma un territorio di sfogo (Forse anche alternativo) all'evoluzione urbana della città di Bergamo.

L'analisi demografica è stata disarticolata maggiormente onde permettere di conoscere in profondità l'evoluzione della struttura della popolazione.

Con le tabelle che vanno dalla 7a alla 7e e con il relativo grafico esplicativo, si è voluto capire meglio come è avvenuta la modifica della struttura demografica nelle varie classi di età. Ciò consente di suddividere la popolazione in nove classi di età dove ognuna raggruppa la popolazione che in modo differenziato fanno uso di servizi collettivi specifici.

Le classi sono:

- da 0 a 5 anni (considerata l'età prescolare)
- da 6 a 10 anni (età scolare primaria – elementare)

da 11 a 14 anni (età scolare secondaria della media inferiore)  
da 15 a 19 anni (età scolare secondaria della media superiore)  
da 20 a 24 anni (età scolare di livello universitario post-diploma)  
da 25 a 29 anni (età di prima occupazione)  
da 30 a 59 anni (età produttiva)  
da 60 a 64 anni (età prepensionamento)  
da 65 e oltre (età di pensionamento)

Oltre alla suddivisione in classi di età la ricerca è stata maggiormente qualificata e specificata identificando anche lo stato civile. Tale articolazione ci permette di conoscere il peso dei principali servizi richiesti dalla popolazione.

In generale si è registrato nel periodo 1999-2007 le seguenti variazioni:

- la prima classe ha avuto un costante incremento con un tasso medio annuo del 3,97%; salvo un flessione tendente all'assestamento di tendenza nell'ultimo anno;
- la seconda classe ha avuto un andamento più contenuto rispetto alla precedente con un tasso medio annuo del 1,67%;
- la terza classe ha avuto anch'essa un andamento simile alla precedente facendo registrare un tasso medio annuo di 1,39%;
- la quarta classe ha avuto un contenuto registrando un tasso del 0,89% annuo;
- la quinta classe ha avuto un andamento andalente negli anni registrando anch'essa un tasso medio annuo in calo del -0,05%;
- la sesta classe ha registrato un andamento pressochè simile alla precedente classe, che però calcolato nel periodo ha un tasso medio annuo negativo del -0,82%;
- la classe settima ha avuto un andamento crescente per l'intero periodo, registrando un tasso medio annuo positivo del 5,43%;
- la classe ottava, dopo un inizio costante ha avuto poi un tasso di crescita molto significativo che si attesta nell'ordine del 5,54% di aumento annuo;
- la nona classe ha, invece, registrato un tasso variabile denunciando un andamento iniziale decrescente ma che poi a ripreso a crescere fino ad attestarsi su valori costanti dell'1,75% annuo.

**In conclusione e complessivamente da tale analisi della popolazione risulta che abbiamo un significativo aumento della popolazione molto giovane e quella che si affaccia alla soglia del pensionamento; mentre per tutte le altre classi l'andamento è decrescente o quantomeno immutato.**

L'analisi riferita alla condizione sociale ha posto in evidenza la forte crescita del numero dei divorzi con un tasso medio annuo del 6,38%. Tale fenomeno ha portato ad una diversa richiesta di tipologia degli alloggi provocando un diverso rapporto tra famiglie ed alloggio. Ci troviamo di fronte ad un fenomeno in cui la domanda di alloggi è rivolta principalmente verso alloggi di dimensioni piccole o medio-piccole (tavola 7c).

Altro fattore di uniformità con il mutamento del tessuto sociale nazionale lo troviamo nella lettura dei dati riferiti alle persone coniugate. Si rileva, infatti, un forte calo nella classe sesta (-23,76%); mentre abbiamo un notevole incremento nelle successive classi settima (8,3%) e ottava (45,32%). Ossia l'età matrimoniale viene notevolmente posticipata a dopo i trent'anni (tavola 7b).

L'analisi dell'evoluzione demografica delle famiglie è stata fatta considerando il periodo che va dal 1993 al 2007. I dati rilevati sono di fonte Istat.

Il comune di Gorle presenta un tasso di crescita delle famiglie che è del 56,96% che è nettamente superiore a quello registrato, nel medesimo periodo, dalla Provincia di Bergamo (28,68%) e dalla Regione Lombardia (20,30%). (tabella 8)

Il suddetto dato viene parzialmente modificato se si considera il periodo 2001-2007 (tabella 8a) che si attesta al 31,38%. Il raccordo a tale periodo ci permette un confronto omogeneo con i dati esplicitati nel PTCP della Provincia di Bergamo e conseguentemente ad una valutazione e stima previsionale più vicina al reale sviluppo della popolazione di Gorle nel prossimo futuro.

Nello stesso periodo abbiamo che le abitazioni occupate dai residenti ha avuto un incremento dell'11,97 %; mentre quelle non occupate o occupate per ragioni diverse sono cresciute dell'8,33%, contro un tasso di crescita della popolazione del 16,27%. (tabella 8a)

Raffrontando i dati tra le tabelle 8b, 8c, 8d occorre evidenziare la modifica del tasso di crescita riscontrato tra il periodo intercensuario 1991-2001 (considerato nel PTCP) ed il successivo periodo 2001-2007. Da tale raffronto risulta che il tasso di crescita delle famiglie passa dal 31,38% al 26,58%; mentre il tasso relativo agli alloggi passa dal 11,97% al 26,39%.

La percentuale degli alloggi liberi rilevati nel 2001, pari al 4,36% del totale, restano percentualmente pressochè invariati al 2007 che è del 4,09.

Particolare attenzione è stata posta nell'esame della popolazione straniera che si è insediata nel comune di Gorle. Per tale analisi si sono utilizzati i dati forniti dall'Istat per il periodo 2005-2007. In tale periodo si è riscontrato un tasso di incremento della popolazione straniera pari al 14,61% che resta pressochè invariato (14,16%) se il periodo considerato è tra 1999 ed il 2007.

Si rileva inoltre che i cittadini stranieri minorenni hanno avuto un tasso di crescita nel periodo 1999-2007 pari all'23,53%.

*Alla22 – Tabelle e grafici di sintesi*

### 1 – Codici ISTAT dei principali azionamenti di appartenenza

anno	Popolazione	Superfici e	Classe di ampiezza		Zona altimetrica		Sistema locale del lavoro 1991 (11)		Circoscrizione per l'impiego
	abit. al 31 dic	km2	demografica						
1998	4672	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
1999	4887	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2000	4979	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2001	5057	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2002	5062	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2004	5506	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2005	5663	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40
2006	5887	2,41	3	5.000-19.999	3	Pianura	95	Bergamo	40

Fonte: Istat e Regione Lombardia

(11) Sistemi Locali del Lavoro (SLL) definiti dal 13° Censimento generale della popolazione del 1991

### 2 – Numero di località abitate per tipo di località, superficie territoriale e densità abitativa. Censimento Comunale. Anno 2001

Comune	Tipo di località abitate		Superficie territoriale	Densità abitativa
	Centri abitati	Nuclei abitati	(Kmq)	(ab/kmq)
Gorle	1	0	2,41	2101
<b>Provincia di Bergamo</b>	244		2726,86	384
<b>LOMBARDIA</b>	3118	4025	23862,85	379

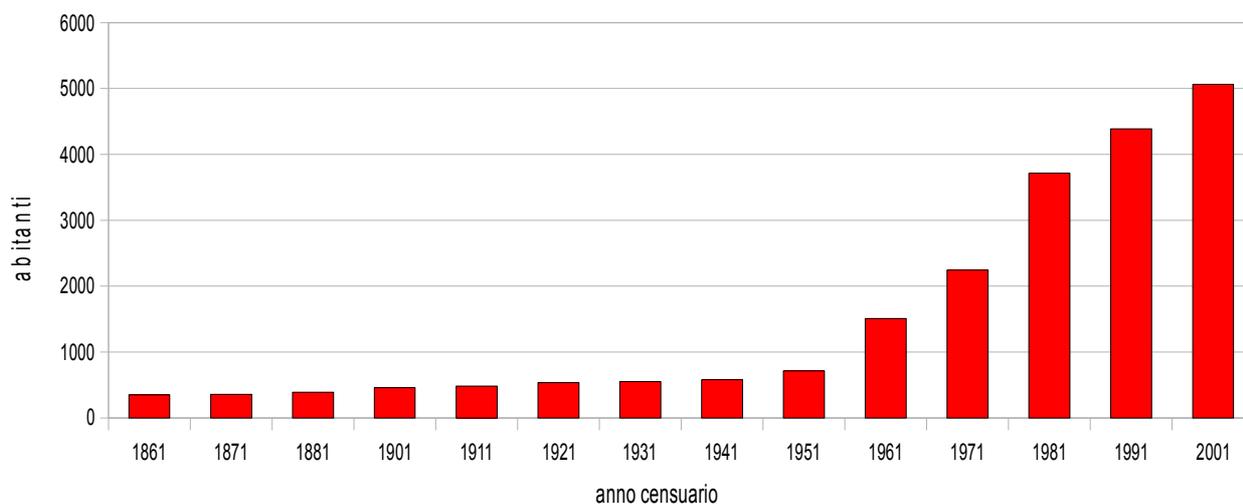
### 3 – Popolazione e movimenti intercensuari. Periodo: 1981 e 1991

Comuni	Popolazione		Movimenti naturali 1981-91		Saldi 1981-1991		
	1981	1991	Nati	Morti	Naturale	Migratorio	Totale
Gorle	3714	4388	398	222	176	498	674
<b>Provincia di Bergamo</b>	<b>874035</b>	<b>909692</b>	<b>90343</b>	<b>76648</b>	<b>13695</b>	<b>21962</b>	<b>35657</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>8891652</b>	<b>8856074</b>	<b>771640</b>	<b>846618</b>	<b>-74978</b>	<b>39400</b>	<b>-35578</b>

**4 – Popolazione residente ai Censimenti.  
Serie storica. Periodo: dal 1861 al 1931**

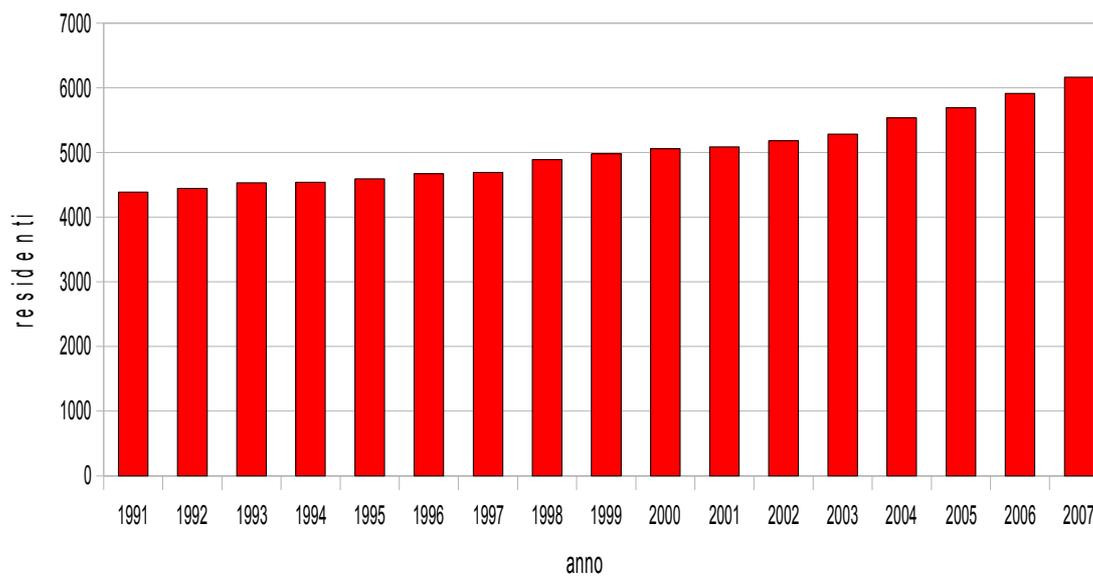
Descrizione/anno	Gorle	Provincia di Bergamo	LOMBARDI A
1861	352	357220	3160481
1871	359	373727	3528732
1881	391	395766	3729927
1901	460	458120	4313893
1911	482	528442	4889178
1921	536	567842	5186288
1931	554	599536	5595915
1941	581	592975	5836342
1951	715	681417	6566154
1961	1511	727758	7406152
1971	2245	807914	8543387
1981	3714	874035	8891652
1991	4388	909692	8856074
2001	5063	973129	9032554
Tasso di crescita 1861-2001	1338,35	172,42	185,8
tasso di crescita 1861-1951	103,13		
tasso di crescita 1951-2001	608,11		

Censimenti 1861 - 2001



Descrizione/anno	Gorle	Provincia di Bergamo	LOMBARDI A
1991	4388	909951	8853461
1992	4445	916467	8874301
1993	4529	921294	8875392
1994	4536	925775	8876001
1995	4592	931782	8881351
1996	4672	938186	8901561
1997	4692	944526	8922371
1998	4887	951302	8944602
1999	4979	958958	8971154
2000	5057	966642	9004084
2001	5087	973129	9032554
2002	5182	986924	9108645
2003	5285	1003808	9246796
2004	5533	1022428	9393092
2005	5690	1033848	9475202
2006	5914	1044820	9545441
2007	6163	1059593	9642406
<b>tasso di crescita</b>	<b>40,45</b>	<b>16,45</b>	<b>8,91</b>
<b>tasso medio annuo</b>	<b>2,15</b>	<b>0,96</b>	<b>0,53</b>

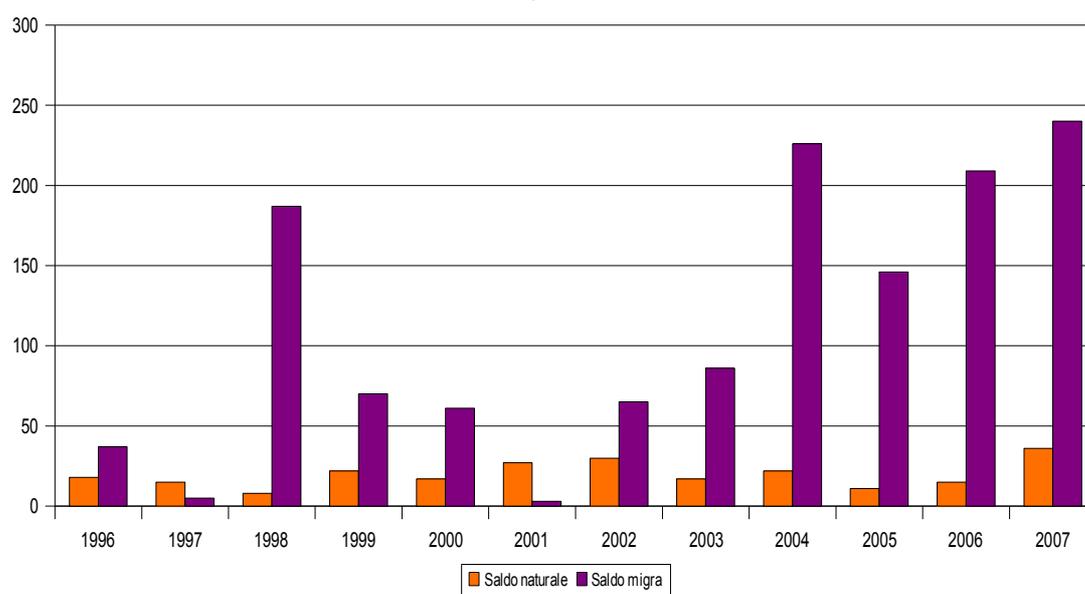
Popolazione residente 1991-2007



**6 - Movimenti anagrafici della popolazione residente.**  
**Totale. Unità di misura: Valori assoluti.**

anno	Popolazione al 1° gennaio	Movimenti naturali			Trasferimenti di residenza			Popolazi one al 31 dicembre	Famiglie
		Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellat i	Saldo migrator		
1996	4617	43	25	18	166	129	37	4672	1666
1997	4672	36	21	15	185	180	5	4692	1686
1998	4692	53	45	8	390	203	187	4887	1791
1999	4887	53	31	22	256	186	70	4979	1858
2000	4979	51	34	17	236	175	61	5057	1900
2001	5057	62	35	27	180	177	3	5060	1915
2002	5060	63	33	30	208	143	65	5155	
2003	5155	52	35	17	305	219	86	5258	2026
2004	5258	56	34	22	401	175	226	5506	2165
2005	5506	58	47	11	340	194	146	5663	2246
2006	5663	53	38	15	445	236	209	5887	2370
2007	5887	70	34	36	470	230	240	6163	2516
tasso di crescita	27,51			100,00			548,65	31,91	51,02
tasso medio annuo	2,23			6,50			18,53	2,55	4,21

Saldo demografico 1996-2006



**7a - Popolazione residente totale per classe di età e stato civile. Celibi e Nubili al 1.1.**

anno	CLASSI DI ETA'									
	0-5	06/10/09	01/11/14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
1999	297	277	207	284	316	283	297	13	43	2017
2000	281	279	207	294	298	317	326	12	46	2060
2001	305	270	203	296	279	324	357	12	52	2098
2003	328	261	231	276	276	260	408	13	58	2111
2004	349	255	224	277	277	251	439	11	60	2143
2005	378	258	250	266	293	270	463	13	62	2253
2006	388	283	243	284	302	249	554	18	60	2381
2007	390	307	249	303	290	260	608	20	62	2489
tasso di crescita	31,31	10,83	20,29	6,69	-8,23	-8,13	104,71	53,85	44,19	23,4
tasso medio annuo	3,97	1,67	1,39	0,89	-0,05	-0,82	5,43	5,54	1,75	1,85

**7b - Popolazione residente totale per classe di età e stato civile. Coniugati/e al 1.1.**

anno	CLASSI DI ETA'									
	0-5	06/10/09	01/11/14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
1999	0	0	0	0	7	101	1891	203	327	2529
2000	0	0	0	2	11	96	1904	225	325	2563
2001	0	0	0	0	9	99	1893	238	358	2597
2003	0	0	0	0	6	92	1889	278	397	2662
2004	0	0	0	0	8	78	1923	291	408	2718
2005	0	0	0	0	4	44	1878	322	554	2802
2006	0	0	0	0	8	75	2009	285	500	2877
2007	0	0	0	0	11	77	2048	295	541	2972
tasso di crescita					57,14	-23,76	8,3	45,32	65,44	17,52
tasso medio annuo					6,67	-3,8	1,15	5,48	7,46	2,33

**7c – Popolazione residente totale per classe di età e stato civile. Divorziati/e al 1.1.**

anno	CLASSI DI ETA'									
	0-5	06/10/09	01/11/14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
1999	0	0	0	0	0	0	64	6	2	72
2000	0	0	0	0	0	0	73	6	3	82
2001	0	0	0	0	0	0	72	6	5	83
2003	0	0	0	0	0	0	70	6	6	82
2004	0	0	0	0	0	1	77	7	8	93
2005	0	0	0	0	0	1	89	6	11	107
2006	0	0	0	0	0	2	84	5	13	104
2007	0	0	0	0	0	1	88	10	12	111
tasso di crescita							37,5	66,67	500	54,17
tasso medio annuo							4,65	7,57	29,17	6,38

**7d – Popolazione residente totale per classe di età e stato civile. Vedovi/e al 1.1.**

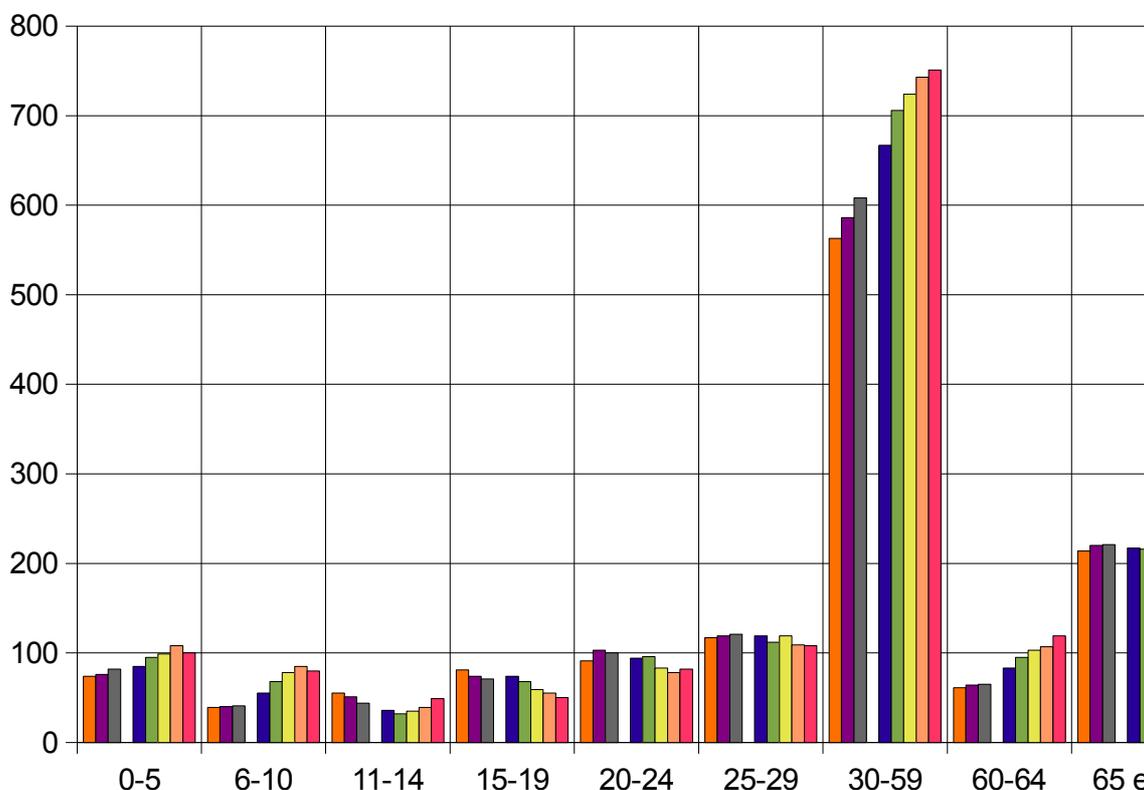
anno	CLASSI DI ETA'									
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
1999	0	0	0	0	0	0	41	21	207	269
2000	0	0	0	0	0	0	36	22	216	274
2001	0	0	0	0	0	0	37	26	216	279
2003	0	0	0	0	0	1	361	326	2814	3502
2004	0	0	0	0	0	0	32	32	240	304
2005	0	0	0	0	0	0	36	28	246	310
2006	0	0	0	0	0	0	34	23	244	301
2007	0	0	0	0	0	0	31	27	257	315
tasso di crescita							-24,39	28,57	24,15	17,1
tasso medio annuo							-3,92	3,66	3,14	2,28

**7e – Popolazione residente totale per classe di età e stato civile. Totali al 1.1.**

CLASSI DI ETÀ'

anno	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
1999	297	277	207	284	323	384	2293	243	579	4887
2000	281	279	207	296	309	413	2339	265	590	4979
2001	305	270	203	296	288	423	2359	282	631	5057
2003	328	261	231	276	282	352	2399	329	697	5155
2004	349	255	224	277	285	330	2471	341	726	5258
2005	378	258	250	266	300	358	2569	343	784	5506
2006	388	283	243	284	310	326	2681	331	817	5663
2007	390	307	249	303	301	338	2775	352	872	5887
tasso di crescita	31,31	10,83	20,29	6,69	-6,81	-11,98	21,02	44,86	50,6	20,46
tasso medio annuo	3,97	1,48	2,67	0,93	-1	-1,81	2,76	5,44	6,02	2,7

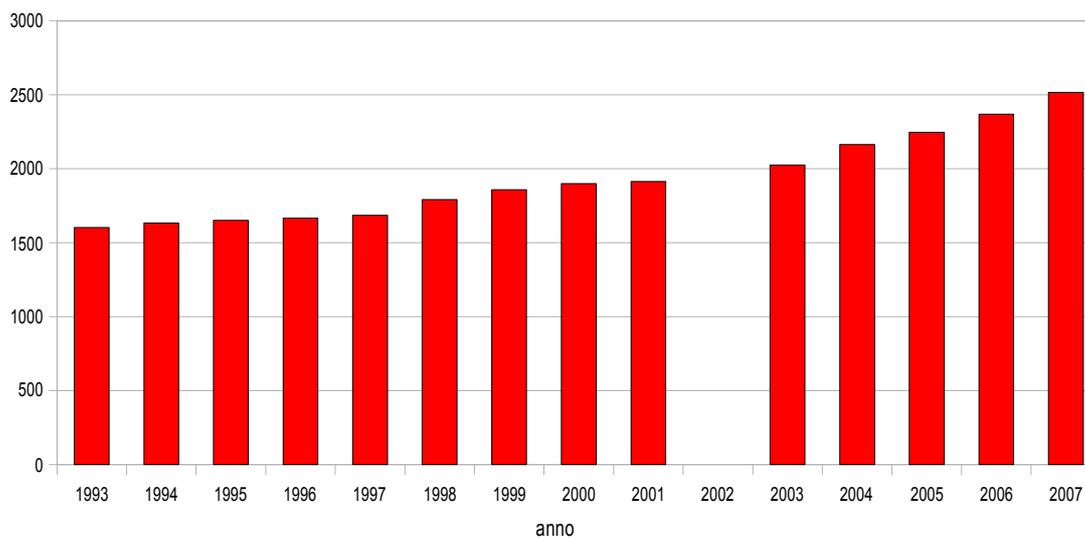
## Classi di età 1999-2007



**8 - Famiglie anagrafiche al 31.12  
Comunale. Anno 2006  
Serie storica.**

	Famiglie	Provincia di Bergamo	LOMBARDI A
1993	1603	335598	3435514
1994	1633	342574	3499597
1995	1651	347100	3527243
1996	1666	352389	3569606
1997	1686	357548	3601678
1998	1791	362693	3653514
1999	1858	369344	3702324
2000	1900	374852	3743168
2001	1915	375779	3652954
2002	n.d.	n.d.	n.d.
2003	2026	398819	3858736
2004	2165	408263	3955656
2005	2246	415496	4016233
2006	2370	422964	4072207
2007	2516	431840	4132818
tasso di crescita	56,96	28,68	20,3
tasso medio annuo	3,53	1,96	1,43

Nuclei familiari 1993-2007



**8a – Popolazione residente, densità, famiglie e componenti, componenti permanenti delle convivenze, abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio**  
**Censimento Comunale. Anno 2001 – Dati comunali 2007**

	Popolazione residente			Superfici e in Km2	Famiglie (*)		Abitazioni		
					Numero	Componenti	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale
	Maschi	Femmine	Totale					(2)	
2001	2473	2590	5063	2,41	1915	5021	1904	84	1988
2007 (1)	2891	2996	5887	2,41	2516	5831	2132	91	2223
tasso di crescita			16,27		31,38		11,97	8,33	11,82

(\*) Non sono stati considerati i componenti della casa di riposo

(1) Dati comunali interpolati

(2) abitazioni occupate da non residenti e abitazioni non occupate

**8b – Variazione dei dati demografici e della consistenza del patrimonio edilizio esistente**  
**decennio 1991 – 2001**

Famiglie			Abitanti			Alloggi		
1991	2001	Var %	1991	2001	Var %	1991	2001	Var %
a	b	c	d	e	f	g	h	i
1516	1919	26,58	4388	5062	15,36	1580	1997	26,39

Dati rilevati da "Linee guida del PTC" delibera della Giunta Provinciale n. 372 del 24/07/2008"

**8c – Verifica della situazione del patrimonio edilizio esistente all'anno 2001, rispetto al fabbisogno di alloggi alla medesima data**  
**Valutazione sulla disponibilità residua di alloggi**

Famiglie al 2001	Alloggi al 2001					
	Totali	Occupati	Liberi	% Liberi	Fabbisogno	Disponibili
a	b	c	d	e	f	g
1919	1997	1910	87	4,36	2015	-18

Dati rilevati da "Linee guida del PTC" delibera della Giunta Provinciale n. 372 del 24/07/2008"

**8c – Verifica della situazione del patrimonio edilizio esistente all'anno 2007, rispetto al fabbisogno di alloggi alla medesima data**  
**Valutazione sulla disponibilità residua di alloggi**

Famiglie al 2007	Alloggi al 2007					
	Totali	Occupati	Liberi	% Liberi	Fabbisogno	Disponibili
a	b	c	d	e	f	g
2516	2223	2132	91	4,09	2249	-26

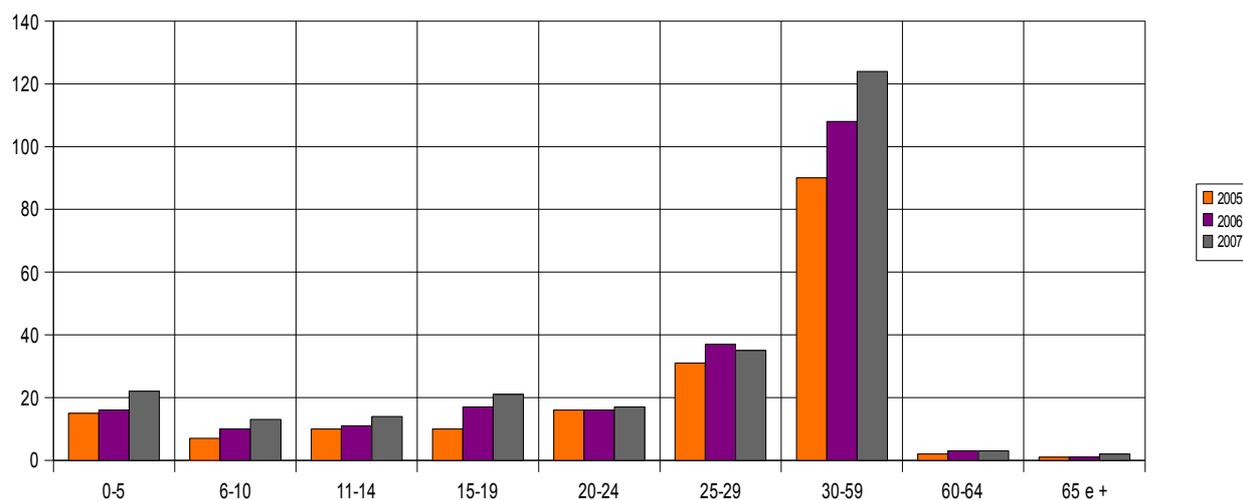
*Dati comunali interpolati secondo il metodo della tabella 8c*

**9 – Popolazione straniera residente per classe di età al 1.1.  
Totale.**

CLASSI DI ETÀ'

anno	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
2005	15	7	10	10	16	31	90	2	1	182
2006	16	10	11	17	16	37	108	3	1	219
2007	22	13	14	21	17	35	124	3	2	251
tasso di crescita	37,5	30	27,27	23,53	6,25	-5,41	14,81	0	100	14,61

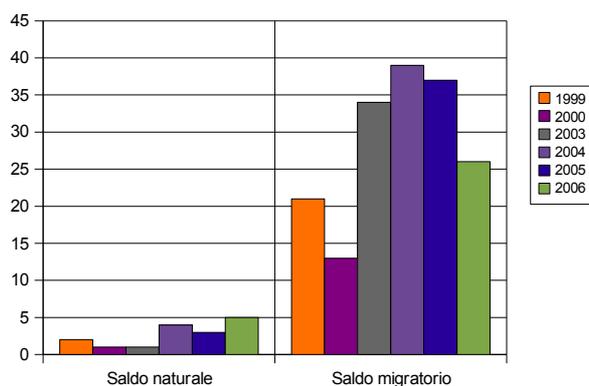
Residenti stranieri per classi di età 2005-2007



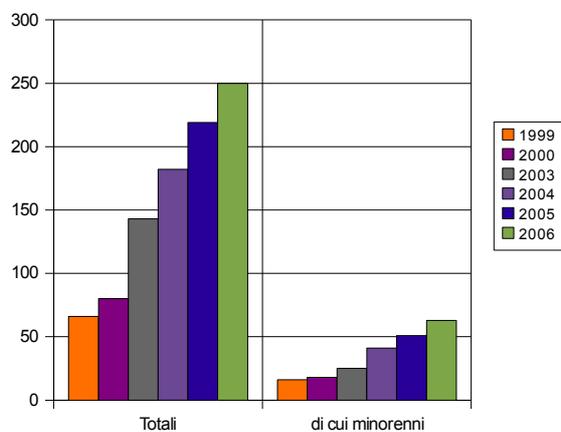
**10 - Cittadini stranieri. Bilancio demografico.  
Totale.**

anno	Residenti al	Movimenti naturali			Movimenti migratori			Residenti al 31 dicembre	
	1° gennaio	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Totali	di cui minorenni
1999	43	2	0	2	34	13	21	66	16
2000	66	1	-	1	30	17	13	80	18
2003	108	1	0	1	54	20	34	143	25
2004	143	4	0	4	75	36	39	182	41
2005	182	3	0	3	77	40	37	219	51
2006	219	6	1	5	67	41	26	250	63
<b>tasso di crescita</b>								<b>14,16</b>	<b>23,53</b>

**Residenti stranieri  
saldo demografico 1999-2006**



**Residenti stranieri 1999-2006**



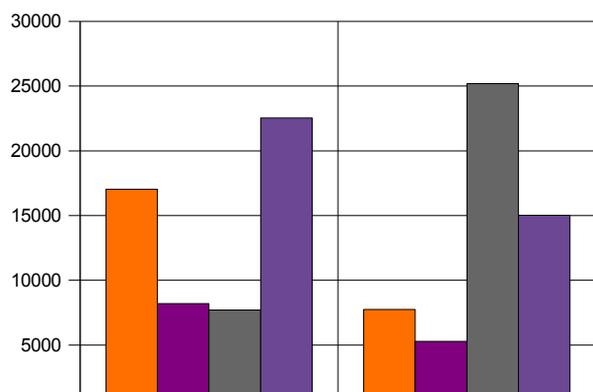
**11 - Biblioteche comunali presenti per attività, consistenza del materiale, numero di prestiti, acquisti, spese e relativo personale.**

anno	N° biblioteche	Superf. biblioteca	Prestiti	Consistenza del materiale	Acquisti	Personale
	-1	in mq		Stampati	in euro	totale
1997	1	-	-	-	-	2
2000	1	-	9573	17543	1217	2
2001	1	-	10212	18405	1130	4
2003	1	230	11915	19501	684	4
2005	1	230	14815	21937	16520	4

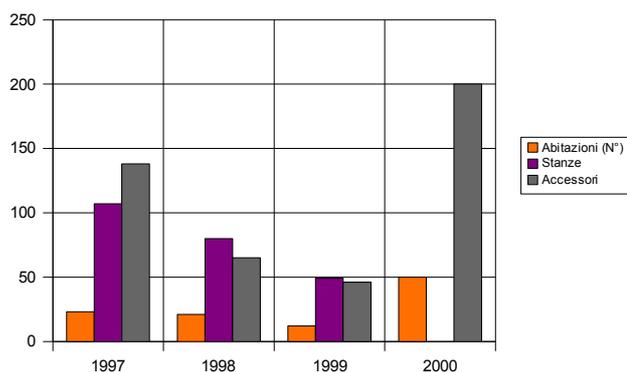
**13 - Concessioni di edificazione. Fabbricati residenziali e non residenziali.  
Unità di misura: Volume in mc vuoto x pieno.**

anno	Fabbricati residenziali (volume)			Fabbricati non residenziali (volume)			Abitazioni (N°)	Vani di abitazione	
	Totale Fabb.Resid	Nuova costruzione	Ampliamenti	Totale Fabb.Non Res	Nuova costruzione	Ampliamenti		Stanze	Accessori
1997	17037	15184	1853	7738	7738	-	23	107	138
1998	8186	7844	342	5277	-	5277	21	80	65
1999	7711	5448	2263	25200	25200	-	12	49	46
2000	22534	19021	3513	15025	13110	1915	50		200

**Concessioni di edificazione 1997-**



**Abitazioni e vani 1997-2000**

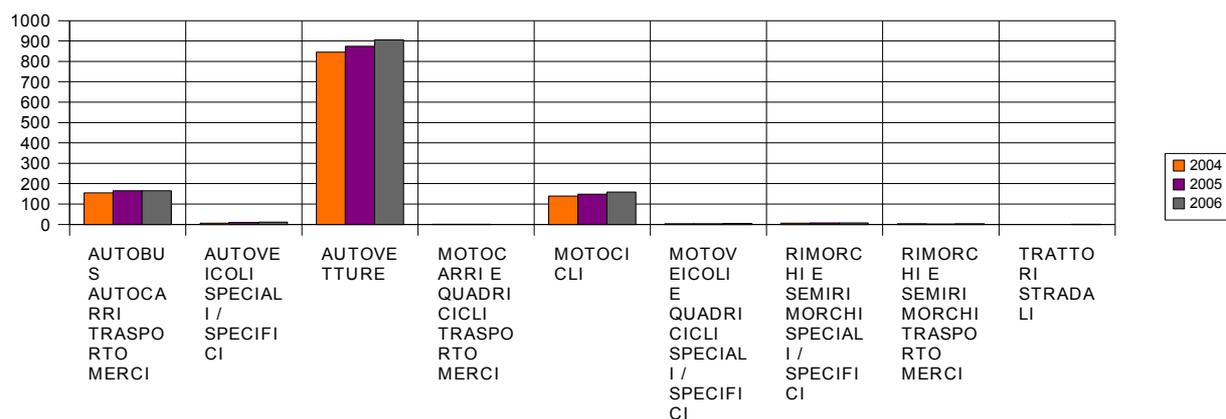


### 15 - Parco veicolare circolante per categoria

anno	AUTOBUS AUTOCA RRI TRASPOR TO MERCI	AUTOVEI COLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVET TURE	MOTOCAR RI E QUADRIC ICLI TRASPOR TO MERCI	MOTOCIC LI	MOTOVEI COLI E QUADRIC ICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCH I E SEMIRIM ORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCH I E SEMIRIM ORCHI TRASPOR TO MERCI	TRATTOR I STRADAL I	TOTALE
2004	1292	114	3514	7	703	5	108	71	21	<b>5835</b>
2005	1230	124	3550	7	774	6	100	70	22	<b>5883</b>
2006	1244	132	3683	6	855	5	101	74	26	<b>6126</b>

Fonte: ACI - Autoritratto

### Parco veicolare 2004-2006



*A11a23 – L'evoluzione economica attraverso i censimenti*

Per delineare le linee di sviluppo del comune di Gorle si è effettuata un'analisi che ha considerato i dati del Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato ed il Censimento della popolazione del 1981, 1991 e 2001. Al fine di avvicinarsi alla situazione attuale si sono utilizzati i dati rilevati annualmente dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bergamo relativi alle unità desumibili dal registro delle Imprese. La situazione economica globale considerata è di una generale stabilità negli anni passati ma che recentemente denuncia una tendenza di contrazione con forte riduzione delle unità locali insediate.

L'analisi dell'evoluzione dell'economia comunale dal 1981 al 2006 è stata effettuata utilizzando i vari dati disponibili, (Istat, CCIAA di Bergamo, archivi comunali, ecc.)

Innanzitutto sono stati considerati i Censimenti della popolazione dal 1861 al 2001, con una più puntuale ed approfondita analisi degli ultimi due censimenti, dell'Istat per la popolazione residente, gli occupati, gli indici relativi all'occupazione ed il Censimento dell'industria, commercio, altri servizi ed altre classificazioni delle attività economiche.

Tali dati sono stati elaborati e riorganizzati in tabelle e grafici tali da consentire una spiegazione ed una visualizzazione delle tendenze e dei fenomeni che hanno interessato l'economia locale.

La sintesi dell'analisi economica è stata raccolta in un unico capitolo (A12b) per una più organica e comprensibile lettura e giudizio della tendenza evolutiva.

Analizzando la popolazione attiva, come risulta dall'ultimo censimento del 2001 e confrontandolo con i dati provinciali e regionali, risulta che essa supera di 433 unità la popolazione non attiva. Indice questo di un invecchiamento della popolazione come viene meglio evidenziato nei grafici che seguono. Infatti i ritirati dal lavoro sono pari al 34,13% degli occupati; mentre gli studenti sono pari al 17,17% e le casalinghe sono al 28,84% degli occupati. Complessivamente abbiamo che il totale della forza lavoro è pari al 55,05% e le non forze di lavoro sono pari al 44,95% sul totale della popolazione residente maggiore di 15 anni.

Gli occupati per attività economica risultano così distribuiti:

nell'agricoltura: 1,19%

nell'industria: 36,81%

nelle altre attività: 62,00%

Da ciò si può facilmente dedurre che la popolazione di Gorle è maggiormente impegnata in attività di tipo terziario, con un insignificante occupazione nell'agricoltura ed un numero non rilevante nell'industria.

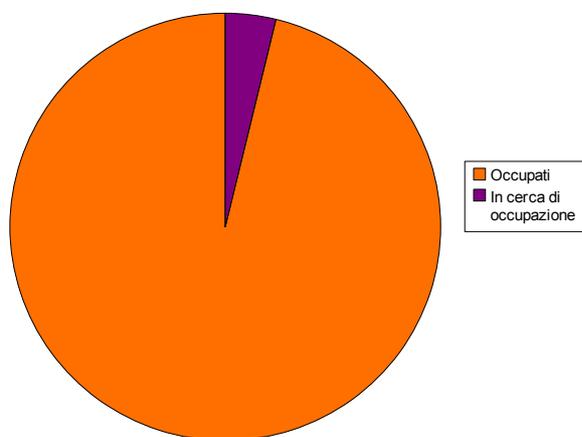
Il tasso di occupazione raggiunge il 52,91 %, maggiore di quello regionale che è del 50,36%; mentre il tasso di disoccupazione è del 3,77%, contro il 4,73% della regione.

Complessivamente si può dedurre che lo stato occupazionale del comune di Gorle è più che soddisfacente e consente un tenore di vita decisamente superiore alla media provinciale e regionale.

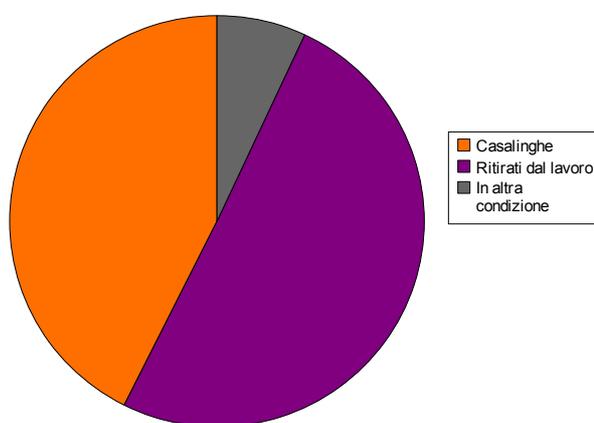
**12a – Popolazione residente > 15 anni per condizione lavorativa  
Censimento Comunale. Anno 2001**

Comune	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale FL	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale Non FL	
Gorle	2271	89	2360	390	655	775	107	1927	4287
<b>Provincia di Bergamo</b>	<b>426628</b>	<b>16099</b>	<b>442727</b>	<b>48772</b>	<b>135078</b>	<b>168799</b>	<b>34661</b>	<b>387310</b>	<b>830037</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3949654</b>	<b>196030</b>	<b>4145684</b>	<b>477285</b>	<b>1100784</b>	<b>1778892</b>	<b>340310</b>	<b>3697271</b>	<b>7842955</b>

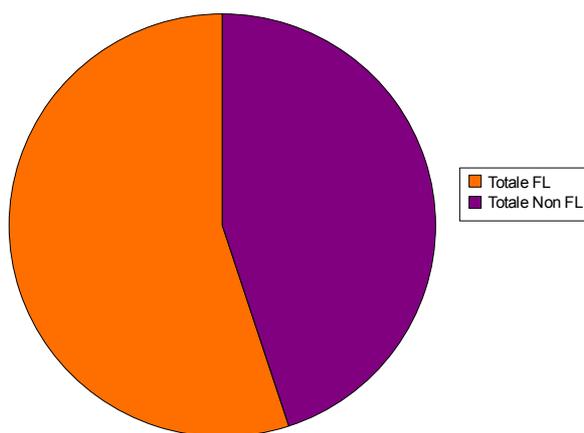
Forze di lavoro



Non forze di lavoro



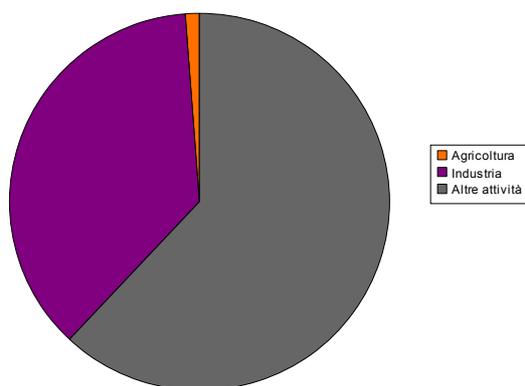
Totali



**12b – Occupati per attività economica  
Censimento Comunale. Anno 2001**

Comune	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Gorle	27	836	1408	2271
<b>Provincia di Bergamo</b>	<b>9492</b>	<b>216674</b>	<b>200462</b>	<b>426628</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>96288</b>	<b>1608216</b>	<b>2245150</b>	<b>3949654</b>

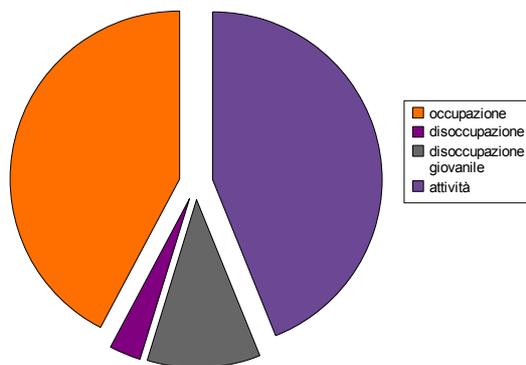
Occupati per attività economica



**12c – Tasso di occupazione, disoccupazione e attività  
Censimento Comunale. Anno 2001**

Comune	Tasso di			
	occupazione	disoccupazione e	disoccupazione e giovanile	attività
Gorle	52,97	3,77	13,53	55,05
<b>Provincia di Bergamo</b>				
<b>LOMBARDIA</b>	<b>50,36</b>	<b>4,73</b>	<b>14,5</b>	<b>52,86</b>

Tasso di occupazione

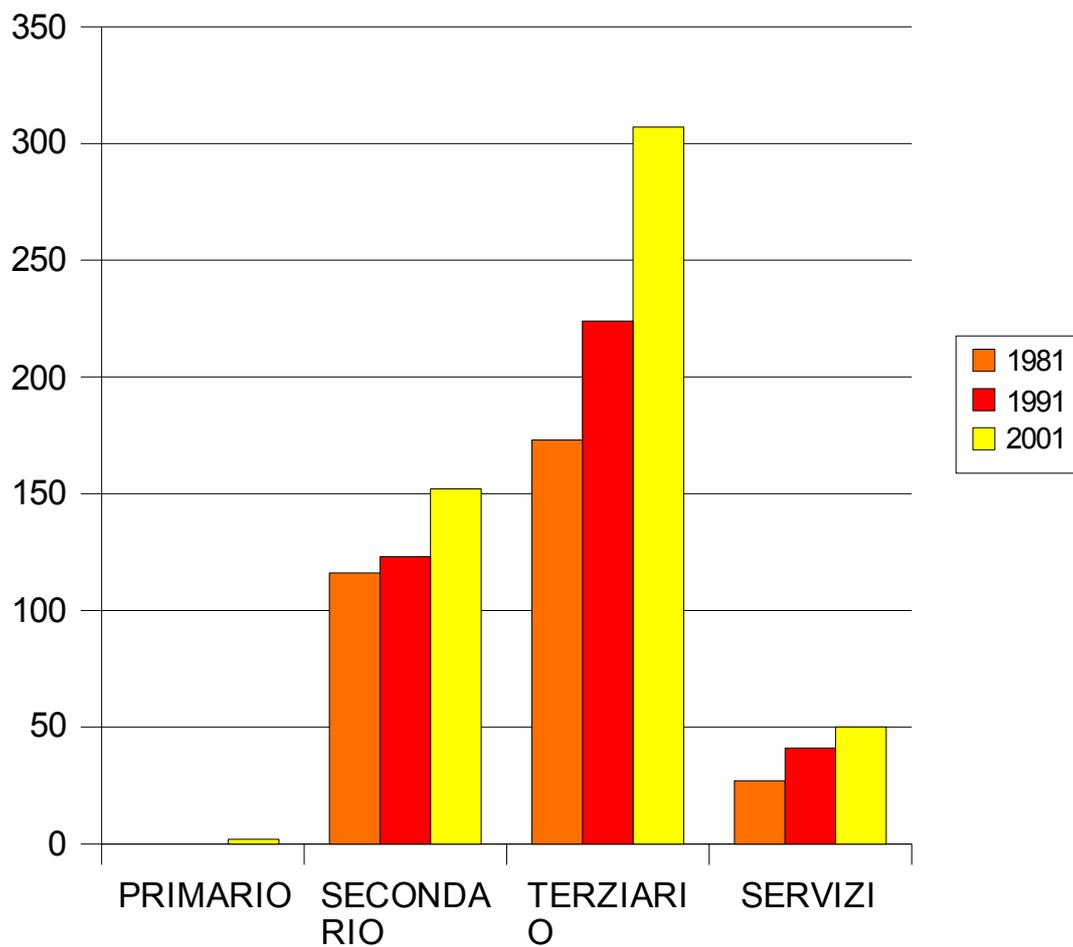


*Alla24 – Tabelle e grafici di sintesi*

**1 - Unità Locali delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per  
sezione di attività economica.  
Comunale. Anno 1981-1991-2001**

Censimento	1981	1991	2001
Agricoltura	0	0	2
Pesca	0	0	0
PRIMARIO	0	0	2
Estrazione minerali	0	1	0
Industria manifattur.	86	83	98
Energia, gas, acqua	0	0	0
Costruzioni	30	39	54
SECONDARIO	116	123	152
Commercio e riparazioni	119	144	152
Alberghi e ristoranti	24	14	16
Trasporti magazz. comunicaz.	19	12	12
Intermed. monetaria e finanziaria	11	4	15
Attività professionali		50	112
TERZIARIO	173	224	307
Pubblica amministrazione	1	2	0
Istruzione	0	3	1
Sanità servizi sociali	0	13	23
Altri servizi	26	23	26
SERVIZI	27	41	50
<b>Totale</b>	<b>316</b>	<b>388</b>	<b>511</b>

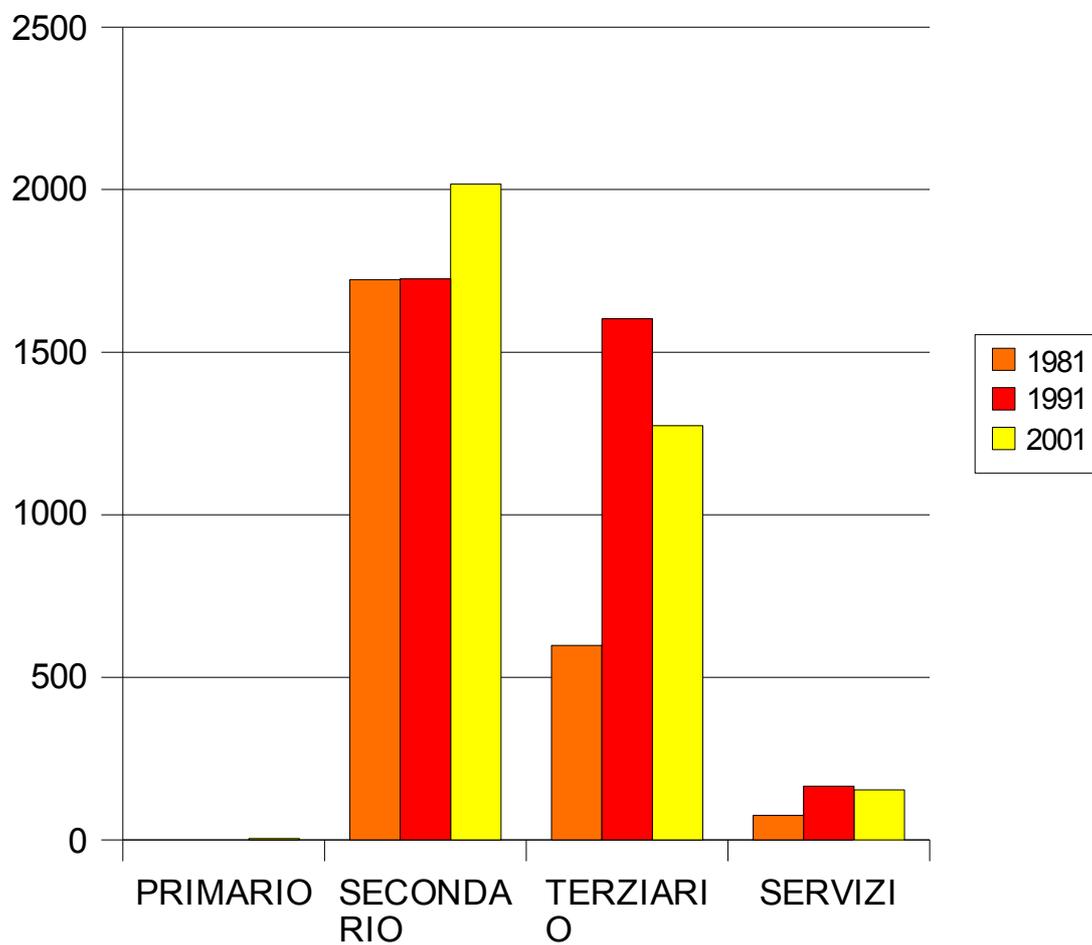
## Unità locali



**2 - Addetti alle unità Locali delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica.  
Comunale. Anno 1981-1991-2001**

Censimento	1981	1991	2001
Agricoltura	0	0	4
Pesca	0	0	0
PRIMARIO	0	0	4
Estrazione minerali	0	1	0
Industria manifattur.	1396	1268	1148
Energia, gas, acqua	0	0	0
Costruzioni	327	456	869
SECONDARIO	1723	1725	2017
Commercio e riparazioni	454	546	553
Alberghi e ristoranti	3	46	86
Trasporti magazz. comunicaz.	105	426	154
Intermed. monetaria e finanziaria	36	22	59
Attività professionali	0	563	422
TERZIARIO	598	1603	1274
Pubblica amministrazione	8	15	0
Istruzione	0	51	5
Sanità servizi sociali	0	33	56
Altri servizi	67	66	93
SERVIZI	75	165	154
Totale	2396	3493	3449

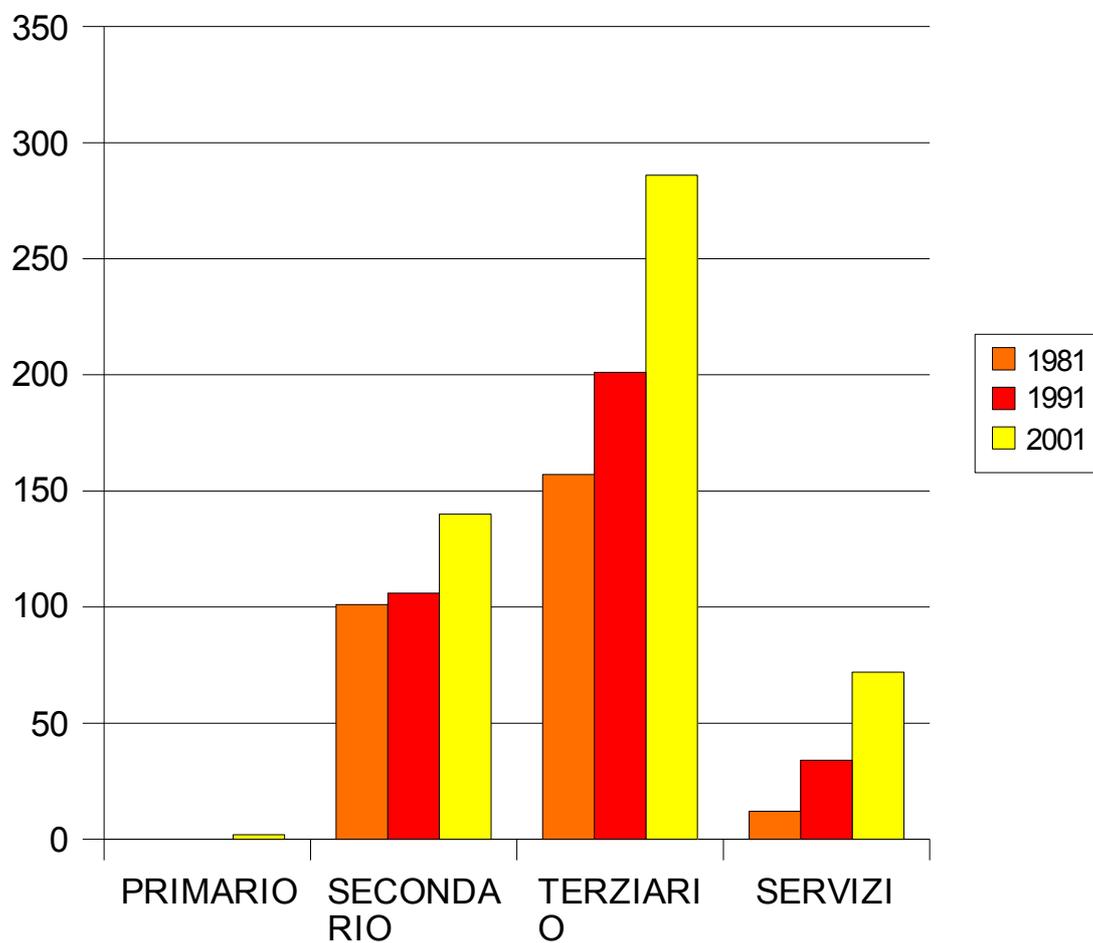
## Addetti alle Unità locali



**3 - Imprese, istituzioni pubbliche ed imprese no profit rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica.  
Comunale. Anno 1981-1991-2001**

Censimento		1981	1991	2001
Agricoltura		0	0	2
Pesca		0	0	0
	PRIMARIO	0	0	2
Estrazione minerali		0	1	0
Industria manifattur.		77	75	91
Energia, gas, acqua		0		0
Costruzioni		24	30	49
	SECONDARIO	101	106	140
Commercio e riparazioni		136	134	141
Alberghi e ristoranti		0	10	13
Trasporti magazz. comunicaz.		10	8	8
Intermed. monetaria e finanziaria		11	3	13
Attività professionali		0	46	111
	TERZIARIO	157	201	286
Pubblica amministrazione		0	1	1
Istruzione		0	0	1
Sanità servizi sociali		0	10	25
Altri servizi		12	23	45
	SERVIZI	12	34	72
Totale		270	341	500

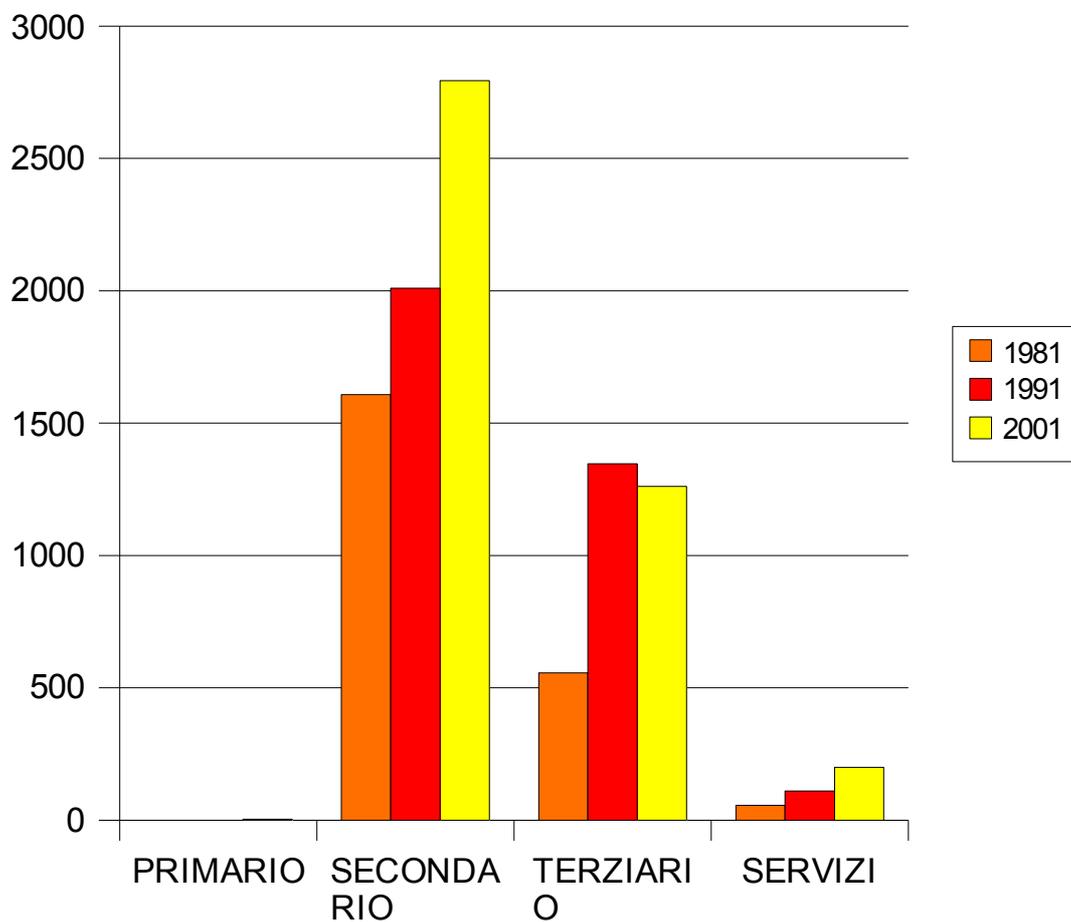
# Imprese



**4 – Addetti delle imprese rilevate al censimento industria e servizi per  
sezione di attività economica.  
Comunale. Anno 1981-1991-2001**

Censimento	1981	1991	2001
Agricoltura	0	0	4
Pesca	0	0	0
PRIMARIO	0	0	4
Estrazione minerali	0	1	0
Industria manifattur.	861	1076	1082
Energia, gas, acqua	0	0	0
Costruzioni	746	932	1711
SECONDARIO	1607	2009	2793
Commercio e riparazioni	445	555	555
Alberghi e ristoranti	0	99	93
Trasporti magazz. comunicaz.	107	134	142
Intermed. monetaria e finanziaria	4	5	33
Attività professionali	0	553	438
TERZIARIO	556	1346	1261
Pubblica amministrazione	0	15	24
Istruzione	0	0	5
Sanità servizi sociali	0	29	99
Altri servizi	56	66	72
SERVIZI	56	110	200
Totale	2219	3465	4258

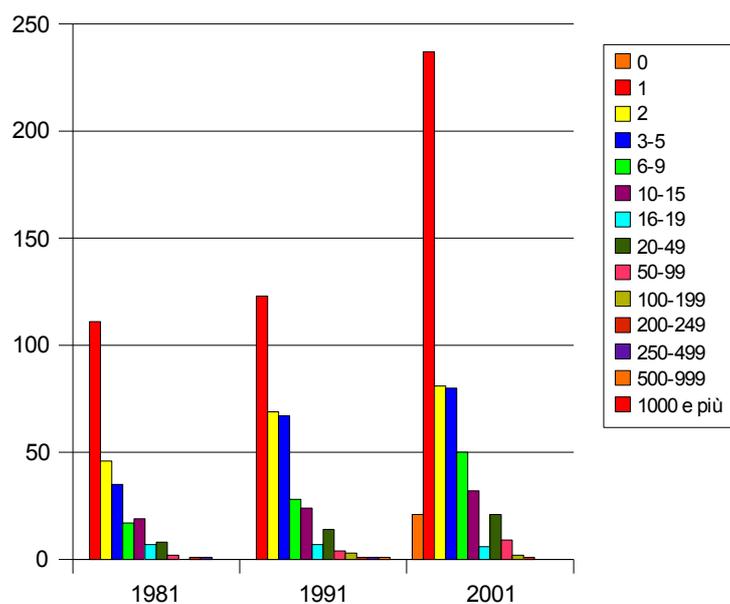
## Addetti delle imprese



**5 – Unità Locali delle imprese, delle Istituzioni pubbliche e delle Imprese no profit per classe dimensionali. Censimento. Comunale. Anno 1981-1991-2001**

Censimento		1981	1991	2001
Classe dimensionali	0	0	0	21
	1	111	123	237
	2	46	69	81
	3-5	35	67	80
	6-9	17	28	50
	10-15	19	24	32
	16-19	7	7	6
	20-49	8	14	21
	50-99	2	4	9
	100-199	0	3	2
	200-249	1	1	1
	250-499	0	1	1
	500-999	0	1	0
1000 e più	0	0	0	
<b>Totale</b>		<b>246</b>	<b>342</b>	<b>541</b>

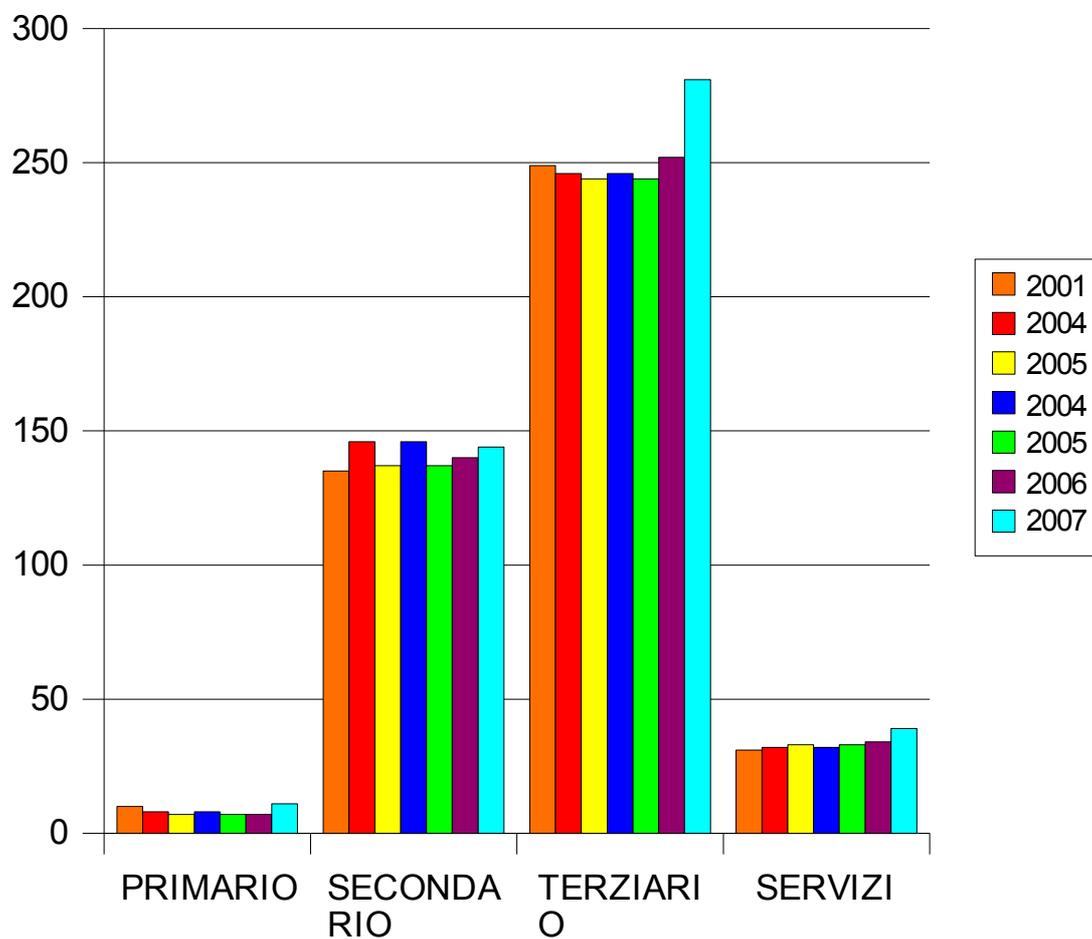
### Classe dimensionale



**6 – Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica.  
Totale forme giuridiche.  
Comunale. Anno 2001-2007**

Anno di rilevazione	2001	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	10	8	7	7	11
Pesca	0	0	0	0	0
PRIMARIO	10	8	7	7	11
Estrazione minerali	0	0	0	0	0
Industria manifattur.	91	89	84	83	78
Energia, gas, acqua	0	0	0	0	0
Costruzioni	44	57	53	57	66
SECONDARIO	135	146	137	140	144
Commercio e riparazioni	143	134	127	129	137
Alberghi e ristoranti	16	18	16	20	22
Trasporti magazz. comunicaz.	12	14	15	16	11
Intermed. monetaria e finanziaria	12	10	14	12	18
Attiv. immob. noleggio informatica e ricerca	66	70	72	75	93
TERZIARIO	249	246	244	252	281
Pubbl.amm.e	0	0	0	0	0
Istruzione	3	3	2	2	2
Sanità	5	6	6	6	8
Altri sociali e personali	22	23	25	26	28
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	1	0	0	0	1
SERVIZI	31	32	33	34	39
<b>Totale</b>	<b>425</b>	<b>432</b>	<b>421</b>	<b>433</b>	<b>475</b>

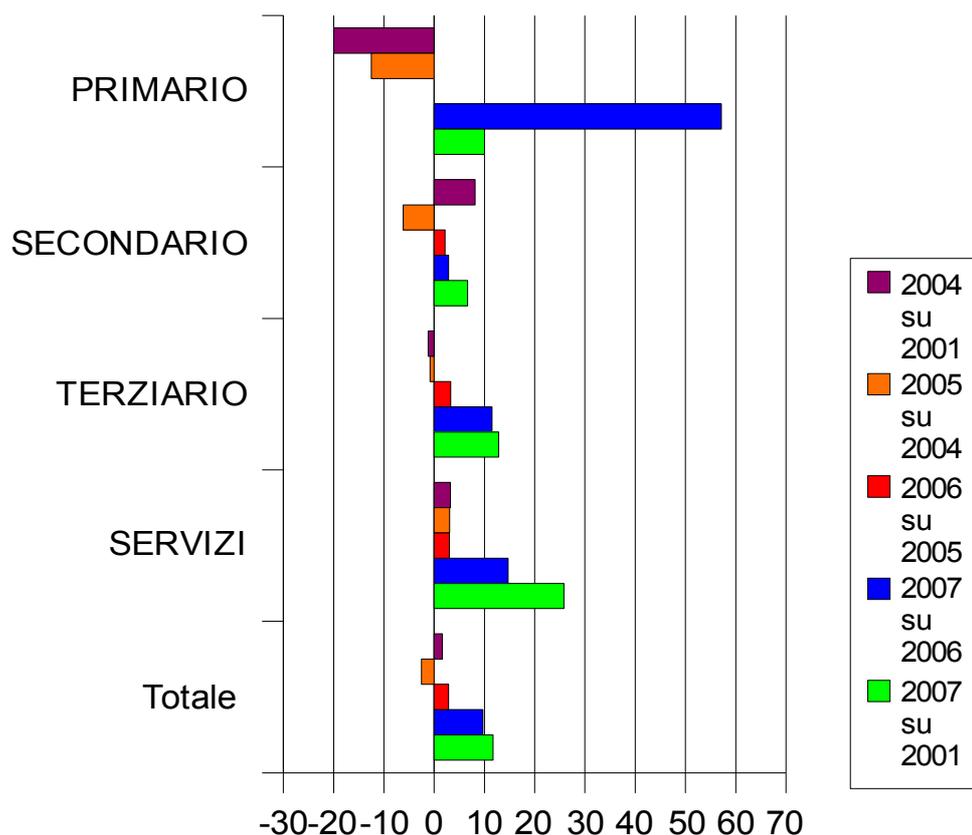
## Imprese al 31/12



**7 – Variazioni percentuale dell'Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12  
per macro sezioni  
Comunale. Anno 2001-2007**

	2004 su 2001	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2007 su 2001
PRIMARIO	-20	-12,5	0	57,14	10
SECONDARIO	8,15	-6,16	2,19	2,86	6,67
TERZIARIO	-1,2	-0,81	3,28	11,51	12,85
SERVIZI	3,23	3,13	3,03	14,71	25,81
Totale	1,65	-2,55	2,85	9,7	11,76

## Variazione percentuale delle Imprese



### *A11a3 - Il Piano Regolatore Generale vigente*

Il vigente P.R.G. è stato approvato dalla Giunta della Regione Lombardia con delibera n. 60989 del 13/12/1994 e nel corso degli anni seguenti ha subito solo marginali modifiche che non hanno influito in nessun modo sulle direttive di pianificazione in vigore.

Sono state approvate le seguenti varianti:

- del 29/12/1999 approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 47605
- del 13/7/2001 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 26
- del 19/2/2002 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 13
- del 13/12/2002 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 53
- del 21/11/2003 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 38
- del 18/02/2005 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 10
- del 07/04/2006 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 42
- del 13/12/2007 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 49
- del 21/11/2008 approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 45

Ad eccezione della prima le successive varianti sono a procedura semplificata così come previsto dalla l.r. 23/6/1997, n. 23 che riguardano:

- L'integrazione dell'art. 17 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del P.R.G. in modo da adeguarle al nuovo regime di utilizzo dei volumi dei sottotetti.
- L'integrazione e la modifica all'art. 28 delle N.T.A. del P.R.G. in modo da salvaguardare una zona meritevole di conservazione dal punto di vista architettonico ed ambientale.
- La modifica della destinazione urbanistica di due aree industriali in via Roma
- La modifica di destinazione urbanistica dell'area di via A. Negri.
- Il perimetro e la modifica della destinazione urbanistica dell'area commerciale di via Trento.
- Una diversa distribuzione planivolumetrica del nuovo insediamento del "PL BAJO 2" con la sua estensione verso nord adiacente la strada provinciale.
- Interventi per opere pubbliche, la salvaguardia del Parco Serio nord e la modifica di destinazione urbanistica di due aree a sud del paese.
- Modifica di destinazione urbanistica dell'area in via Mazza e la individuazione del passaggio pedonale di collegamento tra via Marconi e via Verdi
- L'Amministrazione Comunale, con l'ultima variante a procedura semplificata ha voluto individuare le aree che il vigente P.R.G. destina a piano attuativo, residenziale o produttivo, e che alla data della adozione della variante, sono state edificate e le relative opere di urbanizzazione sono state collaudate dall'Ufficio Tecnico Comunale. Ciò anche per consentire un corretto studio dello stato di fatto in corso di elaborazione del P.G.T. ed una esatta individuazione delle aree a standards e delle opere di urbanizzazione realizzate.

**CONTENUTI DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE**

Verifica delle superfici (tav. A11a3a tav. A11a3b)

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE	DESTINAZIONE	NOTE
ZONA	mq	OMOGENEE	URBANISTICA	
<b>STANDARD RESIDENZA</b>				
STANDARD_AC-01	17.428			casa di riposo privata
STANDARD_AC-02	5.478			ex polveriera ora prot.civile
STANDARD_AC-03	4.947			ex polveriera ora prot.civile
STANDARD_AC-04	9.121			cimitero
STANDARD_AC-05	1.080			stazione ecologica
STANDARD_AC-06	4.903			municipio
STANDARD_AC-07a	4.097			chiesa parrocchiale
STANDARD_AC-07b	2.400			centro sociale
STANDARD_AC-08	6.303			biblioteca
STANDARD_AC-09	3.478			chiesa di quartiere
STANDARD_AC-10	1.942			palestra privata
STANDARD_AC-11	4.258			centro medico privato
STANDARD_AC-12	5.835			centro smistamento Poste It.
		71.269		
STANDARD_IS-01	26.503		ISTRUZIONE	materna+elementare+media
STANDARD_IS-02	1.842		ISTRUZIONE	asilo privato
		28.344		
STANDARD_PK-00	196		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-01	4.161		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-02	1.899		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-03	446		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-04	363		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-05	501		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-06	308		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-07	175		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-08	163		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-09	166		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-10	260		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-11	464		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-12	5 7		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-13	386		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-14	491		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-15	4 0		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-16	8 8		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-17	4 2		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-18	9 3		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-19	9 4		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-20	4 7		PARCHEGGIO Residenza	

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	mq			
STANDARD_PK-21	9 4		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-22	4 1		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-23	7 2		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-24	1.102		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-25	3.400		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-26	2.008		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-27	1.323		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-28	1.578		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-29	741		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-30	171		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-31	120		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-32	771		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-33	1.636		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-34	969		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-35	4.122		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-36	3.053		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-37	2.166		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-38	681		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-39	454		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-40	813		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-41	223		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-42	3 0		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-43	1.054		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-44	811		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-45	676		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-46	810		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-47	272		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-48	1.165		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-49	563		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-50	484		PARCHEGGIO Residenza	
STANDARD_PK-51	565		PARCHEGGIO Residenza	
		42.410		
STANDARD_VR-01	4.722		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-02	1.609		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-03	314		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-04	205		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-05	253		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-06	252		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-07	3.017		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-08	5.364		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-09	13.579		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-10	4.662		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-11	1.726		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-12	2.111		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-13	4.034		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-14	1.861		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-15	2.936		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-16	382		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-17	635		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-18	32.120		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	area a verde quartiere Bajo
STANDARD_VR-19	1.776		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	mq			
STANDARD_VR-20	93		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-21	60.154		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	Impianti sportivi
STANDARD_VR-22	1.349		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-23	1.062		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-24	3.491		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
STANDARD_VR-25	6.023		VERDE PUBBLICO-IMP.SPORTIVI	
		153.729		
<b>STANDARD INDUSTRIA</b>				
STANDARD_PI-01	91		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-02	91		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-03	124		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-04	177		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-05	1.173		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-06	2.683		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-07	2.725		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-08	388		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-09	761		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-10	3.237		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-11	1.906		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-12	5.588		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-13	2.236		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-14	860		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-15	4.997		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-16	1.209		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-17	525		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-18	867		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-19	2.303		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-20	299		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-21	430		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-22	196		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-23	132		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-24	112		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-25	1.183		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-26	300		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-27	275		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_PI-28	199		PARCHEGGIO Industria-Comm.	
STANDARD_VI-01	2.002		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-02	2.821		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-03	580		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-04	409		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-05	719		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-06	172		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
STANDARD_VI-07	1.317		VERDE PUBBLICO Ind-Comm.	
		43.087		
<b>RESIDENZA</b>				
ZONA_A1-01	6.134		RESIDENZA - ZONA A	

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	mq			
ZONA_A1-02	334		RESIDENZA - ZONA A	
ZONA_A-01	1.912		RESIDENZA - ZONA A	
ZONA_A-02	374		RESIDENZA - ZONA A	
ZONA_A-03	1.000		RESIDENZA - ZONA A	
ZONA_A-04	34.140		RESIDENZA - ZONA A	
ZONA_A-05	1.615		RESIDENZA - ZONA A	
		45.510		
ZONA_B1-01	11.237		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B1-02	18.343		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B1-03	5.900		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B1-05	1.212		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B1-06	9.693		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B1-04	1.017		RESIDENZA - ZONA B1	
ZONA_B2-	836		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-01	11.296		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-02	10.517		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-03	1.415		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-04	636		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-05	3.682		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-06	5.179		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-07	3.075		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-08	7.314		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-09	24.009		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-10	2.369		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-11	11.149		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-12	671		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-12	4.355		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-13	2.139		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-14	11.377		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-15	2.242		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-16	2.434		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-17	5.452		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-18	3.625		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-19	3.242		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-20	3.205		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-21	6.976		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-22	8.194		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-23	2.451		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-24	5.204		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-25	5.068		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-26	4.303		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-27	3.764		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-28	2.235		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-29	2.202		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-30	3.380		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-31	3.150		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-32	3.032		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-33	10.199		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-34	7.922		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-35	9.286		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-36	8.064		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-37	8.452		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-38	3.856		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-39	8.725		RESIDENZA - ZONA B2	

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	mq			
ZONA_B2-40	3.154		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-41	4.313		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-42	7.041		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-43	16.465		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-44	7.828		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-45	5.779		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-46	20.723		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-47	27.465		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-48	10.848		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-49	12.695		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-50	5.682		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-51	6.029		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-52	11.298		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-53	11.819		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-54	5.073		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-55	5.105		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-56	4.644		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-57	9.073		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-58	32.343		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-59	4.126		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-60	1.064		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-61	6.889		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-62	8.823		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-63	2.784		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-64	9.460		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-65	8.060		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-66	3.676		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-67	1.105		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-68	234		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-69	13.367		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-70	1.834		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-71	1.093		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-72	1.597		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-73	3.294		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-74	2.872		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B2-75	11.233		RESIDENZA - ZONA B2	
ZONA_B3-02	7.977		RESIDENZA - ZONA B3	
ZONA_B3-01	8.398		RESIDENZA - ZONA B3	PR VIGENTE
ZONA_B3-03	8.037		RESIDENZA - ZONA B3	PR VIGENTE
ZONA_B3-04b	11.840		RESIDENZA - ZONA B3	
ZONA_B3-04a	25.346		RESIDENZA - ZONA B3	
ZONA_B3-05	2.338		RESIDENZA - ZONA B3	PR VIGENTE
ZONA_B3-06	1.494		RESIDENZA - ZONA B3	
ZONA_B3-07	3.407		RESIDENZA - ZONA B3	PR VIGENTE
ZONA_B3-08	6.504		RESIDENZA - ZONA B3	PR VIGENTE
ZONA_B3-09	3.641		RESIDENZA - ZONA B3	
		641.951		
ZONA_C1-01	1.018		RESIDENZA - ZONA C1	
ZONA_C1-02	3.217		RESIDENZA - ZONA C1	
ZONA_C2-01	32.859		RESIDENZA - ZONA C2	PL VIGENTE
ZONA_C2-02	7.582		RESIDENZA - ZONA C2	PL VIGENTE
ZONA_C2-03	11.669		RESIDENZA - ZONA C2	
ZONA_C2-04	31.940		RESIDENZA - ZONA C2	PL VIGENTE

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA_C2-05	17.160		RESIDENZA - ZONA C2	
		105.445		
<b>INDUSTRIA - ARTIGIANATO</b>				
ZONA_D1-01	6.991		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-02	7.836		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-03	14.520		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-04	14.245		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-05	8.114		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-06	28.071		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-07	4.646		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-08	2.880		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-09	30.472		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-10	40.186		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-11	35.116		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-12	5.459		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-13	7.588		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-14	7.123		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-15	13.423		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-16	28.354		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-17	13.358		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-18	1.271		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-19	5.914		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-20	12.523		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-21	3.181		INDUSTRIA - ZONA D1	
ZONA_D1-22	5.639		INDUSTRIA - ZONA D1	tot. D1=296.910
ZONA_D2-01	15.549		INDUSTRIA - ZONA D2	PL VIGENTE
ZONA_D2-02	10.367		INDUSTRIA - ZONA D2	PL VIGENTE
ZONA_D2-03	14.661		INDUSTRIA - ZONA D2	PL VIGENTE
		337.488		
<b>COMMERCIO - DIREZIONALE</b>				
ZONA_D3-01	1.837		COMMERCIO - ZONA D3	
ZONA_D3-02	23.087		COMMERCIO - ZONA D3	
ZONA_D3-03	12.190		COMMERCIO - ZONA D3	area a parcheggio inclusa nel lotto
ZONA_D3-04	12.086		COMMERCIO - ZONA D3	
ZONA_D3-05	2.646		COMMERCIO - ZONA D3	
		51.846		
<b>AGRICOLA</b>				
ZONA_E-01	36.448		ZONA E AGRICOLA	
ZONA_E-02	46.247		ZONA E AGRICOLA	
ZONA_E-03	14.570		ZONA E AGRICOLA	
ZONA_E-04	68.389		ZONA E AGRICOLA	
ZONA_E-05	72.233		ZONA E AGRICOLA	
ZONA_E-06	2.023		ZONA E AGRICOLA	
		239.910		

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	mq			
<b>VINCOLO L. 8 agosto 1985, n. 431 - D. L.vo 1999 n. 490</b>				
	Fascia Amb-01	8.169		ZONA RISPETTO AMBIENTALE
	Fascia Amb-02	2.649		ZONA RISPETTO AMBIENTALE
Fascia Amb-03	1.362		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-04	1.810		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-05	2.023		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-06	184		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-07	262		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-08	670		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
Fascia Amb-09	521		ZONA RISPETTO AMBIENTALE	
		17.650		
<b>FASCIA DI RISPETTO STRADALE</b>				
Fascia Strad-01	7.887		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-02	1.961		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-03	187		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-04	11.314		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-05	11.182		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-06	6.957		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-07	4.234		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-08	2.050		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-09	5.983		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-10	15.195		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-11	4.991		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-12	9.511		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-13	10.076		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-14	8.725		ZONA RISPETTO STRADALE	
Fascia Strad-15	2.337		ZONA RISPETTO STRADALE	
		102.590		
<b>PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACCOMUNAL E</b>				
	F-01	451.770		PARCO SERIO NORD
		451.770		
	32.000		CORSI D'ACQUA	rogge e fossi
		32.000		
<b>STRADE - NUOVO ASSE INTERURBANO CON SVINCOLO - STRDA DI PRG</b>				
		18.600		STRADE
		10.800		STRADE

**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

ID	SUPERFICIE DI ZONA	SUPERFICIE PER AREE OMOGENEE	DESTINAZIONE URBANISTICA	NOTE
ZONA	m <sup>q</sup>			
	15.600		STRADE	Strade esistenti
		45.000		
		<b>2.410.000</b>	<b>TOTALE</b>	

Abitanti nelle aree edificate ed abitanti nelle aree di espansione

Gli abitanti insediati ed insediabili nelle aree già edificate sono conglobati nella zona A e B; mentre gli abitanti previsti nelle nuove zone di espansione residenziale risultano dalla seguente tabella:

ID ZONA	ZONA URBANISTICA	SUPERFICIE ZONA	ABITANTI				
			RESIDENTI al 31/12/2002	INSEDIABILI		TEORICI	
				It	VOLUME	ABIT.	
				If			
da A1-01 a B2-76 con le aree B3-01, B3-03, B3-05, B3-07 e B3-08	Zona A e B	45.510 591.653	5.154			0	5.154
ZONA_B3-02	Zona B	7.977		2,5	19.941	132	132
ZONA_B3-04b	Zona B	11.840		2,5	29.600	197	197
ZONA_B3-04a	Zona B	25.346		2,5	63.366	422	422
ZONA_B3-06	Zona B	1.494		2,5	3.735	24	24
ZONA_B3-09	Zona B	3.641		2,5	9.103	60	60
ZONA_C1-01	Zona C1	1.018	Comp. Via Martinella-	1,2	1.221	8	8
ZONA_C1-02	Zona C1	3.217	Com. via Mazzucotelli-	1,2	3.860	25	25
ZONA_C2-01	Zona C2	32.859	Pl via Turati-	0,8	26.287	175	175
ZONA_C2-02	Zona C2	7.582	Pl Martinella-	0,8	6.065	40	40
ZONA_C2-03	Zona C2	11.669	Pl Baio 2a-	0,8	9.335	62	62
ZONA_C2-04	Zona C2	31.940	Pl Baio 2b-	0,8	25.552	170	170
ZONA_C2-05	Zona C2	17.160	Pl via Negri-	0,8	13.728	91	91
<b>TOTALE ABITANTI TEORICI</b>							<b>6560</b>

La capacità insediativa residenziale di piano stimata risulta:

$$CI = \text{Somm. ( abitanti aree edificate + abitanti aree di espansione)}$$

Dove:

- abitanti aree edificate = numero degli abitanti residenti antecedente il 31/12 dell'anno di adozione del P.R.G. più il numero di abitanti insediabili previsti dai piani di recupero;
- abitanti aree di espansione = superficie edificabile per l'indice fondiario diviso 150 mc/ab; oppure superficie edificabile per indice fondiario diviso 50 mq/ab.

CI = 5.154 + 1.406 = **6560** abitanti teorici

Le varie varianti a procedura semplificata hanno comportato via via delle modifiche di previsione degli abitanti teorici insediabili fino allo stato definito nell'ultima variante del maggio 2008 che prevede:

#### VARIAZIONE DEI PRINCIPALI PARAMETRI URBANISTICI

<i><b>VARIANTE 2008</b></i>		
CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE TEORICA:	abitanti	<b>8.627</b>
CAPACITÀ EDIFICATORIA COMMERCIALE E TERZIARIA:	mq	12.139
CAPACITÀ EDIFICATORIA INDUSTRIALE E ARTIGIANALE:	mq	378.157
DOTAZIONE DI AREE A STANDARD DEL P.R.G.: (art.22 /r. 51/75)		
residenziali	mq/ab	36,72
insediamenti commerciali e terziari	sup. %	100,00
insediamenti industriali e artigianali	sup. %	20,18

La notevole variazione del numero di abitanti teorici insediabili è dovuta alla variazione che è avvenuta nel numero di abitanti residenti (effettivi) antecedente il 31/12 dell'anno di adozione della variante, mantenendo però invariato la superficie e la destinazione urbanistica delle zone.

#### Insedimenti residenziali.

La capacità insediativa residenziale del prg del comune di Gorle stimata risulta di 8627 abitanti teorici.

Il vecchio nucleo abitato è individuato e delimitato all'interno della zona omogenea "A". In esso sono racchiusi i pochi simboli storici rimasti quali il Castello e la casa Zavaritt; mentre l'area attorno alla torre medioevale è sottoposta ad una particolare normativa. La zona omogenea "A" copre circa mq 45.510.

Il PRG vigente si è limitato a completare alcune minime frange ed ad uniformare le varie zone omogenee "B" che conseguentemente alle diverse precedenti varianti sono state più volte suddivise.

Esso definisce ed accorpa le varie zone omogenee "B" da assoggettare a ristrutturazione o conservazione con indici diversi secondo la tipologia e la densità edilizia in atto. La superficie da esse interessate è di mq 641.951.

L'individuazione di zone omogenee "C" riguardano le lottizzazioni già convenzionate (C1): ad esse vengono riconosciute una quantità di volume residenziale pari a quello convenzionato. Sono localizzate a ridosso dell'abitato di Gorle. Il tipo di zona omogenea "C2" riguarda nuove aree che sono interessate dall'edificazione di recente e quindi parzialmente utilizzate. La superficie complessiva delle aree destinate a residenza "C" ammonta a mq 105.445.

#### Insedimenti produttivi.

Complessivamente le aree produttive-terziarie sono di mq. 389.334.

Per le aree da destinare ad attività produttive si è tenuto conto solo delle aree già utilizzate per l'industria o l'artigianato o dei piani attuativi già convenzionati con il Comune. La zona industriale è localizzata a sud, in zona Celadina e costituisce una enclave nei territori di Bergamo e Seriate. L'ulteriore zona artigianale è quella compresa nei piani di lottizzazione già convenzionati e completati poste a nord a confine con i comuni di Ranica e Torre Boldone. Mentre ad nord-ovest, a confine con il comune di Bergamo, abbiamo un'altra area industriale sviluppatasi negli anni settanta. Complessivamente il Piano prevede una localizzazione di mq

337.488 di zona industriale e/o artigianale. La recente variante, prendendo atto della reale destinazione urbanistica di esse, ha modificato tale superficie in mq. 378.157.

Il PRG vigente individua alcune aree commerciali poste in zone prettamente industriale-artigianale che sono una progressiva trasformazione d'uso di queste. La loro superficie nel P.R.G. Originario era di mq. 51.846, che la variante 2008, per le stesse ragioni di cui sopra, ha ridotto a mq. 12.139. Si è tenuto conto della normativa del fenomeno molto diffuso nei centri urbani dove il commercio è polverizzato ed i centri di distribuzione sono molto piccoli ed integrati con la residenza.

#### Agricoltura/Ambiente.

Le zone omogenee "E" a destinazione agricola hanno superficie complessiva di mq 239.910  
Sono a disposizione dell'attività agricola altre due zone con vincoli specifici a valore ambientale per una superficie di mq 17.650, e di mq 451.770 sottoposti al vincolo del Parco locale di interesse sovracomunale. Esse riguardano principalmente tutte le aree di sponda del fiume Serio e quelle boschive o sottoposte a vincolo idrogeologico. Su dette aree il P.R.G. Vigente ha ritenuto opportuno di ridurre al minimo l'attività edilizia anche per l'attività agricola onde non compromettere il paesaggio.

#### Aree per attrezzature pubbliche

La descrizione e l'analisi dettagliata di tutti i servizi esistenti nel Comune di Gorle sono descritti nell'allegato B "Piano dei Servizi". In questo capitolo si vuole solo riassumerli per sommi capi e descriverli nelle loro quantità in quanto necessari per una verifica dello standard urbanistico attuale.

#### MUNICIPIO

E' una costruzione che recentemente ha subito una radicale trasformazione per adeguarlo alle esigenze della popolazione. Ha una superficie coperta di mq. 610 e si sviluppa su due piani fuori terra ed un piano interrato.

#### CENTRO ANZIANI

E' collocato in adiacenza alla Chiesa parrocchiale ed ha una superficie di mq. 800 posti tutti su un solo piano. Esso accoglie, oltre alle sale di ritrovo per gli anziani, anche degli ambulatori medici ed un bocciodromo.

#### BIBLIOTECA

E' un edificio importante autonomo che raccoglie oltre che alle sale di lettura e di consultazione anche un piccolo auditorium per conferenze. Ha una superficie coperta di mq. 620 e si sviluppa in parte su due piani.

#### SCUOLA MATERNA - SCUOLA ELEMENTARE - SCUOLA MEDIA INFERIORE

E' un complesso scolastico importante integrato con l'area per gli impianti sportivi. E' stato realizzato negli anni ottanta e si trova in buono stato di conservazione.

Esso comprende la scuola:

Materna che ha una superficie coperta di mq. 1335 e si sviluppa su un solo piano, con 10 aule;

Elementare che ha una superficie coperta di mq. 1210 e si sviluppa su due piani. E' costituito da 20 aule.

Media inferiore che ha una superficie coperta di mq. 1450 e si sviluppa su tre piani. Le aule attualmente utilizzate sono 18.

#### CASCINA PACI'

E' un edificio ristrutturato dall'Amministrazione comunale e destinato per le attività ludiche della popolazione. Comprende sale per la musica, giochi e locali per i Servizi sociali, Ha una superficie coperta di mq. 215 e si sviluppa su due piani.

#### CASCINA MOLINO SUD

E' un edificio di due piani, come il precedente, ristrutturato e destinato per a residenza temporanea per giovani coppie ed anziani. Vi sono 18 miniappartamenti che occupano una superficie coperta di mq. 780 .

#### COMPLESSO VIA PIAVE (PIR)

All'interno di questo nuovo complesso edilizio l'Amministrazione comunale ha in proprietà 12 appartamenti destinati a persone con basso reddito, ed dei locali che attualmente sono in affitto alle Poste Italiane.

#### **CIMITERO**

Esiste un solo cimitero comunale posto nella parte est nel territorio comunale. E' ben organizzato e curato. Ha già raggiunto, però, la saturazione ed è oggetto di un recente progetto di ampliamento.

#### **TORRE CIVICA**

Rappresenta, se così si vuol dire, il simbolo di Gorle. La sua storia è stata già descritta nella relazione paesistica. Attualmente ha sede la Protezione Civile.

#### **PALA GORLE**

E' una grossa struttura di importanza non solo comunale. Oltre ad avere dei pregi architettonici, essa svolge egregiamente la funzione di palestra (ve ne sono due di diverse estensione a seconda del tipo d'uso) e ritrovo per le Associazioni sportive. Ha una superficie coperta di mq. 900 ed vi sono parti che si sviluppano su due o tre piani.

#### **IMPIANTI SPORTIVI**

Anche questa struttura può essere considerata come un fiore all'occhiello del Comune di Gorle in quanto racchiude una serie di attività sportive che soddisfano le più esigenti richieste sportive. Essi comprendono:

- campo di calcio per attività agonistica
- campo di calcio in sabbia per allenamenti
- due campi per il calcetto
- campo di tennis
- campo per la pallacanestro - pallavolo
- palazzina spogliatoi con bar e pizzeria.

#### **TENSOSTRUTTURA**

E' una struttura estemporanea utilizzata per le attività all'aperto e nel periodo estivo.

#### **ASILO NIDO**

Si trova in una palazzina a due piani ed è gestita da privati. Il bacino di utenza è però superiore a quello comunale. Infatti accoglie bambini di lavoratori/impiegati che svolgono la loro attività nelle vicinanze.

#### **CA SA DI RIPOSO**

E' una struttura privata che accoglie anziani sia autosufficienti che non. Ha un vasto parco che ne valorizza l'ambiente. E' però poco integrato con la comunità di Gorle.

#### **ORATORIO PARROCCHIALE**

Grossa struttura associativa di recente costruzione che accoglie tutte le attività ricreative-culturali ed assistenziali della parrocchia. Esso è completato da strutture all'aperto (campo sportivo...) che ne integrano e valorizzano il servizio svolto. E' di notevole supporto alla vita sociale del paese.

#### **CHIESA PARROCCHIALE**

Struttura realizzata negli anni cinquanta, ha una superficie coperta di 320 mq. ed una capienza di circa 1400 fedeli. Essa assolve egregiamente alla sua funzione religiosa ed è un punto focale di riferimento per il paese di Gorle.

Lo stato di attuazione del PRG vigente risulta dalla seguente tabella

Ambiti			Volume o Superficie coperta			
			prevista	realizzata	residuo	% di attuazione
Residenziale						
Zona A e B		mc	475.700	475.700	0	100
ZONA_C1-01	Comp. Via Martinella	mc	1.221	0	1.221	0
ZONA_C1-02	Com. via Mazzucotelli	mc	3.860	3.860	0	100
ZONA_C2-01	Pl via Turati	mc	26.287	26.287	0	100
ZONA_C2-02	Pl Martinella	mc	6.065	6.065	0	100
ZONA_C2-03	Pl Baio 2a	mc	9.335	0	9.335	0
ZONA_C2-04	Pl Baio 2b	mc	25.552	5.110	20.442	20
ZONA_C2-05	Pl via Negri	mc	13.728	6.864	6.864	50
Sommano		mc	561.748	523.886	37.862	93
Produttivo		mq	378.157	378.157	0	100
Commerciale		mq	12.139	12.139	0	100

1	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
1	<b>QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE</b>	
	b	Atti di programmazione degli Enti sovracomunali

### **A11b – Atti di programmazione degli Enti sovracomunali**

Sistema delle relazioni sovracomunali

Una corretta analisi conoscitiva, finalizzata a definire azioni di pianificazione a livello locale, deve necessariamente confrontarsi con il contesto territoriale in cui il Comune è inserito.

Si è così passati allo studio dei documenti sovracomunali interessanti il comune di Gorle. Questi documenti sono principalmente:

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

#### ***A11b1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)***

La Regione Lombardia con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (strumento in corso di elaborazione) ha incluso il comune di Gorle nel Sistema Territoriale Metropolitano, Sistema Territoriale Pedemontano e Sistema Territoriale dei Laghi. Di questi tre sistemi resta comunque quello Metropolitano, Settore Est, come sistema prevalente e ad esso il P.G.T. deve raffrontarsi.

Il Documento di piano allegato al PTR così descrive tale ambito:

“.....

#### *Sistema Territoriale Metropolitano*

*Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e per la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).*

*Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.*

.....

*Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.*

*In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà*

*composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.*

*Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area.*

*Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova- Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici. L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.*

*All'interno di tale visione prospettica è necessario pensare ad un'organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessità di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un'ulteriore rafforzamento.*

*E' però altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.*

*Dal punto di vista economico il Sistema Metropolitano lombardo è una delle aree europee più sviluppate. Milano è il principale centro finanziario italiano con la presenza della Borsa e dei centri decisionali delle maggiori società; il sistema presenta un apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato; è sede di molte e qualificate università e centri di ricerca; possiede un sistema scolastico qualificato, una rete ospedaliera di qualità e una forza lavoro qualificata.*

*In alcuni settori di specializzazione l'area metropolitana spicca a livello nazionale (produzione culturale: editoria, stampa, televisione, ecc.) o internazionale (moda e design, ad esempio). Inoltre, la presenza di un importante sistema fieristico, a partire dal nuovo polo di Rho-Però, di una ragguardevole capacità ricettiva alberghiera e di un sistema di reti telematiche, che sta diventando sempre più diffuso, contribuiscono alla qualità e all'efficienza del tessuto produttivo. Il sistema produttivo, la presenza del sistema fieristico, la presenza di importanti centri decisionali fanno sì che l'area sia una meta rilevante nel contesto regionale e nazionale per il turismo d'affari, per il quale si sente ancora la mancanza di un polo congressuale di eccellenza.*

*Molte sono le città d'arte e i beni che rivestono una notevole importanza a livello culturale, cui si accompagnano strutture museali e manifestazioni culturali di elevata qualità. Tuttavia dal punto di vista turistico le potenzialità non sono ancora completamente valorizzate, considerando che Milano risulta ancora la meta più nota e richiesta, mentre in secondo ordine rimangono altre possibili attrattive, quali i laghi, altre città capoluogo e non con vestigia storiche, il sistema dei parchi regionali,...*

*L'area metropolitana è anche luogo di innovazione, grazie alla presenza di centri di ricerca, università, imprese importanti, relazioni. Tuttavia, la ridotta propensione all'innovazione del tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, potrebbe costituire sempre più un pericolo di fronte ai mercati internazionali, in cui la capacità di innovazione è ormai fattore di competitività. In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora sotto forme differenti per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione. Tali relazioni, che accompagnano il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, avvengono sempre più a distanza, soprattutto grazie all'avvento delle nuove tecnologie, ma sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti personali.*

*Nonostante questi elementi economici positivi, rimangono numerose sacche di marginalità e disparità sociale, sia tra gli italiani sia tra gli immigrati. Se la nuova immigrazione, presente in maniera rilevante grazie alla presenza di opportunità lavorative, è una realtà ormai consolidata, rimane ancora poco inserita dal punto di vista sociale, nonostante ne sia riconosciuto il suo ruolo nell'economia dell'area.*

*La scarsa qualità ambientale, che si riscontra diffusamente, comporta rischi per lo sviluppo futuro, poiché determina una perdita di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti, inducendo organizzazioni scientifiche avanzate e investitori scegliere altre localizzazioni in Italia e all'estero. Infatti, la qualità della vita, di cui la qualità ambientale è elemento fondamentale, è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo e diventa determinante nella localizzazione non solo delle famiglie ma anche di alcune tipologie di imprese, soprattutto di quelle avanzate.*

*Il quadro complessivo consente al Sistema Territoriale Metropolitano, spesso sintetizzato con il suo cuore, Milano, di*

*essere uno degli apici del "pentagono" costituito dalle maggiori aree urbane europee (indagine ESPON), anche se un forte peso negativo riguarda aspetti di una certa rilevanza come quello dei trasporti e della presenza di centri decisionali di importanza europea e mondiale. Milano, pur essendo un centro di prima categoria per quanto riguarda l'innovazione (in campi quali i materiali, la moda, il design, la chimica), non arriva ad essere un nodo di carattere globale soprattutto a causa di criticità legate ad aspetti di carattere ambientale e di qualità insediativa.*

*Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale -sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.*

*I processi conturbativi stanno in molti casi portando alla saldatura di nuclei una volta distinta secondo modelli insediativi lineari o diffusi che perseguono troppo spesso logiche funzionali avulse da quelle su cui si è storicamente costruito, caratterizzato e valorizzato il territorio. Gli sviluppi infrastrutturali tendono anch'essi a sovrapporsi al territorio, lacerandone i sistemi di relazione esistenti, ignorandone le regole costitutive e spesso senza provare a proporre di altrettanto pregnanti.*

*Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce così ormai per molte parti dell'area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, per garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio, in primis l'idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato. Riassumere quali elementi fondamentali della pianificazione e progettazione locale il "disegno" del verde agricolo e urbano, la valorizzazione della struttura storica di insediamenti e reti, la salvaguardia e in molti casi la riqualificazione dei corsi d'acqua, diviene un'operazione opportuna e necessaria per la corretta definizione dello sviluppo futuro di questi territori.*

*La grande trasformazione indotta dai principali interventi infrastrutturali ferroviari costituisce in tal senso un'occasione non ripetibile per ri-assegnare ordine ed identità a territori che assistono negli ultimi anni alla continua erosione, se non allo sgretolamento, delle regole insediative e delle connotazioni paesaggistiche che gli erano proprie, senza più riconoscersi spesso né nel paesaggio urbano né in quello agrario. L'attenta definizione del tracciato, la progettazione integrata del manufatto, il trattamento dei territori contermini all'infrastruttura divengono opportunità di costruzione di nuove relazioni percettive, strutturali e simboliche nonché di realizzazione di nuovi sistemi verdi.*

*È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate. Tutto ciò costituisce un grave pericolo di banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali e con il pericolo che il grande patrimonio storico-culturale venga oscurato da un'immagine grigia e triste del vivere di un Sistema Metropolitano convulso che fatica a credere in un progetto collettivo che possa valorizzare quanto la storia gli ha consegnato e a proporre qualcosa di significativo e qualificato da lasciare alle future generazioni quale felice testimonianza della cultura del territorio e del paesaggio di questa fase dello sviluppo lombardo.*

***Molte delle carenze sopra segnalate sono la conseguenza della difficoltà di coordinamento interistituzionale e la mancanza di una visione globale, che impedisce di intervenire tempestivamente per cogliere le opportunità che si presentano o di prendere i provvedimenti necessari, con il rischio di venire superati o distaccati dalle aree metropolitane europee con le quali il Sistema Metropolitano lombardo si confronta.***

## **Analisi SWOT**

### **PUNTI DI FORZA**

#### **Ambiente**

*Abbondanza di risorse idriche*

*Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette*

#### **Territorio**

*Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante che lo collega al resto d'Italia, all'Europa e al mondo*

*Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale*

*Dotazione di un sistema aeroportuale significativo*

#### **Economia**

*Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico*

*Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)*

*Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca*

*Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata- Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa*

*Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)*

*Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico*

*Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisivo*

*Elevata propensione all'imprenditorialità*

*Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato*

#### **Paesaggio e patrimonio culturale**

*Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico*

*Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)*

*Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico*

*Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico*

#### **Sociale e servizi**

*Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio*

*Integrazione di parte della nuova immigrazione*

*Rete ospedaliera di qualità*

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

#### **Ambiente**

*Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo*

*Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante*

#### **Territorio**

*Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti*

*Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali*

*Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente*

*Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma*

*Scarsa considerazione nei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)*

*Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese*

*Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano*

*Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale*

### **Economia**

*Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale*

*Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale*

*Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione*

*Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile*

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

*Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità*

*Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto*

*Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio*

*Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità*

*Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale*

### **Sociale e servizi**

*Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione*

*Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città*

### **OPPORTUNITÀ**

#### **Ambiente**

*Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative*

#### **Territorio**

*Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale;*

*Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne*

*Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)*

*Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo*

*Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni*

*Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del corridoio V*

*Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa*

#### **Economia**

*Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)*

*Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera*

*Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile*

*Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia*

#### **Paesaggio e patrimonio culturale**

*Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione*

*Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico*

## MINACCE

### **Ambiente**

*Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo*

*Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua*

*Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità*

### **Territorio**

*Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale*

*Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano*

*Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione- Lötschberg)*

### **Economia**

*Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale*

*Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita*

### **Paesaggio e patrimonio culturale**

*Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico*

*Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione*

*Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico- culturale ivi presente*

## OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

*ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)*

*Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano.*

*Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole.*

*Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano.*

*Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale.*

*ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)*

*Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città.*

*Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa*

*Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contemperi le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale*

*Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico*

*ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)*

*Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.*

*Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) riportando progressivamente pulite le acque*

*ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)*

*Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano*

*Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)*

*Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia.*

*Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR*

*ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)*

*Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione.*

*Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione- Lötschberg.*

*Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo delle opportunità economiche del trasporto, ma anche delle potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area.*

*ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)*

*Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti.*

*Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità.*

*Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano.*

*Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione*

*ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)*

*Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.*

*Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi.*

*Recuperare e rifunzionalizzare delle aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde  
Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.*

*Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense.*

*Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo.*

*Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura*

*Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo*

*Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atte a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione.*

*ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)*

*Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma.*

*Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali.*

*Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo.*

*ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)*

*Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo.*

*Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo.*

*Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e di servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo.*

*ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)*

*Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza.*

*Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano*

*Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa*

### **Uso del suolo**

*Limitare l'ulteriore espansione urbana*

*Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio*

*Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale*

*Evitare la dispersione urbana*

*Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture*

*Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile*

Al successivo punto 3.1 del Documento di piano citato vengono indicati i criteri di compatibilità del PGT con il PTR. Tali criteri di compatibilità sono:

“.....

*Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia*

*"Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio ....", l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. **Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.***

*La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, deve articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR. L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti. Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione in primis) mettono in atto avendone condivisa la linea strategica: questo potenzia in particolare il ruolo e le responsabilità degli attori territoriali di livello locale che diventano soggetti di forte collaborazione con la Regione.*

*Perché la valenza programmatica del piano acquisti operatività, è necessario infatti che la traduzione delle strategie in politiche a livello regionale venga accompagnata da una declinazione a livello locale delle medesime.*

*Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.*

***Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.***

*Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio.*

*Per la costruzione degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia e nell'ambito della Valutazione Ambientale prevista per i piani (l.r.12/05 art.4), della valutazione di compatibilità del Documento di Piano dei PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8), della verifica di compatibilità dei PTCP (l.r.12/05, art.17 comma 7), **il PTR costituisce quadro di riferimento** (l.r.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo), in particolare per quanto attiene la rispondenza:*

- *al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4)*
- *agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6)*
- *agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6)*
- *agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2)*
- *alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico - norma art.11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico - norma artt.14, 15, 16)*
- *alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2)*
- *Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3)*

***In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.***

### 3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale

*Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale (l.r.12/05 art.20,*

comma 4) gli interventi:

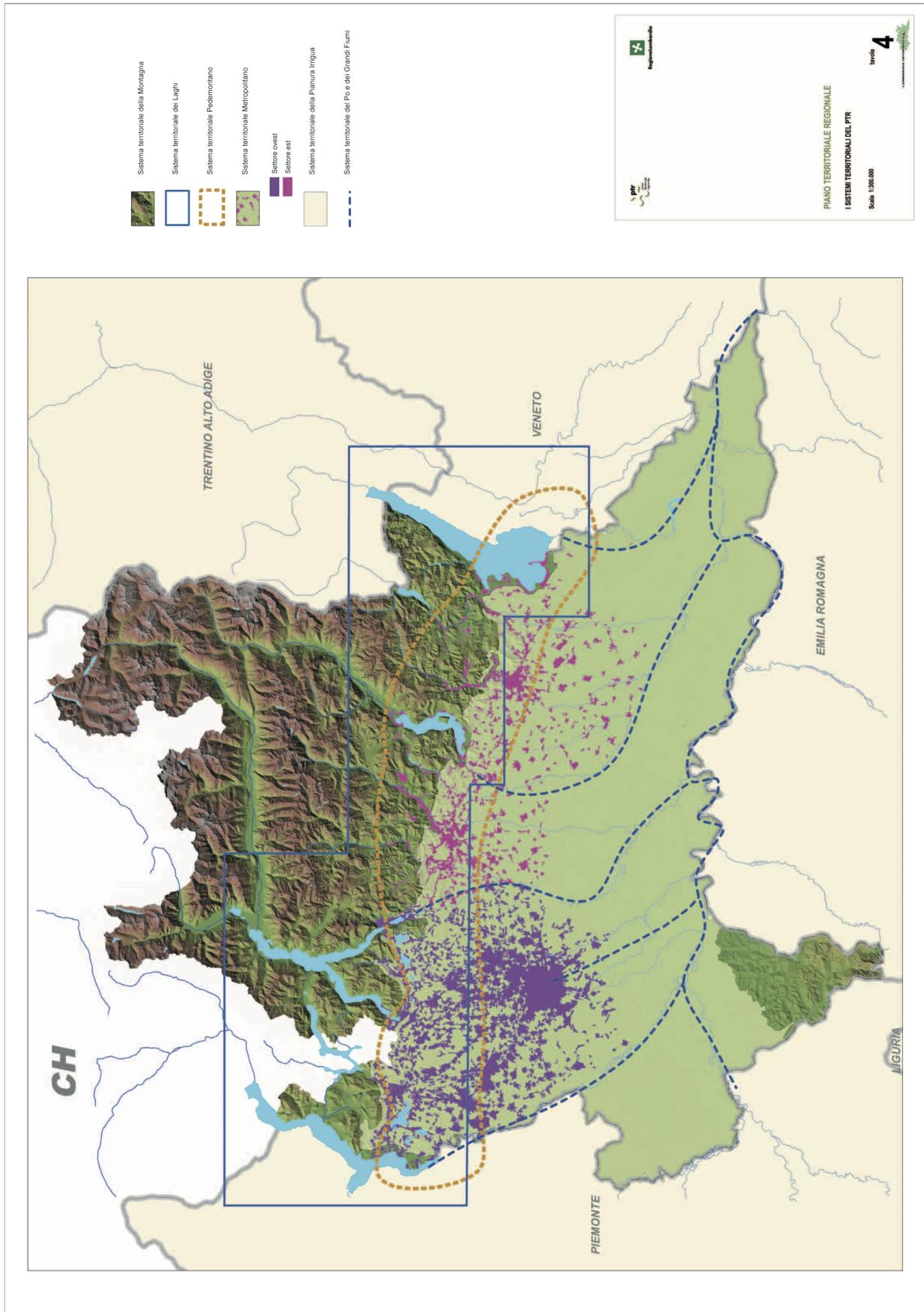
- *inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)*
- *le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)*
- *e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)*
- *comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico*
- *per gli interventi viari, dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali delle nuove infrastrutture (o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto agli effetti degli spostamenti generati/attratti.*

*La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di progettazione preliminare è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio o di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.*

*Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*

*Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 com ma 8) i Comuni in cui sono presenti siti Unesco e i Comuni della fascia periferiale del Po e dei grandi laghi, così come indicati nella sezione Strumenti Operativi Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (S01).*

....”



### ***A11b2 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)***

Dal 6 agosto 2001 è vigente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001, che disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini

Le indicazioni del P.T.P.R. vengono poi dettagliate a livello locale dai diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in:

- Ambiti geografici
- Unità tipologiche di paesaggio.

Da “Abaco delle principali informazioni paesistico-ambientali articolato per comuni - Volume 1 “Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale” risulta che il **comune di Gorle appartiene all'Ambito geografico “Pianura Bergamasca” e nella Fascia “Fascia della Bassa Pianura”** con le seguenti prescrizioni:

“.....

#### ***3.10 PIANURA BERGAMASCA***

*Comprende la porzione di pianura della provincia di Bergamo includendo lembi di territorio i cui limiti sono definiti dal corso dei principali fiumi (Isola, Gera d'Adda, Calciana ecc.). L'assetto del paesaggio agrario discende dalle bonifiche operate in epoca storica con la scomparsa delle aree boscate primigenie a favore delle coltivazioni irrigue e seccagne. Sporadici elementi di sopravvivenza del paesaggio naturale sussistono solo in coincidenza dei solchi fluviali dei maggiori fiumi (Adda, Serio, Oglio). Ma anche il disegno del paesaggio agrario presenta, specie seguendo l'evoluzione recente, una notevole dinamica evolutiva che configura assetti agrari sempre meno caratterizzati nel loro disegno distributivo e sempre più rivolti a un'organizzazione di tipo estensivo monoculturale. Sotto questo profilo diventa anche più labile la tradizionale distinzione fra alta e bassa pianura - che in questo caso corrisponde grossomodo al tracciato della Strada Statale Padana Superiore - che un diverso regime idraulico aveva, fino a qualche decennio or sono, fortemente connotato e distinto. A tali considerazioni si aggiunge la forza eversiva del fenomeno urbano tale da configurare una larga porzione della Pianura Padana, fra cui gran parte della nostra area, nei termini di 'campagna urbanizzata'. Qui, l'affollamento della trama infrastrutturale, degli equipaggiamenti tecnologici, dell'urbanizzazione 'di strada' o di espansione del già consistente tessuto insediativo storico delinea una situazione paesaggistica fortemente compromessa e resa emblematica dall'aspetto ormai rudere delle molte cascate disperse nella campagna. La pianura bergamasca, e con un crescendo che va dal suo margine meridionale fino alla linea pedemontana, è infatti inclusa nel più vasto sistema della conurbazione lineare padano-veneta. Le più forti e sedimentate dorsali infrastrutturali regionali e interregionali, sia stradali sia ferroviarie, attraversano e spartiscono questo territorio stimolando l'aggregazione degli insediamenti secondo modalità che non appartengono più al classico schema dell'espansione a gemmazione (vedi i casi emblematici di Cologno al Serio, Martinengo, Romano di Lombardia...) da centri preesistenti ma si compongono a schiera o a pettine proprio lungo le vie di comunicazione, indipendentemente da riferimenti storici d'appoggio. Il caso più classico è quello dell'Autostrada Milano-Bergamo, dove più per ragioni d'immagine che per logistica localizzativa, molte imprese industriali hanno occupato quasi per intero le due fasce limitrofe alla sede stradale precludendo, fra l'altro, la nota veduta panoramica sui Colli della città orobica. È dunque un paesaggio impoverito nelle sue dominanti naturali, dove lo sfoltimento delle cortine arboree, delimitanti i terreni di coltura, mette ancor più a nudo la povertà dei suoi caratteri. Singolare invece, e quasi unico nel contesto regionale, l'assetto paesaggistico della valle del Serio, l'unica non incassata delle tre che ripartiscono questa parte di pianura, dove il fiume scorre entro un largo greto ghiaioso.*

***Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.*** Componenti del paesaggio fisico: solchi e terrazzi fluviali, pianalti, scarpate, 'gere' e ghiaie, forre...; Componenti del paesaggio naturale: ambiti naturalistici e faunistici (alvei e ripe fluviali: Adda, Brembo, Serio, Oglio), zona dei fontanili di Morengo, Bariano e Fontanella...; Componenti del paesaggio agrario: ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (pianura irrigua della Gera e 'chiosi' dell'Adda); risorgive, prati marcitatori; boschi planiziari residuali; navigli e canali irrigui

*(Fosso Bergamasco, Roggia Vailata, Canale Ritorto, Seriola di Filago...), cavi, rogge; cascine a corte chiusa dell'alta pianura, a portico e loggiato (Casale e Muratella di Cologno al Serio, cascina Superba di Sola...); dimore temporanee sui fondi ('casi'); alberature diffuse, filari, siepi e cespuglieti di frangia ai coltivi; Componenti del paesaggio storico-culturale: castelli (Marne, Pagazzano, Cologno al Serio, Romano di Lombardia, Malpaga, Urganò, Cavernago...); residenze nobiliari, loro parchi e giardini; impianto e struttura dei borghi d'origine medievale (Martinengo, Urganò, Cologno al Serio, Romano di Lombardia...); borghi fortificati e castelli della Gera d'Adda (Brignano, Pagazzano, Masano, Castel Liteggio...); nuclei agglomerati di 'corti' (Castel Cereto, Castel Rozzone, Vidalengo, Pagazzano, Torre Passeri...); chiese parrocchiali del XVIII e XIX di particolare dominanza percettiva (Ghisalba, Calcio, Urganò, Calusco d'Adda); santuari (Caravaggio, Madonna della Scopa a Osio Sotto, Beata Vergine delle Lacrime a Treviglio...); eremi, abbazie, conventi (Sant'Egidio); siti archeologici; tracciati storici (Strada Francesca, strada pedemontana...); oratori campestri, pilastrelli, luoghi votivi o rituali, commemorativi di eventi storici ('morti'), siti di battaglie (Cortenuova); archeologia industriale e villaggi operai (villaggio Crespi, Linificio e Canapificio Nazionale di Fara); Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: belvedere (colle di San Vigilio); luoghi dell'identità locale (abbazia di Pontida, architetture religiose neoclassiche della Bassa Bergamasca, tempio di San Tomé a Almenno, castello di Malpaga, santuario di Caravaggio, Città Alta e Colli di Bergamo, impianti industriali di Dalmine, torre autostradale di Bergamo).*

...

## **E nell'UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO**

“ ...

### **4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA**

*La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti. Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso-lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori. Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.). Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come*

*il girasole o la soia. La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sé, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo. Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo. Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc. Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose. Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli. La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc. Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.*

#### **X. Paesaggi delle fasce fluviali**

*Nel punto dove le valli fluviali scavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto. Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura. La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti. Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide...). I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre. In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi, con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente*

terrazzate. Gli insediamenti nella golena sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe. Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini. Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Pontevico/Robecco, Canneto/Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica). Occorre anche qui aggiungere che, come nel caso delle valli fluviali scavate, molti di questi ambiti sono ricompresi in parchi naturali regionali soggetti a specifici strumenti di pianificazione.

**Indirizzi di tutela (paesaggi delle fasce fluviali).** Gli elementi geomorfologici. La tutela degli elementi geomorfologici, solo debolmente avvertibili da un occhio profano, sono importanti per diversificare una dominante paesaggistica di vasta, altrimenti uniforme pianura. Tale tutela deve essere riferita all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito, con terrazzi e meandri, con ramificazioni attive o fossili; oppure fin dove l'uomo è intervenuto costruendo argini a difesa della pensilità. Delle fasce fluviali vanno protetti innanzitutto i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti. Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità 'verde' lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di 'corridoi ecologici' attraverso l'intera pianura padana. Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche. Gli insediamenti e le percorrenze. Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali. Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità. Al contrario si deve tendere, nel recupero dei centri storici rivieraschi, al rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che ne fanno contrappunto (castelli, ville e parchi). Non si devono obliterare le ragioni morfologiche della loro localizzazione - l'altura, il ripiano terrazzato, l'ansa rilevata - dirigendo le nuove espansioni edilizie nella retrostante pianura terrazzata. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavese e Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni. Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine. Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruiti a uso didattico i celebri mulini fluviali. Va ridefinito l'impatto delle attrezzature ricettive collocate in vicinanza dei luoghi di maggior fruizione delle aste fluviali (Beregardo, Lido di Motta Visconti, Spino d'Adda...) attraverso piani paesistici di dettaglio.

#### **XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)**

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice pre-romana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La 'cassina' padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato. Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario. Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi. Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle

secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese 'teste' e 'aste' dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinatore principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo' Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano. Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marcitatori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), 'isole' asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

**Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).** I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento culturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana. La campagna. I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione. La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali. A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

La Bassa Pianura

### **5.1 PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI**

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

#### **INDIRIZZI DI TUTELA**

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.

#### *Aspetti particolari*

*Gli elementi morfologici*

*Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.*

#### *Indirizzi di tutela*

*La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.*

#### *Aspetti particolari*

##### *Agricoltura*

*Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.*

##### *Golene*

*Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.*

##### *Gli insediamenti*

*I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.*

#### *Indirizzi di tutela*

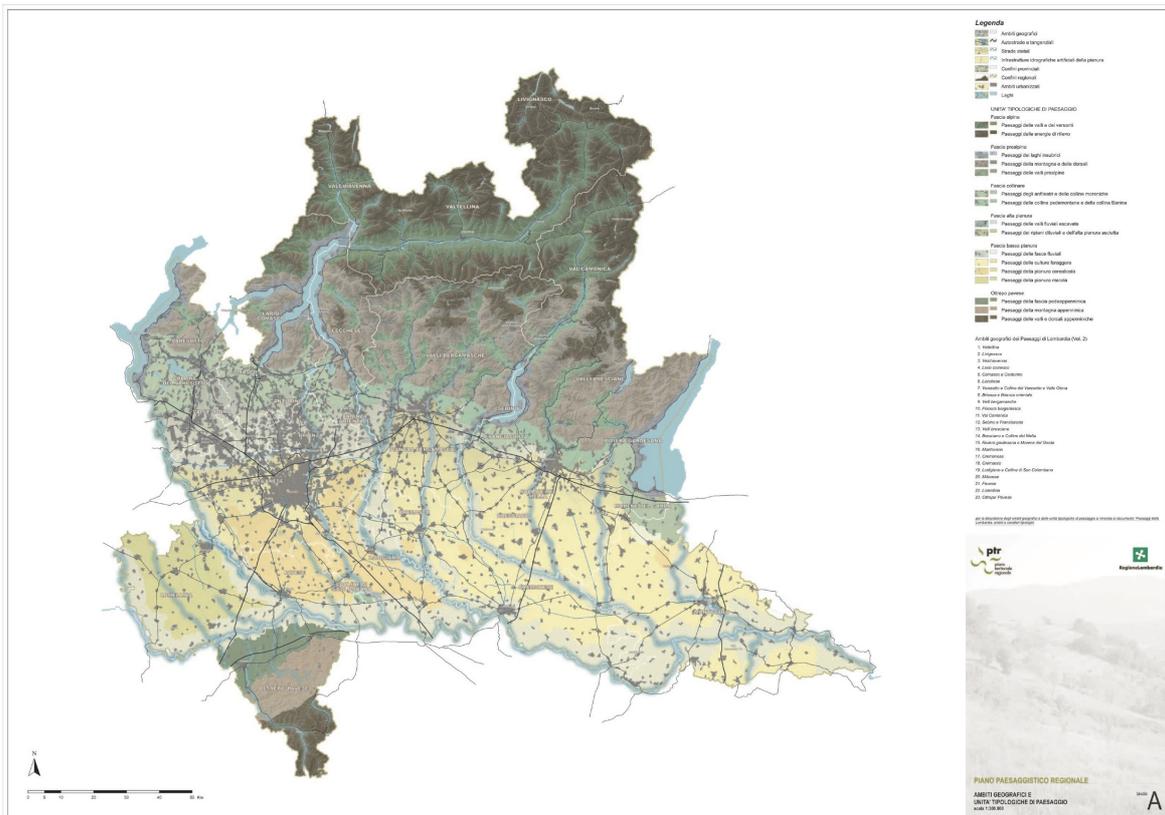
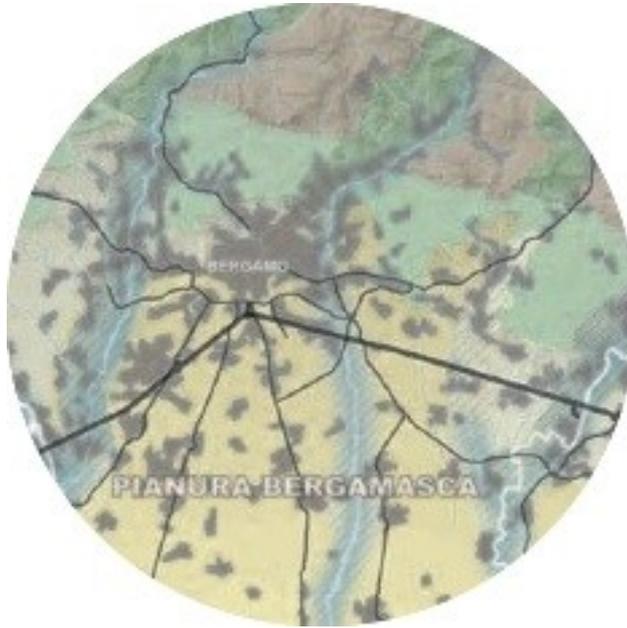
*Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.*

*Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.*

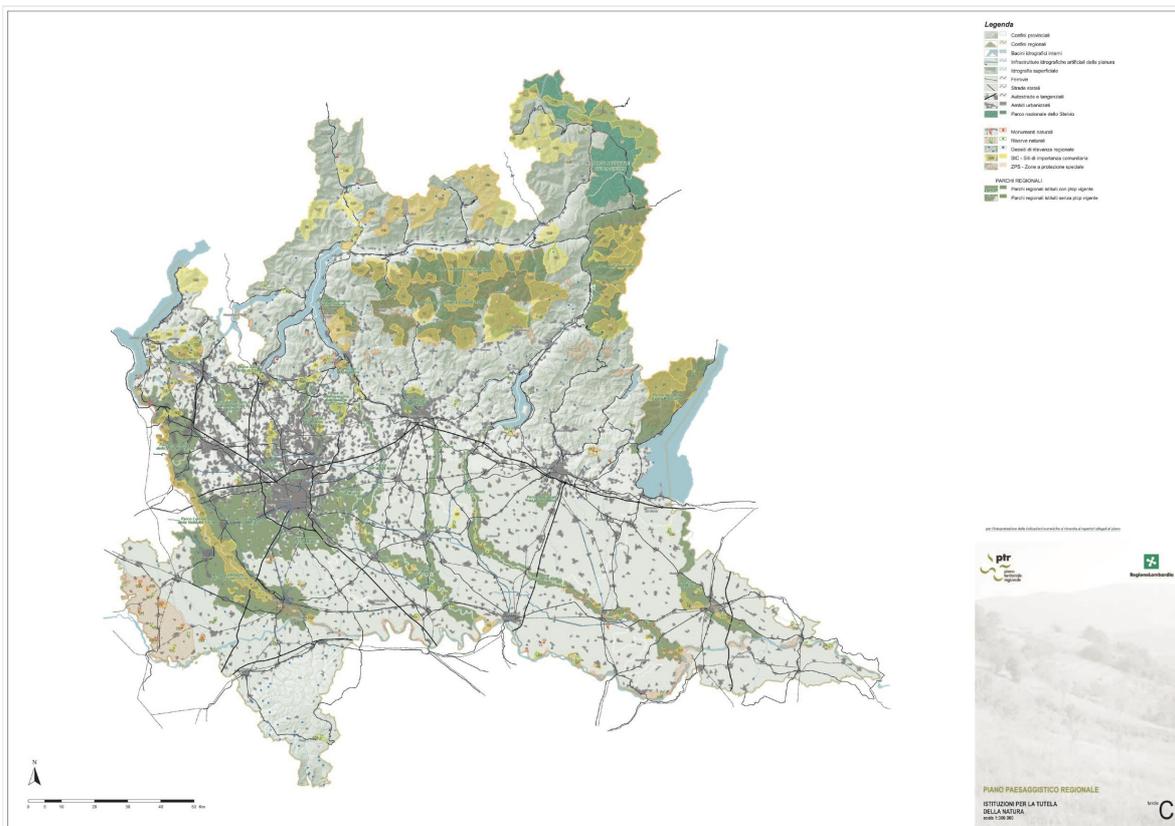
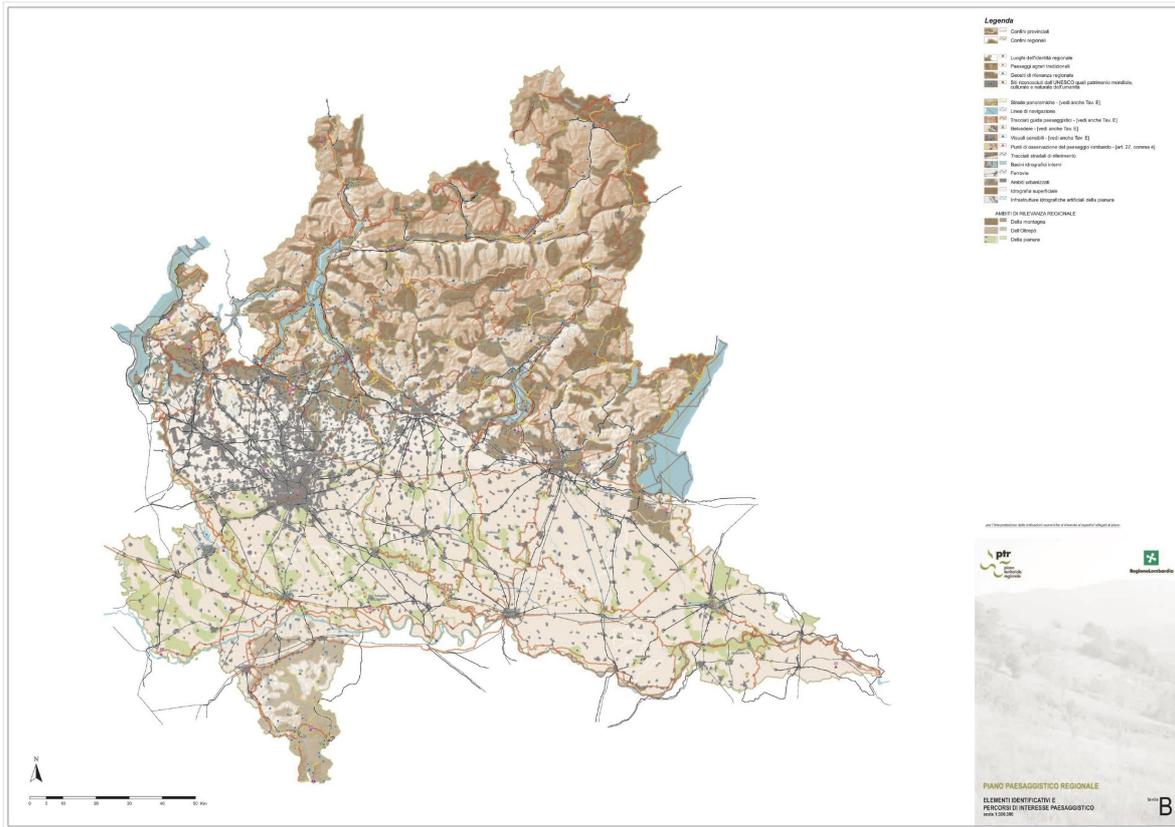
*La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.*

Tavole

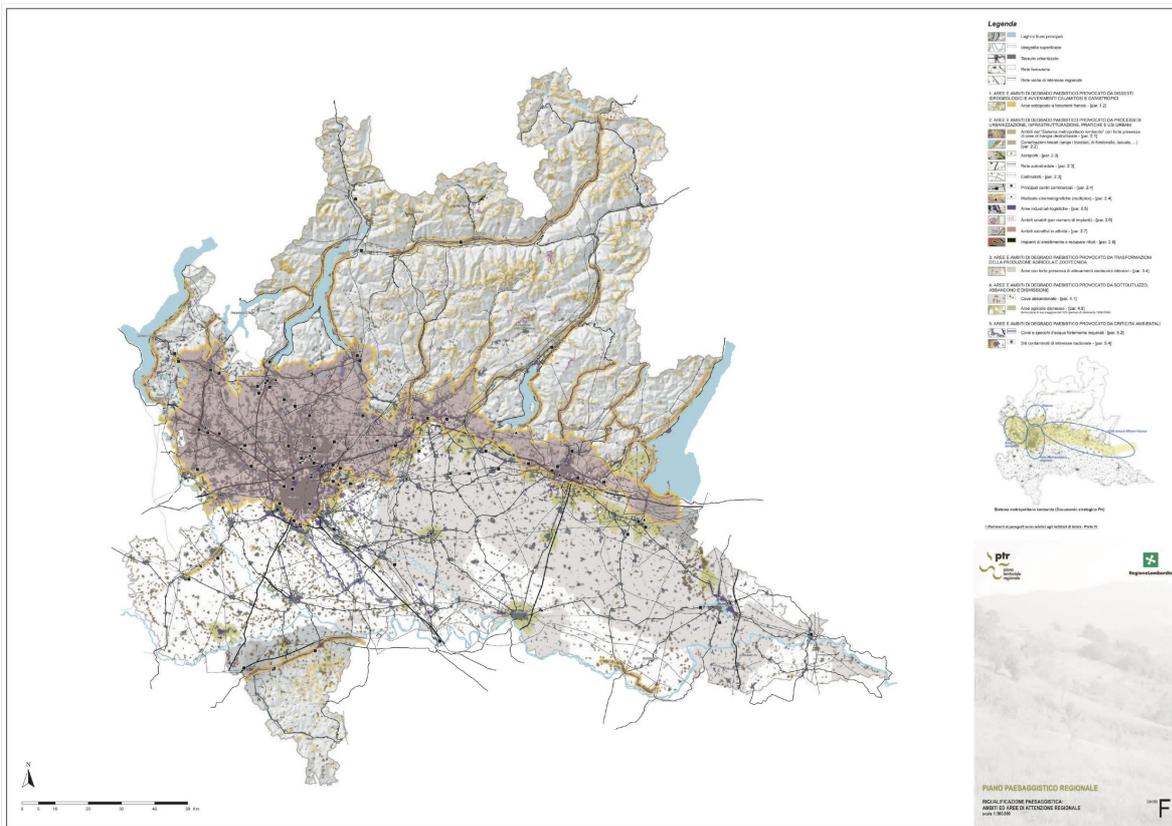
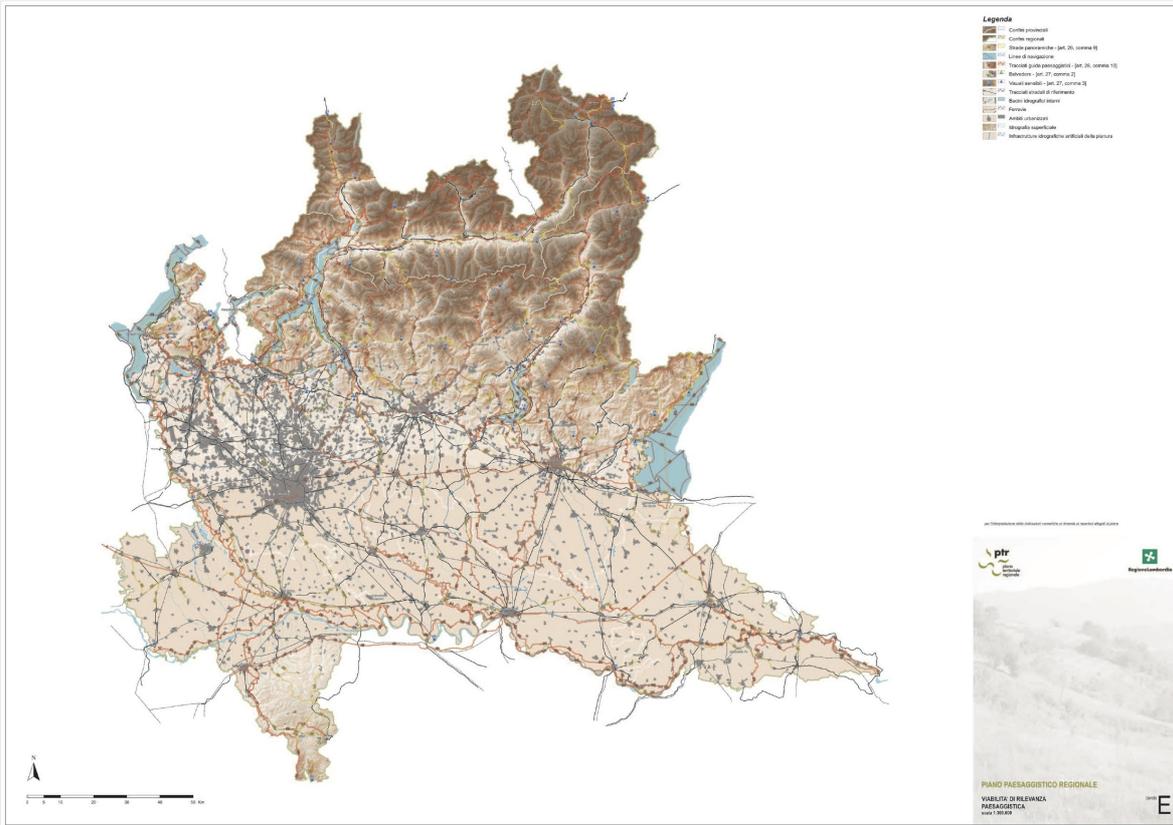
Estratto del PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

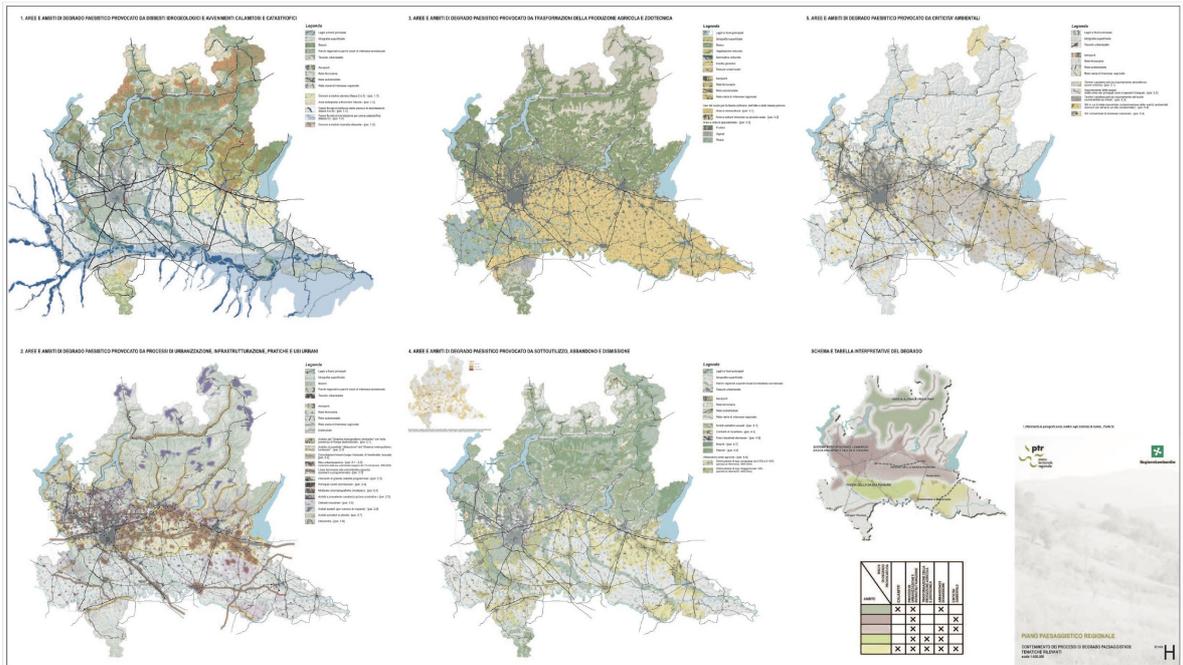
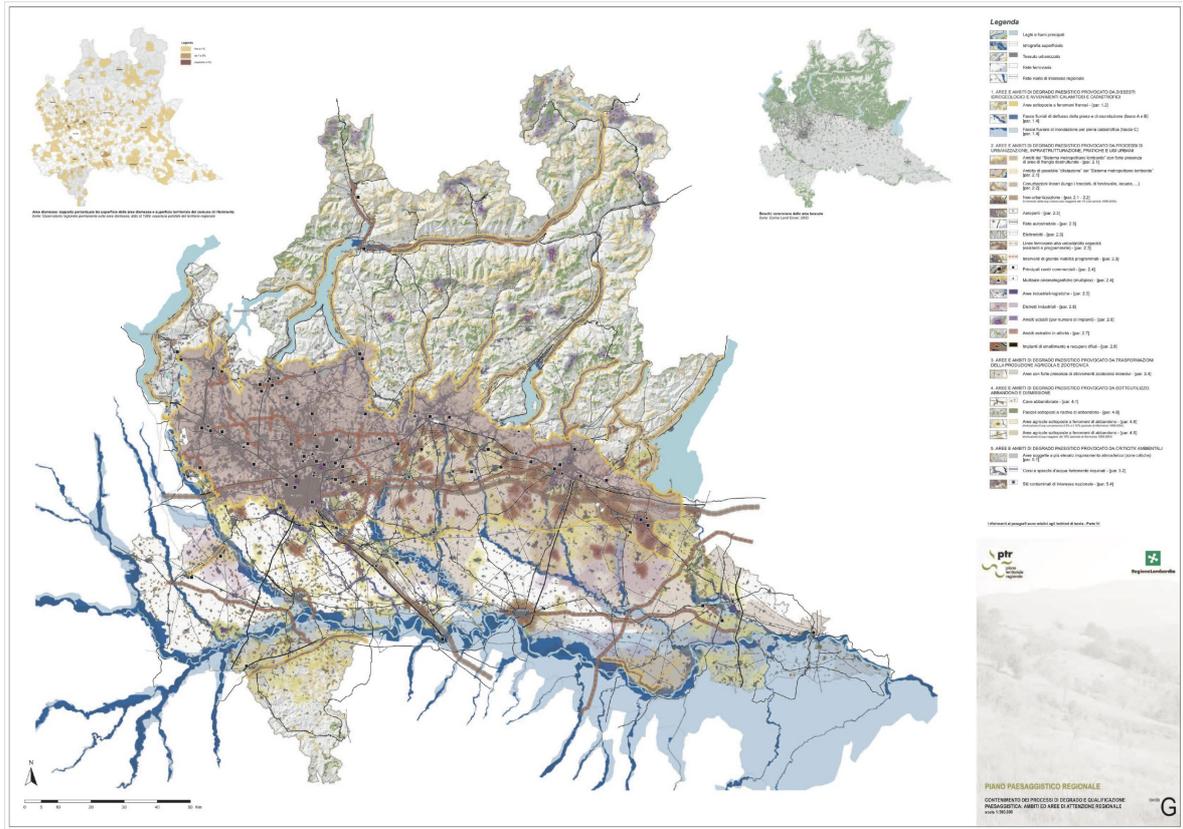


**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**



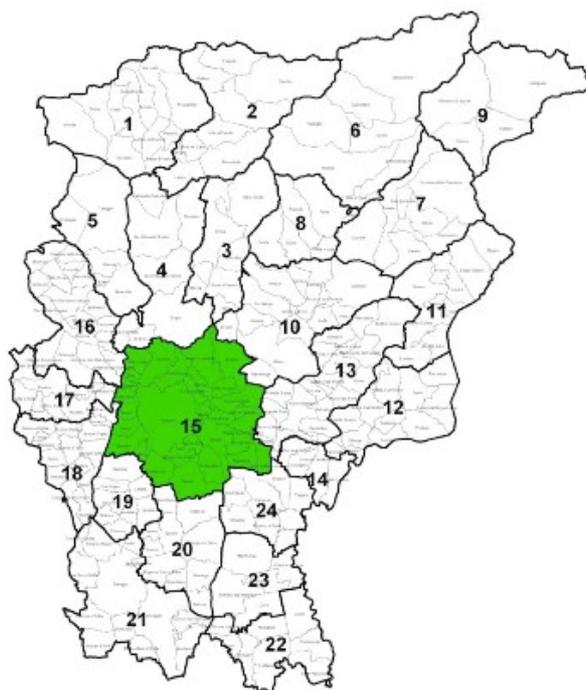
**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**





***A11b3 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)***

La Provincia di Bergamo con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 40 del 22/04/2004) ha incluso il comune di Gorle nell' Ambito geografico del Comprensorio di Bergamo, così come descritto al punto 6 de “Studi ed analisi per il Piano di Coordinamento Provinciale” e che qui, per una più agevole lettura, si riporta:

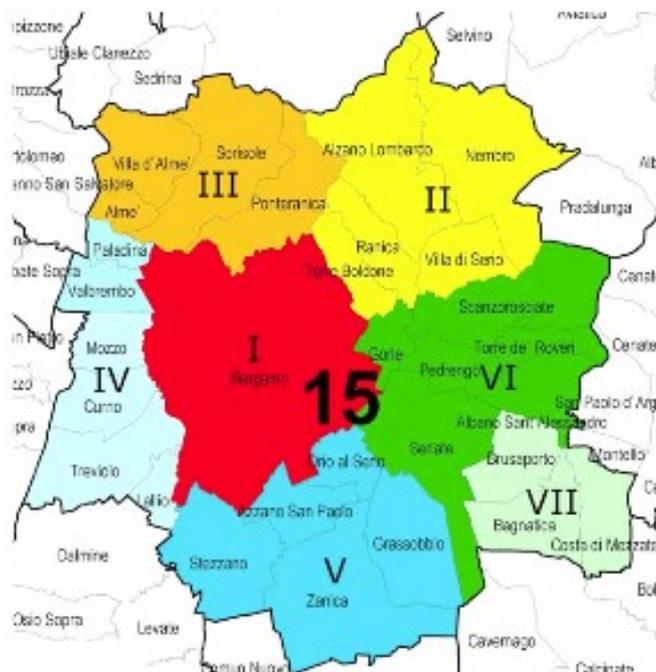


“ .....

L'area che è stata delimitata come facente parte del Comprensorio più strettamente interrelato al Capoluogo provinciale di Bergamo, comprende il territorio di n. 30 comuni.

Per le diverse caratteristiche, geografiche e generali, per gli aspetti insediativi e per quelli socio-economici, si è ritenuto di condurre l'analisi evolutiva dell'Area suddividendo l'intero ambito in sette sub-aree così distinte:

1° sub-area – Bergamo città	sup. terr. Km <sup>2</sup>	39,60
2° sub-area – Nord est – Inizio Valle Seriana: n. 5 comuni Alzano L., Nembro, Ranica, Torre B., Villa di Serio	sup. terr. km <sup>2</sup>	40,81
3° sub-area – Nord ovest – Inizio Valle Brembana: n. 4 comuni Almè, Ponteranica, Sorisole, Villa d'Almè	sup. terr. km <sup>2</sup>	29,01
4° sub- area – Ovest : n. 6 comuni Curno, Lallio, Mozzo, Paladina, Treviolo, Valbrembo	sup. terr. km <sup>2</sup>	24,45
5° sub-area – Sud: n. 5 comuni Azzano S.P., Grassobbio, Orio al Serio, Stezzano, Zanica	sup. terr. km <sup>2</sup>	39,40
<b>6° sub-area – Est : n. 6 comuni</b> Albano S.A., <b>Gorle</b> , Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre de'Roveri	sup. terr. km <sup>2</sup>	37,13
7° sub-area – Sud-est: n. 3 comuni Bagnatica, Brusaporto, Costa Mezzate	sup. terr. km <sup>2</sup>	16,36
<b>Totale Area n. 30 comuni</b>	<b>sup. terr. Km<sup>2</sup></b>	<b>226,76</b>



“ .....

Le concentrazioni insediative nel comprensorio, emerse dalle precedenti analisi, in particolare verificatesi nei comuni dell’*hinterland*, hanno creato, con il loro sviluppo, trasformazioni topografiche considerevoli negli anni dal 1960 ad oggi.

Le considerazioni che ne derivano, sono evidenziate anche dall’esame delle tavole allegate.

La strada provinciale Dalmine-Villa d’Almè, tangenziale ovest del comprensorio, ha costituito, dalla sua ultimazione negli anni ’60, una forte attrazione per lo sviluppo, a volte discutibile, degli insediamenti, in particolare avvenuta negli anni ’70 e nei primi anni ’80.

Tra i comuni di Mozzo, Valbrembo e Paladina, si è realizzata una fascia continua costruita che, in buona parte, ha chiuso le aperture dalla collina verso il F. Brembo. A nord, i nuclei urbani dei due comuni di Almè e di Villa d’Almè, chiudono la testata del continuum urbanizzato.

Nel quadrante a nord-ovest dell’autostrada A4, nel decennio 1983/94 si è notevolmente ampliato lo sviluppo urbano con consistenti insediamenti diffusi. Lo sviluppo della forte concentrazione commerciale di Curno, l’espansione di Lallio, che si unisce a quella della Città sulla direttrice per Milano, hanno creato vasti insediamenti saldati in conurbazione sulla direttrice per Milano.

Nel territorio a sud dell’A4, mentre può dirsi che Stezzano abbia mantenuto una forma di sviluppo compatta, con spazi radiali di penetrazione verde, il comune di Azzano S. Paolo ha portato negli anni ’70 il proprio sviluppo lungo la strada di collegamento con Stezzano, pervenendo, data la posizione del confine amministrativo, all’immediato contatto con il centro di questo comune, realizzando così un discutibile continuum urbano.

Nel comune di Grassobbio, all’incirca nel decennio 1984/94, si sono creati insediamenti dispersi lungo l’autostrada e in vicinanza dell’aeroporto.

A nord della A4, alla estremità est del comprensorio tra i comuni di Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate, pur con l’intenso sviluppo insediativo, si sono mantenuti gli spazi naturali di distacco e il rispetto dell’ambiente paesistico.

Nel comune di Bagnatica si sono realizzate peraltro alcune localizzazioni disperse, lungo l’autostrada e in buona parte anche a sud della stessa.

A nord dell’asse interurbano e a sinistra orografica del F. Serio, i comuni di Seriate, Pedrengo e Scanzorosciate, hanno mantenuto uno sviluppo della forma urbana abbastanza compatto che peraltro, data la vicinanza tra i centri e la realizzazione di ampie zone industriali e commerciali, ha ridotto notevolmente gli spazi liberi.

Nel comune di Seriate è stato creato un insediamento commerciale isolato, in prossimità dell’asse interurbano e in vicinanza della via Levata, che ha alterato gravemente l’aspetto paesaggistico della residua fascia golenale che giunge fino all’argine est del fiume, costituito dalla via Levata, con la sua caratteristica elevazione boscata continua sulla piana. Più a nord, lo sviluppo di Villa di Serio si è saldato all’abitato di Scanzorosciate mentre risultano realizzate nell’ultimo decennio alcune propaggini di sviluppo in prossimità del fiume.

**In sponda destra del F. Serio la saldatura del Capoluogo con Seriate e Gorle è un fatto compiuto** come lo è la saldatura con i centri di Torre Boldone, Ranica, Alzano Lombardo e Nembro sulla direttrice di Valle Seriana.

## 8. CONSIDERAZIONI RIASSUNTIVE

**Il Capoluogo e la cintura dei comuni che ne formano il comprensorio costituiscono, di fatto, un unico sistema urbano con scambi ravvicinati e relazioni dirette pur nelle caratteristiche che distinguono le diverse realtà.**

Il risultato peraltro del mosaico delle pianificazioni isolate nei singoli territori, seppur risponda alle esigenze locali, non può dirsi che offra nel complesso l'immagine di una ben strutturata regione urbana.

Solo si è avuto l'impostazione di importanti problemi di infrastrutturazione per iniziativa di Provincia, Regione e Stato.

Le analisi in precedenza condotte evidenziano gli effetti derivanti dallo spostamento degli equilibri tra Capoluogo e comuni della cintura che danno indicazione di un interessante fenomeno di osmosi che accentua le forti interrelazioni che si riscontrano all'interno del comprensorio:

- - la crescita della popolazione e della residenza nei comuni della cintura. Sono modificati i rapporti nei confronti del Capoluogo, si è passati dal rapporto percentuale del 106% del 1971, al 174% risultante al 2001 e la tendenza non sembra arrestarsi;
- - un grande potenziale occupazionale nel secondario, si trasferisce nei Comuni della cintura. Le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici porterebbero ad aumenti complessivi che appaiono esuberanti rispetto al fabbisogno, specie per qualche comune che presenta non trascurabili problemi di rispetto ambientale.

Nei rapporti tra Capoluogo e comuni dell'hinterland, il primo denuncierebbe, nel periodo dal 1991 al 2001, una perdita di posti di lavoro, mentre i secondi, pur con qualche comune anch'esso in perdita, nel complesso denunciano una crescita.

Lo stesso settore terziario, sempre nel periodo 1991/2001, riscontra nel Capoluogo una stasi dei valori assoluti degli addetti e una leggera flessione dell'indice, addetti per 1000 abitanti; mentre i Comuni della cintura vedono aumentare nello stesso periodo, i posti di lavoro, in particolare commerciali.

Come si vede, quindi, nell'area comprensoriale, le mutate condizioni insediative e occupazionali rendono intenso il rapporto e vivaci gli scambi complementari.

Il nuovo assetto dell'equilibrio insediativo e occupazionale del Comprensorio, sembra sollecitare la necessità, difficilmente dilazionabile, di evitare l'ulteriore appesantimento della organizzazione territoriale, la verifica della distribuzione delle attrezzature e dei servizi di interesse sovracomunale, sulla base dei presupposti indicati dal PTCP, che si addivenga ad un più diretto, ragionato e concordato "Piano d'Area" che pongesse alcune linee di programmazione generale dell'ambito comprensoriale.

Il PTCP dovrà introdurre gli elementi dell'interesse collettivo che gli sono propri, nel quadro dei valori ambientali e degli interventi operativi e di indirizzo, nell'interesse primo dell'organizzazione territoriale.

**In particolare si dovrà perseguire la salvaguardia e la valorizzazione del sistema complessivo del verde, di cui il Comprensorio di Bergamo è parte, ricca di valori paesaggistici: dalle aree di elevato valore di naturalità, alla considerazione del reticolo dei numerosi corsi d'acqua correnti sul territorio. Andrà posta particolare attenzione ai corridoi e agli spazi verdi di caratteristica urbanistico-territoriale che costituiscono elementi essenziali nel ridisegno di territori urbani e periurbani e nelle limitazioni delle forme di conurbazione oltre a favorire l'inserimento ambientale delle infrastrutture e la mitigazione degli inquinamenti.**

In ordine alla mobilità il PTCP dovrà considerare i nodi intermodali tra le infrastrutture principali su ferro e su gomma, prevedendo che sui tracciati di viabilità principale, tangenziali e direttrici esterne, asse interurbano, possano essere assicurate connessioni, via di scorrimento e di penetrazione, atte ad assicurare la razionalizzazione della circolazione nell'ambito dell'intera regione urbana.

Per l'approfondimento della consistenza e delle previsioni di sviluppo produttivo per l'equilibrio dei fabbisogni e la correttezza degli insediamenti, il PTCP potrà prevedere alcuni elementi di pianificazione attuativa attraverso Piani di Settore che assicurino la razionalità progettuale nella distribuzione degli impianti, dei servizi e degli spazi, l'inserimento ambientale oltre che funzionale.

Gli insediamenti delle grandi strutture commerciali di vendita dovranno essere oggetto di attenta valutazione della situazione di fatto e di verifica della congruità dimensionale e tipologica nel comprensorio, nel quadro più ampio di un sistema equilibrato di distribuzione.

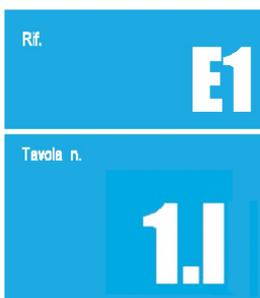
Le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, di livello sovracomunale, nei diversi settori di attività, dovranno

essere prese in considerazione dallo specifico piano di Settore, esteso all'intero ambito, allo scopo di introdurre i necessari provvedimenti di pianificazione.

**Sui sistemi insediativi il Piano dovrà esprimere indirizzi di carattere generale e indicazioni sulle opportune tendenze da perseguire nello sviluppo, nella conservazione, nel recupero dei degradi edilizio- ambientali e su quelle da evitare per modalità di sviluppo pregiudizievoli per la forma urbana e per il rispetto dell'ambiente naturale e di produzione agricola.**

.....”

Le indicazioni di pianificazione vengono esplicitate nelle Norme Tecniche e nelle tavole del gruppo E che vengono qui riprodotte per estratto.



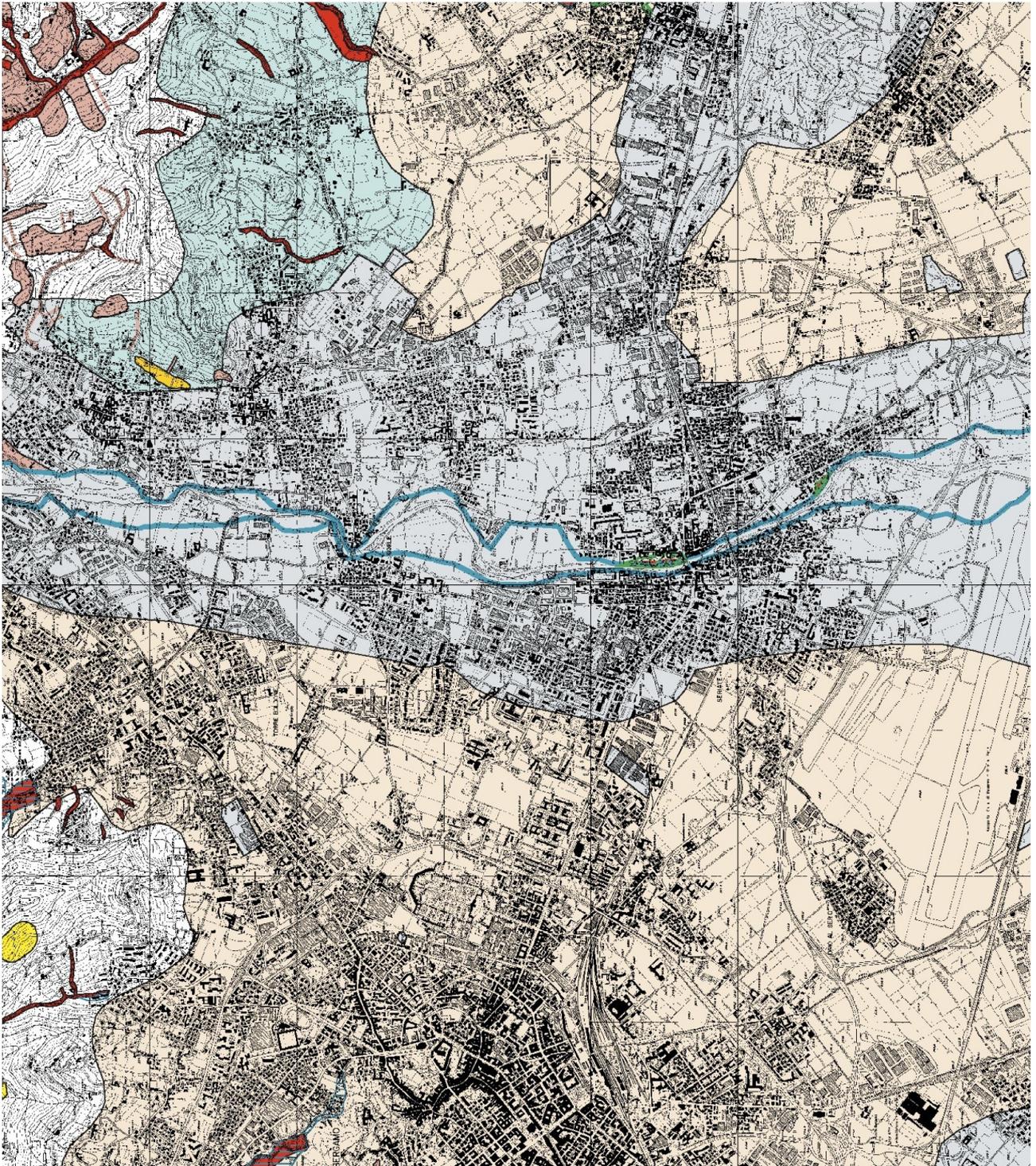
## SUOLO E ACQUE

### ELEMENTI DI PERICOLOSITA' E DI CRITICITA': COMPATIBILITA' DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO

#### LEGENDA

-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.1 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree verdi)
-  Perimetrazioni individuate nell'Allegato 4.2 dell' "Atlante dei rischi idraulici ed idrologici" - Modifiche e integrazioni al P.A.I., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 (aree rosse)
-  Delimitazione delle fasce fluviali individuate nelle Tavole del P.A.I. (ex P.S.F.F.) e nelle successive modifiche e integrazioni.  
Il perimetro comprende le fasce A e B
-  Aree valanghive che gravano su strutture/infrastrutture (centri abitati, strade, beni s.l.).  
Per i restanti ambiti montani si rimanda alla carta di localizzazione probabile delle valanghe pubblicata dalla Regione Lombardia
-  Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) (art. 43)
-  Aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilita' degli interventi di trasformazione territoriale e' condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto.  
Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche o idrogeologiche richiedono verifica delle condizioni al contorno e specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia e di nuova costruzione (art. 43)
-  Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previ approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni (art. 43)
-  Aree di possibile fragilita' nelle quali gli interventi sono ammessi solo previa verifiche di tipo geotecnico (art. 43)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono essere assoggettati a puntuale verifica di compatibilita' geologica ed idraulica (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono mantenere come soglia minimale le condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Ambiti di pianura nei quali gli interventi di trasformazione territoriale devono garantire il mantenimento delle condizioni geologiche ed idrauliche esistenti (art. 44)
-  Limite superiore delle aree interessate da fontanili per i quali si dovra' verificare e garantire l'equilibrio idraulico e naturalistico (art. 44)
-  Aree ad elevata vulnerabilita' per le risorse idriche sotterranee (art. 37)

Per tutte le aree montane non interessate da perimetrazioni, all'interno di questa carta, occorre comunque fare riferimento agli art. 41 e 42 delle N.d.A. del Piano



### **Art. 37 Tutela qualitativa delle risorse idriche**

Ai fini della tutela qualitativa delle acque si applicano le seguenti direttive:

Promuovere ed effettuare il completamento degli interventi di costruzione e riabilitazione delle reti fognarie e degli impianti di depurazione previsti dal PRRA - Piano Regionale di Risanamento Acque - e integrati con quanto necessario per il completo soddisfacimento del Piano Regionale di Tutela delle Acque in corso di approntamento ai sensi del D.Lgs.152/99 e succ.

Promuovere e realizzare la elaborazione di un rigoroso catasto degli scarichi diretti nei corpi idrici superficiali dalle unità produttive industriali e zootecniche, allo scopo di poter controllare l'effettivo rispetto dei limiti ammissibili nelle concentrazioni dei diversi parametri d'inquinamento, secondo il D.Lgs.152/99.

Promuovere l'adozione di regolamenti specifici che impongano ai concessionari delle derivazioni (nuove ed esistenti) le opere idrauliche necessarie a garantire il Deflusso Minimo Vitale a valle delle derivazioni stesse.

Promuovere gli interventi atti al contenimento dell'uso in agricoltura di sostanze dannose per l'ambiente, con riferimento ai PUA - Piani di Utilizzazione Agronomica.

Potenziare l'organizzazione del monitoraggio biochimico delle acque superficiali e sotterranee, allo scopo di tenere sotto controllo lo sviluppo dei fenomeni in coordinamento con ARPA. La relazione del PTCP dà indicazione dei corsi d'acqua sui quali è opportuno attuare tale potenziamento.

Sugli ambiti individuati quali "aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee" nella Tav. E1, oltre alle direttive dei punti precedenti, si applicano le seguenti prescrizioni:

tutti i manufatti realizzati nel sottosuolo che possono in alcun modo potenzialmente presentare il rischio di consentire infiltrazione di sostanze "inquinanti" nel sottosuolo, devono essere progettati e realizzati garantendo la perfetta tenuta idraulica (in particolare per le reti fognarie);

non è consentito lo scarico e la dispersione di reflui industriali sul suolo e di fanghi provenienti da depurazione, dagli scarichi domestici e zootecnici.

Le direttive, di cui al presente articolo, non costituiscono oggetto della valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali prevista dall'art. 27 delle presenti norme.

### **Art. 43 Ambiti interessati da fenomeni di dissesto reale o potenziale in zona montana: prescrizioni**

Il PTCP individua per la zona montana, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, derivanti da frane, esondazioni e dissesti morfologici lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa su conoidi, valanghe, ecc. che vengono così individuate nella Tav. E1:

Aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni) o ad elevato rischio valanghivo.

In tali aree sono escluse previsioni di nuovi insediamenti sia di espansione che di completamento. Fatte salve le esclusioni precedentemente individuate, i Comuni, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico alle prescrizioni di cui al successivo comma 2, indicano gli interventi ammissibili nel rispetto dei criteri attuativi della L.R. 41/97. Per l'individuazione e l'autorizzazione di tali interventi, i Comuni dovranno fare riferimento alle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PAI - art. 9.

2.a Aree prevalentemente in edificazione nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto.

2.b Ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche e idrogeologiche richiedono una verifica delle condizioni al contorno e una specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia di nuova costruzione.

Per le aree prevalentemente inedificate di cui al punto 2.a gli studi di approfondimento dovranno essere conformi ai criteri attuativi della L.R. 41/97 e fare riferimento alle indicazioni della D.G.R. n. 7/6645 del 29.10.01 che definisce i criteri di studio dei principali processi geomorfologici (conoidi, frane alluvionali, valanghe, frane). Negli ambiti urbani di cui al punto 2.b, gli aumenti di volumetrie, le nuove edificazioni e le infrastrutturazioni dovranno essere subordinati alla predisposizione di specifiche indagini di carattere geologico, idrogeologico, idraulico e geotecnico rapportate ad adeguato intorno dell'area oggetto di intervento, che dovrà essere definito dai Comuni nell'ambito degli elaborati della componente geologica dei PRG di cui alla L.R. 41/97. Fino a quando i Comuni non avranno provveduto agli adempimenti di cui al precedente comma, l'ambito di riferimento sarà individuato dalla relazione di accompagnamento delle indagini, la quale dovrà dare conto dei criteri assunti per la definizione dell'ambito stesso.

Eventuali modifiche ai perimetri identificati o all'estensione in superficie, possono essere effettuate solo a seguito di studi dettagliati condotti a livello comunale e approvati con le seguenti modalità:

delibera di Consiglio Comunale previo espletamento di procedure atte ad assicurare la pubblicità delle relative

conclusioni, ai sensi degli artt. 7 e seguenti della L. 241/90;  
successiva approvazione da parte della Provincia, con delibera di Giunta, della proposta comunale di modifica del perimetro o della superficie. Qualora la proposta comporti riduzione delle superfici degli ambiti, la relativa approvazione richiede apposita variante al PTCP da assumere con la procedura di cui all'art.22, comma 2.  
Aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previo approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni al contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni.  
Tali aree sono soggette alla applicazione del D.M. 11.03.88 e potranno essere ridefinite solo a seguito di studi dettagliati condotti a livello comunale che, se validati dalla Provincia, andranno ad ampliare o a ridurre la zonazione predefinita senza necessità di preventiva variante al PTCP.  
Tali approfondimenti di indagine volti alla ridefinizione di queste aree non devono in alcun modo essere considerati sostitutivi delle indagini geognostiche di maggior dettaglio prescritte dal D.M. 11 marzo 1988 per la pianificazione attuativa e per la progettazione esecutiva.  
I Comuni per l'autorizzazione di interventi in tali aree dovranno richiedere particolari indagini volte al contenimento del rischio, e alla scelta di specifiche tipologie costruttive riferite ai risultati delle indagini.  
Per le aree che ricadono nel piano culminale montano, per qualsiasi tipologia di intervento costruttivo, dovranno essere condotte approfondite indagini tecnico-geologiche in dipendenza dei fenomeni di dissesto che potrebbero interessarle, rilevabili dai seguenti documenti di base:  
Inventario Dissesti della Regione Lombardia, Atlante Cartografia PAI, Carta Geoambientale.  
Aree di possibile fragilità nelle quali gli interventi sono ammessi previa verifica di tipo geotecnico.  
Per queste aree dovranno essere individuate, nei Regolamenti Edilizi, specifiche modalità per gli interventi di urbanizzazione e di edificazione al fine della eliminazione di eventuali fattori di rischio.  
Relativamente agli ambiti di cui ai punti 3 e 4, eventuali modifiche dei perimetri o delle superfici sono effettuate a seguito di studi dettagliati condotti a livello comunale successivamente validati dalla Provincia, senza necessità di variante al PTCP.  
I Comuni nel cui territorio siano individuate in particolare le aree di cui ai precedenti punti 1 e 2, specie se localizzate in prossimità dei centri abitati, di beni storici e culturali, infrastrutture, sono tenuti a dotarsi, entro dodici mesi dalla entrata in vigore del PTCP, di studi geologici del territorio conformi alle disposizioni della L.R. 41/97, ciò anche in assenza di particolari necessità legate all'attività di pianificazione urbanistica comunale.  
Tali studi dovranno prevedere approfondimenti geologici, idraulici e geotecnici in ordine alle aree ritenute più a rischio (frane, valanghe, conoidi, corsi d'acqua principali e minori); per i corsi d'acqua dovranno essere definite con priorità le fase di rispetto e gli interventi di sistemazione ritenuti necessari mediante valutazioni anche di massima.  
Gli elaborati di studio dovranno essere presentati alla Provincia unitamente ad un programma che indichi le priorità di intervento. L'insieme dei documenti così formulati potrà essere oggetto di predisposizione di uno specifico "Piano di Settore Idrogeologico del Territorio" e sarà utilizzato per l'adeguamento del Piano di Protezione Civile sia a livello provinciale che locale.  
Nelle more di tali studi e solo fino alla scadenza del termine fissato al comma 2 del presente articolo, gli interventi nelle zone (comunque denominate) corrispondenti alle zone omogenee A e B di cui al D.M. 1444/1968, previste dagli strumenti urbanistici vigenti, e quelli previsti, nelle zone omogenee C e D, da piani attuativi approvati, sono realizzabili alle condizioni di cui all'art. 103, comma 3.

Rf.

**E2**

## PAESAGGIO E AMBIENTE

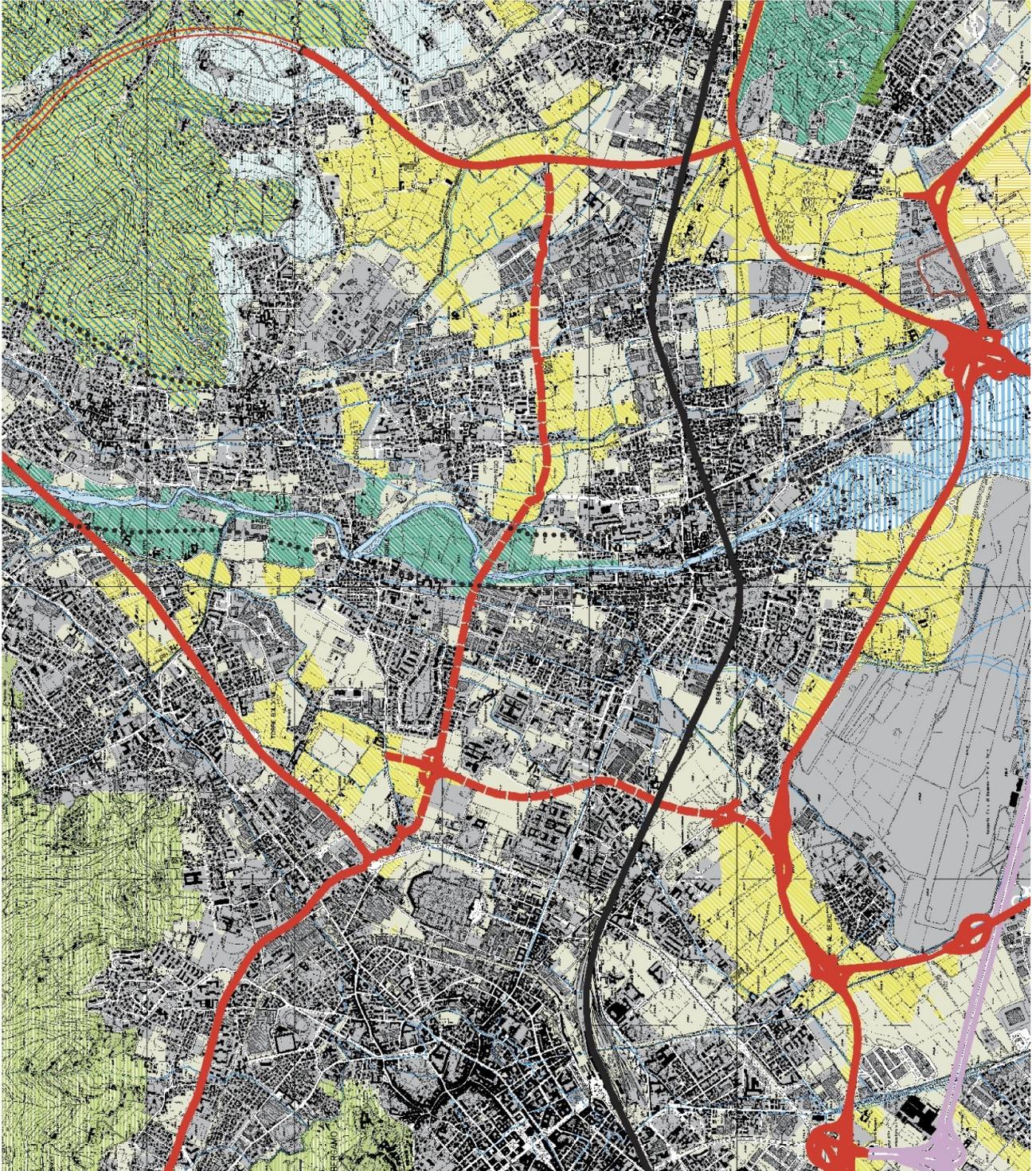
Tavola n.

**2.2.1**

## TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA DEL TERRITORIO

### LEGENDA

-  AREE URBANIZZATE
- PAESAGGIO DELLA NATURALITA'**
-  Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)
-  Sistema delle aree culminanti (art. 55)
-  Zone umide e laghi d'alta quota (art. 55)
-  Pascoli d'alta quota (art. 56)
-  Versanti boscati (art. 57)
-  Laghi e corsi d'acqua
- PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE**
-  Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)
-  Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
-  Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)
-  Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60)
-  Aree di colture agrarie con modeste connotazioni (art. 61)
- AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI**
-  Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste o prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62)
-  Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)
-  Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)
- AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICO/AMBIENTALI**
-  Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 68)
-  Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)
-  Percorsi di fruizione paesistica (art. 70)
- AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE**
-  Parco dei Colli di Bergamo
-  Aree dei Parchi fluviali
-  Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche
-  Perimetro delle riserve naturali
-  Perimetro dei monumenti naturali
-  Perimetro delle aree di rilevanza ambientale
-  Perimetro dei P.L.I.S. esistenti
-  Perimetro proposto S.I.C. (art. 62)
-  Aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R. (art. 53)
-  Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)



#### **Art. 54 Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico: prescrizioni**

1. Gli ambiti di cui al presente articolo sono caratterizzati da un insieme articolato di elementi di valenza ambientale e paesistica con presenze di interesse storico, geomorfologico e naturalistico tali da determinare situazioni di particolare interesse in ordine alla necessità di azioni di tutela e valorizzazione.

In tali ambiti è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità. Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire avendo cura anche della valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli elementi di rilevanza paesistica, avendo come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni inerenti le componenti dei “sistemi ed elementi di rilevanza paesistica” così come individuati alla Tav. allegato E5.4.

2. In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio solo se finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio.

Sono altresì ammesse trasformazioni edilizie finalizzate all'organizzazione dell'attività turistica laddove queste siano previste dai Piani di Settore di cui al precedente art. 17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all'art.22, commi 2 e 3.

È di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi, salvo interventi da subordinare a preventiva variante al PTCP. Sono fatte salve tutte le previsioni dei Piani Attuativi per il recupero del patrimonio edilizio esistente già approvati e vigenti alla data di efficacia del PTCP.

I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico o di formazione di un nuovo strumento o di sue varianti, verificano e individuano i perimetri degli ambiti di cui al presente articolo e possono proporre eventuali modifiche degli stessi che potranno essere recepite previa variante al PTCP.

3. Gli interventi ammessi dal presente articolo dovranno essere sottoposti a specifiche verifiche preliminari con la Provincia finalizzate alla valutazione di coerenza con i contenuti del presente articolo e con la disciplina generale di cui agli artt. 47, 49, 50 e 52. Sono fatti salvi interventi edilizi necessari all'esercizio dell'attività agricola, per i quali i Regolamenti Edilizi comunali dovranno comunque definire precise indicazioni in ordine all'uso dei materiali e delle tecniche costruttive, nonché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che dovranno essere specificamente disciplinati dagli strumenti urbanistici ed edilizi avendo riguardo agli esiti degli studi di dettaglio della componente paesistica dei PRG.

**Art. 62 Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti prevalentemente inedificate di immediato rapporto con i contesti urbani**

Sono individuate nella Tav.E2.2. In tali aree valgono le seguenti direttive: 1. le espansioni e trasformazioni urbane, ove previste, dovranno

prioritariamente essere orientate alla riqualificazione e alla ricomposizione delle zone di frangia degli insediamenti. La progettazione degli interventi dovrà essere rivolta ad un adeguato inserimento paesistico ed ambientale, da ottenersi anche mediante previsione di impianti arborei ed arbustivi nelle parti esterne, adiacenti il territorio agricolo;

2. le previsioni degli strumenti urbanistici per queste aree dovranno considerare l'opportunità della formazione di reti ecologiche e dicollamento con le aree a verde o reti ecologiche esistenti sul territorio a valenza paesistico-ambientale.

#### **Art. 65 Aree agricole con finalità di protezione e conservazione**

Per esse sono configurate le seguenti funzioni :

a) *Ambiti di conservazione di spazi liberi interurbani e di connessione.*

Per tali aree individuate alla Tav. E2.2 i PRG prevederanno una forte limitazione dell'occupazione dei suoli liberi, anche nel caso di allocazione di strutture al servizio dell'agricoltura. I PRG dovranno quindi individuare, ai sensi degli artt. 1 e 2 della L.R. 1/2001 le funzioni e le attrezzature vietate, dovranno essere indicati specifici parametri edilizi e previste adeguate indicazioni e modalità localizzative per le strutture ammissibili.

I perimetri delle aree sono indicativi e potranno quindi subire modificazioni, alle condizioni di cui all'art.93, comma 4, mentre sono prescrittive la continuità delle fasce e il mantenimento di spazi liberi interurbani.

Tali fasce dovranno comunque obbligatoriamente rispettare i corridoi denominati “varchi” indicati schematicamente nella Tavola allegato E5.5 del PTCP, parte dei quali sono compresi in zone disciplinate dal presente articolo.

*b) Zone a struttura vegetazionale di mitigazione dell'impatto ambientale e di inserimento paesaggistico delle infrastrutture.*

La Tav. E2.2 indica i corridoi e spazi verdi finalizzati all'inserimento ambientale dei tracciati infrastrutturali, da effettuarsi con una progettazione specifica e con eventuale riqualificazione paesaggistica.

Ove necessario dovrà essere armonicamente inserita una fascia – diaframma vegetazionale per la mitigazione degli inquinamenti prodotti dai traffici. Tali fasce si integrano al sistema dei corridoi ecologici e paesistici e agli areali di particolare valore ambientale individuati dalla Tav. E2.2 del PTCP.

Rif.

**E3**

## INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Tavola n.

**3.1**

## QUADRO INTEGRATO DELLE RETI E DEI SISTEMI

### LEGENDA

(La Normativa di Attuazione di riferimento e' costituita dagli articoli del Titolo III della parte seconda)

#### RETE VIARIA (Classificazione della rete stradale ai sensi del D.Lgs. 30/04/92 n. 285)

##### RETE AUTOSTRADALE (Categoria A)

-  Autostrade esistenti
-  Autostrade di previsione
-  Connessioni autostradali
-  Svincoli

##### RETE PRINCIPALE (Categorie B, C)

-  Categoria B esistente
-  Categoria B di previsione
-  Categoria C esistente
-  Categoria C di previsione

##### RETE SECONDARIA (Categoria C)

-  esistente
-  di previsione

##### RETE LOCALE (Categoria F)

-  esistente
-  di previsione

 Tratti in galleria (esistenti o di previsione)

 Rete delle ciclovie (principali e secondarie)

#### RETE FERROVIARIA E TRAMVIARIA

-  Linee ferroviarie esistenti
-  Linee ferroviarie esistenti da adeguare o potenziare
-  Linee ferroviarie di previsione
-  Linea ferroviaria ad Alta Capacita'
-  Fermate ferroviarie esistenti e di previsione
-  Linee tramviarie di previsione
-  Fermate tramviarie di previsione
-  Funivia esistente
-  Funivia di previsione

#### RETI DI NAVIGAZIONE LACUALE

-  Linee del servizio esistenti

#### INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

-  Aeroporto

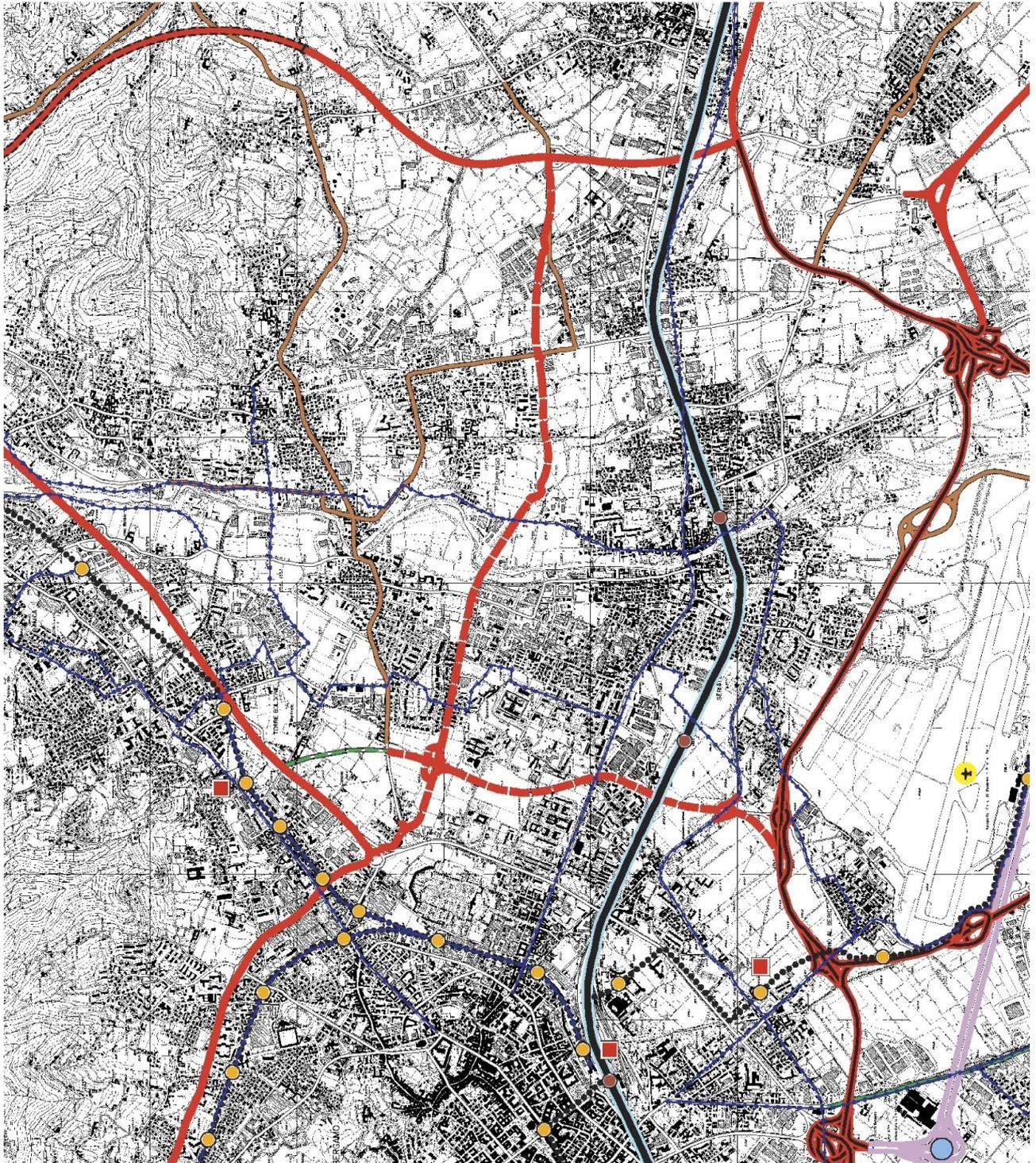
#### CENTRI DI SCAMBIO INTERMODALE

##### PER IL TRASPORTO MERCI

-  Poli logistici di previsione identificati
-  Poli logistici di previsione localizzati

##### PER IL TRASPORTO PASSEGGERI

-  Nodi di I livello



### **Art. 79 Classificazione delle strade e relative fasce di rispetto**

1. Il PTCP, nella Tav. E3, indica e definisce la rete viaria di interesse per la struttura del PTCP secondo la classificazione tecnico- funzionale del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30.04.92 n.285) ossia:
  - Rete autostradale con tratto di colore viola: categoria A - Rete principale con tratto di colore rosso: categorie B e C - Rete secondaria con tratto di colore verde: categoria C - Rete locale con tratto di colore marrone: categoria F
2. Nella Tav. E4, sono individuate le medesime infrastrutture di viabilità secondo la loro funzione territoriale, ossia:
  - Autostrade con funzione di collegamento nazionale - Strade primarie corrispondenti alla rete principale - Strade intercentro - Strade di collegamento intervallivo
3. Le caratteristiche geometriche delle strade in nuova costruzione da sistemare devono corrispondere a quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale vigente.
4. Gli strumenti di pianificazione locale devono adeguare la viabilità locale alle connessioni con i nodi delle infrastrutture principali di mobilità, rilevando la compatibilità delle generazioni di traffico dovuta ai pesi insediativi esistenti o programmati, le caratteristiche e i flussi di traffico complessivi, verificando le percorrenze e l'efficacia del trasporto pubblico.
5. Gli strumenti di pianificazione locale dovranno, di norma, non consentire insediamenti urbanizzativi con sviluppo parallelo ai tracciati della viabilità principale.
6. In sede di adeguamento della strumentazione urbanistica locale ai contenuti del PTCP e comunque in occasione della prima variante di PRG successiva all'approvazione del PTCP, i comuni definiscono, ai sensi dell'art.4 del Codice della Strada, i limiti del centro abitato ai fini dell'applicazione delle fasce di rispetto previste dalla normativa vigente, in relazione alla classificazione funzionale della rete viaria del Piano di classificazione della rete viaria provinciale vigente alla data di adozione dello strumento urbanistico. Fino all'approvazione del Piano di classificazione della rete viaria provinciale si fa riferimento alla Tabella A allegata alle presenti norme.

### **Art. 80 Inserimento paesistico e misure di compatibilità ambientale delle infrastrutture di mobilità**

1. In riferimento agli obiettivi posti per l'adeguamento del sistema di mobilità, il PTCP considera parte essenziale delle previsioni concernenti tale sistema le indicazioni atte a risolvere i problemi di relazione tra l'infrastruttura ed il contesto territoriale, paesaggistico, ambientale e insediativo. A tale scopo, oltre alle norme sulle distanze di rispetto delle infrastrutture stradali e ferroviarie, il PTCP indica, per le infrastrutture elencate all'art. 81, comma 2, lettera a), le aree, ubicate lungo le fasce laterali ai tracciati, che formano oggetto di obbligatori studi di inserimento, finalizzati alla definizione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale nonché di riqualificazione territoriale. Su tali temi la Provincia provvede, secondo un programma di priorità, d'intesa con i Comuni, a predisporre uno studio progettuale specifico per i singoli tracciati, programmando la graduale realizzazione degli interventi. Qualora predisposto prima della conclusione della V.I.A., lo studio di inserimento dell'infrastruttura nel contesto territoriale, ambientale ed insediativo dovrà essere adeguato alle eventuali condizioni e prescrizioni disposte in esito alla stessa procedura di rilascio della compatibilità ambientale dell'opera.
2. Nelle intersezioni delle infrastrutture con tratti della rete ecologica prevista dal PTCP, devono essere ricercate soluzioni che assicurino la continuità funzionale e percettiva degli stessi.
3. Le previsioni contenute nella Tav. E2.2 del presente Piano, relative all'identificazione delle zone di cui agli artt. 65.b e 66 delle presenti Nda, sono da considerarsi, anche agli effetti degli artt. 23, 103 e 104, quali parti integranti delle previsioni inerenti il sistema e le infrastrutture della mobilità.
4. La posa dei cartelloni pubblicitari non è consentita lungo le strade interessate dalla disciplina degli artt. 70 e 72, lungo quelle ricadenti negli ambiti disciplinati dagli articoli 54, 55, 56 e 57. Per le strade ricadenti negli ambiti di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesistica di cui all'art.66, la compatibilità della cartellonistica stradale sarà definita dalle specifiche Linee guida previste dall'art. 16, comma 1.

### **Art. 81 Tutela dei tracciati di previsione delle infrastrutture di mobilità**

1. I corridoi e le aree entro le quali è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture di interesse provinciale e/o sovraprovinciale indicate nella Tav. E3 del PTCP, sono sottoposti a tutela, interessando opere e interventi di competenza della pianificazione territoriale, ai sensi della L.R. 1/2000, da recepire negli strumenti urbanistici comunali. 2. Per il sistema viabilistico, la tutela riguarda la rete autostradale e la rete principale. a) Sono soggette a tutela, nelle dimensioni dei corridoi segnati nella Tav. E4 (all'interno degli ambiti di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesistica) le seguenti infrastrutture autostradali e di viabilità principale:
  - l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano, comprendente anche il tracciato dell'adiacente linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Verona per il tratto ricadente nel territorio della Provincia di Bergamo;

- l'autostrada Pedemontana;
- il Raccordo autostradale tra Pedemontana e Bre.Be.Mi. e la nuova sede della ex SS 42/525 fino alla Tangenziale Sud;
- la Tangenziale Sud da Grassobbio a Dalmine;
- la variante alla ex SS 591 "Cremasca", dalla Tangenziale Sud fino all'autostrada Brescia-Bergamo-Milano.

La dimensione dei corridoi individuati nella Tav. E4, laddove connessi ad areali disciplinati dagli artt. 65.b e 66, è individuata in una fascia di mt.100 dall'asse dell'infrastruttura.

Le altre infrastrutture di viabilità principale, non ricomprese nell'elenco di cui al punto precedente, sono soggette alla tutela del corridoio, nei tratti di previsione, da considerarsi nella larghezza di mt 100 complessivi, mt 50 dall'asse del tracciato.

3. Sono soggette alla tutela del corridoio, i seguenti tracciati delle linee ferroviarie di previsione:

- - Gronda nord-est: tratto Carnate - Filago – Dalmine - Levate – Verdello: il corridoio di tutela è previsto della larghezza di mt 100 (mt 50 dall'asse del tracciato di Piano);
- - Raccordo ferroviario dell'Isola da Terno d'Isola a Filago: il corridoio di tutela è previsto della larghezza di mt 20 (mt 10 dall'asse del tracciato di Piano).

4. Sono soggetti a tutela, come al precedente comma, i tracciati metro-tramviari di prevista realizzazione delle seguenti tratte in sedime proprio:

- Bergamo – Albino
- Bergamo S. Fermo – Bergamo S. Antonio
- Bergamo Stazione FS – Nuovo ospedale

Relativamente a dette infrastrutture, la tutela concerne il corridoio previsto nella larghezza di mt 20 (mt 10 dall'asse del tracciato di Piano) per i tratti extraurbani e mt.10 (mt.5 dall'asse del tracciato di Piano) per i tratti urbani. Sono esclusi dal vincolo gli edifici eventualmente presenti all'interno del corridoio.

5. In ordine alle infrastrutture di cui ai commi precedenti, le relative previsioni costituiscono elementi da recepire obbligatoriamente negli strumenti urbanistici comunali. Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della delibera di adozione del PTCP, nei corridoi ed aree di cui ai commi precedenti, non è consentita la realizzazione di nuovi edifici o di nuove opere permanenti.

E' consentita la realizzazione di infrastrutture e impianti per servizi pubblici e/o di interesse pubblico, e delle infrastrutture necessarie all'esercizio dell'attività agricola, degli interventi sul patrimonio edilizio esistente e degli interventi sulle aree di pertinenza e di esercizio delle attività produttive; tali interventi dovranno essere assoggettati a preventiva verifica della Provincia, su richiesta del Comune e/o del soggetto proponente, in rapporto al progetto dell'infrastruttura oggetto di tutela, al fine di escludere eventuali interferenze rispetto ai requisiti di funzionalità del tracciato.

6. I tracciati delle nuove infrastrutture, contenuti nella Tavola di Piano E3, comprendenti le strade della rete secondaria e locale, le linee metrotramviarie non comprese nel precedente comma 4, i tracciati di funivie di previsione, sono da considerare indicativi e saranno precisati, per l'inserimento nella pianificazione urbanistica comunale, di concerto tra Provincia e Comuni, nell'ambito dell'adeguamento dei PRG al PTCP o di predisposizione di Variante o di nuovo strumento urbanistico, oppure su comunicazione specifica ai Comuni stessi da parte della Provincia a seguito di approvazione del progetto preliminare dell'opera.

7. Il progetto preliminare e definitivo delle nuove infrastrutture di viabilità autostradale e principale, ferroviarie e metrotramviarie, approvato da parte dei competenti organi provinciali, regionali o statali, anche con variazioni dei tracciati indicati nella Tav. E3 di Piano viene recepito dal PTCP con la procedura di cui all'art.22, comma 4.

8. A seguito dell'approvazione del progetto definitivo delle infrastrutture decade la tutela prevista dal comma 2 punto b), dai commi 3 e 4 e si applicano alle stesse le fasce di rispetto come previste dalla normativa vigente, fatte salve le indicazioni di cui alla Tav. E2.2 agli effetti della disciplina paesistica.

9. Le strutture temporanee che fossero eventualmente ammesse dalla strumentazione urbanistica locale potranno essere consentite previo atto registrato e trascritto che preveda la loro rimozione ai fini di garantire la realizzazione delle opere di cui al presente articolo.

10. Al fine di individuare alla scala di maggiore dettaglio (quale quella dei PRG) le effettive caratteristiche dei tracciati e delle sezioni, deve essere fatto riferimento ai progetti delle singole infrastrutture, ove già presenti, reperibili presso la Provincia nello stato di avanzamento progettuale disponibile. Ove tali progetti non fossero ancora disponibili ad alcuno stato di definizione, i tracciati dovranno essere definiti di concerto tra Provincia e Comuni territorialmente interessati.

#### **Art. 84 Rete delle ciclovie**

1. Il PTCP, nella Tav. E3, indica la rete cicloviana di interesse provinciale.

Nell'ambito territoriale, la struttura della rete è costituita da

- *Maglia principale*: percorsi ciclabili in sede propria adiacenti le grandi infrastrutture viarie e ferroviarie che

collegano i maggiori poli di attrazione per una mobilità pendolare alternativa nell'area metropolitana di Bergamo.

- *Maglia secondaria*: percorsi ciclabili in sede propria, in corsia riservata o in sede promiscua (su strade residenziali e aree di traffico limitato) che collegano i centri vallivi e pedecollinari con valenza prevalentemente cicloturistica e di supporto di una possibile mobilità pendolare casa-scuola e casa-lavoro nelle aree urbanizzate.

2. Le caratteristiche tecniche e funzionali delle piste ciclabili devono essere conformi alla normativa regionale e statale vigente.

R.f.

**E4**

## ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO E SISTEMI INSEDIATIVI

Tavola n.

**4.1**

## QUADRO STRUTTURALE

### LEGENDA

#### SISTEMI INSEDIATIVI

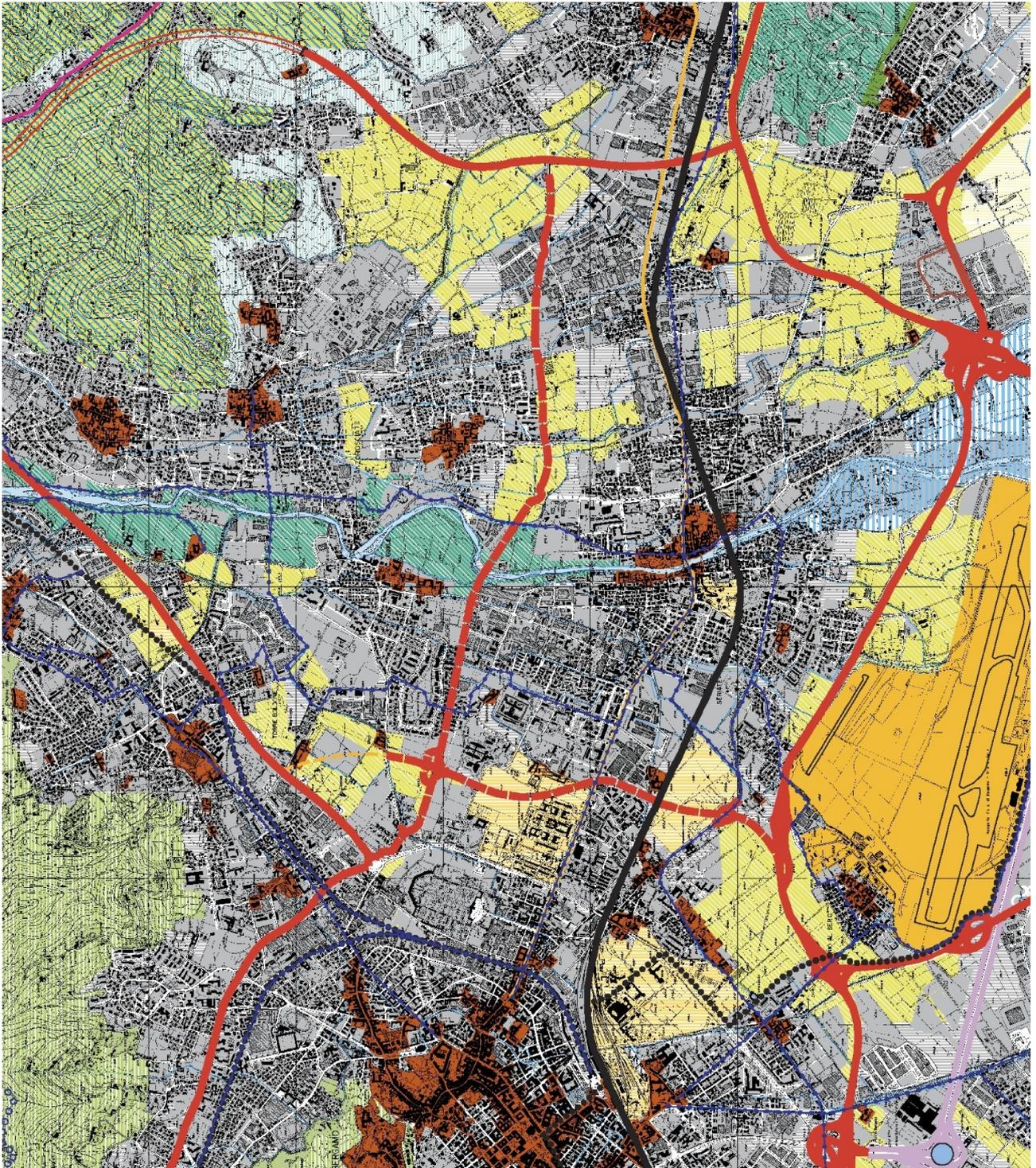
-  Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente (sono comprese anche le aree per urbanizzazioni primarie e secondarie)
-  Aree di primo riferimento per la pianificazione locale (art. 83)
-  Centri storici (art. 91)
-  Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento o/o nuovo impianto (art. 95)
-  Insediamenti produttivi di interesse provinciale di completamento o/o riqualificazione (art. 95)
-  Aree per attrezzature e servizi di interesse provinciale (escluse le localizzazioni da individuarsi nel Piano di Settore) (art. 101)
-  Aree finalizzate precipuamente all'attività agricola (art. 92)
-  Centri intermodali primari (art. 88)

#### SISTEMA DELLA MOBILITA'

-  Autostrade esistenti
-  Autostrade di previsione
-  Connessioni autostradali aperte al traffico locale di previsione
-  Strade primarie esistenti
-  Strade primarie di previsione
-  Viabilità intercentro esistente
-  Viabilità intercentro di previsione
-  Viabilità intervalliva esistente
-  Viabilità intervalliva di previsione
-  Tratti viari in galleria esistenti
-  Tratti viari in galleria di previsione
-  Svincoli autostradali
-  Linee ferroviarie esistenti
-  Linee ferroviarie di previsione
-  Linee ferroviarie ad Alta Capacità
-  Linee tranviarie di previsione
-  Funivie esistenti
-  Funivie di previsione
-  Rete delle ciclovie
-  Aeroporti e elporti

#### SISTEMA DEL VERDE

-  Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)
-  Versanti boscosi (art. 57)
-  Aree montane di alta quota (art. 55, 56)
-  Aree di valorizzazione, riqualificazione o/o progettazione paesistica (art. 66)
-  Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)
-  Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 58)
-  Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)
-  Versanti delle zone collinari e pedemontane (art. 59)
-  Aree di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)
-  Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)
-  Laghi e corsi d'acqua
-  Parco dei Colli di Bergamo individuato dagli atti di approvazione di P.T.C.
-  Aree dei Parchi Italoiti individuati dalle leggi istitutive e atti di approvazione di P.T.C.
-  Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche individuato dalle leggi istitutive
-  Perimetro ambiti soggetti al Piano Ceve vigente (art. 76)
-  Perimetro della zona critica di Bergamo per la qualità dell'aria (art. 99)



### **Art. 91 Centri storici**

1. Il PTCP indica come obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale, e quali direttive alla pianificazione urbanistica locale, la conservazione e la valorizzazione dei tessuti urbani di antica formazione, assumendo gli obiettivi di mantenimento della continuità del ruolo e della identità culturale dei nuclei antichi, in rapporto alla propria specificità e dimensione, attraverso una situazione integrata delle funzioni residenziali, commerciali (avendo riguardo alla valorizzazione della rete commerciale minore), terziarie e, ove possibile, dell'artigianato diffuso, ponendo inoltre attenzione alla valorizzazione degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali, alla tutela del contesto architettonico e urbano da perseguirsi prioritariamente con la conservazione e la valorizzazione degli edifici di antica formazione.
2. I PRG prevederanno la disciplina degli interventi nei centri storici, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 51/75, così come modificato dall'art. 5 della L.R. 1/2001. I vari livelli della pianificazione generale ed attuativa dovranno essere accompagnati da analisi e documentazioni atte a definire l'insieme dei caratteri degli ambiti individuati.
3. Il PTCP individua nel Repertorio e nella Tavola allegati:
  - i Centri storici e i Nuclei di antica formazione;
  - le agglomerazioni rurali di interesse storico, caratterizzate dall'impianto urbanistico e dalla edilizia spontanea di pregio tipologico già disciplinati agli artt. 68 e 69.
4. Per tali ambiti il PTCP individua le seguenti direttive generali:
  - a. La pianificazione urbanistica locale definirà, più puntualmente, il perimetro degli insediamenti che rivestono carattere storico-artistico e di pregio ambientale individuando puntuali indicazioni sugli interventi ammissibili e tenendo presente il mantenimento del paesaggio urbano nel suo complesso e delle tipologie edilizie storiche, la conservazione degli elementi architettonici, e il rispetto dei caratteri peculiari della cultura tradizionale locale. In tale ottica si terrà conto degli spazi al contorno, che ne sono parte percettiva, e degli aspetti paesistici di insieme.
  - b. Le caratteristiche del reticolo viario, degli slarghi e delle piazze, la tutela degli spazi liberi che sono parte integrante degli edifici, sono assunti come elementi di tipicità caratterizzanti i luoghi. Gli interventi di carattere innovativo, ove ammessi, dovranno ricercare un adeguato inserimento nell'ambito di riferimento.

### **Art. 93 Disciplina delle aree di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale**

1. I Comuni nella formazione dei propri strumenti urbanistici devono determinare il fabbisogno di sviluppo residenziale, produttivo e terziario, delle infrastrutture e servizi pubblici, alla luce delle norme regionali in materia, avendo riguardo al minor consumo di territorio possibile. Il PTCP, valutati gli insediamenti urbani nella loro configurazione consolidata alla data di approvazione del PTCP, individua alcuni ambiti che possono contribuire alla definizione della forma urbana, ai quali attribuisce valore di area di primo riferimento per la pianificazione urbanistica locale.
2. Le aree di primo riferimento non costituiscono previsioni di azionamento finalizzate ad una prima individuazione di aree da edificare. Esse si configurano come indicazione di ambiti che il PTCP ritiene, alla scala che gli è propria, meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio, intendendosi per tale l'insieme degli interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, standard urbanistici e degli eventuali interventi edificatori. Le aree di cui al presente comma, ove siano individuate come Zone E negli strumenti urbanistici comunali, sono comunque soggette alle limitazioni di cui all'art. 89, comma 2 della LR 12/2005. Conseguentemente gli interventi di trasformazione urbanistica previsti da Programmi Integrati di Intervento in variante allo strumento urbanistico comunale vigente, benché compatibili con la disciplina del presente articolo, potranno essere attuabili solo se le aree stesse risultino dismesse antecedentemente alla richiesta di adozione del PII.
3. Tali aree sono individuate dal PTCP sulla base di valutazioni, riferite agli aspetti paesistico-ambientali e alla salvaguardia dei suoli a più idonea vocazione agricola, in correlazione alle finalità della disciplina paesistica del PTCP, in rapporto agli obiettivi di cui al precedente art. 92 e con particolare riferimento alle aree di cui all'art. 62. Esse saranno quindi oggetto di preventiva valutazione nell'ambito della formulazione delle nuove previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici, fermo restando che le aree stesse non si definiscono come ambiti obbligatori per le previsioni di trasformazione territoriale, ma si configurano come ambiti per i quali il PTCP non richiede che gli strumenti urbanistici comunali debbano effettuare particolari ed ulteriori approfondimenti di dettaglio.
4. Il Comune può conseguentemente formulare previsioni di organizzazione urbanistica e di strutturazione morfologica dei completamenti e dell'espansione urbana rivolte anche all'esterno delle aree di primo riferimento. In tal caso le previsioni devono essere supportate da approfondimenti alla scala di dettaglio propria del PRG relativi ai caratteri delle aree, alle loro peculiarità ambientali e paesistiche in riferimento alle trasformazioni territoriali ed ambientali che si intendono effettuare, ed alla occupazione delle aree a vocazione agricola, che il PTCP intende tendenzialmente conservare. Tali approfondimenti dovranno essere precisati nella relazione del PRG che dovrà inoltre esplicitare le

motivazioni che hanno condotto alle specifiche scelte insediative.

5. Lo strumento urbanistico dovrà, inoltre, dare dimostrazione che le aree agricole oggetto di eventuale trasformazione d'uso non abbiano usufruito di aiuti comunitari strutturali rilasciati dall'Unione Europea o notificati alla stessa, per i quali è ancora presente un vincolo di destinazione o di uso.

#### **Art. 99 Area critica di Bergamo**

1. Il PTCP alla Tav.E4 individua il perimetro dell'area critica di Bergamo di cui al relativo provvedimento regionale in materia di inquinamento atmosferico. In tale area dovranno essere osservate particolari provvidenze per l'allocazione degli insediamenti produttivi che possano costituire fonti di criticità ambientale in rapporto alle emissioni in atmosfera, prevedendo le opportune forme di consultazione con i Comuni contermini.

2. IPRG,utilizzandolepossibilitàprevistedagliartt.1e2dellaL.R. 1/2001 provvederanno ad individuare l'elenco delle attività vietate.

#### **Art. 100 Obiettivi del PTCP in materia di attività commerciali**

1. La Provincia nell'ambito delle proprie competenze ai sensi della L.R. 14/99, predispose il Piano per lo sviluppo e l'adeguamento della rete di vendita delle strutture commerciali al dettaglio della media e grande distribuzione, come previsto dall'art. 17 del PTCP ed in coerenza con le direttive del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale approvato dalla Regione Lombardia.

2. Il Piano di Settore assume come ambiti territoriali di riferimento quelli individuati dalla D.C.R. 30.07.2003 n. VII/871, fatte salve eventuali proposte di modifica da definire sulla base di idonei studi sulle dinamiche del settore e dalle indagini territoriali ed ambientali specifiche, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale. Per ciascuno degli ambiti territoriali si assumono gli indirizzi di sviluppo previsti dalla Regione Lombardia anche in considerazione della presenza dei centri storici e dei centri di minore dimensione demografica e della loro valorizzazione e rivitalizzazione.

3. In materia di insediamenti commerciali di media e grande distribuzione si dovrà porre particolare rilievo alla valutazione della compatibilità territoriale e ambientale, della idoneità del sistema viario e dei trasporti ma anche della specificità delle attività previste all'interno di ciascun insediamento.

4. In particolare dovrà essere posta attenzione agli aspetti inerenti la concentrazione abitativa, la concentrazione già presente di medie e grandi strutture di vendita con la valutazione degli aspetti critici esistenti, l'impatto economico-sociale anche riferito ai Comuni contermini, l'incidenza in generale sull'intera area di influenza.

Dovrà essere effettuata una specifica indagine sulla rete viaria, sulle caratteristiche dei flussi di traffico (matrice origine, destinazione) e attraversamento del contesto urbano (del proprio Comune o Comuni limitrofi), l'accessibilità ai vari settori, che deve documentare, ricorrendo eventualmente a modelli matematici di simulazione, sia lo stato di criticità della rete infrastrutturale esistente sia l'incidenza sulla stessa rete dell'indotto derivante dagli insediamenti programmati.

Per i Comuni facenti parte dell'ambito urbano del capoluogo, l'indagine dovrà analizzare la funzionalità degli assi stradali di supporto considerati nella loro unitarietà, con particolare attenzione al rapporto tra l'insediamento proposto e la rete della viabilità e dei trasporti e con il sistema logistico del capoluogo e dell'hinterland.

Relativamente alla rete di grande comunicazione e sugli assi di grande scorrimento urbano ed extraurbano dovranno escludersi localizzazioni:

- di insediamenti in prossimità di nodi di traffico della viabilità principale al fine di non turbare la circolazione veicolare;
- di strutture che prospettano sullo stesso asse viario.

5. Dovrà inoltre escludersi l'uso delle fasce di rispetto stradale per il reperimento degli spazi a parcheggi funzionali all'impianto commerciale, da destinare invece ad interventi di riqualificazione ambientale. In tali fasce eventuali possibilità di realizzazioni di parcheggi interrati potranno essere individuate solo nell'ambito di Piani Attuativi di interesse sovracomunale promossi dal Comune interessato con le procedure di cui all'art. 12, comma 2 delle presenti N.d.A. .

6. Dovranno essere verificate, con la Provincia, la compatibilità con la programmazione infrastrutturale in atto e le ricadute indotte sulla rete di accesso nei termini di cui al precedente comma 4.

7. In caso di vicinanza dell'insediamento al contesto urbano dovranno essere realizzati i relativi collegamenti ciclo-pedonali protetti.

8. Sarà da privilegiare la prossimità con le attestazioni alle reti di trasporto collettivo che potrà mitigare l'impatto sulla rete viaria esistente, a tal fine in presenza di insediamenti commerciali di una certa rilevanza il Comune potrà valutare l'opportunità di creare un servizio di trasporto collettivo, con il coinvolgimento anche economico dell'operatore privato.

9. Qualora l'insediamento sia in prossimità di aree urbane o il flussodi traffico attraversi contesti abitati, bisognerà

valutare con particolare attenzione anche l'inquinamento e in generale la qualità della vita degli abitanti vicini; in caso di compatibilità dovranno mitigarsi gli effetti negativi, con interventi di arredo urbano, sistemazione a verde pubblico, prevedere l'interramento dei parcheggi, il tutto con l'intento di favorire l'inserimento nel contesto esistente, anche attraverso una progettazione architettonica di qualità.

10. La Provincia, nell'ambito delle procedure di cui all'art.12, con il concorso di tutti gli altri soggetti, intende co-governare, con l'attenzione necessaria, lo sviluppo e la localizzazione di tali strutture per non determinare ulteriori aggravii di situazioni che già contengono elementi di criticità quali:

- strade già congestionate o potenzialmente congestionabili dal traffico indotto dall'insediamento;
- pesanti incidenza sul territorio e paesaggio circostante;
- pesanti squilibri nel tessuto economico.

Nell'ambito dei Tavoli Interistituzionali, di cui all'art.12, comma 2 e con le procedure previste dallo stesso articolo, si potranno concertare azioni finalizzate ad uno sviluppo commerciale controllato e armonico, in aderenza e coerenza con le politiche della mobilità anche con riferimento al sistema dei trasporti pubblici. In particolare, tali azioni potranno riguardare:

- la disciplina della rilocalizzazione, del dimensionamento e dei settori merceologici, di medie e grandi strutture di vendita, tenendo anche conto del grado di saturazione e congestionamento di talune aree eventualmente emerso in sede di predisposizione del Piano di Settore;
- l'equa e parziale redistribuzione degli oneri concessori a favore di interventi migliorativi e di mitigazione dell'impatto degli insediamenti di media e grande distribuzione.

#### **Art. 101 Attrezzature sovracomunali e di interesse provinciale**

1. Il PTCP nella Tav. E4 individua le principali aree funzionali all'allocazione di attrezzature di interesse provinciale.
2. Il Piano di Settore individuerà, anche su proposta di singoli Comuni, le localizzazioni o le aree per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature di rilievo sovracomunale con riferimento in particolare alla struttura socioeconomica e organizzativa degli ambiti di cui all'art.11, valutando prioritariamente la loro localizzazione in rapporto alle componenti di riferimento del sistema insediativo, così come definita all'art. 90.
3. I Comuni possono approvare, di concerto con la Provincia, progetti di attrezzature e servizi di interesse generale, anche mediante Piani Integrati di Intervento (P.I.I.), individuati in conformità ai criteri di cui al precedente comma 2.

### **Tabelle in allegato alla PARTE II - TITOLO III Infrastrutture per la mobilità**

Tabella A - Classificazione della rete stradale della Provincia di Bergamo, ai sensi del "Nuovo Codice della Strada" e relative fasce di rispetto.

#### STRADE PROVINCIALI

Elencazione della rete stradale, nella Provincia di Bergamo	Classificazione strade ex "Codice della strada"	Fascia di rispetto stradale all'esterno dei centri abitati ai sensi del DPR 495/92
37 'Torre Boldone-Gorle-Bergamo'	categ. F - locali	20m
38 'Ranica - Gorle - Seriate'	categ. F - locali	20m

### **A11c – Vincoli amministrativi**

Il Comune di Gorle è sottoposto ai seguenti vincoli dettati da leggi nazionali e regionali:

Vincolo idrogeologico (PAI)  
Vincolo paesistico  
Vincoli ex 1497

### **A11d – Istanze e proposte provenienti dai cittadini**

La legge 12/2005 reimposta, rispetto alla normativa regionale precedente e alla legge urbanistica nazionale, l'istituto della partecipazione. I primi articoli della legge regionale sottolineano il valore del tema della partecipazione come "criterio ispiratore" (art. 1, comma 2: "La presente legge si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza") e come il "Governo del Territorio" sia caratterizzato da "la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni" (art. 2, comma 5, punto b). L'articolo 13 della stessa legge determina che il comune all'avvio del procedimento per le attività di redazione del PGT stabilisca "il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione".

Nel documento "Modalità per la pianificazione comunale L.R. 12/2005, art. 7", predisposto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica, Unità Organizzativa Pianificazione territoriale e urbana, qualche mese dopo l'uscita della legge, il termine "suggerimenti" è sostituito da "istanze" a indicare, da quel momento, quelle indicazioni relative allo sviluppo futuro del territorio provenienti dai cittadini, singoli o in forma associata. La presentazione delle istanze, da parte dei cittadini, delle quali tenere conto nella fase di redazione del Documento di Piano, è quindi un momento di partecipazione della cittadinanza.

Il termine istanza rimanda sia al suo significato in ambito giuridico («<<richiesta rivolta a un organo amministrativo di compiere una data attività attinente alla esplicazione della propria funzione», Vocabolario Zingarelli della lingua italiana), sia ai concetti di necessità ed esigenza. Richiesta, necessità ed esigenza, sono intrinseci negli obiettivi espressi dai cittadini e dalle associazioni, e quindi per estensione anche all'amministrazione comunale e alle amministrazioni dei governi di livello superiore (Parchi, Comunità Montane, Province, Regioni, ecc.), ma sono anche tipicamente associabili agli attributi e alle limitazioni che il sito possiede, ovvero alle esigenze e necessità di tutela e valorizzazione che emergono dall'analisi e dalla conoscenza dell'ambiente e del paesaggio.

Data quindi per estesa la definizione di istanze, il Documento di Piano del PGT di Gorle ha potuto contare su una serie di elementi che ne hanno composto il quadro di riferimento dal quale prendere le mosse:

1. le istanze dei cittadini: sono costituite dalle istanze presentate all'avvio del procedimento e da quelle che sono state sottoposte all'attenzione dell'ufficio tecnico e dei professionisti incaricati o eventualmente emergenti da altre forme di partecipazione;
2. le istanze dell'amministrazione comunale: sono emerse dagli incontri con i tecnici (comunali e degli enti di supporto) e gli amministratori relativamente ai seguenti temi:
  1. Sistema insediativo (zone miste e criteri insediativi principi);
  2. Sistema dei servizi;
  3. Spazio pubblico (rete degli spazi pubblici e del verde urbano);
  4. Sistema produttivo, terziario e commerciale;
  5. Mobilità;
  6. Sistema ambientale, paesaggio e rischi territoriali;
  7. Progetti e meta progetti in corso;
  8. Parti del vigente PRG non realizzate ma che si intendono realizzare o completare.
3. le istanze del territorio e dell'ambiente che emergono dal censimento degli elementi vincolati e degli elementi di pregio analizzati (contenuti nel quadro conoscitivo);
4. le istanze degli enti sovraordinati contenuti negli strumenti territoriali e nei documenti di natura politica che hanno prodotto (vedasi capitolo A11b).

Questo gruppo di istanze hanno composto un quadro composito di istanze intese come richieste e di istanze intese come presupposti (ambientali o paesaggistici) di cui tenere conto.

Nei successivi paragrafi sono sintetizzati i principali elementi emersi dalla fase di partecipazione e dalla lettura del quadro programmatico. Costituiscono un riferimento integrante del presente paragrafo i capitoli e le relative schede di sintesi del quadro conoscitivo dedicati al processo partecipativo, al quadro programmatico locale e al quadro programmatico sovraordinato.

Il Comune di Gorle si è prontamente attivato verso i cittadini affinché ci fosse una larga partecipazione e condivisione nelle scelte di pianificazione del territorio comunale. A tal proposito con avvisi pubblici l'Amministrazione comunale ha promosso una campagna di sensibilizzazione invitando tutti i cittadini a proporre, a mezzo di memorie scritte da protocollare presso il Comune, assetti di trasformazione urbanistica che secondo le loro opportunità ritenessero giuste e/o idonee per migliorare la qualità di sviluppo del paese (vedasi capitolo A02).

Da questi incontri con gli organismi più rappresentativi della popolazione e dell'imprenditoria locale, nonché dalle assemblee pubbliche svolte, sia quelle a carattere zonale che generale, hanno prodotto una radiografia che rappresenta in modo ben significativo le aspettative di sviluppo del paese.

Al di là di ogni valutazione specifica sulle varie istanze è importante che venga prodotto una sintesi di tale aspettative in modo da porre sia l'Amministrazione Comunale che i tecnici estensori del PGT alle loro rispettive responsabilità decisionali.

La sintesi è stata riprodotta nei seguenti capitoli (1-NORD; 2-CENTRO; 3-SUD; 4-TOTALI) e nelle tavole allegate.

*(\*\*\*\* Inserire i files .PDF dalla Cartella A11d → SCHEDE TABULATE \*\*\*\*\*)*  
*(\*\*\*\* Inserire i files .JPG dalla Cartella A11D → SCHEDE TABULATE → GRAFICI → TAVOLE IN JPEG \*\*\*\*\*)*

1	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
2	<b>QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE</b>	
	a	Assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi

### A12a – Assetto e dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi

Per meglio comprendere la struttura della popolazione si è analizzato l'ultimo quinquennio che va dal 2002 al 2006/2007 separando il movimento naturale da quello migratorio.

In tale periodi si evidenzia che i valori assoluti del saldo naturale passano da un inizio positivo (+30) fino ad un costante decremento attestandosi al 2006 su un valore dimezzato (+15). Ciò conferma che anche Gorle si sta assestando su un tipo di struttura sociale molto simile al dato nazionale dove la crescita naturale della popolazione resta vicino allo zero. Ciò denota uno stato di invecchiamento della popolazione residente con uno scarso ricambio naturale

Il saldo migratorio, invece, vede una costante crescita che si concreta in un aumento di circa 146 nuovi abitanti all'anno, anche se non distribuiti in modo uniforme nel quinquennio. E' uno sviluppo molto elevato, che pone il paese in uno stato di tensione abitativa e di richiesta di servizi superiore alla norma.

Da questa prima analisi si è potuto stimare una ipotesi di sviluppo nel breve e medio periodo tenendo conto di diverse ipotesi di base.

La tendenza di crescita demografica, calcolata con il metodo dei minimi quadrati, su base:

1. **censuaria 1861-2001** risulta negativa con una previsione di decremento della popolazione a 3881 abitanti al 2011 e 4187 abitanti al 2021. Ipotesi questa da scartare in quanto non tiene assolutamente conto del notevole incremento demografico registrato negli ultimi quarant'anni.
2. **Annuale 1991-2006** risulta positiva con una previsione di incremento della popolazione a 6147 abitanti per il 2011 e 6620 abitanti per il 2016. Tale previsione è abbastanza in linea con i movimenti demografici registrati nell'ultimo decennio.
3. **demografica 1996-2006** risulta positiva e si può ipotizzare un incremento di 436 nuovi abitanti al 2011 e di 1021 nuovi abitanti al 2016; per cui si prevede un totale di 6350 abitanti al 2011 e di 6935 al 2016. Il maggiore incremento stimato sarà dovuto principalmente a fenomeni di migrazione. Infatti, nel prossimo decennio si prevede un incremento di 314 abitanti per migrazione contro i 20 per saldo naturale. Le famiglie incrementerebbero dalle attuali 2370 a 2625 per il 2011 e a 2956 per il 2016, con una richiesta di nuovi alloggi rispettivamente di 255 per il prossimo quinquennio e di 586 nel prossimo decennio.

Le ipotesi dei punti 2. e 3. sono abbastanza allineate tra loro ma presuppongono che il comune di Gorle abbia una superficie territoriale in espansione correlata alla crescita demografica. Ci sono dei fattori, come appunto l'esiguità del territorio rimasto disponibile per l'edificazione, che ne ridurranno nel prossimo futuro la capacità di crescita della popolazione. Tale tendenza potrebbe restare, però, confermata se l'Amministrazione comunale attuasce una politica di ristrutturazione urbanistica con il recupero di vaste aree degradate in zona Celadina.

L'analisi della struttura compositiva della popolazione evidenzia ulteriori fattori utili per la nostra indagine conoscitiva. Lo studio prende in considerazione un periodo pregresso molto ampio che va dal 1999 al 2007 in modo che vengano corrette alcune distorsioni annue dei dati rilevati.

La popolazione è stata suddivisa in otto classi di età che rispecchiano i momenti qualificanti di crescita della persona.

- La prima classe, infanzia, va da 0 a 2 anni;
- la seconda classe, materna, va da 3 a 5 anni;
- la terza classe, elementare, va da 6 a 10 anni;
- la quarta classe, media inferiore, va da 11 a 13 anni;
- la quinta classe, media superiore, va da 14 a 18 anni;
- la sesta classe, università, va da 19 a 24 anni;
- la settima classe, lavoro, va da 25 a 64 anni;
- infine, l'ottava classe, pensionamento, va da 65 anni ed oltre.

Questa suddivisione per classi ci permette di indagare e conoscere meglio i bisogni legati alle diverse fasi evolutive della vita e di proporre, quindi, le strategie migliori per soddisfarli.

Nel lungo periodo si riscontra che le prime quattro classi presentano una crescita costante. La caratteristica di tale crescita, come si è già detto prima, è da ricercare nell'incremento demografico per migrazione che ha comportato anche

uno spostamento di popolazione giovane. Ossia si verifica una tendenza all'insediamento di giovani coppie che trovano più conveniente e vantaggioso abitare a Gorle piuttosto che nella confinante città di Bergamo, oppure con il recente fenomeno dell'immigrazione di popolazione extracomunitaria. Ciò provoca delle conseguenze sui servizi scolastici che il comune di Gorle deve offrire ai propri cittadini. Nel futuro si dovrà tener ben conto della capacità di capienza delle attuali strutture scolastiche prevedendo una adeguata espansione e localizzazione delle nuove strutture.

La quinta e la sesta classe (media superiore ed università) presenta un grafico orrizzontale, indice di stabilità e costanza nel tempo.

Il diagramma della classe della popolazione attiva (lavoro) presenta un andamento di netta e costante crescita. Il significato di ciò lo si può ricercare nella maggiore offerta di posti lavoro che favorisce una migrazione, oppure la vicinanza con la città la quale tende ad essere polo di servizi spostando l'espansione demografica verso i paesi dell'hinterland.

Il diagramma dell'ottava classe, pensionamento, è in netta crescita.

Sulla base di questi dati si è calcolato la tendenza evolutiva delle varie classi di popolazione (sempre con il metodo dei minimi quadrati).

La stima è stata fatta nel breve e nel medio periodo ed ha prodotto i seguenti risultati:

**Tendenza 2011 – 2021 su base censuaria**

Anno censuario	Abitanti
1861	352
1871	359
1881	391
1901	460
1911	482
1921	536
1931	554
1941	581
1951	715
1961	1511
1971	2245
1981	3714
1991	4388
2001	5063

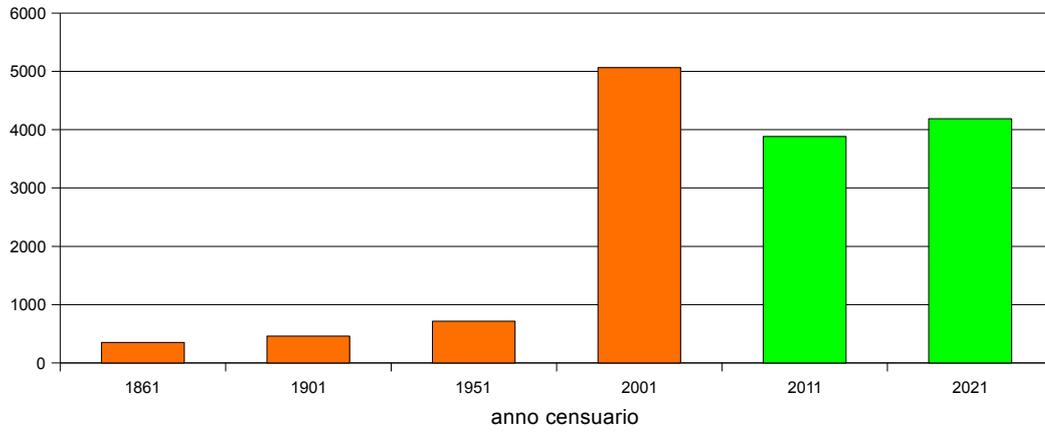
<b>2011</b>	<b>3881</b>
<b>2021</b>	<b>4187</b>

**Tendenza 2011-2016 su base annuale**

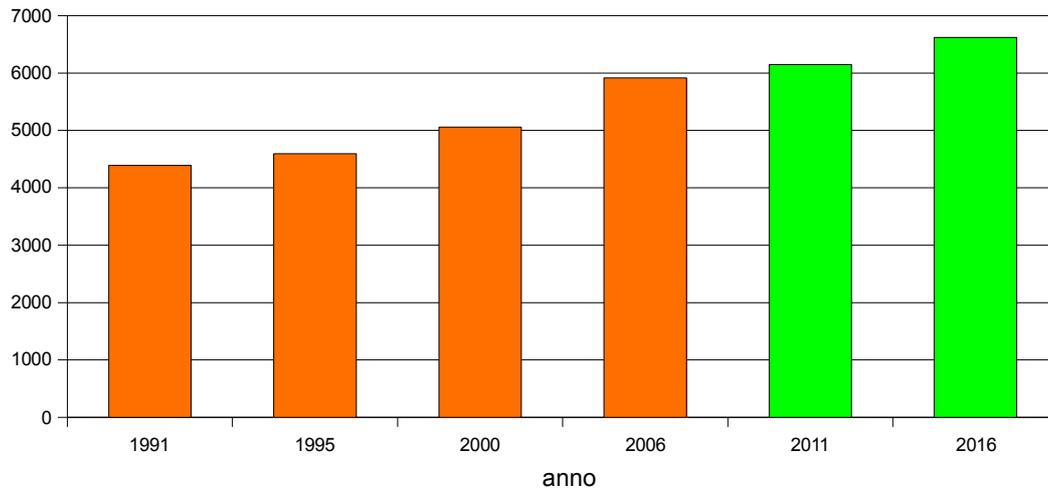
Anno	Abitanti
1991	4388
1992	4445
1993	4529
1994	4536
1995	4592
1996	4672
1997	4692
1998	4887
1999	4979
2000	5057
2001	5087
2002	5182
2003	5285
2004	5533
2005	5690
2006	5914

<b>2011</b>	<b>6147</b>
<b>2016</b>	<b>6620</b>

Tendenza 2011 - 2021 su base censuaria



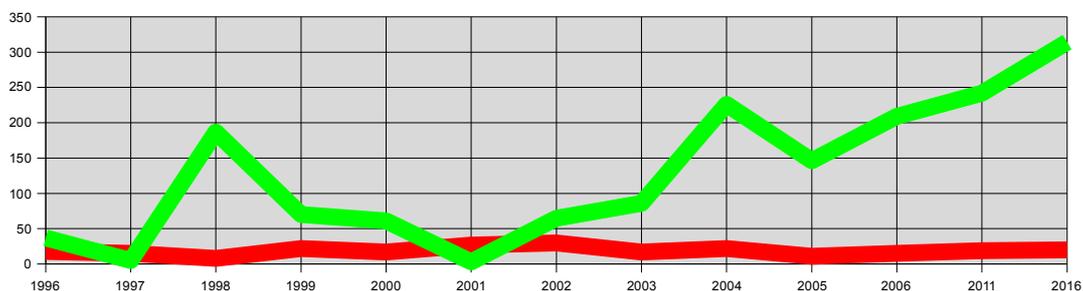
Tendenza 2011-2016 su base annuale



**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO – DOCUMENTO DI PIANO**

anno	Popolazione al 1° gennaio	Movimenti naturali			Trasferimenti di residenza			Popolazione al 31 dicembre	Famiglie
		Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migra		
		vivi			Totale	Totale			
1996	4617	43	25	18	166	129	37	4672	1666
1997	4672	36	21	15	185	180	5	4692	1686
1998	4692	53	45	8	390	203	187	4887	1791
1999	4887	53	31	22	256	186	70	4979	1858
2000	4979	51	34	17	236	175	61	5057	1900
2001	5057	62	35	27	180	177	3	5087	1915
2002	5087	63	33	30	208	143	65	5182	1970
2003	5182	52	35	17	305	219	86	5285	2026
2004	5285	56	34	22	401	175	226	5533	2165
2005	5533	58	47	11	340	194	146	5690	2246
2006	5690	53	38	15	445	236	209	5914	2370
<b>2011</b>	<b>6087</b>	<b>66</b>	<b>47</b>	<b>19</b>	<b>475</b>	<b>232</b>	<b>242</b>	<b>6350</b>	<b>2625</b>
<b>2016</b>	<b>6600</b>	<b>74</b>	<b>53</b>	<b>20</b>	<b>571</b>	<b>257</b>	<b>314</b>	<b>6935</b>	<b>2956</b>

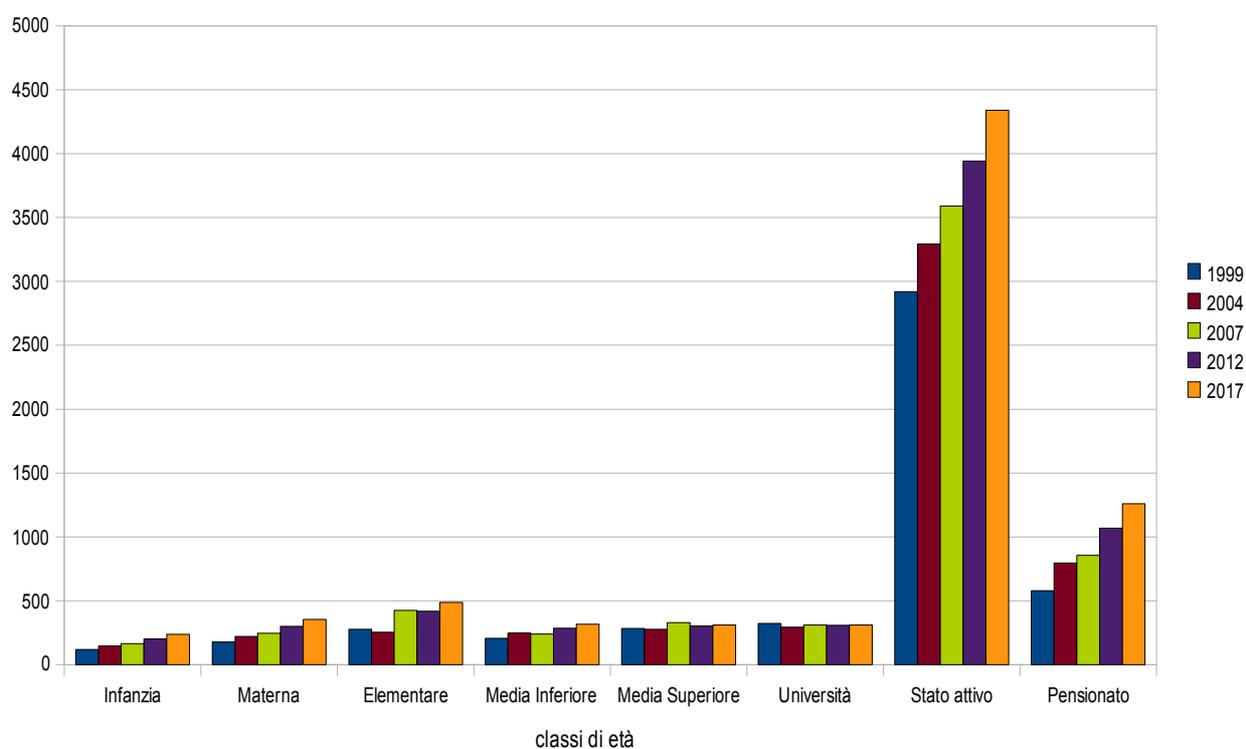
Tendenza 2011-2016 su base bilancio demografico



Tendenza su base classi di età

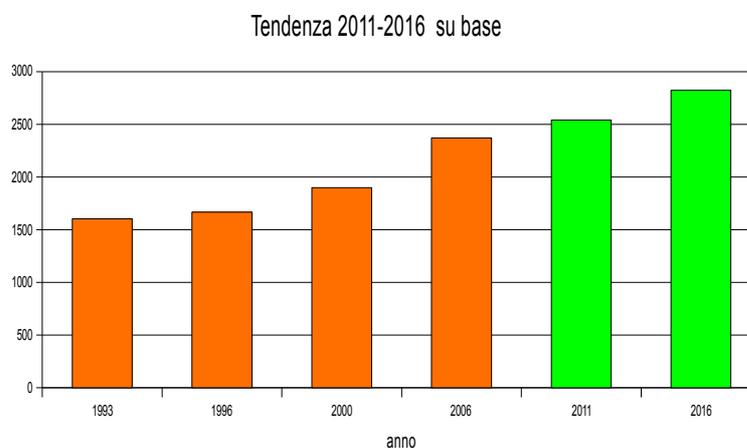
Classe/Anni	1999	2000	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2012	2017
INFANZIA	119	112	122	131	147	154	163	165	202	237
MATERNA	178	168	183	196	221	232	244	247	301	354
ELEMENTARE	277	279	270	261	255	268	363	426	420	488
MEDIA INFERIORE	207	207	203	231	248	260	243	240	285	317
MEDIA SUPERIORE	284	296	296	276	277	276	284	329	303	311
UNIVERSITA'	323	309	288	282	295	315	320	310	308	311
STATO ATTIVO	2920	3017	3064	3170	3293	3380	3459	3589	3942	4340
PENSIONAMENTO	579	590	631	737	796	804	837	856	1069	1261
Totale	4887	4979	5057	5285	5533	5690	5914	6163	6835	7623

Tendenza 2012-2017 su base classi di età



Tendenza 2011-2016 su base famiglie

Anno	Famiglie
1993	1603
1994	1633
1995	1651
1996	1666
1997	1686
1998	1791
1999	1858
2000	1900
2001	1915
2002	1970
2003	2026
2004	2165
2005	2246
2006	2370
<b>2011</b>	<b>2540</b>
<b>2016</b>	<b>2823</b>

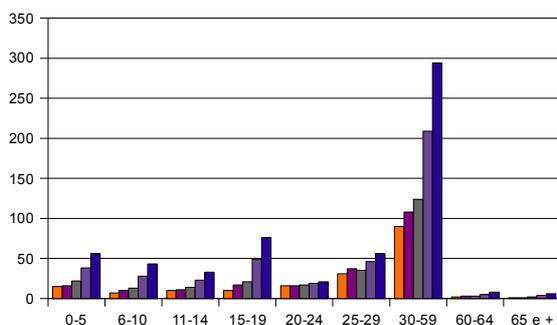


Tendenza 2012-2017 su base Residenti stranieri per classi di età e per residenti

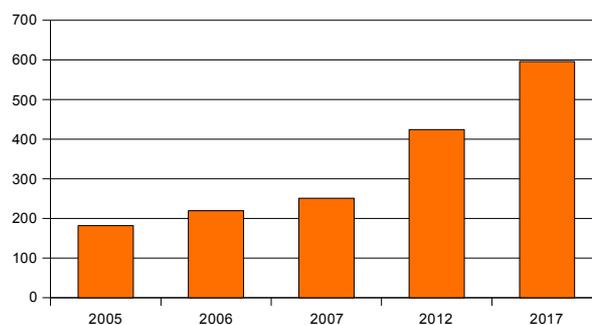
CLASSI DI ETÀ'

anno	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	Totale
2005	15	7	10	10	16	31	90	2	1	182
2006	16	10	11	17	16	37	108	3	1	219
2007	22	13	14	21	17	35	124	3	2	251
<b>2012</b>	<b>38</b>	<b>28</b>	<b>23</b>	<b>49</b>	<b>19</b>	<b>46</b>	<b>209</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>424</b>
<b>2017</b>	<b>56</b>	<b>43</b>	<b>33</b>	<b>76</b>	<b>21</b>	<b>56</b>	<b>294</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>596</b>

Tendenza 2012-2017 su base Residenti stranieri per classe di età



Tendenza 2012-2017 su base Residenti stranieri



Tendenza 2012-2017 della popolazione residente per condizione sociale

Anno	Celibi-Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Età scolare	Attivi	Pensionati
1999	2017	2529	72	269	1388	2920	579
2000	2060	2563	82	274	1371	3017	590
2001	2098	2597	83	279	1362	3064	631
2003	2111	2662	82	3502	1377	3170	737
2004	2143	2718	93	304	1443	3293	796
2005	2253	2802	107	310	1505	3380	804
2006	2381	2877	104	301	1617	3459	837
2007	2489	2972	111	315	1717	3589	856
<b>2012</b>	<b>2662</b>	<b>3186</b>	<b>132</b>	<b>684</b>	<b>1819</b>	<b>3942</b>	<b>1069</b>
<b>2017</b>	<b>2926</b>	<b>3451</b>	<b>155</b>	<b>679</b>	<b>2018</b>	<b>4340</b>	<b>1261</b>

Da ciò si deduce che lo sviluppo nell'ultimo periodo è stato molto rimarcato e di tutto ciò si è tenuto conto nel dimensionamento del P.G.T.

L'espansione residenziale nel Comune di Gorle, nell'ultimo periodo (1999/2007), ha interessato le aree di frangia del tessuto urbano esistente occupando gli spazi destinati dal vigente PRG ad una pianificazione programmata (PEEP via Turati; PL via Turati; PL via Martinella; PL Baio 2; PL via Negri; ecc.), sviluppandosi principalmente attorno al nucleo storico di Gorle.

L'accorta politica urbanistica delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute hanno compreso lo sviluppo del comune favorendo una salvaguardia generale del territorio. I nuovi insediamenti residenziali non hanno compromesso la caratteristica urbana del comune costituita dalla centralità del del nucleo di antica formazione e dalla vasta area per servizi attestata su via Roma e via Libertà.

L'intervento più significativo dal punto di vista di nuova occupazione di aree è stato l'ampliamento del polo industriale di via Trento a confine con il comune di Ranica.

L'espansione industriale è localizzata verso nord e nord-ovest sul confine con il comune di Torre Boldone e Ranica, e nella zona Celadina, tradizionalmente area a vocazione industriale, ma che nell'ultimo decennio ha radicalmente cambiato la tendenza essendo ormai innescati fenomeni di ristrutturazione urbanistica che favoriscono l'insediamento residenziale o terziario. Il PGT dovrà tenere conto di tale evoluzione e dovrà principalmente sviluppare azioni di recupero e riqualificazione dell'intera zona della Celadina:

1. allontanamento definitivo delle attività produttive non compatibili con la residenza;
2. recupero e ristrutturazione di lotti industriali fatiscenti ed abbandonati;
3. riequilibrio dei servizi e delle aree a verde in coordinamento con i comuni confinanti (Bergamo e Seriate);
4. ristrutturazione della viabilità interna.



1	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
	2	<b>QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE</b>
	b	Organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche

### **A12b – Organizzazione e tendenze evolutive delle attività economiche**

La situazione più recente (dal 2001 al 2008) è stata ricostruita utilizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Bergamo (CCIAA): questi dati hanno come fonte le imprese registrate presso la CCIAA e provengono dalle dichiarazioni dirette delle imprese, le quali forniscono esse stesse i loro dati. Mentre è possibile avere una buona attendibilità per ciò che concerne il numero delle imprese, poiché proprio per la loro esistenza e registrazione presso la Camera hanno l'obbligo di fornire delle informazioni, meno preciso risulta essere il dato sugli addetti, che risulta essere percepito come un dato non obbligatorio e quindi, a volte, incompleto o dimenticato. Inoltre, per ciò che concerne dato relativo al numero delle unità locali, il dato del Registro Imprese della CCIAA è utile al fine di stabilire una tendenza, non tanto per stabilire una consistenza.

E' opportuno specificare, infine, per ragioni metodologiche che la consistenza delle imprese del Registro Imprese non è paragonabile alla consistenza delle stesse nel dato del Censimento poiché le modalità di rilevazione non sono le stesse, il primo si basa su un'iscrizione dell'impresa per finalità amministrativo e burocratiche, il secondo, quello censuario si forma attraverso una rilevazione diretta, che verifica l'esistenza dell'impresa in loco.

#### **Unità locali attive per settore economico**

Anno di rilevazione	2001	2004	2005	2006	2007	2008
PRIMARIO	10	8	7	7	11	11
SECONDARIO	135	146	137	140	144	144
TERZIARIO	249	246	244	252	281	281
SERVIZI	31	32	33	34	39	39
Totale	425	432	421	433	475	475

L'analisi dei dati del Registro Imprese CCIAA mostra una tendenza all'ampliamento del tessuto economico locale, anche se a ritmi più variabili nell'ultimo biennio: dal 2001 al 2008, infatti, le unità locali aumentano costantemente. Dall' analisi emerge che nel 2001 le unità locali localizzate sul territorio comunale erano 425 e diventano 475 nel 2008 (+10,52%).

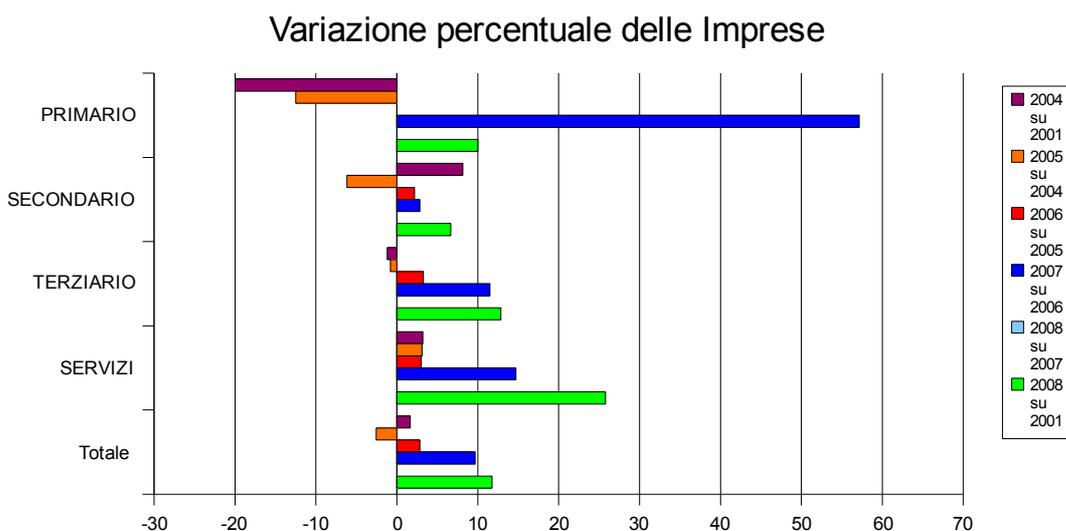


Le unità locali dell' economia comunale subiscono un aumento dal 2001 al 2004 del 1,65%; dal 2004 al 2005 l'economia comunale si contrae del -2,55%; per riprendere con un andamento crescente del 2006 rispetto ai dati del 2005 le imprese iscritte risultano superiori del 2,85% e del 9,70% nel 2007. Il dato 2008 risulta inesatto in quanto i valori sono uguali al 2007.

In effetti nel lungo arco temporale considerato, dal 2001 al 2008, le iscrizioni al Registro delle Imprese della CCIAA sono cresciute globalmente dell' 11,76%.

#### Variazioni percentuale dell'Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per macro sezioni Comunale. Anno 2001-2008

	2004 su 2001	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2001
PRIMARIO	-20	-12,5	0	57,14	0	10
SECONDARIO	8,15	-6,16	2,19	2,86	0	6,67
TERZIARIO	-1,2	-0,81	3,28	11,51	0	12,85
SERVIZI	3,23	3,13	3,03	14,71	0	25,81
Totale	1,65	-2,55	2,85	9,7	0	11,76



### I settori

Il settore agricolo è quello che subisce una contrazione di una unità nel periodo 2001-2005 subendo un decremento del -20% e -12,50%; mentre si verifica una ripresa nel 2007 che raddoppia le unità. In valori assoluti il settore resta pressochè invariato ed attestato su 11 unità.

Il settore produttivo, in termini di iscrizioni delle imprese alla CCIAA, si amplia per tutto il periodo 2001- 2008 di un 6,67%; dal 2001 al 2004, la crescita è del 8,15% per poi avere nell'anno successivo un decremento di -6,16%. Nel periodo 2006-2005 abbiamo un incremento del 2,19 e poi una riconferma nel successivo periodo con un aumento del 2,86%. All'interno di questo settore le manifatturiere in senso stretto seguono il trend generale uniforme ma con lievi variazioni positive; le unità locali del comparto delle costruzioni, invece, nel periodo 2001-2008 hanno un andamento sempre crescente che in media si attesta su 60 unità. Nullo è l'apporto dell'energia, gas ed acqua.

Il settore terziario è prevalente sugli altri settori rimarcando la vocazione alla terziarizzazione delle attività economiche comunali. Le unità locali delle imprese iscritte del settore commercio globalmente considerato, tra il 2001 e il 2008 fanno registrare un incremento pari al 12,85%, come evidenziato nella sovrastante tabella: anch'esso, come il settore produttivo ha un andamento lievemente decrescente nel periodo iniziale per poi riprendere nettamente nel periodo successivo (2006-2008). In generale il numero di imprese nell'arco di tempo preso in esame non supera le 280 unità.

Gli altri servizi, invece, denotano un andamento diverso in quanto dal 2001 al 2004 fanno registrare un aumento del 3,23%, che successivamente viene confermato tra il 2004 e il 2006, che registra un incremento del 3,13% e 3,03% per denunciare successivamente, 2006-2007, un forte incremento del 14,71% stabilizzandosi nel periodo seguente. In generale le imprese restano, in termini di valori assoluti, invariate sulle 34-39 unità.

La tabella sottostante evidenzia le variazioni in valore assoluto delle unità locali per singolo settore merceologico e per anno di rilevazione. Ciò aiuta a meglio comprendere la struttura economica del comune di Gorle che si conferma con una vocazione terziaria.

**Unità locali**

Anno di rilevazione	2001	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	10	8	7	7	11	11
Pesca	0	0	0	0	0	0
PRIMARIO	10	8	7	7	11	11
Estrazione minerali	0	0	0	0	0	0
Industria manifattur.	91	89	84	83	78	78
Energia, gas, acqua	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	44	57	53	57	66	66
SECONDARIO	135	146	137	140	144	144
Commercio e riparazioni	143	134	127	129	137	137
Alberghi e ristoranti	16	18	16	20	22	22
Trasporti magazz. comunicaz.	12	14	15	16	11	11
Intermed. monetaria e finanziaria	12	10	14	12	18	18
Attiv. immob. noleggio informatica e ricerca	66	70	72	75	93	93
TERZIARIO	249	246	244	252	281	281
Pubbl.amm.e	0	0	0	0	0	0
Istruzione	3	3	2	2	2	2
Sanità	5	6	6	6	8	8
Altri sociali e personali	22	23	25	26	28	28
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	1	0	0	0	1	1
SERVIZI	31	32	33	34	39	39
<b>Totale</b>	<b>425</b>	<b>432</b>	<b>421</b>	<b>433</b>	<b>475</b>	<b>475</b>

1	<b>QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO</b>	
2	<b>QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DELLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE</b>	
	c	Caratteri e problematiche ambientali emergenti
	d	Caratterizzazioni e vulnerabilità paesaggistiche del territorio

### **A12c Caratteri e problematiche ambientali emergenti**

#### *A12c1 Metodologia e quadro di riferimento normativo*

La Lr 11 marzo 2005, n. 12 ha diversi riferimenti al ruolo del PGT nei confronti del paesaggio: in generale, le indicazioni della legge sono da intendersi come contenuti obbligatori, nel senso che vi devono essere elaborati i cui contenuti siano riferibili ai temi che queste evocano; non esauriscono, però, ovviamente il ruolo del PGT nei confronti del paesaggio nel suo complesso e nella sua complessità.

È in questo quadro di riferimento che si ritiene necessaria l'elaborazione di un Piano Paesistico per il territorio comunale di Gorle anche in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 50 del PTCP della Provincia di Bergamo, che esplicita per i Comuni questo importante compito (articolo già riportato al capitolo A11b):

".....

*Il concetto di paesaggio ha assunto nel tempo una pluralità di significati, al punto da poter essere considerato come panorama da un punto di vista estetico-visuale, palinsesto da un punto di vista storicoculturale e insieme di ecosistemi da un punto di vista ecologico. E' un "sistema vivente in continua evoluzione", dotato di propria struttura (forma fisica e organizzazione spaziale specifica), funzionamento (forma dinamica interna dovuta al movimento ed al flusso di energia tramite acqua, vento, piante e animali) e cambiamento (soggetto nel tempo in funzione della dinamica e delle modifiche nella struttura.*

*Tale complessità semantica deve essere vista come una ricchezza, che consenta una maggiore valorizzazione sinergica in tutti i momenti del difficile confronto con le istanze di utilizzazione e trasformazione del territorio."*

Queste considerazioni sono desunte dalla "Carta di Napoli", documento redatto a conclusione della "Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio" (Roma, 14-16 ottobre 1999), per accelerare i processi volti a fare del paesaggio una risorsa strategica per il futuro e uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo sostenibile del paese. Essi sono riferibili in particolare:

- alla rinascita generale dei valori e interessi nei confronti del paesaggi, con aggiornamento e ampliamento del suo significato semantico;
- alla reale centralità del paesaggio in tutti i momenti di confronto con le istanze di trasformazione del territorio, nel quadro delle politiche di controllo dell'uso delle risorse.

Tale documento, considerato che il paesaggio:

- è costituito dall'alternanza e dall'interazione tra il sistema degli spazi aperti (naturali e antropici) e le strutture insediative;
- è fondato, pur essendo un'entità in trasformazione, su elementi che permettono la distinzione di tipi e forme relativamente esclusive dipendenti dai diversi siti e dalla loro storia naturale e antropica, e che pertanto è possibile una classificazione dei diversi paesaggi presenti in una regione, stabilendone le caratteristiche strutturali e funzionali, utili anche come indirizzo e riferimento per la trasformazione e gestione,
- si raccomanda che il paesaggio venga sottoposto a studio e valutazione, in modo che sia identificabile quale specifica risorsa culturale e ambientale, e come tale reso evidente ai diversi operatori, tenendo soprattutto conto delle seguenti caratteristiche che interagiscono tra loro:
  - ecologico-ambientali e naturalistiche,
  - storico-insediative e architettoniche,
  - visuali percettive e dell'aspetto sensibile.

Le caratteristiche sopra elencate individuano, come emerso dalla Convenzione Europea del Paesaggio (adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000), le componenti del paesaggio, il cui esame permette di comprendere in maniera più completa le necessità di tutela e salvaguardia:

- componente naturale (idrologica, geomorfologia, vegetazionale, faunistica)
- componente antropico-culturale (socio-culturale-testimoniale; storico-architettonica)

- componente percettiva (visuale, formale-semiologica, estetica).

Il paesaggio può essere letto come insieme di bacini idrografici, come risultato di processi meccanici e fisico-chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, o ancora come habitat per specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico; è interpretabile come testimonianza di una cultura e di un modo di vita, prodotto delle trasformazioni umane, ricco di "segni, strutture, configurazioni artificiali, sovrapposti in modo vario a quelli naturali." (Calcagno Maniglia, 1998). Ancora, il paesaggio è connesso con il dato visuale e con l'aspetto del territorio, per cui si può porre l'accento su come il paesaggio si manifesta all'osservatore, su come gli elementi costitutivi si compongono in una "forma" riconoscibile e caratterizzante, sulla qualità dei quadri percepiti.

Tra gli indicatori di effettivo funzionamento del paesaggio inteso come "sistema di ecosistemi che si ripetono in un intorno", e tra gli elementi che la progettazione deve tenere in considerazione per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche ai processi di trasformazione del territorio, troviamo:

- la biodiversità: diversità e varietà di elementi e specie che compongono gli ecosistemi; l'uomo tende a cercare la massima produttività nello sfruttamento delle risorse naturali creando sistemi elementari e poco diversificati, fragili e vulnerabili, mentre al contrario indici di qualità ambientale sono la ricchezza, la varietà di componenti e la diversità dei paesaggi;
- la stabilità e l'equilibrio: organizzazione stabile che nel complesso permette un più vasto campo di esistenza del paesaggio in grado di incorporare eventi esterni di disturbo (naturali e antropici) tornando in tempi più o meno rapidi alle condizioni iniziali; l'introduzione di elementi di naturalità e di connessioni ecologiche che consentano passaggi e spostamenti di materia ed energia.

In accordo alla Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio, la tutela del paesaggio si propone di:

- conservare e valorizzare gli aspetti significativi o caratteristici giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano;
- accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità, e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina;
- promuovere uno sviluppo sostenibile.

Da tali considerazioni discende l'opportunità di:

- riconoscere che l'intervento dell'uomo è così profondo e complesso che ormai non si può più parlare di paesaggi "naturali", bensì di paesaggi "culturali", intendendo con questo il frutto inscindibile di secoli di integrazione tra "natura" e "umanità";
- salvaguardare attivamente il carattere e la qualità di un determinato paesaggio ai quali le popolazioni riconoscono un valore, consentendo eventualmente trasformazioni che non ne compromettano la conservazione;
- disciplinare gli interventi ammissibili, armonizzando le esigenze economiche con quelle sociali e ambientali che mirano a garantire la cura costante dei paesaggi e la loro evoluzione armoniosa".

La "Carta di Napoli" ribadisce che la tutela del paesaggio deve essere adeguata alle caratteristiche evolutive del paesaggio stesso, e che pertanto non può limitarsi a misure vincolistiche e di limitazione, ma deve svolgere un ruolo attivo in riferimento alle necessarie azioni di conservazione, potenziamento, riqualificazione e gestione delle sue componenti riproducibili, molte delle quali strettamente dipendenti dalla presenza umana.

Cioè, l'attribuzione di valore alle tipologie di paesaggio operata in sede di piano non deve avere come conseguenza solo l'imposizione di servitù, obblighi e soggezioni (vincoli, divieti), ma deve sempre scegliere in positivo le migliori opportunità per una conservazione sostenibile, anche in riferimento all'interesse socioeconomico (sviluppo) del territorio e dei suoi abitanti, mediante adeguati processi di piano di progetto.

La "Carta" invita ad avviare forme di progettazione integrata entro i processi di trasformazione del territorio esistenti o previsti che tenga conto delle istanze ambientali e paesaggistiche, mediante il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- il mantenimento della biodiversità e del giusto grado di eterogeneità dei paesaggi;
- l'aumento della complessità a scapito della banalizzazione ecosistemica;
- l'equilibrata distribuzione degli elementi di naturalità anche nel fondovalle, nelle pianure e nelle città; in particolare si ricorda la rinaturazione dei corsi d'acqua che in molti casi rimane l'unica possibilità concreta di diffusione della naturalità anche nei tessuti altamente antropizzati;
- la rivalutazione del paesaggio agrario come importante sistema plurifunzionale potenziale, con importanza ambientale e non solo agronomica sempre che sia integrato da elementi seminaturali compatibili;
- la conservazione attiva del patrimonio naturalistico e storico-culturale;

- l'utilizzo di indicatori ambientali a supporto dell'analisi paesaggistico-ambientale necessaria al progetto;
- l'introduzione del concetto di "compensazione" come abituale complemento di trasformazioni compatibili anche di piccola entità, ai fini del miglioramento della qualità ambientale;
- la creazione di nuovi elementi di qualità naturalistica diffusa a valenza multipla (riequilibrio ecologico, minimizzazione degli impatti di grandi opere e infrastrutture, ecc ... ) attuata anche mediante la costruzione di reti ecologiche, che rappresentano strutture indispensabili ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei maggiori problemi della conservazione del paesaggio è la frammentazione del territorio;
- l'occorrenza di un'adeguata progettazione degli spazi aperti e incentivazione e valorizzazione di quelli privati.

#### Il quadro legislativo di riferimento

Legislazione nazionale: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs. n.42 del 22/01/2004)

Legislazione regionale: Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del 2001 e redazione di un Piano Territoriale Regionale con natura di Piano Paesistico. Il PTPR rappresenta il riferimento allo stato attuale per la componente paesaggistica dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e dei Piani Urbanistici comunali.

Il PTPR riunisce gerarchicamente in un compendio denominato "Piano del paesaggio lombardo" il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio. Ne fanno parte, oltre allo stesso Piano Territoriale Paesistico Regionale, i Piani Territoriali di Coordinamento delle province e dei Parchi regionali, le disposizioni regionali che concorrono alla qualificazione paesaggistica dei progetti, quali: i criteri di gestione che corredano i provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi destinati agli Enti locali titolari per le competenze autorizzative negli ambiti assoggettati a tutela di legge, le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" per promuovere la qualità progettuale in tutto il territorio.

Tutti questi piani e indirizzi trovano negli strumenti urbanistici comunali il momento organizzativo e dispositivo guida conclusivo e nell'autorità comunale l'organo che orienta e controlla le concrete trasformazioni paesaggistiche del territorio, con le autorizzazioni in ambiti assoggettati a tutela di legge e l'esame paesistico dei progetti nel resto del territorio. Questo ruolo pragmatico determinante del piano urbanistico comunale nel quadro strategico complessivo di tutela del paesaggio si ritrova anche nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dove al Piano Paesaggistico è dato di innovare le procedure autorizzative e di ridurne l'applicazione per buona parte del sistema dei vincoli solo quando si disponga anche di uno strumento urbanistico comunale che traduca la pianificazione regionale ad una scala di maggior dettaglio e quindi di più diretto rapporto con le reali trasformazioni paesaggistiche del territorio.

Si configura in tal modo un complesso sistema regionale di tutela paesaggistica che ha al suo centro il Comune e il suo Piano di Governo del Territorio.

La disponibilità attuale di un sistema di riferimenti paesistici congruenti in quanto derivati dalla comune matrice del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), costituisce un'opportunità che non può essere sottovalutata nel definire i contenuti di natura paesistica dei nuovi Piani di Governo del Territorio.

Nei tre atti che costituiscono il PGT il paesaggio diventa un'opportunità di corretta valorizzazione del territorio e attenta gestione dello sviluppo. Il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio. Il compito di tutela affidato al PGT è declinato secondo le tre accezioni previste dal Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il paesaggio, se sul piano delle analisi può essere considerato un tema tra i molti che il piano deve trattare, è invece presente verticalmente nelle determinazioni del piano, siano esse scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento o altro. Nulla di ciò che il piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.

#### CARTA DEL PAESAGGIO

La carta del paesaggio costituisce sia un momento di sintesi di molteplici aspetti indagati nei capitoli del quadro conoscitivo che l'occasione di costruire uno strumento di valorizzazione del territorio comunale.

La Carta del Paesaggio di Gorle ha l'obiettivo di sintetizzare i caratteri paesaggistici che caratterizzano il sistema territoriale senza perdere la capacità evocativa e descrittiva derivante dall'appartenenza a sistemi omogenei di paesaggio delle singole componenti e elementi costitutivi.

Sono stati identificati quattro quadri di lettura del paesaggio, poi unificati nella Carta del Paesaggio:

- la matrice agroforestale
- i paesaggi delle acque
- i paesaggi dei luoghi e delle comunità insediate.

A questi paesaggi fanno riferimento gli elementi e le componenti costitutive del paesaggio di Gorle, la cui afferenza ai singoli sistemi è derivata dalle fasi di analisi precedenti.

A questi quadri di lettura sono stati sovrapposti due categorie trasversali:

- le relazioni visive
- i fenomeni di degrado.

Il sistema delle relazioni visive costituisce un aspetto importantissimo per Gorle: il sistema costituito dal solco fluviale è un landmark ampiamente riconosciuto e condiviso dalle comunità insediate, ma costituisce anche un riferimento visivo da punti esterni al territorio comunale. Così come il sistema delle relazioni tra i rilievi e il fiume Serio costruisce connessioni di ampia scala di notevole rilevanza. Nella carta del paesaggio sono state individuate due tipologie di relazioni visive:

- relazioni visuali territoriali
- relazioni visuali locali

Sulla base delle indicazioni delineate sia nei documenti costitutivi del PTCP, che nei documenti pubblicati nel corso del 2008 da parte della Regione Lombardia sono stati individuati i principali fenomeni di degrado paesistico presenti sul territorio comunale.

Le tipologie di degrado individuate nella carta del paesaggio sono:

- ambiti dei tessuti urbani con problematiche di criticità paesaggistica (frange urbane, tessuti diffusi e misti localizzati in contesti di elevato pregio paesaggistico);
- ambiti produttivi con impianti di grandi dimensioni;
- ambiti di dissesto idrogeologico.

Alle singole componenti (distinte per i quadri di lettura attraverso i quali è stato riconosciuto il paesaggio complessivo) che costituiscono i paesaggi di Gorle sono stati attribuiti dei giudizi di valore in relazione ai seguenti aspetti:

Valore del paesaggio naturale: l'attribuzione di valore deriva ovviamente dalla rilevanza delle singole componenti in relazione alla qualità ecosistemica, in secondo luogo l'attribuzione dipende da livelli di complessità ecosistemica sottesa alla singole componente.

Valore del paesaggio culturale e storico architettonico: l'attribuzione di valore si è in prima istanza basata sulla presenza di forme di riconoscimento di pregio storico-architettonico (come ad esempio presenza di ambiti ed edifici tutelati). inoltre, a seguito di specifici approfondimenti sulle permanenze dei segni del territorio rurale si è voluto valorizzare la presenza (o la permanenza) dei terrazzamenti o di coltivazioni tradizionali e/o di pregio.

Valore estetico-percettivo e delle relazioni: l'attribuzione di valore riguarda sia un giudizio relativo alla qualità estetica delle singole componenti che della capacità di relazionare elementi, luoghi e paesaggi. I giudizi espressi si basano sulla attribuzione di valore che emerge principalmente dalla percezione che delle componenti hanno le comunità insediate (derivando tale percezione sia da testi, documenti e dal confronto con gli attori).

## I PAESAGGI DI GORLE E I VALORI PAESAGGISTICI

	ATTRIBUZIONE DI VALORE		
	NATURALE	CULTURALE	ESTETICO E RELAZIONI
<b>LA MATRICE AGRO FORESTALE</b>			
TIPOLOGIE FORESTALI NON SPECIFICATE E AREE BOSCADE PRESENTI	ALTO	MEDIO	ALTO
BOSCHI DI PREGIO NATURALISTICO (ALNETE DI ONTANO BIANCO, SALICE ELEAGNO)	ELEVATO	MEDIO	MEDIO
TERRAZZAMENTI STORICI	MEDIO	ALTO	ELEVATO
AREE AGRICOLE (PRATI E PASCOLI)	MEDIO	MEDIO	MEDIO

	ATTRIBUZIONE DI VALORE		
	NATURALE	CULTURALE	ESTETICO E RELAZIONI
<b>I PAESAGGI DELLE ACQUE</b>			
FIUME SERIO	ELEVATO	ELEVATO	ALTO
AMBITO PAESISTICO DEL FIUME SERIO E DEI CANALI IRRIGUI	(ALTO)	(ALTO)	(ALTO)
AMBITO DI TUTELA PAESISTICA DEI CORSI D'ACQUA	(ALTO)	(ALTO)	(MEDIO)
CORSI D'ACQUA RETICOLO MINORE	ALTO	MEDIO	MEDIO
<b>IL PAESAGGIO DELLA PIANURA</b>			
SISTEMA DELLA PIANURA	ELEVATO	ELEVATO	ELEVATO
AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ	ELEVATO	ALTO	ALTO
AMBITO DI TUTELA "BELLEZZE D'ASSIEME" DEL SISTEMA PIANURA	MEDIO	ALTO	ALTO
MONUMENTI NATURALI	ELEVATO	ALTO	ALTO
AMBITO DEL PLIS DEL FIUME SERIO	MEDIO	ALTO	ALTO
<b>I PAESAGGI E I LUOGHI DELLE COMUNITA' INSEDIATE</b>			
NUCLEI URBANI STORICI			
EDIFICI RURALI 1888	BASSO	ALTO	ALTO
RETE STRADALE STORICA (STRADE ANTE 1888)	BASSO	MEDIO	MEDIO
MONUMENTI STORICO ARCHITETTORNICI	BASSO	ELEVATO	ALTO
AMBITI EDIFICATI CONSOLIDATI (SOGLIA CTR 1984)	BASSO	MEDIO	MEDIO
MARGINI NON OCCLUSI	MEDIO	MEDIO	ALTO
AMBITI EDIFICATI DI NUOVA EDIFICAZIONE (SOGLIA CTR 1984)	BASSO	BASSO	BASSO
TRATTI DI PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E PAESAGGISTICO ED ECOLOGICO	BASSO	MEDIO	ALTO
VIABILITÀ A VOCAZIONE PAESISTICA E AMBIENTALE	BASSO	MEDIO	ALTO
SISTEMA DELLA VIABILITÀ AGROSILVOPASTORALE (P.I.F.)	BASSO	ALTO	ALTO

## LE AREE AGRICOLE E LA RETE ECOLOGICA

Ai fini della redazione del PGT risulta fondamentale l'individuazione in dettaglio delle aree agricole.

La Provincia di Bergamo ha pubblicato il sistema degli indirizzi e dei criteri per l'individuazione degli ambiti agricoli, nell'ambito dei quali sono esplicitati i criteri alla base della definizione degli ambiti agricoli e gli indirizzi ai Comuni per l'individuazione delle aree agricole.

Nella cartografia sono individuate le seguenti categorie di ambiti agricoli:

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Che comprendono gli ambiti destinati all'attività agricola (di rilievo provinciale: articolati in considerazione delle componenti di prevalente valenza produttiva e in componenti di prevalente valenza ambientale riconoscendo la presenza al loro interno di componenti ad esclusiva valenza paesistiche) e gli ambiti a valenza paesistica ambientale (di rilievo provinciale: comprendono i boschi e le altre aree già soggette a tutele paesistiche (da Codice Urbani) caratterizzanti gli ambiti montani (circhi glaciali etc.) in cui sono ricompresi anche gli affioramenti rocciosi o i seminativi fuori dagli ambiti agricoli strategici.

Ambiti a valenza naturalistica ambientale - di rilievo provinciale: sono costituiti da Parchi, Riserve Naturali, in essi il PTCP distingue quelli con Piani già operanti e quelli con proposte in itinere

Il territorio di Gorle, come anche evidenziato dalla lettura del paesaggio agroforestale e del paesaggio naturale, si caratterizza per la presenza dell'ambito di valenza naturalistica del sistema fluviale del fiume Serio.

Il sistema degli ambiti agricoli del comune di Gorle appartiene all'ambito agricolo della pianura ed, in particolare, al corridoio della sponda destra del fiume Serio.

Le aree agricole presenti nel territorio comunale, ad esclusione di pochissime aree, sono classificate come ambiti a valenza paesistica ambientale, che coincidono sostanzialmente con il sistema dei boschi cedui o delle aree coltivate a prevalenza cereali. Inoltre il sistema delle aree agricole proposte coincide sostanzialmente con le aree a destinazione d'uso agricola definite dal PRG previgente.

## LE AREE AGRICOLE NELL'AMBITO DEL PGT

Al fine della definizione delle aree agricole sono state utilizzate le seguenti fonti informative:

- traduzione della zonizzazione degli ambiti agricoli come definiti nella tavola E del PTCP
- le aree agricole presenti nel PRG previgente (composte da tutte le aree non classificate negli azionamenti del sistema insediativo: aree A, B, C, D, F e verde privato);
- le aree a bosco individuate dal P.I.F. della Provincia di Bergamo (dati informativi territoriali);
- le aree oggetto di tutela paesaggistica quali aree boscate;
- le aree che risultano oggetto di contratto per concessione ad uso agricolo.

Il sistema del paesaggio agroforestale del comune di Gorle si sostanzia delle seguenti componenti:

- ambiti a valenza naturalistica ambientale;
- aree destinate all'attività agricola di interesse strategico;
- aree destinate all'attività agricola di interesse locale.

Gli ambiti a valenza naturalistica ambientale sono costituiti da:

- il sistema fluviale del Fiume Serio (PLIS del fiume Serio e fasce boscate esterne al confine che si caratterizzano per continuità e integrazione con il sistema fluviale del Serio).

Le aree destinate all'attività agricola di interesse strategico sono articolate in:

- Aree agricole strategiche di valenza ambientale
- Aree agricole strategiche di valenza produttiva
- Aree agricole strategiche di valenza ambientale e paesaggistica

Le aree agricole di interesse locale sono esito di uno studio di dettaglio del sistema territoriale locale.

In particolare, l'individuazione di tali ambiti è esito di due studi di dettaglio:

- indagine sulle aree azionate come verde privato nel PRG: come evidenziato nella lettura del PRG previgente sono presenti aree con tale destinazione d'uso che di fatto sono aree agricole, in tale ottica queste sono state verificate nel dettaglio e incluse tra le aree agricole di interesse locale.
- indagine sullo stato di attuazione delle aree azionate a standard nel PRG: anche in questo caso alcune aree individuate quali standard, che non risultano attuati e che sono di fatto parti integranti del sistema rurale sono

state incluse tra le aree agricole di interesse locale

Il sistema delle aree agricole di interesse locale è articolato nelle seguenti categorie:

- aree agricole locali con valenza produttiva: aree sulle quali vi è una attività agricola;
- aree agricole locali con valenza ecologica: aree agricole rilevanti ai fini della realizzazione della rete ecologica locale;
- aree agricole locali con valenza paesistica: aree boscate e/o aree agro-silvo-pastorale con particolare pregio paesistico.

### *A12c2 - Indagine sulla storicità dei siti e dei toponimi*

Il processo d'analisi, effettuato in occasione dello studio generale dello stato attuale dei luoghi, ha avuto avvio con la ricerca presso l'Archivio di Stato di Bergamo delle Mappe Teresiane del 1721 relative ai Comuni contermini.

I documenti catastali evidenziano solo in modo approssimativo la consistenza edilizia delle parti di territorio che a quel tempo risultavano essere già urbanizzate, mentre documentano graficamente in modo assai efficace il complesso reticolo dei tracciati stradali all'epoca esistenti, come pure la ragguardevole estensione delle reti idrica e dei filari alberati, oltre ai tipi di colture agricole delle campagne. In tal modo, si apprende che le zone agricole del tempo erano distinte in orti, in prati e in colture estensive; come pure s'individuano i perimetri di vaste aree private fittamente alberate, perché sistemate a riserve di caccia piuttosto che a parchi di significativa valenza paesaggistica.

Le concentrazioni di alberature risultano ancora fortemente presenti sul territorio.

La lettura delle preesistenze è stata subito messa in rapporto con lo stato attuale dei luoghi, per il territorio comunale di Gorle e dei Comuni limitrofi, mediante confronto diretto eseguito con l'analisi delle fotografie aeree più recenti oltre che con l'ispezione diretta dei luoghi più significativi e con utilizzo della cartografia fotogrammetrica informatizzata e di quella catastale cartacea.

Per gli ambiti sovracomunali, la lettura delle preesistenze è stata operata mediante ispezione dei luoghi e riporto sintetico sulla Carta tecnica regionale in edizione informatizzata, previa sua lettura analitica. In tal modo ha iniziato a prendere corpo gli allegati (inclusi nella cartella CONFERENZA VAS → VALUTAZIONE PAESISTICA) 5a-b-c in scala 1:2.000 avente il titolo di PIANO PAESISTICO - a) Evoluzione storica; b) Ambiti di sensibilità paesistica; c) Aree urbane, a cui si rinvia per l'analisi dei contenuti.

Poiché risulta rilevante il divario intercorrente fra lo stato attuale dei luoghi e la rappresentazione degli stessi fornita dalle Mappe teresiane, potendo disporre anche delle Mappe del Catasto cessato (o Lombardo Veneto) precedenti agli anni 1842-43, si è proceduto ad incrociare le informazioni desumibili dalle Mappe teresiane con quelle fornite dalle Mappe del Lombardo-Veneto, risalenti, appunto, agli anni 1842-43.

In tal modo è stato possibile appurare i vari tipi di destinazioni d'uso in essere all'esterno delle aree che all'epoca risultavano già urbanizzate ed è stato possibile analizzare la continuità del reticolo della viabilità all'epoca esistente, oltre ai confini amministrativi comunali e provinciali, d'importanza maggiore e minore.

Lo stato di fatto attuale, verificato sotto il profilo della persistenza storica di alcuni allineamenti e della gerarchia dei valori architettonici, storici e della memoria locale, ancora leggibili nei fabbricati che si dimostrano come preesistenti al Catasto austriaco, consente di valutare la non secondaria importanza, come pure la relativa coerenza con il contesto principale di ogni singolo edificio o delle aggregazioni di edifici sorti successivamente all'anno 1855.

Dopo aver ultimata la ricerca e l'analisi dei documenti di storia locale si è proceduto ad effettuare l'ispezione dei siti classificati dal P.R.G. Vigente come Zona A. Così è stato possibile censire i segni superstiti della storia locale e i riferimenti ancora individuabili nel contesto edificato dei due vecchi nuclei principali, come pure di quelli minori.

Di ciascuna preesistenza e di ciascun segno si sono valutati i possibili modi utilizzabili per garantire la recuperabilità del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, sia in termini di tutela del singolo episodio che, soprattutto, in termini salvaguardia.

Dopo avere effettuato l'analisi delle tipologie degli elementi architettonici riscontrati e considerato la esiguità degli stessi si è scelto di operare per mezzo delle sole norme tecniche allegate al PGT ed individuando invece le aree da sottoporre a piano di recupero.

Le norme tecniche prevedono (in aderenza ai disposti del 20 Comma dell'art. 5 della L.R. n. 1/2001) i seguenti tipi di intervento in dette aree:

1. gli ambiti bisognosi d'intervento, meritevoli di essere sottoposti alla tutela del restauro;
2. gli ambiti bisognosi d'intervento, meritevoli di interventi conservativi concernenti anche il solo risanamento;
3. gli ambiti bisognosi d'intervento, che necessitano di interventi radicali di ristrutturazione;
4. gli ambiti che hanno già subito interventi, di recente, anche di trasformazione, che tuttavia hanno confermato il

- carattere tipologico originario o, anche in difetto di ciò, che risultano essere ancora coerenti con il contesto circosante;
5. ambiti che hanno già subito di recente interventi di trasformazione che li hanno resi avulsi dal contesto originario. Tali ambiti sono destinati ad essere esclusi dai nuclei di antica formazione in quanto, oggettivamente, sono idonei ad essere inseriti negli ambiti da riqualificare o consolidare;
  6. ambiti inidonei alla conservazione dei Siti e da sottoporre a demolizione senza ricostruzione;

All'interno di tali suddivisioni si sono individuati gli ambiti che richiedono un insieme sistematico d'interventi mirato a rideterminarne il ruolo urbanistico, anche in relazione al contesto ad essi circostante. Tali ambiti sono destinati ad essere perimetrati e regolamentati in modo specifico, mirato alla rideterminazione del contesto urbanistico, attuabile mediante Piano Attuativo di ristrutturazione urbanistica, interessante sia il soprassuolo che il sottosuolo;

Particolare attenzione è stata posta nella individuazione e conservazione dei vecchi tracciati stradali. Essi vengono riconosciuti come elementi caratterizzanti dello sviluppo del paese e di supporto cognitivo dell'impianto urbano consolidatosi nel tempo. Ad esso si aggiunge la conservazione dei luoghi boschivi sottoposti a tutela.

Le Norme, in unione con gli Allegati 5a-b-c hanno lo scopo di pianificare la conservazione e la fruizione di tali rilevante paesistiche, configurandosi, in tal modo, come atto paesistico di maggiore definizione rispetto al P.T.P. Regionale ed ai criteri di redazione del P.T.C. Provinciale.

La ricerca storica si è avvalsa di tutta la documentazione bibliografica reperibile e sull'indagine diretta dei luoghi. Inoltre, per un maggiore approfondimento si è creduto opportuno evidenziare (riportando ampi stralci della storiografia del comune di Gorle) alcune caratteristiche paesistiche-territoriali tratte dall'ottima pubblicazione:

G. BERETTA - GORLE *La sua storia-*  
*La Stamperia di Gorle, Gorle maggio 1983*

“ .....

### **LE STRADE ANTICHE**

*Le strade a Gorle, specialmente quelle all'interno del paese, erano pavimentate con sassi da fiume, il famoso «res». La via principale del paese, che partiva dal Ponte sul Serio, ora attuale via Mazzini e via Don Mazza, fino al «cantù» era tutta coperta del caratteristico selciato. Poi, appena fuori del centro del paese, la manutenzione delle strade era effettuata con la ghiaia, erano senza asfalto e molto polverose.*

*Il Maironi ricordando le vecchie strade, scrive: « i popoli più antichi usavano i fossati e, secondo le stagioni, i letti dei fiumi come strade ». Ma già i Greci e, soprattutto, i Romani furono maestri nel costruire le grandi arterie di comunicazione. Le strade romane ancora sfidano i secoli.*

*Sul nostro territorio passava solo una grande strada militare, che esiste tutt'oggi, sottoposta a un grande traffico, sulla quale corrono giornalmente migliaia di automezzi.*

*Scrive il Rota « Cominciava dalla porta di Plorzano (ora Borgo S. Caterina) e veniva al Ponte di Gorle, per cui passava anche l'antica strada militare romana, che da Brescia per Telgate traeva alla nostra città, indi al Ponte della Regina sul Brembo si dirigeva per la Svizzera. Dal Ponte di Gorle, unico a quei tempi, giungeva a Villa (ora Villa di Serio) e toccava di fianco il Castello, saliva comodamente per la ben tracciata collina del Gavarno, scendeva a Cenate poi a Trescore e, percorrendo la Valle Cavallina e Camuna (Camonica) andava al passo del Tirolo, indi per la Germania ».*

*Non c'era allora il Ponte di Seriate, che fu eretto nel secolo XV, ma solo quello di Gorle dal quale, partendo la predetta via e attraverso Villa di Serio e la collinetta di Gavarno, riusciva, se non più comoda, certamente più sicura e più breve. Il nostro eruditissimo Rota nella sua « Storia antica di Bergamo », afferma che questa strada si vede delineata nella tavola « Teodosiana » e che doveva essere molto frequentata, perchè in quella tavola non sono delineate che le vie principali dell'Impero Romano.*

*Infatti lungo le strade romane era posta, ad ogni 1000 passi, una pietra: (lapis) questa segnava la distanza di un miglio romano (mille passus) ossia di un chilometro e 475 metri.*

*Questa importante via di comunicazione, che passava sul Ponte di Gorle, si prestava molto al commercio fra la Germania e la Lombardia. Però approfittarono di questo passaggio anche i barbari che in quelle epoche calarono dal Nord.*

*« Nel sec. V, Alarico , scendeva dalle Alpi Tridentine e per le Valli Camonica e Cavallina, piombò dalla via Valeria sopra Villa, ed appunto perchè romana colonia la devastò, ed al suolo la demolì; il Barbaro rispettò la Chiesa (ora Santuario di Villa di Serio) prese la via per Bergamo (sicuramente passò da Gorle senza trovare alcuna difesa) fu facile per lui raggiungere la città, che forse osò fargli resistenza: abbattendo le mura, incendiando gli edifici e trucidando barbaramente i cittadini, senza risparmiare nè sesso nè età ». In altre varie epoche continuarono ad inondare l'Italia numerose orde di Tartari, di Albani, di Franchi, di Unni, di Visigoti, di Eruli, di Vandali e un seguito di Longobardi, molti dei quali, nella loro irruzione o nel loro ritorno, saranno certamente passati per questa via, lasciandovi più o meno spaventose, ma sempre funeste, orme delle ripetute barbarie. Nel COD. DIPL. del Lupi esiste anche una transazione nell'anno 1263 tra il vescovo Gerardo e i suoi «legali». Egli doveva pagare i gastaids [fattori] con un soldo ogni cinque anni (« solidos quinque»)*

*Negli antichi documenti del Lupi si è accertato che i Vescovi, fin da quell'epoca, avevano già stabilito, in Gorle, la loro villeggiatura nell'ex palazzo Steiner (ora demolito).*

## **L'ATTO DI NASCITA DEL COMUNE**

*« A partire dal sec. X e XI l'Italia cominciava a dare sintomi di un risveglio nazionale, per il passaggio dal potere feudale a quello comunale, dovuto principalmente ad una evoluzione economica, sociale e politica, rimandando una tappa storica, per quanto riguardava il riconoscimento delle autonomie comunali.*

*In Italia, per esempio, la pace di Costanza (1183) - fondata sulle basi democratiche - riconosceva al Comune il diritto delle "Amministrazioni Autonome " con il libero godimento dei beni comuni.*

*L'unità della famiglia ha creato la prima manifestazione della vita sociale; poi il Comune ha formato la prima comunità pubblica che ha rappresentato un determinato aspetto della vita sociale di ogni cittadino ».*

*« La Città di Bergamo che aveva la giurisdizione su tutti i Comuni della provincia, facilitò in tutti i modi la formazione dei comuni rurali - ad esempio Gorle - ed alcuni di questi Comuni andarono tanto oltre che, ad un certo momento, la stessa Città fu costretta a frenarli, stabilendo che non potessero erigersi in comune autonomo quelle terre che non avessero almeno dieci fuochi (famiglie) ».*

*Per quanto riguardava le cariche sociali, esse dipendevano soprattutto dalla composizione del nucleo del paese, perchè il più grosso aveva il diritto di comandare il più piccolo (cfr. « Storia d'Italia »). Ogni paese aveva i suoi dirigenti, i quali dovevano stare agli ordini del comune della città.*

*Il Mazzi ricorda che nel 1147 Gorle costituiva già comune a sè e con esso subì la stessa sorte Daste che, come esplicitamente dichiarò lo statuto del 1263, unito agli altri comuni di Colognola e Azzano, formavano la « Universitas » (in seguito Daste è stato assorbito dal comune di Bergamo).*

*Se in quelle epoche andavano formandosi le autonomie comunali, non cessarono le accanite lotte per le famigerate investiture da una o dall'altra parte.*

*Di questi disordini approfittò l'Imperatore della Germania Federico I (detto il Barbarossa) che fu un protagonista della storia di quel tempo, il quale nel 1174 calò per la sesta volta dalla Germania con un forte esercito, per stroncare infatti quelle autonomie comunali, che in quasi tutta Italia si costituivano. Ma il Barbarossa fu sconfitto a Legnano dalle forze della Lega Lombarda, formata nell'anno 1176, a seguito del famoso giuramento di Pontida.*

*Però la tranquillità ancora non c'era, perchè le fazioni tra Guelfi e Ghibellini iniziavano un altro periodo di tremende lotte, specialmente dove esisteva la maggioranza di queste forze, che detenevano anche il comando del Comune. Il Comune di Gorle era guelfo, perchè guelfo era il più ricco signore del paese, che impose a quella piccola comunità il suo proprio potere.*

*Ai tempi della Repubblica Veneta, anno 1428, non avendo ancora un'amministrazione decentrata, il territorio bergamasco era diviso in «quadre» e il comune di Gorle faceva parte della «quadra di mezzo» posta tra il Serio e il Brembo. Era la maggiore di tutte, con 21.876 abitanti.*

*Il congresso generale dei suoi 37 comuni aveva sede in città. I principali di questi Comuni erano: Cologno, Mornico e Gorle, (forse il nostro era tra questi favoriti, perchè vi risiedeva già la nobiltà del clero bergamasco). Essa non aveva dei comuni capitali.*

*In una relazione fatta nell'anno 1596 dal Capitano De Lezze questi ricorda che « il Comune di Gorle non ha entrata alcuna, ma paga le gravanze sussidie et tasse in camera et li straordinari al sindaco generale della Quadra sopra l'estimo quale si paga sopra le persone, il Console scode et paga et da conto alli homini del comune, maneggia circa ducati 40 ».*

*Questa relazione egli la presentò al Senato Veneto il 21-10-1596. L'originale di questo prezioso documento si trova nell'archivio di Stato di Venezia, però noi ci siamo serviti di una copia che esiste nella Biblioteca Civica di Bergamo, donata dal G.B. Camozzi-Vertova.*

## **IL SISTEMA DIFENSIVO DI GORLE**

### **IL CASTELLO**

*Si chiamava « Castellum » presso i Romani, era un'opera di fortificazione denominata «Castrum» (diminutivo di castello). In genere si indicavano con questo nome delle fortificazioni di minor entità lungo i confini dell'Impero per sorvegliare ponti e strade di maggior traffico (come sarebbe stata la nostra Cittadella di cui ora non conserviamo più nemmeno il nome).*

*A Gorle di queste fortezze, ai tempi dei Romani, pare che ne esistessero due e, in seguito, sono rimaste col nome di castello anche quando sono state abitate dai Vescovi di Bergamo. Anticamente questi edifici fortificati, cinti di mura con torri e bastioni, si erigevano anche nell'età medievale per dimore e difesa, come abbiamo detto, dei nobili proprietari di terre e dei Signori feudali. Secondo quanto affermano le fonti, per formare un castello, bastava una torre circondata da grosse mura, oppure da un fossato per difendere il feudatario; così venne anche l'uso di chiamarli «castelli», e sono giunti a noi con questo nome.*

*L'esistenza del castello di Gorle si rileva da alcuni documenti antichi: qualche volta fanno riferimento ad un castello dove attualmente risiede la famiglia Zavaritt, altre volte all'ex palazzo FrizzoniSteiner; e in questo ultimo esiste ancora la vecchia torre. Sembra che in questo luogo, compresa la « Cittadella » (già forte Romano), sia esistito veramente un castello.*

*Nella Cittadella, da poco demolita (anni '70-'80), si è scoperto una struttura medioevale; anticamente era un piccolo convento appena in grado di ospitare dei frati al servizio dei Vescovi, che si trovavano a Gorle. Noi qui possiamo avanzare delle ipotesi circa la natura dell'ambiente; durante la demolizione si sono trovati alcuni resti.*

*Non esistono documenti che specifichino esattamente l'esistenza di castelli; si è notato comunque che ancora nel 1300 il nostro territorio veniva chiamato « Villa di Gorle » e che queste Ville o Palazzi, circondati da massicce muraglie, esistevano già anticamente. Da notare poi che di queste muraglie, salvate dalla distruzione, si possono osservare ancora oggi alcuni tratti ben conservati, che erano a protezione di queste Ville che i Vescovi avevano adibito a loro tranquilla dimora. Infatti lo dice una fonte antica che fin dai secoli XI la maggior parte dei castelli della provincia*

*cadde in possesso dei Vescovi di Bergamo.*

*Un'altra ipotesi: fin dal 912, il Re Berengario aveva autorizzato i molti Signori della città e provincia a fabbricare nelle tenute di campagna, torri o castelli, onde difendersi dalle cruenti invasioni degli Ungheri che provenivano da est. Gorle, data la sua strategica posizione, ha fatto uso di tali posizioni difensive, trasformate in seguito in castelli o palazzi. Ciò può essere confermato dai demolitori del vecchio palazzo, ai cui occhi si sono presentate delle solide muraglie, specialmente nella parte bassa, che sicuramente risalivano ad opera antica. Si deve sapere che ogni castello ha la sua storia e, a volte, la sua leggenda. Questi di Gorle, purtroppo, hanno una storia ancora molto oscura, che si è persa nei tempi.*

*Continuando la nostra storia sui castelli di Gorle dei quali: nell'«*excepta ex actis notariorum Bergami*» si conservano parecchi atti compilati dai Vescovi di Bergamo, dopo l'anno 1200; parlando del castello di Gorle, confermano la loro residenza estiva ancora prima di quella costruita da Mons. Regazzoni verso l'anno 1571.*

*Il sac. Don Mazzucotelli in una relazione del 1858 scrive: «le antiche denominazioni di Gorle erano, il castello, la cittadella e il Borghetto; farebbe credere che Gorle fosse un forte a tutela dei "Ponte Marzio" nella gora delle acque del Serio ».*

*In un primo momento sembrava che il castello fosse quello originale dove è collocata la vecchia torre; invece quei pochi avanzi che ora vediamo, compreso la torre, sono stati ricostruiti dalla famiglia dei Marchesi Terzi nel sec. XVII, quando questi acquistarono alcune proprietà, unitamente al palazzo. Solo il tratto delle mura laterali sono quelle originali. Per noi Gorlesi sono cari e rimangono sempre degli avanzi che ci rimandano facilmente agli antichi tempi e ci ricordano le loro tramontate potenze.*

*Nell'anno 1248, per ordine del Podestà di Bergamo, furono spianati parecchi castelli con i loro fossati, ad opera dei comuni della provincia. Sembra, però, che qui a Gorle non siano state fatte queste demolizioni, perchè essi erano già proprietà ecclesiastica. Gorle, nel sec. XIII, era una delle residenze preferite dai Vescovi bergamaschi e questo lo confermano gli stemmi sopra la torre, ben murati, tra i quali se ne notano alcuni dei Vescovi, che hanno indubbiamente risieduto qui a Gorle. Si intrattenero più di frequente Mons. Giovanni di Scanzo, Mons. Cipriani degli Alessandri e Mons. Gerolamo Regazzoni.*

*Il primo vescovo, mentre si trovava nel suo «palazzo» di Gorle, conferiva la parrocchia di Nese a Giovanni, suddiacono di Calcinate. A dar prova di ciò, esiste ancora una lettera del 1297 diretta al Podestà Porta «datum in Castro de Gorel».*

*Invece, « il 14 aprile 1331, nel "castello episcopale di Gorle " si presentava al vescovo Cipriani degli Alessandri il chierico Balasserino, figlio di Blando de Capitani di Cene, eletto a far parte del clero della Chiesa dei Santi Zenone di Cene e Maria di Vall'Alta ».*

*Il vescovo Regazzoni vi s'intratteneva più di tutti, lo dice anche la storia di Rosciate « egli quando villeggiava a Gorle, veniva spesso a Gavarno nei mesi autunnali, dove si svolgevano le clamorose caccie, che il Concilio di Trento proibì ».*

*Qui bisogna considerare che allora la città era quasi sempre funestata da perturbazioni politiche e i prelati, per godere un po' di tranquillità, preferivano ritirarsi a Gorle, paese più vicino a Bergamo. Infatti, come abbiamo già notato, in molti atti notarili dei vescovi si possono leggere ancora oggi la relativa data e nome del castello di Gorle.*

*Sono atti che danno conferma dell'esistenza, fin da quei secoli, del castello di proprietà ecclesiastica. Lo ammette pure il Professor Zambetti il quale asserisce che a Gorle, oltre la torre, esisteva anche il castello. « Non vi è dubbio: il castello era murato con andresini (!) senza fossa anche nel 1696. Ancor oggi - continua lo Zambetti - dietro l'ex palazzo Frizzoni-Steiner c'è il luogo che si dice, tuttavia, il castello ».*

*Il capitano Da Lezze nella sua relazione al Senato Veneto, nell'anno 1596, nota appunto che il castello di Gorle era di proprietà di Monsignore il Vescovo. Egli afferma: «murato con andresini senza fosse».*

*Questo è il punto essenziale che ha creato diversi dubbi nella storia dei castelli di Gorle. Noi abbiamo cercato di concentrare tutta la nostra maggior attenzione, in quanto se c'è stato veramente un castello, il luogo è dove ora esiste ancora la vecchia torretta.*

*In un documento antico invece si esclude categoricamente la presenza di castelli qui nella nostra Gorle. Infatti lo precisa l'elenco dei castelli e delle fortezze Bergamasche, che sono in un Ducale agli Ambasciatori Veneti a Ferrara in data 16 marzo 1428 (archivio di stato a Venezia). Si parla di diversi castelli della provincia, ma di quello di Gorle non*

*si dice nulla: « infrascripta sunt fortificia existensia in territorio Bergami ».*

*Dato che a Gorle, la maggior parte dei fondi era di proprietà ecclesiastica, i castelli non furono mai segnalati alle autorità di governo; essi servivano solo ai Vescovi durante il periodo della loro villeggiatura.*

*Però la torre che noi ora vediamo dall'aspetto antico, non è quella originale; stando alla storia, come si è già scritto, fu rifatta verso l'anno 1800 da un Architetto della famiglia dei Marchesi Terzi, nello stile Ghibellino, perchè ghibellina era quella famiglia. Difatti la rustica torre, se era originale, doveva essere del partito Guelfo, invece fu munita di merli ghibellini; gli ultimi dei quali sono scomparsi dalla sommità della torre, quando nell'anno 1912 fu rifatto il tetto. Si notano ancora pochi avanzi di questi merli su un muro più basso a sinistra della torre stessa.*

*Con il tempo questo rustico andò sempre più in rovina, gli appelli di molti cittadini di Gorle rivolti alle autorità locali per salvare almeno la torre, come al solito, non furono mai ascoltati. Adesso vi si stanno compiendo lavori di restauro e di ampliamento, perchè acquistata da privati. Ora non si può più parlare del castello di Gorle, perchè rimane solo la torre, ed essa sembra lì immobile a far ancora la guardia al vecchio borgo.*

*Riguardo invece all'altro castello, dove abita attualmente la famiglia Zavaritt, lo dice il Lotteri nella « Storia di Villa di Serio »:*

*« I Romani eressero i castelli di Gorle e di Viandasso, per salvaguardarli da qualche incursione nemica » (Solo il tratto di muraglione che circonda il palazzo, conferma l'esistenza di un forte prima, e di un castello poi).*

*Fin dai sec. XVII, quando villeggiavano ancora i Vescovi, era stato lasciato a questa località il nome di « Castello ». Ora anche questa denominazione con il tempo si è persa, e se non fosse la storia a ricordare questi avvenimenti del passato, tutto sarebbe dimenticato.*

#### LA DENOMINAZIONE DEI CASTELLI

*Si è fatto tutto il possibile per raccogliere documenti antichi che riguardano questi, chiamiamoli pure, castelli di Gorle. Nonostante le nostre minuziose ricerche attraverso fonti d'archivio, siamo ancora incerti sulla loro validità. Oggi fare ricerche sui nostri castelli è una cosa molto difficile e problematica. Forse in un domani altri potranno usufruire di una tecnica moderna con la quale potranno preparare una storia più completa di questa.*

*Per questo a Gorle, non c'è un solo castello su cui indagare circa la sua entità storica; secondo noi ce ne sono due da scoprire perciò lasciamo a coloro che vorranno continuare queste ricerche, di fornire sui castelli di Gorle, una storia più documentata e auguriamo loro di scoprire qualcosa di più.*

*Tanto per concludere la storia dei castelli, a nostro giudizio riteniamo che a Gorle, come negli altri paesi, una torre, oppure un palazzo circondato dalle mura, bastava per essere chiamato castello.*

*Il Maironi nell'anno 1819 scriveva: « a Gorle si vedono tutt'ora dei resti di fabbrica che appartennero agli infelici tempi delle civili fazioni; avendo questa villetta mercè il suo bel Ponte sul Serio, un continuo passaggio. Gorle fu, in quegli infelici secoli, il teatro delle zuffe fra i due accaniti partiti ».*

*Tutti questi avvenimenti, ricordati nelle lontane cronache, fanno conoscere il dramma di quegli sventurati tempi; per conseguenza la poca popolazione di Gorle, a causa delle lotte dei partiti opposti, sopportò immense sofferenze.*

*Perciò il nostro paese subì delle enormi distruzioni, di cui ancora oggi si possono vedere delle rovinose tracce su certe antiche abitazioni, specialmente nel vecchio paese, che poi vennero ricostruite sopra i resti di case in precedenza distrutte.*

*Nel sec. XIV l'Italia, specialmente la Lombardia, sotto la preponderanza dei Visconti venne funestata dai Guelfi e Ghibellini fino al dominio esercitato dalla Repubblica di Venezia.*

*Il nostro territorio fu molto provato dalle continue zuffe tra l'una e l'altra fazione e molto subì in conseguenza dei continui attacchi alla Bastia di Scanzo.*

#### LE TORRI DI DIFESA

*In tutti i comuni della Bergamasca si provvedeva a costruire delle imponenti torri perchè, in quei secoli così*

*burrascosi, occorre creare delle potenti difese, a salvaguardia degli abitanti, da spaventose rapine e da sanguinosi delitti.*

*Allo stesso modo (nel ricordare quegli infelici anni della storia), tale mezzo di difesa si prestava bene anche qui a Gorle, dove furono innalzate, nei punti più strategici, alcune torri delle quali in paese rimangono alcuni avanzi tutt'ora visibili.*

*C'era la principale, nell'attuale via Marconi (cantù), chiamata la « Torre dei Grumelli » che dominava, con la sua imponente mole, l'accesso al paese. Distrutta più volte, si vedono nel basamento ancora le sue impronte, specialmente ora che è stata liberata dal vecchio cascinale.*

*Un'altra era la « Torre del Castello » di proprietà dei vescovi, di forma medioevale, perchè ricostruita nello stesso stile. L'altra è quella nel palazzo Zavaritt, anticamente proprietà degli Umiliati. Poi un'altra sorgeva in via Piave, denominata « La Torre del Borghetto » di cui non ci rimane più nessun segno, perchè i pochi resti vennero distrutti da un recente incendio. Infine quella della Grotta; che ora funziona da colombaia.*

*Rimane ancora in buono stato quella di Viandasso, di proprietà Perico-Baidini, ora in uso ai passerai. Invece in quei tempi lontani essa funzionava da vedetta, per sorvegliare tutta la zona fino a Gorle. Purtroppo sono avanzi che ricordano un triste periodo della storia.*

*Gorle, con le sue quattro torri, formava un complesso difensivo in grado di respingere qualsiasi aggressione da parte Ghibellina, perchè il paese fu un covo di Guelfi. Però, a secondo delle proprie convenienze, alcune persone partecipavano a questa o a quella fazione, per determinati scopi personali o per assicurarsi notevoli vantaggi.*

*« Nell'anno 1380 furono frequenti in tutta la Bergamasca le lotte e le violenze fra Guelfi e Ghibellini, che saccheggiavano, si impossessavano di bestie e uccidevano persone. Contro costoro Barnabò Visconti mandò Giacomo de' Pii con molti cavalli e ne seguirono zuffe negli stessi borghi della città.*

*Il 22 giugno l'epicentro di dette lotte fu Gorle, che dovette sopportare spaventose battaglie. Avvenne poi un periodo di tranquillità, specialmente per opera di Pietro di Candia, Vescovo di Novara: si strinse una pace fra le due fazioni (bonam pacem) confermata il 26 dicembre 1394.*

*Però le lotte ricominciarono poco dopo, ancora più furiose di prima, precisamente il 27 gennaio 1398. Duecento Guelfi della Città e dei borghi, unitisi agli altri Guelfi del territorio, saccheggiarono Scanzo, vi rubarono grande quantità di moscatello, ora pressochè scomparso, e con il materiale delle case rovinate ricostruirono sul Monte di Scanzo la Bastia nella quale si fortificarono, in previsione di possibili attacchi da parte dei nemici.*

*Avendo il capitano Giovanni Castiglioni domandata la resa, il Rivola, difensore della Bastia di Comonte, fieramente rispondeva che non l'avrebbe data a nessun patto e che solamente al Duca egli l'avrebbe consegnata ».*

*Il Castiglioni pertanto ricorse alla forza ma, nonostante una sanguinosa battaglia sui campi di Gorle, dove i Guelfi lasciarono molti morti e feriti (16 febbraio), egli dovette adottare il mezzo di proibire a chiunque di andare a fermarsi, e tanto meno abitare, sotto pena della vita, nelle terre di Scanzo, Rosciate, Villa di Serio, Gorle e Pedrengo. Dopo sanguinose battaglie il 24 marzo 1398 la Bastia di Scanzo fu presa e bruciata.*

*Il Castello Castelli nella sua cronaca, conferma pure le date in cui si verificarono gli episodi e racconta: « il 3 - 11 - 1397 certo Giovanni Da Medulago in compagnia di certi compagni ammazzò un Ghibellino da Romano, vicino al Ponte di Gorle, conducendo due asini carichi di castagne che guidarono verso Alzano. (Pag. 76) - mercoledì a 13 di detto, il Sig. Giovanni da Castiglioni in compagnia del Signor Antonio de Torelli (già capitano di Bergamo) con certi uomini a cavallo, circa 70, e 100 pedoni e balestrieri cavalcò verso Scansio... poi corsero verso Blandasio (località tra Gorle-Ranica) e nel medesimo luogo ritrovarono una certa quantità d'uomini bene armati. [Pag. 77] - sabato 16, circa 60 Ghibellini a cavallo, andavano come scorta a una quantità di farina nel luogo di Blandasio, vennero a battaglia con i Guelfi da cui furono uccisi più di 6 uomini sopra di Blandasio di Gorle e fecero prigionieri più di 50 veronesi parte dei quali fu guidata a Bergamo.*

*Il 28 agosto 1403 il Signor Giovanni del quondam, il Sig. Giacomo di Sovardi e il Sig. Francesco del quondam, Sig. Zozimò di Soardi, tutti Ghibellini, cavalcarono verso la torre di Bettino di Grumello posta nel luogo di Gorle (ora salvata dalla demolizione), con gatti che avevano sopra dei carri, volendo gettare a terra detta torre, in compagnia di 200 soldati e 200 pedoni, e non vi si poterono avvicinare per causa della fossa fatta d'intorno, e i due pingarde e gli*

*uomini Guelfi posero alla difesa di detta torre 200 uomini bene armati e fecero insulto contro i Ghibellini e li fecero fuggire, ed ebbero due paia di buoi e molti scudi o targhe di Ghibellini, e uccisero il bifolco che conduceva uno dei detti carri ».*

*Nelle « Memorie » frate Celestino parla anche di un forte nella località di Viandasso che fu presieduto da forze Guelfe. « I Ghibellini, comandati da Castiglione, fecero irruzione il 13-2-1398 togliendo ai Guelfi 70 cavalli e 100 fanti, consegnati nelle mani del figlio di Bortolomeo Tarussi, poi nella fortezza di (Blandatio) il Duca ha posto un suo presidio; di lì partirono per saccheggiare Scanzo, che fu vietato dagli stessi abitanti ». «1112 dicembre 1437 gli stipendiati di Sigismondo Malatesta e di Bortolomeo Caglioni scrive il Celestino, diedero danno a quei di Gorle tra biave, vino, fieno e altre cose, di circa 225 ducati. Di ciò ragguagliato il Principe Galeazzo ne mostrò dispiacere, e ordinò al procuratore che gli facesse risarcire i danni ».*

#### IL MONTE DI SCANZO

*Nelle famose cronache di quei secoli sono descritti diversi avvenimenti, i quali stettero a dimostrare che il territorio di Gorle fu un centro di aspre battaglie, a causa soprattutto del Fiume Serio, che si prestava bene a dividere le due parti in lotta; di più il territorio aveva ancora dei fortificati dell'era antica, e le parti opposte approfittavano di queste posizioni, per preparare i loro attacchi. Il Monte di Scanzo, dove era collocata la «Bastia», si prestava bene a queste battaglie, perché si inalzava a dominare lo sbocco della Valle Cavallina e della Valle Seriana.*

*I Guelfi da queste posizioni preparavano gli attacchi alla Città di Bergamo, perchè Ghibellina; invece Gorle, come abbiamo già riferito, era Guelfa, come lo erano Scanzo, Rosciate, Pedrengo, Se-nate e altre località vicine. C'erano addirittura Guelfi o Ghibellini in uno stesso paese, divisi tra loro. I Ghibellini venivano di frequente a Gorle, per dar battaglia ai Guelfi e per sloggiarli da quelle solide posizioni, che tenacemente essi tenevano in loro possesso, fino a crearsi una testa di ponte da cui dipendevano le sorti della Città di Bergamo.*

*Gorle fu molto provato da queste battaglie; altre volte, e precisamente nel luglio e agosto 1403, i Ghibellini vi ritornarono con orrenda furia, come un turbine distruttore, si rovesciarono su Gorle, difeso da energiche forze di Guelfi.*

*Esso ebbe assai da soffrire, come scrive lo Straffarello per le scorrerie delle fazioni del contado, che devastarono e distrussero gran numero di borghi e di terre, per il solo sospetto che Gorle avesse favorito l'una o l'altra delle fazioni avverse.*

#### SCOPERTA L'ANTICA TORRE

*Nella demolizione di alcune vecchie case, eseguita a Gorle nell'anno 1978 nella località chiamata «ol cantù», si è presentata per intero la torre, che fu baluardo della difesa ai tempi dei Guelfi e Ghibellini e la chiamarono la « Torre dei Conti Grumelli » perchè difesa da questi Signori.*

*Essa rimase miracolosamente salva per l'intervento della Sovrintendenza delle Belle Arti. Nessuno degli abitanti di Gorle si è mai accorto di questa torre, tanto era incorporata comodamente nel rustico fabbricato. Solo alcuni anni fa essa venne segnalata, senza dar molto credito, dal vecchio sacrista Angelo Magri, morto nell'anno 1967.*

*Sul giornale « L'Eco di Bergamo » sono apparse alcune pubblicazioni sulla questione della torre, che fecero più rumore di quella del Galgario di Bergamo. Ora, chi la vuole su e chi la vuole giù. Ormai il vincolo risparmia la sua demolizione.*

*Il medesimo Consiglio comunale di Gorle, nella seduta del 30-11-1979, approvò all'unanimità il vincolo della Sovrintendenza delle Belle Arti, perchè riconosciuta storica.*

*Per togliere ogni dubbio a certi abitanti del posto, faremo loro conoscere la sua entità storica riportando la nota del Fornoni rilevata da un manoscritto che si trova nell'archivio della Famiglia dei Conti Grumelli nell'anno 1403 a pag. 74. Egli scrive: « Bettino da Grumello vi aveva una torre a Gorle che i Ghibellini rovinarono il 27 agosto. Il paese fu salvo a causa del cattivo tempo e i Ghibellini furono costretti a ripararsi sotto il portico dell'ex palazzo vescovile » (Palazzo ex Steiner, ora demolito).*

*Questa torre viene ricordata diverse volte anche dal Castelli autore del « Cronicon » del sec. XV, che riguarda la*

*cronaca dei Guelfi e Ghibellini. Egli scrive a pag. 77: « Bettino da Grumello, Signore di Gorle, vi risiedeva con un forte numero di uomini guelfi e la cavalleria e la fanteria ghibellina andarono diverse volte all'attacco distruggendo in parte quella torre » (Però quel glorioso presidio si è sempre difeso valorosamente, e mai si è arreso al nemico).*

*Ora il giudizio lo faranno coloro che ancora dubitano sull'importanza storica della torre. Essi devono sapere che, nei tempi antichi, fu proprio questa torre a difendere il nostro paese, dalle vaste distruzioni dei nemici del popolo.*

## **PALAZZI ANTICHI**

### **VILLA ZAVARITT**

*Anticamente questa località, come la storia ricorda, era una fortezza romana, poi castello abitato per parecchio tempo dai Frati Umiliati, i quali in Gorle possedevano diverse proprietà terriere.*

*Questo Ordine fu poi abolito da S. Carlo Borromeo nell'anno 1571, e tutti i suoi beni rimasero ancora di proprietà ecclesiastica, per cui il vescovo Regazzoni trovò il modo di costruire nel 1577 una sua villa, terminandola verso l'anno 1588, e quindi abitata durante la stagione estiva, quale villeggiatura preferita dei vescovi di Bergamo.*

*Il Maironi scrisse che la villa vescovile di Gorle era la più antica dopo quella di Fara d'Adda. Una villa questa, secondo il giudizio dell'arch. Perogalli, stilisticamente a sè, un caso raro nel territorio bergamasco; con un bel giardino - e munita di un grande parco che discende verso il Serio e fa verde corona attorno alla bella villa.*

*Nel palazzo si nota ancora una lapide, un tempo murata sopra la porta della sala, la quale testimonia l'anno di costruzione. Ora essa si trova sotto l'atrio del giardino, con le seguenti iscrizioni:*

*"Hier Ragazonus episcopus Bergomi ad onestum episcopalis oneris - Levamen - Anno Domini MDLXXXVIII"*

*Sembra che il vescovo abbia posto un'altra lapide, ora scomparsa, sopra la porta del giardino uscente sulla strada. Era dedicata ai SS. MM. Tutelari di Bergamo, Vincenzo ed Alessandro, con la seguente dicitura: "Beatis martiribus Vincentio et Alexandro patrono bene juvantibus ut hic parta - Hit maneat res".*

*Come scrisse il sac. Bonetti « quella lapide fu messa a protezione del giardino... perché quel meraviglioso giardino, delizia degli animi nobili, non corresse più pericolo dalla mano dei rapaci contadini... ».*

*Egli ricordava che quel vescovo si tratteneva molto qui a Gorle, nella sua villa: rimaneva con suo gusto, discorrendo con Ercole Tasso, che abitava nel palazzo della vicina Celadina. « Qui, dice, il Regazzoni lontano da ogni rumore passava i giorni in dolce perpetua tranquillità ». Conservava nell'interno della villa una bellissima chiesetta dedicata ai Ss. Pietro e Paolo.*

*Dopo il Regazzoni si sono succeduti altri vescovi, che godettero la bella villeggiatura, come conferma un altro documento nel 1772, quando il vescovo Redetti infermo, rimaneva quasi sempre ritirato nella villa di Gorle.*

*Il sac. Dentella nel suo libro « I vescovi di Bergamo » scrisse che quel palazzo vescovile aveva ospitato altri nobili e illustri personaggi, tra cui lo scrittore d'arte G. Morelli che si tratteneva spesso in lunga conversazione coi vescovi. Inoltre diverse personalità del governo veneto furono ospiti d'onore nel palazzo di Gorle, tra esse, nel giugno 1783, la nobile donna Caterina Doffin Tron, cugina del vescovo, moglie del procuratore di San Marco.*

*Dopo lungo soggiorno, durante il quale aveva visitato diverse località della Lombardia, Caterina Tron ripartiva da Gorle, soddisfatta e felicissima dei meravigliosi luoghi da lei visitati.*

*Anche molti prelati della Chiesa furono ospiti a Gorle, tra i quali il cardinale di Padova Eminent.mo Marino Priuli e Mons. Giovanni Bragadin, Patriarca di Venezia.*

*I vescovi di Bergamo perdettero nel 1812 la casa di villeggiatura, con tutti i suoi possedimenti. Si notò che i beni erano abbastanza doviziosi: essi possedevano nella sola Gorle circa duemila pertiche di terreno.*

*Toccò proprio al vescovo Dolfin ricevere la tristissima notizia che i beni di Gorle erano andati al fisco. Si dice che il vescovo, piangendo, abbia esclamato: « Ah... mi hanno proprio tolto la pupilla dell'occhio destro, quei birbanti!... ». Per lui era un amaro premio, il compenso di avere molto agevolato la Repubblica francese. Morì il 19 maggio 1819.*

*Detta villeggiatura fu in seguito acquistata dalla famiglia Zavannt-Mariton, che aveva già in Gorle delle proprietà; lo stesso Zambetti ricorda nel suo libro « Da Bergamo a Trescore » che in quella villeggiatura vi sono locali grandi e delle sale spaziose, con belle caminiere.*

*La famiglia Zavaritt abita in quel palazzo da circa 178 anni, senza avervi fatto importanti modifiche; esso conserva ancora intatta la sua caratteristica struttura architettonica. Basta vedere la torre, modificata nell'anno 1898, sulla quale ci sono murati alcuni stemmi in buono stato di conservazione.*

*Essa è innalzata su un portale che ognuno può vedere, quando entra nel palazzo; serviva forse in tempi remoti alla difesa del luogo. Perciò, se ci furono delle trasformazioni, queste nulla tolsero all'originalità dei tempi.*

*Attualmente è ancora abitato, specialmente nella stagione estiva, da alcune figlie del compianto dott Giulio Zavaritt che pare siano le uniche proprietarie.*

*Invece l'altro ramo del palazzo un tempo proprietà Mariton, rimane la residenza del dott. Gianni Zavaritt figlio dello scomparso, al quale resta la cura del meraviglioso giardino che conserva ancora la bellezza naturale di un tempo.*

#### MONS. REGAZZONI NELLA VILLA DI GORLE

*Ricordiamo la nobile figura di Mons. Gerolamo Regazzoni, vescovo di Bergamo negli anni 1577-1592, che fu veramente un personaggio di vasta cultura. Il 4 giugno 1562, a soli 25 anni, pronunciò un discorso al Concilio di Trento, sul tema della Chiesa.*

*Nella sua villa di Gorle, che egli aveva realizzato, trascorreva buona parte dell'anno, specialmente nella stagione estiva. Per lui Gorle era la località preferita: a pochi chilometri da Bergamo, nel mezzo di un'ampia campagna, era un'oasi di pace e di tranquillità, tanto più che la sua villa era circondata da uno stupendo giardino, con folte piante. Era una residenza favolosa,*

*A Gorle il vescovo Regazzoni lasciò grande memoria: fece costruire un ospedale (lazzaretto) per gli infetti; nella chiesa parrocchiale si trovano ancora degli arredi sacri, ben conservati, donati dal generoso prelato. Aiutò in modo particolare i poveri. Il merito di questo vescovo è di aver degnamente dato, a quei tempi, un nome rinomato anche alla nostra Gorle. Peccato che i Gorlesi l'abbiano del tutto dimenticato; esiste solo, murato sulla vecchia torre, un suo stemma. Morì a Roma, servendo il Pontefice. Clemente VIII nella visita dei « Regolari ». Le sue spoglie riposano nel palazzo Venezia.*

*Una lapide di ben 18 righe in latino scolpite nel marmo celebra le sue gesta: « A Dio ottimo e massimo - A Gerolamo Regazzoni Bergomense - che nel Concilio Tridentino - nelle chiese - mandato Nunzio in Gallia da Gregorio XIII - diede esempi di pietà di dottrina e di prudenza. Mentre per ordine di Clemente VIII - visitava i monasteri claustrali - diligentemente e con sua lode - con grande dolore del Pontefice e degli uomini pii da questa vita migrò - questo monumento viene posto per ordine di Agostino Valeri cardinale del titolo di S. Marco suo antico amico - visse anni 55 mesi 8 giorni 14 - morì nell'anno 1592 nel terzo giorno avanti le none di marzo ».*

*Questa lapide dice molto, ma non tutto, perché veneto era solo di nascita. Infatti la storia ricorda che la famiglia era originaria di Valtorta (14), Con l'avvento del dominio veneto, anche da quella località partirono per Venezia delle famiglie bergamasche. Una di queste fu quella del Regazzoni, dalla quale a Venezia nacque appunto il nostro vescovo.*

#### L'ANTICO PALAZZO STEINER-FRIZZONI

*A Gorle esisteva, fin dai tempi lontani, un grandioso palazzo con ampio parco, abitato ultimamente dalla famiglia Steiner-Frizzoni. Era questo un palazzo ricco di storia, di nomi illustri e antica residenza della nobiltà.*

*Infatti la storia ricorda che molti secoli fa era di proprietà ecclesiastica, per cui esso fu una delle prime dimore estive*

*dei vescovi di Bergamo; per ultimo vi soggiornò il vescovo Regazzoni, prima che facesse costruire, sempre qui a Gorle, una nuova casa per la villeggiatura.*

*Questo palazzo, verso la metà del 1500, fu venduto dal vescovo ai Conti Grumelli, da questi ai Conti Calepio e nell'1628 fu acquistato dai Nobili Marchesi Terzi.*

*Nel 1887 l'acquistarono le famiglie Steiner-Frizzoni che lo tennero in proprietà fino al 1964. Infine lo acquistò il signor Barzanò, per poi venderlo all'impresa edile Noris, **che lo demolì.***

*Consultando antichi documenti, sul finire del sec. XVI, il palazzo pare sia stato demolito e nuovamente ricostruito dai Conti Calepio che divennero, dopo i vescovi, i più grossi proprietari terrieri del luogo.*

*Invece, secondo un'altra fonte più precisa, pare sia stato solo rimodernato, per renderlo più ampio e confortevole. Questo lo poterono accertare meglio gli ultimi demolitori, quali lo abbattono per far posto ad una nuova costruzione.*

*Su questo palazzo c'erano leggende misteriose, che raccontavano i nostri vecchi; anticamente quando si facevano festini da ballo, si invitavano anche persone indesiderate che, alla fine della festa, sbronze di vino, venivano gettate, per mezzo di un trabocchetto, in una profonda botola.*

*Però si è potuto col tempo accertare che quella misteriosa botola era una delle celle frigorifere, conservate in molti palazzi dell'epoca, in cui si metteva la neve d'inverno, per aver il ghiaccio d'estate.*

*Ora, dopo la nuova costruzione, nel parco sono rimaste poche piante secolari, molte delle quali sono state estirpate o tagliate definitivamente, perché ingombranti al nuovo edificio. Nessuna autorità competente è intervenuta, dietro nostra segnalazione, a far rispettare il piano di difesa del patrimonio naturale. Il bellissimo parco meritava di essere risparmiato e, con il tempo poteva diventare parco comunale, in modo che la popolazione potesse oggi goderlo.*

*Noi vogliamo far rivivere simbolicamente, su queste pagine, ancora il magnifico palazzo, con il suo meraviglioso giardino, ultimamente curato dal noto giardiniere Giovanni Panseri.*

*Era un palazzo di notevole ampiezza e dall'aspetto antico; godeva di una bella vista, alcuni lo considerarono perfino visconteo. Al piano terreno si vedeva un magnifico salone in stile barocco. Nella sala principale, sempre al piano terra, si conservava ancora intatto lo stemma della famiglia dei marchesi Terzi, con delle pregevoli pitture, raffigurante le quattro stagioni, pare di scuola veneziana.*

*In un angolo della sala esisteva l'antico oratorio, con l'immagine della Madonna e del Bambino Gesù usato, forse un tempo, per le sacre funzioni religiose. Si è solo a conoscenza che in detto oratorio, per gentil concessione del vescovo, fu battezzato dal parroco don Antonio Mazzucotelli, uno dei figli dei nobili Terzi.*

#### PIAZZA TERZI POI GARIBALDI

*«Addio Piazza che mai dimenticheremo.*

*A Gorle... scompare una piazza, ma nessuna sembra accorgersene*

*Pare che nel Comune di Gorle, le norme edilizie si attuino a rovescio. Mentre, infatti, i nuovi regolamenti edilizi tendono a salvaguardare con sempre maggiore attenzione lo spazio urbano ed i settori caratteristici delle varie località, a Gorle si continua tranquillamente ad abbattere e ricostruire senza guardare troppo per il sottile. Soltanto nella ristrutturazione di via Libertà, sono stati seguiti criteri abbastanza logici; per il resto del paese, la situazione viene progressivamente peggiorando.*

*In questi ultimi tempi, abbiamo assistito alla scomparsa della vecchia e storica piazza Garibaldi (ex piazza Terzi), che ha fatto posto ad un'imponente costruzione. Lo stabile, oltre ad occupare quasi interamente l'area della piazza, sembra - si dice - che non sia conforme alle norme dettate dal regolamento edilizio; oltretutto, la sua costruzione determina anche la restrizione della strada principale che conduce a Seriate. I cittadini, si chiedono come sia stato rilasciato il permesso di costruire con simili criteri. Nessuno, per ora, ha risposto e tanto meno ha cercato di ascoltare le vive proteste della gente di Gorle.*

*Sono state interpellate le autorità comunali e provinciali, la Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, senza per altro aver ottenuto soddisfazione. L'Amministrazione comunale tace ed i lavori proseguono spediti: che i cittadini proprio non esistano? E' stato, comunque, un vero peccato l'aver soppresso una piazza centrale del paese che contava secoli di storia »*  
(L'Eco di Bergamo 17-7-1973).  
.....”

Fin qui il coinvolgente ed appassionato racconto della storia di Gorle vista da un prestigioso studioso di storia locale quale è stato riconosciuto G. Beretta.

La sua documentata ricerca mi ha convinto di non aggiungere altro alla chiara, precisa e logica trattazione. Egli è riuscito a far emergere tutte le località, i luoghi e le usanze caratteristiche e peculiari di Gorle. Fatti questi fondamentali per una precisa definizione ed identificazione dei caratteri storico-ambientali e paesistici. Sulla scorta di tali notizie si è potuto stendere la tavola riasuntiva dei siti sensibili ed oggetto di conservazione, preservazione o di controllo ambientale, affinché si possa mantenere nel tempo vivido il ricordo della storia e la conservazione dell'ambiente.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Anty PANSERA (a cura di), *Ville e villeggiatura: tra eclettismo e razionalismo. 1875-1945*, Silvana, Cinisello Balsamo [2005]

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC L 005994 com

Lelio PAGANI - Fulvio ADOBATI (a cura di), *Le aerofotografie IGM del 1954: per una lettura del territorio e del paesaggio bergamasco prima delle grandi trasformazioni*, University Press - Sestante, Bergamo c2004

Biblioteca...: Biblioteca del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura - Coll: AP 241/2

Paola MARINA DE MARCHI - Lelio PAGANI (a cura di), *Le fasi antiche del territorio: la Lombardia orientale tra Adda e Oglio*, University press – Sestante, Bergamo ©2003 (stampa 2004)

Biblioteca...: Biblioteca del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura - Coll: AP 241/1

Oreste BELOTTI - Paolo OSCAR, *Per un atlante storico del territorio bergamasco: geografia dei confini comunali della provincia di Bergamo dal sec. XIV ad oggi*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di architettura, rel. Calza Gian Piero, a.a. 1997/98

Biblioteca...: Biblioteca Campus Durando - Coll: DU TESI TLL13834

Giorgio RUMI – Gianni MEZZANOTTE – Alberto COVA (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, Cariplo, Milano 1997

Gianmario Petrò, “*Il castello vescovile di Gorle*” in *La rivista di Bergamo*, n.s., n. 1 maggio 1995, pp. 12-21

Biblioteca...: Studio Sita

Raffaella POGGIANI KELLER (a cura di), *La carta archeologica del territorio di Bergamo*, F. C. Panini, Modena [1992]

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC S 004725comBis /2/2

Matteo INVERNIZZI - Guya BERTELLI ... [et al.] (a cura di), *BERGAMO: la città' e il territorio: rassegna di tesi di laurea su Bergamo e Provincia*, Guerini studio, Milano 1990

Biblioteca...: Biblioteca di Conservazione e Storia dell'Architettura - Dipartimento DiAP - Coll: A 2252

Maria Luisa SCALVINI - Gian Piero CALZA (a cura di), *Bergamo 1516: città e territorio nella Descriptio di Marcantonio Michiel*, Centro grafico editoriale, Padova **1984**

Biblioteca...: Biblioteca di Conservazione e Storia dell'Architettura - Dipartimento DiAP - Coll: A 2742

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC L 001632

Mariarosa CORTESI, *Statuti rurali e statuti di valle: la provincia di Bergamo nei secoli 13.-18*, Bergamo **1983**

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BCA 348.4524 CORTM

G. BERETTA, *Gorle, La stamperia di Gorle, Gorle* **1983**

Biblioteca...: Biblioteca civica A. Mai - Coll: G.4.1129.1 inv. 611542 oppure MAI.G.4.162 inv. 588159

Roberto FERRANTE, *Ville patrizie bergamasche*, Grafica e arte Bergamo, Bergamo **c1983**

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura

- Coll: BCA 728.8094524 FERRR

Patrick SERRA (a cura di), *Antiche stampe di Bergamo*, Grafica & arte Bergamo, Bergamo **1982**

Comprende:

[1]: Dal 15. al 18. secolo : xilografie, bulini, acqueforti

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC U 005532 com /1

[2]: 19. secolo. Parte prima : acqueforti, acquetinte, litografie, xilografie

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC U 005532 com /2

[3]: 19. secolo. Parte seconda : acqueforti, litografie, xilografie, oleografie, zincografie

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BC U 005532 com /3

Mario TACCONI - Patrick SERRA, *Bergamo nelle stampe dal 1400 al 1800: il territorio, piante e vedute della città, piante e vedute della provincia*, Kefri, Bergamo **1975**

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Architettura - Coll: BCA 769.4445241 TACCM

Roberto LEYDI (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, **1974**

Biblioteca...: Biblioteca Campus Durando - Coll: DA MAR X 00062 /1

Pierluigi TOZZI, *Storia padana antica: il territorio fra Adda e Mincio*, Ceschina, Milano **1972**

Biblioteca...: Biblioteca Campus Durando - Coll: COLL. 937.2 TOZZP 001

Alberto FUMAGALLI - Vanni ZANELLA, *Edifici di valore storico e artistico del territorio*, Bolis, Bergamo **1960**

Fa parte di: Piano regolatore intercomunale di Bergamo / Consorzio urbanistico intercomunale Bergamo

Biblioteca...: Biblioteca Centrale di Ingegneria - Coll: E H 0464 [006]

Giovanni MAIRONE DA PONTE, *Dizionario odeporario o sia storico – politico - naturale della provincia bergamasca*, stamperia Mazzoleni **1820**, ristampa anastatica, Forni editore, Bologna 1972

Vincenzo MARCHETTI (a cura di), *Giovanni Battista ANGELINI, Per darti le notizie del paese. Descrizione di Bergamo in terza rima*, **1720**, Ateneo di scienze, Lettere e Arti di Bergamo. Fonti –1, Bergamo 2002

Vincenzo MARCHETTI – Lelio PAGANI (a cura di), *Giovanni DA LEZZE. Descrizione di Bergamo e suo territorio*, **1596**,

Provincia di Bergamo, Assessorato Istruzione e cultura, Centro documentazione beni culturali, Bergamo 1988

## REGESTO CRONOLOGICO DELLE FONTI CARTOGRAFICHE

1812

**Catasto napoleonico** – Comune di Gorle

Cartografia a colori in scala di 300 canne per 2 metri comprendente i seguenti fogli:

Foglio 1 – Cartografia dell'intero comune censuario

Foglio 2 – Cartografia di dettaglio che illustra gli orti i caseggiati ed i giardini

1853

**Catasto lombardo – veneto** – Comune di Gorle anno

Cartografia a colori in scala di 100 canne per tre metri comprendente i seguenti fogli:

Modello per l'unione dei fogli

Foglio 1

Foglio 2

Foglio 3

Foglio 4

Foglio 5

1855-1898

**Catasto lombardo – veneto** – Comune di Gorle anno

Foglio 1 – Allegato di lustrazione

anno 1903 con aggiornamenti fino al 1935

**Catasto cessato** – Comune di Gorle

Cartografia a colori in scala 1:2000 comprendente i seguenti fogli:

Modello per l'unione dei fogli

Foglio 1

Foglio 2

Foglio 3

Foglio 4

Foglio 5

1974

**Carta d'Italia IGM serie 25v**

Cartografia a colori in scala 1:25.000 comprendente il seguente foglio:

Foglio n. 33 quadrante II orientamento S.O. Alzano Lombardo

1992

**Carta archeologica della Lombardia** - provincia di Bergamo

Cartografia in bianco nero in scala 1:25.000 comprendente il seguente foglio:

Sezione c 51 Bergamo



1	QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO	
	3	ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

### **A13 – Assetto geologico, idrogeologico e sismico**

Lo studio geologico a supporto del Documento di Piano e del Piano delle Regole è parte integrante dei medesimi ai sensi dell'articolo 57 della L.R. n.12/2005 (componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio). La componente geologica è stata redatta dallo studio del dott. geologo Pedrali Carlo, via Borfuro 2 Bergamo.

Come contemplato dalle vigenti disposizioni regionali, le norme di carattere geologico contenute in tale Studio, con specifico riferimento alla “Carta di sintesi con zonizzazione geotecnica ed indicazioni sulla fattibilità geologica per le azioni di piano” e alla “Carta della fattibilità geologica per le azioni di Piano”, sono parte integrante, con carattere prevalente delle norme di attuazione del Piano delle Regole, ed ogni intervento dovrà essere conforme ed ottemperante, previa verifica tecnica in fase istruttoria, alle prescrizioni geologiche ivi contenute.



1	QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO	
	4	MOBILITA'

## A14 – Indagine conoscitiva sulla mobilità

Lo studio della mobilità nel comune di Gorle è stato sviluppato in modo specifico dalla Commissione Comunale istituita per approfondire tutte le tematiche relative alla viabilità ed alla mobilità. La Commissione era così costituita:

ing. Francesco CREMONESI

geom. Pierangelo DOLCI

geom. Diego FEDERICI

sig. Paolo GRITTI

dott. Andrea IANIELLO

sig. Fiorenzo MOROTTI

sig. Luigi PICCIOLI

sig. Giovanni VINCIGUERRA

coordinata dall'Assessore arch. Pierluigi RIGAMONTI

e dal Comandante dei Vigili Urbani sig. Massimo BRIGNOLI

### Analisi del traffico locale e considerazioni.

Il rilievo del traffico eseguito sul territorio di Gorle è stato effettuato nei giorni feriali dalle ore 7,00 ininterrottamente fino alle 19.00: in questo modo si è potuto conteggiare tutti i veicoli che transitavano sul territorio in una giornata tipo. E' stato rilevato il numero delle auto e degli autocarri, non sono stati conteggiate le biciclette e le moto perché di fatto esse non influiscono sulle problematiche di viabilità.

Sul territorio di Gorle principalmente sulle vie Mazzini, Mazza, Bixio, Papa Giovanni XXIII, Marconi, Roma, Libertà, Verdi, Roma, Buonarroti, Carducci, Martinella e via Trento transitano tra auto e autocarri circa 30.000 veicoli.

Il 90% circa del traffico è costituito da autovetture mentre il 10% da autocarri leggeri in massima parte (7%), pesanti per il 3% circa.

Da Scanzorosciate (ponte di Gorle), il flusso di auto è di circa 9.200, da Ranica per via Trento il flusso è di circa 3.500 veicoli, da Seriate per via Cerioli 330 mentre per via Roma 4.500; da Bergamo per via Daste 774, da Bergamo per via dei Bersaglieri 7.220, per via Martinella 2.000, da Torre Boldone per via Martinella 2.400 veicoli.

Il totale dei veicoli in ingresso e conseguentemente in uscita è di circa 30.000 tra auto e autocarri.

Le strade più trafficate risultano essere: via Mazzini (2 sensi Banca Provinciale) con 20.000 autoveicoli, via Mazzini-Bixio (1 senso - via Tevere - Arno) 12.775. P.zza Papa Giovanni XXIII (1 senso) con 10.612, via Roma (semaforo via Buonarroti) con 11.818, via Mazza (2 sensi - distributore benzina) con 15.112, via Mazza (2 sensi - Lovato) con 14.728, via Marconi (2 sensi) con 6.866, via Trento (2 sensi) con 6.323 e via Martinella con 3.886 (2 sensi - verso Bergamo) e 3.039 (2 sensi - verso Torre Boldone) veicoli.

In qualsiasi caso il comune di Gorle dovrà valutare la convenienza o meno a disincentivare questo traffico extra locale ed indurlo a utilizzare le vie di grande scorrimento.

Bisognerà prestare particolare attenzione agli svincoli per disimpegnare il traffico locale, perché potrebbero diventare dei forti luoghi di smistamento di traffico indotto o extra locale compromettendo la viabilità del paese.

Il risultato potrebbe essere diverso da quello auspicato e trovarsi in 'una situazione peggiore della precedente.

Il territorio di Gorle è molto piccolo e praticamente già strutturato. Pertanto ogni ipotesi di collocazione e progettazione di svincoli deve tenere conto di questa realtà urbana o più semplicemente dell'edificato in relazione alle infrastrutture presenti sul territorio che non sono certamente solo quelle viarie ma anche quelle residenziali, commerciali o di tipo sociale ( scuola, biblioteca centro sportivo ecc.). Non si deve dimenticare che l'aumento del traffico non è un problema dell'automobilista singolo, ma diventa un problema sociale perché significa inquinamento, riduzione della sicurezza e quindi un abbassamento della qualità della vita.

In sostanza, se le vie di scorrimento che verranno realizzate sul territorio di Gorle consentiranno lo spostamento del traffico cittadino su di esse, le strade locali dovranno ritornare a svolgere la loro funzione specifica.

Questo declassamento delle strade ad uso propriamente comunale consente una maggiore flessibilità per quanto riguarda il loro utilizzo consentendo la creazione o la formazione di un centro cittadino non propriamente legato alla "piazza", ma diffuso sul territorio, essendo tutti gli spazi e gli edifici pubblici concentrati in un'area relativamente piccola.

Il centro sportivo è praticamente unito a quello scolastico, alla cascina Paci, alla biblioteca e al relativo giardino pubblico; non molto distante si trovano quello che possiamo definire "centro commerciale dei due cantoni" (Via Marconi) e la Torretta che a loro volta sono vicinissimi al centro sociale, alla chiesa, al monumento dei caduti, al municipio, all'oratorio e a quello che resta del centro storico.

per via Gasparini o via Lunga per giungere alle destinazioni di Bergamo sud- ovest ecc.

Facendo riferimento all'analisi fatta dal comune di Bergamo per il progetto della Tangenziale Est (studio di fattibilità) e ai precisi riferimenti in essa contenuti, se ne deduce che questo traffico anche se non è stato quantificato perché ininfluenza per lo scopo dell'analisi, è comunque rilevante: infatti è costituito in via Gasparini e in via Lunga rispettivamente da 977 e 2203 automobili/ora rilevate dalle ore 7.30 alle 9.30.

Lo studio di fattibilità del Comune di Bergamo per il progetto della realizzazione della Tangenziale Est, anche se non completo per quanto riguarda il traffico di Gorle, costituisce uno strumento molto importante in quanto ta/une scelte, se venissero coneretizzate, porterebbero sicuramente dei benefici alla viabilità di Gorle.

Esso comunque rappresenta una valida chiave di lettura del traffico di Gorle; è evidente che qualunque scelta di viabilità effettuata dal comune di Gorle sarà subordinata a quella del comune di Bergamo e della provincia di Bergamo.

Nell'ipotesi della Tangenziale Est e dell'asse di penetrazione est, Gorle risulta fortemente coinvolto; pertanto alla luce di queste scelte. il nostro comune è chiamato a verificare non solo l'impatto viabilistico, ma anche quello ambientale e quindi a diventare protagonista concreto e propositivo.

E' importante valutare quali possano essere i vantaggi e gli svantaggi che le nuove strutture viarie porterebbero sul nostro territorio ed esprimere il proprio parere in questa fase ancora progettuale.

Nell'ipotesi simulata nell'analisi eseguita dal Comune di Bergamo, risultano evidenti i benefici che la viabilità locale e in particolare quella di Gorle potrà avere. Infatti lo spostamento ipotizzato del traffico della circonvallazione sulla tangenziale e di quello di via dei Bersaglieri sulla nuova SP di penetrazione est, porterà come conseguenza una riduzione di traffico, in particolare nelle ore di punta, sul rondò delle valli facilitando in questo modo l'accesso del traffico proveniente da via Bersaglieri e dalla stessa strada di penetrazione est.

Conseguentemente anche il traffico che abitualmente attraversa il comune di Gorle in direzione NORD-SUD sarà indotto ad utilizzare la stessa circonvallazione o la tangenziale est.

La viabilità del centro quindi assume un ruolo fondamentale perché consente un razionale recupero e una valorizzazione di tutti i luoghi pubblici fruibili dei cittadini.

Anche a Gorle è possibile trovare il piacere di uno scambio di due parole e sentirsi a casa propria.

## **RELAZIONE CONCLUSIVA SULLA VIABILITA'**

La viabilità è il problema più preoccupante del nostro paese.

La Commissione incaricata di vagliare le possibili soluzioni si è resa conto che il problema della viabilità, (in particolare del centro cittadino di Gorle) non è di facile soluzione anche perché è strettamente legato al flusso di traffico dei paesi limitrofi: qualunque alternativa viaria venga adottata, sicuramente non diminuirebbe la quantità dei veicoli che transitano sulle vie cittadine, anzi uno snellimento del traffico locale potrebbe costituire il presupposto per un incremento del numero di veicoli che attraversano il nostro paese.

Non bisogna dimenticare che Gorle, oltre ad essere uno dei paesi più piccoli della provincia di Bergamo, è praticamente costruito, è compreso tra gli edifici di Torre Boldone, Bergamo e Seriate da un lato, dal fiume Serio dall'altro; perciò le uniche alternative all'assetto viario sono quelle individuate dall'attuale P.R.G.

Un aumento del traffico comporta maggiore inquinamento, maggior pericolo per i pedoni e tutta una serie di problemi che vanno a gravare sulle strutture già precarie del paese (un incremento di traffico implica in genere anche un aumento degli spazi di servizio).

Questa è la storia del cane che si morde la coda, è per questo motivo che i membri della Commissione hanno cercato di analizzare la questione nella sua globalità.

Il problema del traffico non interessa solo Gorle, ma un bacino di utenza che comprende diversi paesi, perciò il nostro paese non deve essere l'unico a subire le conseguenze in termini di inquinamento, di sicurezza e di spese.

Dal confronto delle indagini dei flussi di traffico sulle strade di Gorle, eseguita dai Vigili Urbani e da quelle svolte dal

comune di Bergamo per la realizzazione delle strade di penetrazione e della tangenziale est, risultano chiare la struttura, la composizione, l'origine e la destinazione dei veicoli che attraversano il nostro paese nonché le motivazioni che inducono gli automobilisti a prediligere dei percorsi alternativi a quelli principali.

Molti automobilisti preferiscono percorrere qualche chilometro in più rispetto al tragitto ufficiale pur di non essere costretti a sostare in "coda".

La Commissione ha affrontato e discusso a fondo questi argomenti, consapevole anche del fatto che le scelte di viabilità locale potrebbero sortire un effetto opposto a quello desiderato, pertanto ha cercato di capire e di prevedere il comportamento degli automobilisti di fronte a nuove soluzioni viarie.

E' stato anche dibattuto il tema della sicurezza non solo dell'automobilista, ma anche degli utenti della strada, cioè i pedoni e i ciclisti.

La velocità delle auto costituisce uno dei maggiori pericoli, non basta sostanzialmente il multanova, non basta la presenza dei Vigili sulla strada, anche se importante soprattutto nei momenti di maggior traffico e in determinati luoghi, occorre creare delle strutture o delle condizioni che obblighino gli automobilisti a ridurre la velocità, anche senza la presenza dei Vigili.

Le condizioni di pericolosità possono derivare da un tipo di comportamento trasgressivo e irrispettoso del codice della strada, ma anche da strutture viarie pericolose: incroci senza visibilità, scarsa illuminazione, segnaletica verticale e/o orizzontale poco chiara che inducono l'automobilista, il ciclista o anche il pedone a compiere manovre pericolose.

Alla luce di quanto sopra espresso, i punti cardine della discussione condotta dai membri della Commissione sono:

Strada di penetrazione da est.

Questa strada risulta l'unica alternativa per ridurre il traffico nel centro del paese di Gorle, in particolare su via Mazza, via Marconi e via Libertà.

Tuttavia essa comporta alcune conseguenze sul traffico locale e sull'ambiente dovute all'inquinamento atmosferico e acustico della zona.

Si ritiene che lo svincolo, che verrebbe realizzato all'intersezione con via Roma, sia troppo decentrato rispetto all'abitato di Gorle e di fatto di poca utilità per i Gorlesi, i quali tenderebbero ad utilizzare il vecchio percorso (via Mazza) per recarsi alla propria abitazione: infatti i quartieri di Gorle, gravitano (salvo Celadina) su via Mazza e non fruirebbero di questo svincolo perché sarebbero costretti ad utilizzare le stesse strade che ora sono altamente trafficate come via Marconi, via Roma e via Libertà.

Inoltre questo svincolo diventerebbe un luogo di aggregazione del traffico per le auto in entrata e in uscita dalla strada di penetrazione vanificandone l'uso perché, di fatto, non sposterebbe il traffico ma tenderebbe ad incrementarlo nei luoghi di maggiore congestione del paese.

Non bisogna dimenticare che attualmente il traffico pesante è assente (salvo quello locale) per il divieto di transito dei mezzi pesanti sul ponte romano di Gorle.

In sostanza si ritiene che questo svincolo, concepito oltre tutto senza corsie di incanalamento sulla via Roma per chi entra ed esce dalla superstrada, non possa essere di grande utilità per gli automobilisti Gorlesi.

Si crede invece opportuno che lo svincolo tra la futura tangenziale est

(proveniente da Torre Bodone con innesto alla circonvallazione anulare presso lo svincolo situato in via Longa nel comune di Seriate, per il quale è previsto solo il collegamento con la via Gleno per disimpegnare la nuova sede dell'A.T.B.) e la strada di penetrazione est sia dotato di una bretella di collegamento con via dei Bersaglieri.

In questo modo il traffico proveniente da Bergamo, dalla tangenziale est, con destinazione Gorle usufruirebbe di due direttrici: la prima, uscita per l'A.T.B., disimpegnerebbe gli abitati di Celadina e di Daste (senza comunque precludere il collegamento con Gorle per via Roma); inoltre il traffico pesante con destinazione Celadina- Via Roma ~ via Buonarroti attraverso le stesse vie Buonarroti e Roma non passerebbe più in via Libertà e Marconi o attraverso via Celadina.

In questo modo le industrie situate in via Buonarroti e in via Roma risulterebbero disimpegnate da una strada comoda e non arrecherebbero disturbo ai centri abitati in genere.

La seconda direttrice verso via dei Bersaglieri permetterebbe ai Gorlesi di raggiungere le proprie abitazioni ancora attraverso via Mazza; la zona industriale ed artigianale posta tra via Mazza e via Carducci sarebbe disimpegnata agevolmente sempre attraverso via dei Bersaglieri e via Mazza; anche questo traffico pesante non andrebbe ad intralciare il centro del paese.

Inoltre il movimento delle auto proveniente dalla via Martinella e dalle zone limitrofe potrebbe essere convogliato in direzione via dei Bersaglieri, evitando il passaggio da via Mazza, via Verdi e via Libertà.

Si ritiene opportuno che, essendo lo svincolo tra la strada di penetrazione est, la nuova tangenziale e il sottopasso di via Roma completamente interrati, allo scopo di tutelare i residenti dei quartieri Bajo e Daste, questo tratto di strada debba essere realizzato in trincea con opportuni presidi antirumore. In questo modo si risolverebbe anche il problema dei collegamenti ciclopedonali già realizzati o in progetto, senza ricorrere all'ausilio di rampe o scale tra Gorle e Celadina.

Si è constatato che la bretella di collegamento tra lo svincolo tangenziale, la penetrazione est e via dei Bersaglieri non sia indispensabile per Gorle, perché con il declassamento della via delle Valli e del relativo rondò, gli automobilisti Gorlesi troverebbero ancora comodo seguire il vecchio percorso in quanto più lineare e diretto per giungere a Gorle o viceversa per Bergamo. Particolari problemi non emergerebbero nemmeno per inserirsi sulla tangenziale Est per qualsiasi direzione usufruendo del vicinissimo svincolo di Torre Boldone o utilizzando la vecchia circonvallazione delle Valli.

Con la realizzazione di queste strade il centro cittadino risulterebbe privo delle correnti di traffico extra locale.

Il ponte romano di Gorle non svolgerebbe più quella funzione primaria per quanto riguarda il traffico, ma si potrebbe rendere il passaggio a senso unico alternato con l'ausilio di un impianto semaforico e riservando una parte pedonale e cliclabile.

### **Tangenziale Est.**

La tangenziale est è una bretella di collegamento che dallo svincolo attuale di Torre Boldone, passando in trincea o galleria a fianco della cascina del Bajo, sottopassando la via dei Bersaglieri e transitando tra il confine di Gorle dopo essersi innestata nella strada di penetrazione est e proseguendo sempre in galleria nel territorio di Bergamo di via Gleno, Borgo Palazzo, si innesterebbe nella circonvallazione anulare di Bergamo in prossimità dell'attuale svincolo di via Lunga, in comune di Seriate.

Si ritiene che questa strada sia di grande importanza per Gorle in quanto tenderebbe, assieme alla circonvallazione anulare sopra descritta, a ridurre il traffico sull'attuale circonvallazione delle valli decongestionando il fondò, Largo Decorati al Valor Civile (così come risulta dalle simulazioni effettuate dal comune di Bergamo). In questo modo, gli automobilisti provenienti dalla val Seriana che passano per il comune di Gorle, per evitare i notori intasamenti presso il rondò delle valli, non troverebbero più conveniente percorrere questo tragitto riducendo così il traffico all'interno del paese.

### **Sicurezza.**

Come si è precedentemente affermato, la sicurezza dipende da diversi fattori: la velocità, l'imprudenza, il mancato rispetto delle regole del codice stradale; la Commissione ha cercato di esaminare tutti questi aspetti, in particolare per quanto riguarda il rispetto del codice della strada, il problema potrebbe essere affrontato con un maggior controllo da parte dei Vigili Urbani e con un'opera di sensibilizzazione, per quanto di competenza del comune di Gorle, nei confronti dell'opinione pubblica attraverso la scuola.

Si riconoscono i meriti dell'Amministrazione Comunale in questo campo e si auspica che vengano adottate ulteriori strategie per continuare e fendere più capillare il controllo del territorio di Gorle.

Si ritiene opportuno che la velocità debba essere disincentivata con altri strumenti e cioè con percorsi obbligati (sensi unici), con la riduzione, ove necessario, delle carreggiate o corsie, con l'installazione di impianti semaforici e/o rondò, con la diversificazione del manto stradale sia con vernici colorate (passaggi pedonali più evidenziati) sia con materiali lapidei, con cunette appropriate e/o rialzamenti di tratti di carreggiata in prossimità dei passaggi pedonali o di luoghi pubblici o di servizio collettivo, dove numerosa è la presenza dei pedoni o dove esistono condizioni pericolose per le quali si ritiene indispensabile ridurre la velocità degli automobilisti.

In particolare si è preso in esame il tratto di strada di via Mazza che dal centro cittadino giunge fino a Bergamo.

Dopo l'impianto semaforico della Torretta, per chi proviene dal Ponte di Gorle o da Celadina per via Marconi, non esiste più nessun ostacolo di natura fisica e l'automobilista tende istintivamente, forse per reazione, per i diversi intoppi derivanti da una situazione stradale inadatta ad un flusso di traffico così elevato, ad incrementare la velocità senza tenere conto che si sta ancora passando attraverso l'abitato di Gorle, creando situazioni di pericolo ai numerosi incroci, ai passi pedonali.

Lo stesso avviene nel senso opposto, infatti l'automobilista che proviene dalla rotonda delle Valli non trova più nessun ostacolo fino all'impianto semaforico della Torretta.

In considerazione di ciò, si propone la realizzazione di una rotonda in prossimità dell'incrocio tra via Turati e via Mazza; in questo modo si ridurrebbe la velocità e si renderebbe più sicuro l'incrocio per gli automobilisti; per i pedoni si propone la realizzazione di un attraversamento sicuro con l'ausilio di un semaforo o meglio ancora di un sottopasso.

Questo passaggio pedonale è estremamente importante perché permetterebbe ai Gorlesi che risiedono a sud di via Mazza di raggiungere luoghi di incontro importanti come il cimitero e il mercato, viceversa ai residenti della nuova zona residenziale della Martinella, via Donizetti e Turati, usufruendo delle piste ciclabili e/o percorsi pedonali esistenti, permetterebbe di raggiungere il centro sportivo e scolastico in tutta sicurezza attraverso via Kennedy e il marciapiede di via Libertà.

Un altro incrocio che merita di essere sistemato è quello di via Mazza, via Carducci e via Libertà, realizzando corsie preferenziali ed un impianto semaforico. In questo modo si ridurrebbe la velocità delle auto, si renderebbe sicuro il passaggio pedonale non solo per chi usufruisce degli autobus dell'A.T.B. (i residenti del Bajo, di via Libertà e via Montale-Virgilio), ma anche ai residenti della Martinella.

Inoltre si permetterebbe l'uscita da via Carducci anche in direzione Gorle-Seriate.

**Sistemazione viabilità vie Mazza, Bixio, Papa Giovanni XXIII, Marconi , Libertà e Verdi.**

Dopo aver esaminato attentamente i disegni preliminari del Tecnico incaricato, Architetto Torriani, per un nuovo assetto viario, alla luce delle motivazioni sopra esposte e per l'indagine sul traffico condotta dai Vigili Urbani di Gorle, si ritiene che queste proposte di viabilità non tengano conto della realtà locale, non vi sia in sostanza un'integrazione tra il sistema viario e il centro abitato.

Si ipotizza di attuare un sistema di sensi unici in particolare sul quadrilatero di via Mazza, via Marconi, via Libertà e via Verdi, allo scopo di ridurre la velocità degli automobilisti attraverso percorsi obbligati non rettilinei e rendere l'incrocio della "torretta" più scorrevole ma nello stesso tempo più sicuro per l'attraversamento dei pedoni.

Questa soluzione permetterebbe di valorizzare maggiormente la torretta

inserendola in un contesto urbano e integrandola nelle aree verdi; inoltre si potrebbero reperire spazi per la sosta delle auto e potenziare i percorsi ciclopedonali.

Risulta evidente che una soluzione di questo tipo comporta una risistemazione dell'arredo urbano che verrebbe integrato con quello viario, provvedendo anche ad una illuminazione più adeguata per il centro cittadino.

Il Municipio, la chiesa, l'oratorio, il centro sociale, i negozi, la biblioteca, il parco, le scuole con il centro sportivo sono ubicati in modo disordinato fra loro, sono tutti collocati in un'area molto ridotta, pertanto è auspicabile che questi edifici pubblici siano collegati fra loro attraverso un percorso ciclopedonale per valorizzarli e renderli fruibili, soprattutto dai ragazzi e dai giovani con la consapevolezza di potersi muovere con sicurezza.

Pur consentendo il transito delle auto attraverso percorsi non più ordinari o consueti, si tende a disincentivare il traffico extra locale a tutto vantaggio dei residenti delle aree interessate e dei Gorlesi in genere, ristabilendo un equilibrio più naturale fra abitato, pedoni e auto.

Si allega alla presente una proposta di viabilità del centro cittadino che prevede appunto il recupero della torre, nuovi spazi per i pedoni e per le auto e la ristrutturazione dell'incrocio Mazza-Marconi, sempre con l'ausilio di impianto semaforico.

La Commissione ritiene che tale intervento venga sperimentato per valutare eventuali varianti o per migliorare il sistema viario attraverso nuove proposte o altri accorgimenti.

Ottobre 2000

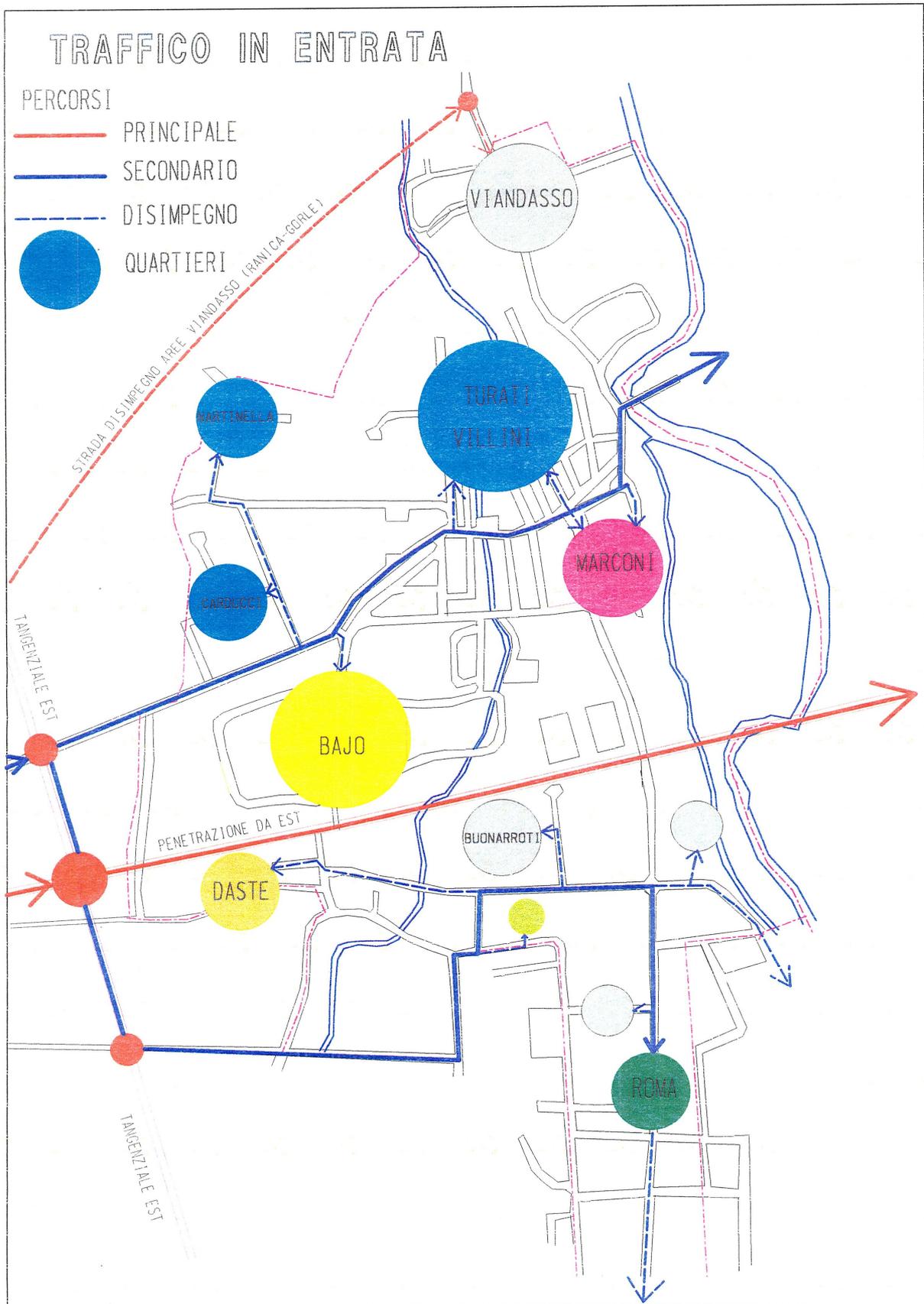


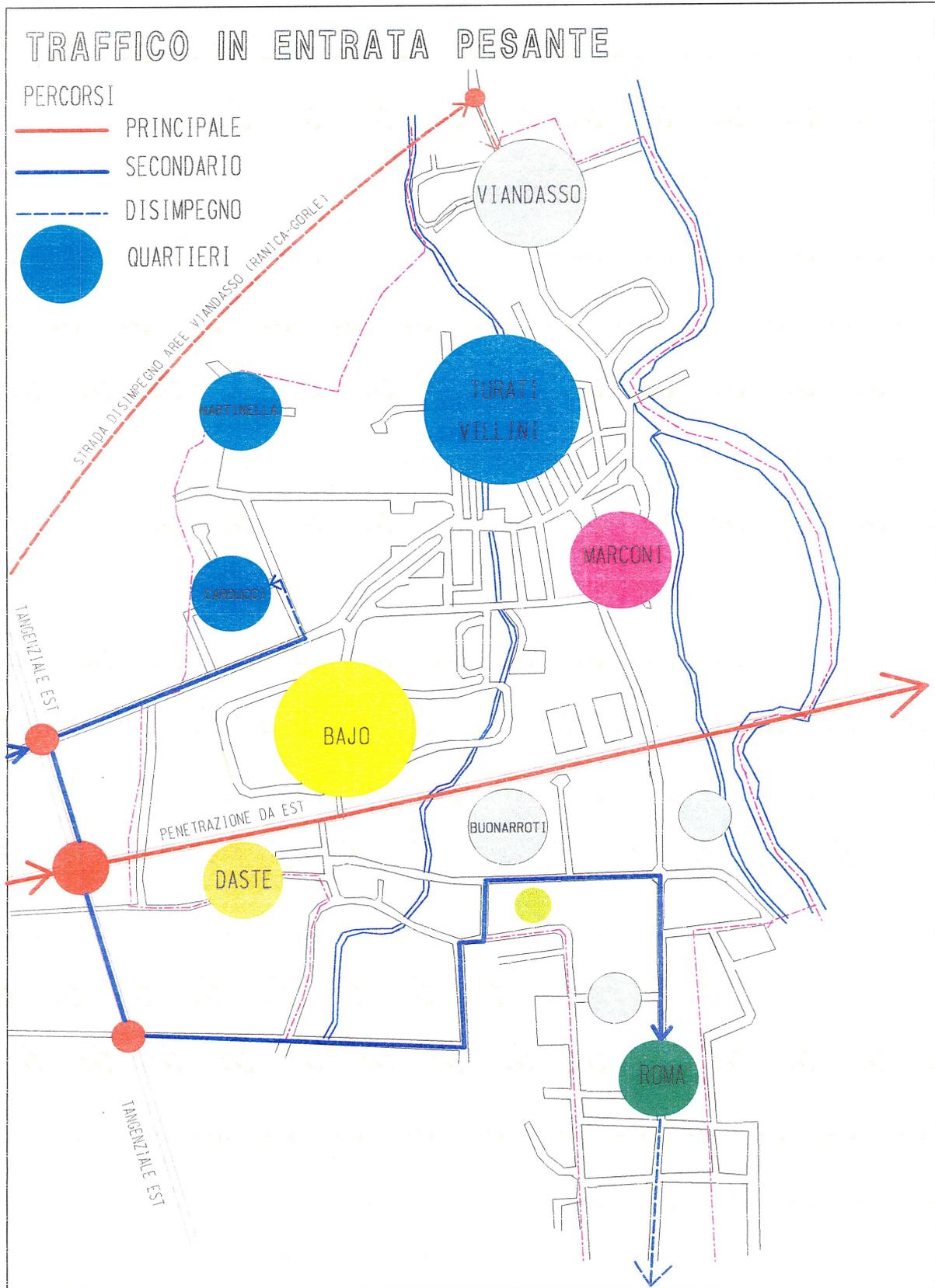
**COMUNE DI GORLE (Bergamo)**  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - DOCUMENTO DI PIANO**

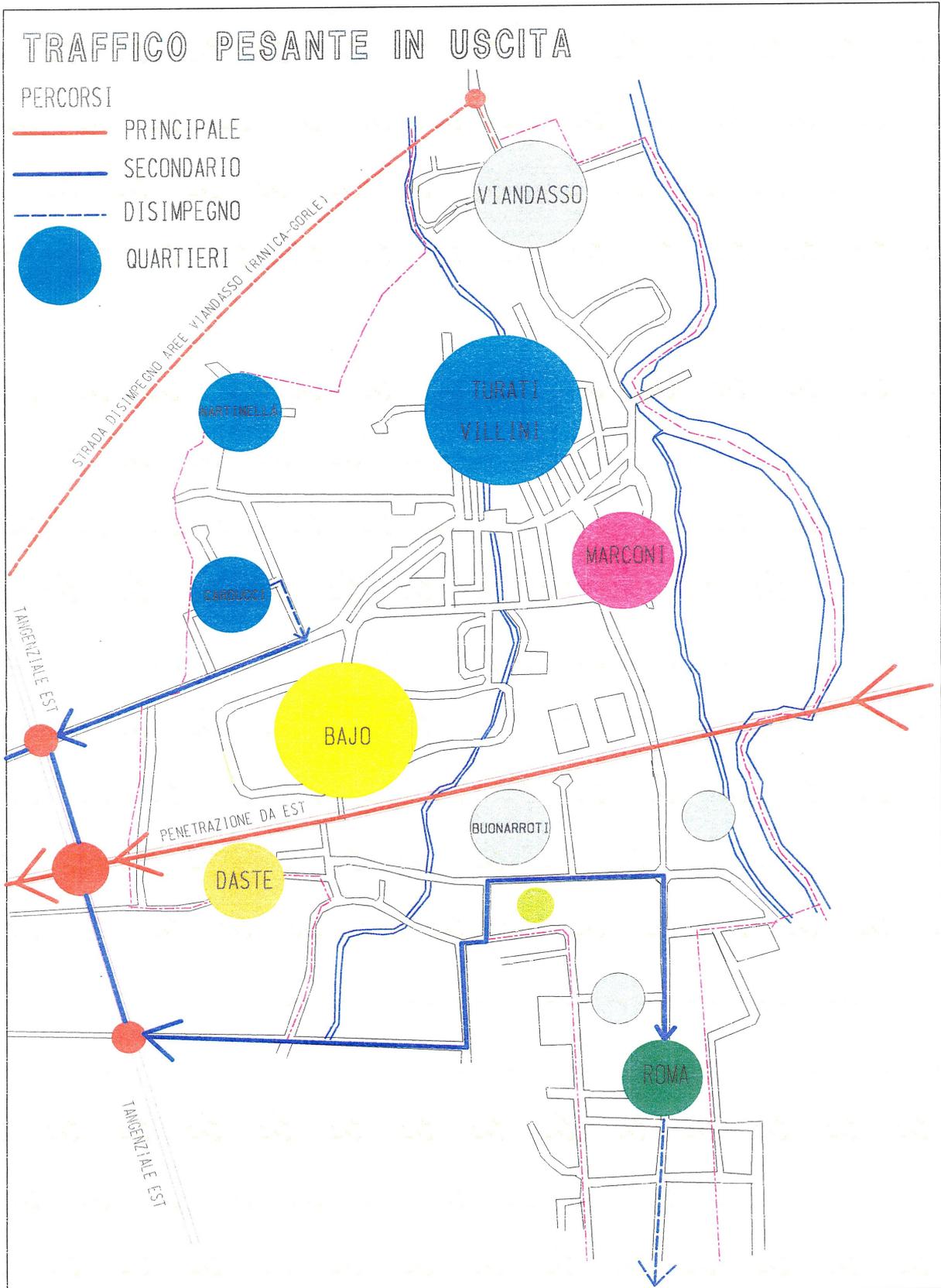
ORDINE	Comune di GORLE	PERCENTUALE GLOBALE AUTO E AUTOCARRI CHE TRANSITANO SUL TERRITORIO DI GORLE										DESTINAZIONE VEICOLI						
		AUTO	AUTOCARRI	TOTALE	1000	2000	3000	4000	5000	6000	7000		8000	9000	10000	11000	12000	
1	RANICA	2871	672	3543														
1	GORLE	2229	451	2780														
2	RANICA	84	293	1207														
2	RANICA	1258	629	2497														
3	GORLE-MAZZINI	623	56	679														
4	CELADINA	4035	468	4501														
4	CELADINA	278	49	327														
4	CELADINA	686	108	774														
5	GORLE-ROMA	2225	919	3600														
5	GORLE-ROMA	1783	358	2469														
5	GORLE-ROMA	191	58	269														
7	MAZZA	445	23	468														
8	BAIO	1380	76	1456														
8	LIBERTÀ-SCUOLE	183	11	194														
8	LIBERTÀ-SCUOLE	1704	205	1909														
9	ROMA	1819	278	2097														
9	ROMA	3304	487	3791														
10	MARCONI	468	0	468														
10	LIBERTÀ-SCUOLE	3211	432	3643														
11	LIBERTÀ-SCUOLE	100	0	100														
12	BERGAMO	203	9	212														
12	BERGAMO	1722	60	1772														
13	TORRE-BOLDONE	350	0	350														
13	TORRE-BOLDONE	2001	0	2001														
14	CARDUCCI	1377	188	1486														
14	CARDUCCI	868	87	1055														
15	GORLE-MAZZA	8348	1160	7505														
15	GORLE-MAZZA	1881	334	2185														
16	BERGAMO-MAZZA	1646	168	1800														
16	BERGAMO-MAZZA	6092	327	6419														
17	SCANZO-VERDI	117	4	121														
17	SCANZO-VERDI	713	64	777														
18	SERATE-VERDI	78	1	79														
18	SERATE-VERDI	190	3	193														
19	LIBERTÀ-VERDI	134	3	137														
19	LIBERTÀ-VERDI	290	3	293														
20	MAZZA-BERGAMO	39	2	41														
20	MAZZA-BERGAMO	323	39	363														
21	SCANZO-BIXIO	8855	700	9555														
21	SCANZO-BIXIO	3220	0	3220														
22	BERGAMO-MAZZA	1236	115	1350														
22	BERGAMO-MAZZA	8276	577	8853														
23	SERATE-MARCONI	275	63	338														
23	SERATE-MARCONI	1521	238	1759														
24	SERATE-MARCONI	187	12	198														
TOTALE VEICOLI		78.985	8.433	88.511														

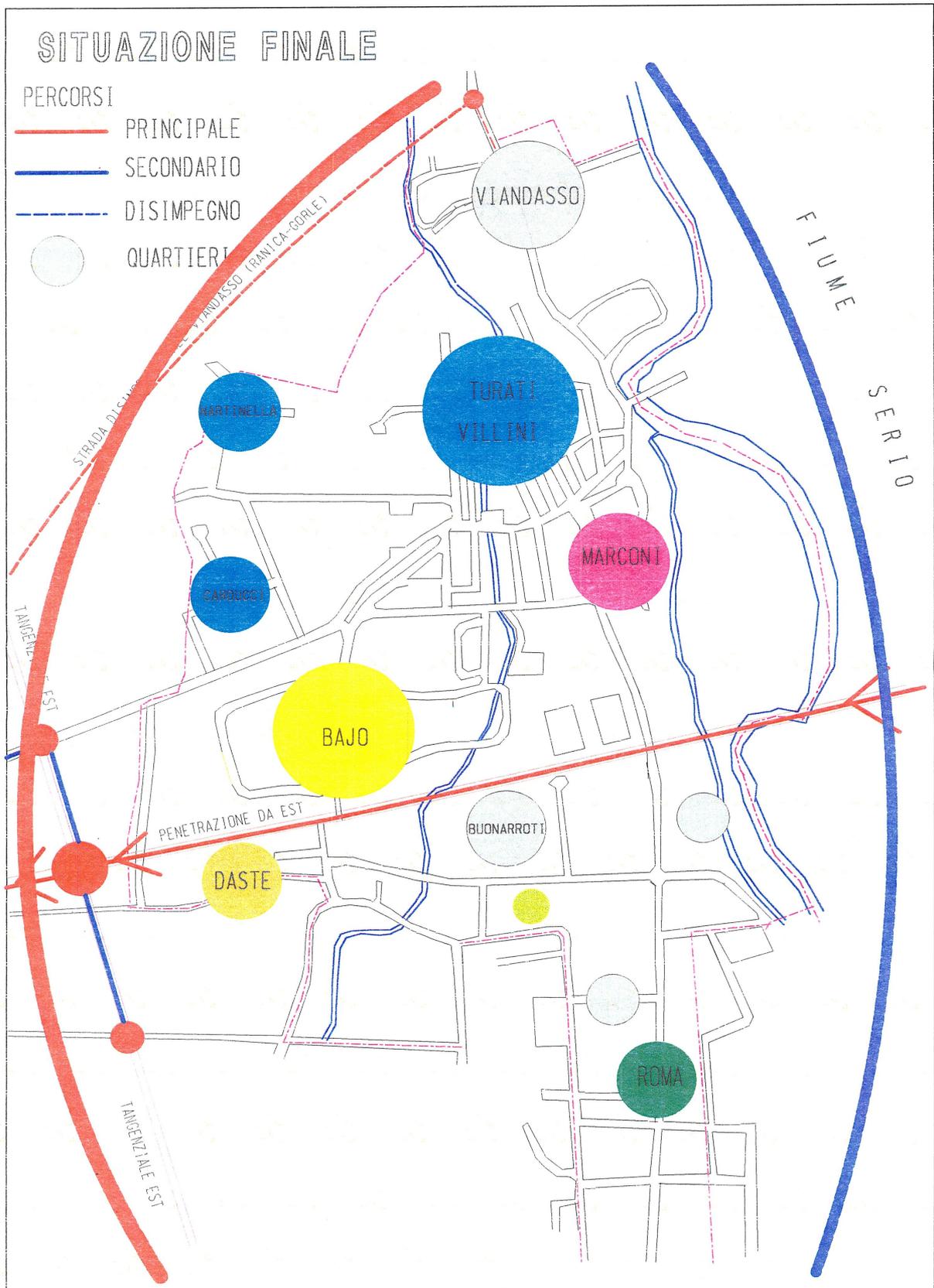


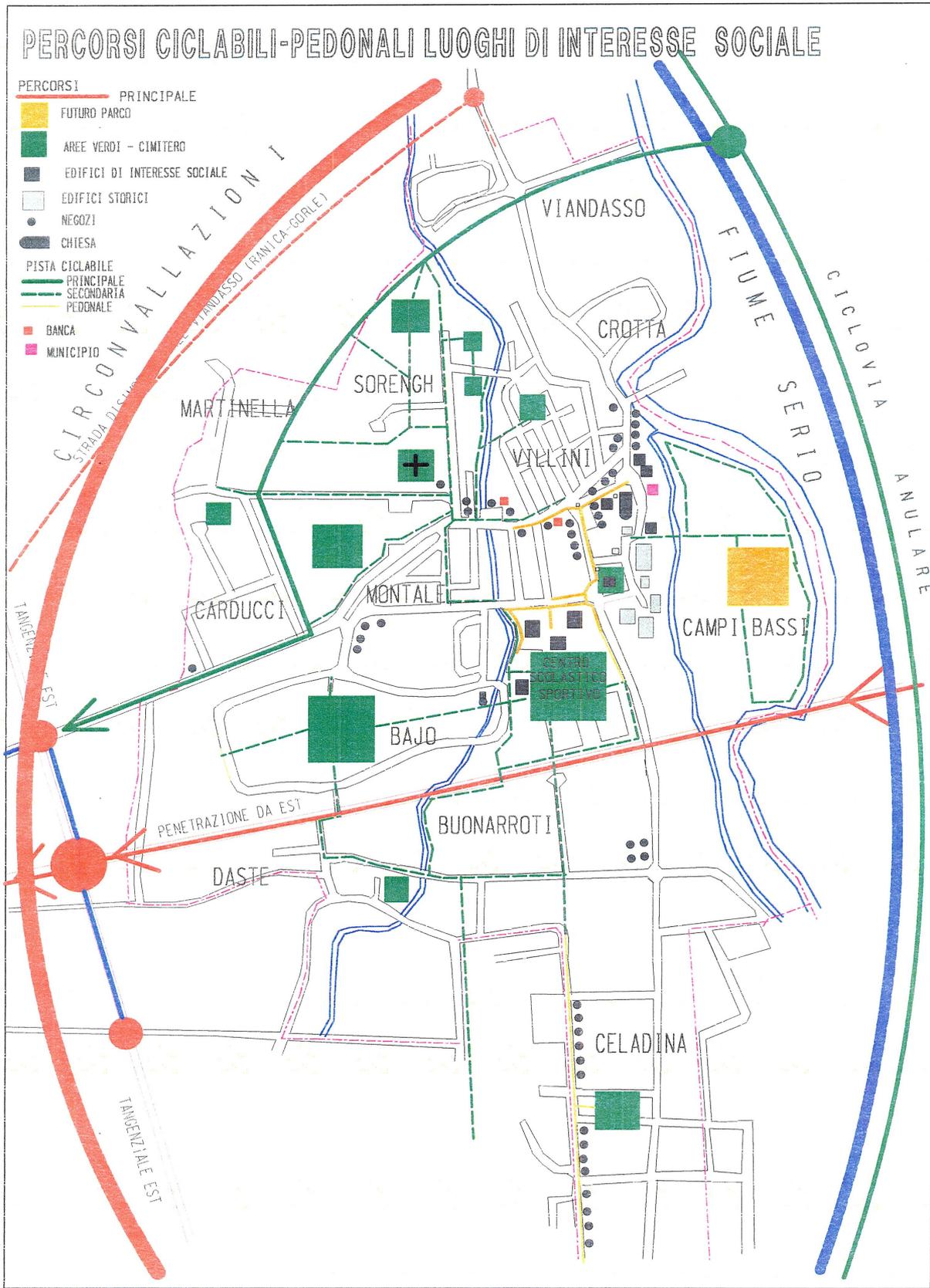












TRAFFICO IN ENTRATA SVINCOLO VIA ROMA (PROGETTO)

